Quotidiano / Anno LIII / N. 164 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 16 giugno 1976 / L. 150

Domani un'altra eccezionale diffusione elettorale. Inviare le prenotazioni entro oggi

E' necessario un voto di rinnovamento: il peggior rischio è che le cose continuino come prima

IL 20 GIUGNO CREI FINALMENTE LE CONDIZIONI per un governo efficiente, stabile e autorevole

La conferenza stampa del compagno Berlinguer alla TV — Porre fine all'èra del predominio e dell'arroganza della DC, all'èra delle divisioni tra le forze democratiche e popolari — Il PCI, la NATO e l'Europa — Bugie anticomuniste diffuse ad arte per spaventare gli elettori — Il buon lavoro dei governi di unità nazionale dal 1944 al 1947

Dieci domande ieri sera alla TV, al Segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer. E' stato un fuoco di fila serrato che ha permesso di affrontare tutti i temi che hanno dominato questa campagna elettorale: dai problemi politici del «dopo» 20 giugno, ai temi della strategia del PCI e degli altri partiti, dalla crisi economica alle drammatiche vicende terroristiche delle ultime settimane, alle questioni internazionali. Fra giornali e agenzie, si può dire che tutto l'arco delle forze politiche che contano in Italia, era rappresentato: soprattutto non mancavano gli avversari dichiarati del PCI, C'erano il *Popolo* e il *Corriere della sera*; *Notizie radicali* e il *Giornale* di Montanelli; l'*Umanità* socialdemocratica e *Veneto notte* di destra aperta.

Dopo poche parole del «moderatore», Luca Di Schiena, Berlinguer ha parlato per pochi minuti introducendo la conferenza stampa.

BERLINGUER

Negli ultimi giorni — ha detto — si sono infittiti e fatti sempre più gravi gli episodi di violenza criminale e di sfida alle istituzioni democratiche. Per noi è chiaro (quali che siano gli autori di queste gesta infami e le sigle fantasiose dietro cui si nascondono) che si tratta di nemici aperti della convivenza civile, dell'ordine democratico e, prima di tutto, dei lavoratori e dei loro partiti. Per noi è anche chiaro che in questi episodi vi è uno dei tanti segni dello stato di disordine e di crisi generale cui è stata portata la nostra società. Il fatto stesso che gli elettori siano chiamati alle urne un anno prima della scadenza normale della Legislatura indica qual è la causa principale, la causa politica della crisi che attraversa il paese: la mancanza di Governi degni di questo nome. Si vota un anno prima, e dopo una Legislatura che ha conosciuto cinque crisi di Governo perché, rimanendo nell'ambito delle maggioranze e dei rapporti fra i partiti da cui sono nati i Governi passati, Governi non se ne fanno più. Di conseguenza tutti i problemi del paese, economici, sociali, morali e di ordine pubblico, marciscono. Che cosa deve fare un partito serio di fronte a un quadro simile? Deve proporre qualcosa di nuovo. Questo noi abbiamo fatto con la nostra proposta di dar vita, almeno per alcuni anni, ad un Governo di unità democratica e di solidarietà nazionale al quale partecipi anche il PCI. I dirigenti della DC invece non sanno vedere altro che il ritorno al centro-sinistra, e cioè continuano a ripetere i loro tentativi di resuscitare una formula di Governo che non solo è ormai fallita, ma che non esiste più, anche perché il PSI la dichiara ormai inaccettabile.

Dunque — ha proseguito Berlinguer — questo partito democristiano, che si autoattribuisce la funzione di perno, di architrave della vita politica, non ha più una prospettiva attuabile da presentare al popolo italiano: è proteso solo ad ingrossare sé stesso e il suo potere, cercando di mantenere in piedi la preclusione, ormai assurda e largamente caduta nella coscienza dei cittadini, verso un partito come quello comunista e al tempo stesso di tenere sotto di sé, in posizione soggetta, gli altri partiti che vorrebbe alleati con essa contro di noi.

Tutti i problemi cocenti che assillano gli italiani si riassumono oggi in una necessità primordiale: dare un voto che ponga fine all'era del predominio e dell'arroganza della DC, all'era delle divisioni durate fin troppo a lungo tra le forze democratiche e popolari; dare un voto che permetta la formazione di un governo nuovo che per la sua ampia base tra le classi lavoratrici, tra le masse popolari, abbia l'autorità politica e morale e l'efficienza operativa necessarie per chiamare l'intero paese allo sforzo unitario, indispensabile per risollevare l'Italia e per rinnovarla. Ebbene, noi attendiamo ancora che ci si dimostri che questo non è il problema che abbiamo di fronte noi, cittadini italiani. A chi semina paure infondate del nuovo, ripetiamo ancora una volta: ricordatelo tutti, che non c'è

(Segue a pagina 4)

Dopo la sortita di Piccoli

Reazioni e polemiche per le minacce dc di una nuova legge-truffa

Dura risposta del PRI al tentativo di spazzar via i partiti intermedi attraverso una liquidazione della legge elettorale proporzionale - Discorso di Alinovi

La gravità e l'assurdità della pretesa della Democrazia cristiana di proporre la pura e semplice prosecuzione del proprio prepotere risultano in modo lampante in questi ultimi giorni di campagna elettorale. Nell'intento di realizzare questo scopo, Fanfani ha fatto appello all'elettorato fascista, chiedendone la conversione sulle liste dello Scudo crociato. Moro ha vantato una sorta di diritto della DC al «*primato*», ad essere, cioè, il «*perno*», l'«*asse*», il «*centro*» di ogni futura soluzione politica: ha teorizzato il monopolio democristiano del potere secondo una visione dei problemi che il segretario del PSI, De Martino, ha definito ieri «*neo-integralista*».

Impostando la campagna elettorale sui toni dello scontro, facendo appello a timori irrazionali, la DC mira anche a schiacciare i partiti minori o almeno ad impedire una espansione della loro influenza. Per questo ha tentato di dare al confronto elettorale il carattere di un *referendum* pro o contro il PCI. E chi su questo terreno è andato più avanti di tutti è stato il presidente dei deputati dc, Flaminio Piccoli, il quale ha dato la colpa dei fenomeni di sconquasso nella poltica del governo e nell'attività dello Stato ai partiti intermedi, i quali, con la loro stessa presenza, provocherebbero — a suo giudizio — un «*frammentarismo politico*» che andrebbe eliminato anche con provvedimenti legislativi. Ecco il ricorso all'arma della «legge truffa». Piccoli, l'altro giorno a Firenze, ha proposto la adozione di una nuova legge elettorale che dovrebbe liquidare le garanzie democratiche

c. f.

(Segue in penultima)

Occupazione e prezzi: nei fatti la gravità della crisi economica

Pesanti nubi continuano a gravare sull'economia italiana. Lo confermano i più recenti dati.

OCCUPAZIONE
Gennaio-marzo '76 calo dell'1,4% nella grande industria.

CASSA INTEGRAZIONE
Gennaio-maggio '76 aumento del 3% pari a 162.141.748 ore; nel settore edile, incremento del 32%.
Non meno preoccupante resta l'andamento del processo inflazionistico

PREZZI
All'ingrosso, ad aprile, aumento del 5,2% rispetto a marzo.
Al consumo, aumento dell'1,7% a maggio rispetto ad aprile.

Il fatto che si registri un calo rispetto a quel 3% che fu l'indice del costo della vita in aprile, non basta certo a rassicurare. A parte la mancanza di qualsiasi forma di controllo sulla metodologia seguita dall'ISTAT nel determinare questa percentuale, quell'1,7% sta a indicare che il tasso di inflazione continua ad essere molto alto e conferma le peggiori e più allarmate previsioni che sono state fatte (anche dalla Banca d'Italia) circa il raggiungimento di un tasso annuo di inflazione del 20-25%.

Il dato del costo della vita di maggio dice, dunque, che nonostante gli effetti delle misure prese per garantire una certa stabilità del cambio della moneta, l'inflazione continua ad avere salde radici nella disastrata situazione economica italiana.

INVESTIMENTI
L'Istat, e probabilmente per motivi elettorali, non ha ancora resi noti i risultati dell'indagine sull'andamento degli investimenti nei primi tre mesi di quest'anno. Da informazioni ufficiose risulta che vi sarebbe un calo dell'11% degli investimenti fissi lordi.

Il quadro che emerge da questi dati rimane sempre buio. Si parla di ripresa; la produzione è infatti salita del 6% nei primi quattro mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del '75. Ma tutti gli indicatori economici (come si è visto) confermano il giudizio di fondo espresso dal PCI sulla attuale fase dell'economia italiana. Si tratta di una ripresa congiunturale che si accompagna ad una recrudescenza del processo inflazionistico e del nostro deficit con l'estero, e che non crea affatto nuova occupazione. E del resto, per pressoché unanime riconoscimento (l'eccezione è costituita dai ministri dc), si tratta di una ripresa la quale non potrà durare a lungo, non potrà arrivare nemmeno all'autunno prossimo, se non interverranno misure che comincino a risanare dalla radice lo stato dell'economia del Paese.

Accolta la richiesta del PCI e di altri partiti per far luce sullo scandalo Lockheed

Oggi riunione dell'Inquirente sulle prove raccolte in USA

Saranno ascoltate le comunicazioni dei commissari rientrati dagli Stati Uniti - Non è passato il tentativo della DC di rinviare la seduta a dopo le elezioni - E' probabile che siano convocati i principali personaggi coinvolti nella vicenda, tra cui l'onorevole Rumor - Un'intervista di Natta

La riunione plenaria della comissione parlamentare inquirente sullo scandalo Lockheed è stata fissata per oggi alle 11. Sono all'ordine del giorno le comunicazioni dei tre commissari — il presidente Castelli (DC) e i relatori D'Angelosante (PCI) e Codacci Pisanelli (DC) — che hanno compiuto la missione negli USA; dopo di che si aprirà la discussione che si concluderà certamente con un voto.

La questione su cui si accentrerà il dibattito di oggi è stata preannunciata dal compagno D'Angelosante: egli ha dichiarato di avere anticipato già ieri sera, nella riunione preparatoria dell'ufficio di presidenza, le richieste che, come relatore, ritiene di dover formulare sulla base dei risultati acquisiti dalla delegazione negli USA.

Questi, in sintesi, i risultati della riunione dell'ufficio di presidenza dell'Inquirente che si è svolta ieri a Montecitorio. Sono risultati largamente positivi: innanzitutto non è passato il tentativo della DC, sostenuto principalmente dal presidente Castelli e dal relatore democristiano Codacci Pisanelli, di rinviare tutto a dopo le elezioni, successo reso possibile dal formarsi di uno schieramento largamente unitario, che ha praticamente isolato la DC. Va aggiunto che nella riunione di ieri sera si è delineata anche la volontà della maggioranza dei presenti di andare avanti senza indugio nei lavori dell'Inquirente affinché la verità sia accertata subito così come richiede l'attesa dell'opinione pubblica.

La riunione dell'ufficio di presidenza, allargato ai relatori e ai rappresentanti di tutti i gruppi, è iniziata a Montecitorio verso le 17,30. Erano presenti il presidente Castelli, i vicepresidenti Spagnoli (PCI) e Reggiani (PSDI), il compagno D'Angelosante (era invece assente l'altro relatore, Codacci Pisanelli), Zuccalà per il PSI, Rebecchini per la DC, Nencioni per il MSI.

Al termine della riunione, durata circa due ore, i principali protagonisti hanno rilasciato dichiarazioni ai giornalisti e alla televisione.

Il compagno D'Angelosante ha confermato che era stata fatta una panoramica sulla missione americana.

Egli ha aggiunto di avere preannunciato le richieste operative che egli, come relatore, intende proporre all'assemblea plenaria di oggi. Si tratta — ha aggiunto — di richieste di carattere istruttorio.

A sua volta il compagno Spagnoli ha sottolineato il valore positivo della decisione propugnata dal PCI, sostenuta anche dal PSI e dal PSDI e poi presa all'unanimità, di riunire subito, e non dopo le elezioni come aveva sostenuto la DC, la commissione per proseguire i lavori alla luce dei risultati della missione negli USA. Spagnoli ha mantenuto un doveroso riserbo sulle proposte operative che il compagno D'Angelosante, in qualità di relatore, ha preannunciato ieri all'ufficio di presidenza. In proposito, interrogato dai giornalisti, il senatore socialista Zuccalà ha precisato che la commissione potrebbe oggi stesso, a conclusione del dibattito, giungere a decidere la convocazione dei principali personaggi implicati nello scandalo, tra cui potrebbe figurare l'attuale ministro degli esteri Rumor, oltre naturalmente agli ex ministri Gui e Tanassi.

A sua volta il presidente Castelli ha rimarcato ancora un atteggiamento ostile alla esigenza espressa da quasi tutti i rappresentanti dei partiti che sia fatta subito luce completa sulla vicenda. Castelli ha detto che già ieri sera si sono manifestate posizioni divergenti: c'è chi ritiene — ha detto — che si possa andare a degli sviluppi istruttori immediati e chi invece, cioè la DC, sostiene la necessità che si vada ad «altri accertamenti».

Tutti hanno comunque convenuto che la riunione di oggi sarà estremamente impegnativa e dovrà concludersi con decisioni importanti.

Il compagno Natta, presi-

co. t.

(Segue in penultima)

Giuseppe Ambrosio, accompagnato dai figli Giovanni ed Eleonora, lascia la questura subito dopo essere stato liberato

Fallito a Roma il provocatorio tentativo di ricatto

Liberato il grossista di carni Scoperta per caso la prigione

Il commerciante incatenato in un vecchio convento in disuso a pochi passi dal Colosseo - Un geometra ieri mattina è entrato nello stabile ed è stato aggredito dai carcerieri che sono poi fuggiti

E' stato ritrovato ieri mattina Giuseppe Ambrosio, il commerciante di carni che era stato rapito all'alba di lunedì nel garage della sua abitazione romana a S. Saba. E' fallito così il provocatorio ricatto della criminale organizzazione sedicente «unità combattente comunista». I banditi avevano infatti chiesto — pena l'uccisione del commerciante — che fossero messe in vendita nella giornata di oggi 71 tonnellate di carne scelta in 71 macellerie di vari quartieri e borgate della capitale. La prigione del sequestrato è stata scoperta per il susseguirsi di una serie di circostanze fortuite, all'orlo dell'incredibile, in un vecchio convento in disuso a via del Colosseo, in pieno centro.

L'istituto religioso proprietario dello stabile aveva deciso di effettuare un controllo delle strutture in vista della cessione in affitto dell'immobile alle Belle Arti. Verso le 10 così un geometra del S. Maria in Aquiro è salito per le scale per compiere il sopralluogo ma è stato aggredito da due persone — un uomo e una donna — che subito dopo sono fuggite. I due erano i carcerieri del commerciante. Un controllo effettuato dalla polizia ha portato infatti alla scoperta di Giuseppe Ambrosio incatenato a una branda in una cella buia e senza finestre al secondo piano dello stabile.

A PAGINA 12

Saccucci punta ora sulle difficoltà dell'estradizione

Non sarà né semplice né facile ottenere dalle autorità inglesi l'estradizione del deputato missino Sandro Saccucci, lo sparatore di Sezze arrestato a Londra. I precedenti non inducono, infatti, all'ottimismo: in questo ultimo dopoguerra il governo italiano ha inoltrato una ventina di richieste di estradizione dall'Inghilterra ma nessuna, per un motivo o per l'altro, è stata ritenuta accettabile. Quella di Saccucci, se venisse accolta, sarebbe la prima in assoluto. A questo punto appare sempre più evidente che Saccucci è stato direttamente aiutato nell'espatrio e consigliato da qualche «esperto» di raggiungere Londra dove è stato arrestato quando già vi aveva trovato rifugio da almeno sette giorni.

A PAGINA 5

Il giornale della DC è giunto a falsare un'intervista di padre Balducci

Dio, come sono caduti in basso

L'arrivo dell'anticiclone deve aver giocato qualche brutto scherzo ai redattori del giornale della DC. Avevamo contestato loro di essersi basati su un plateale falso — l'opuscolo gabellato come edito dalla agenzia sovietica Novosti — per poter comodamente travisare le posizioni del PCI in materia di politica interna e internazionale. La risposta è che saremmo «nervosi», il falso c'è ma a loro non gliene importa niente.

Questa singolare affermazione metodologica viene fatta in prima pagina del Popolo di ieri. Contemporaneamente, alla pagina 7, il giornale dc ammette di aver fabbricato, questa volta direttamente, un clamoroso e grossolano falso, capovolgendo totalmente il senso di una intervista con padre Balducci pubblicata venerdì scorso. I lettori facciano bene attenzione. Nell'intervista, così come apparsa sul Popolo, *alla fine veniva rivolta al sacerdote fiorentino la domanda:* «Che cosa può dirci della presenza di alcuni intellettuali cattolici nelle liste del PCI?». *E la risposta era:* «Porto nella mia anima questa ferita freschissima: per causa sua la pace ecclesiale è stata turbata».

La risposta aveva immediatamente suscitato stupore e dubbi in chi conosce le idee di padre Balducci a questo proposito, idee limpidamente espresse nella dichiarazione da lui firmata insieme a centinaia di cattolici in difesa della legittimità della scelta compiuta da La Valle, Prateesi e dagli altri loro amici che hanno accettato la candidatura nelle liste del PCI. Stupore e dubbi erano più che giustificati. Infatti il Popolo, *su richiesta dello stesso padre Balducci, ha dovuto riconoscere che l'ultima frase dell'intervista non si riferiva affatto agli intellettuali cattolici candidati nelle liste del PCI, ma alla DC. Cioè, come padre Balducci ulteriormente precisa nella richiesta di rettifica,* «causa oggettiva della ferita alla comunione ecclesiale» è da intendere la Democrazia cristiana, per via delle risposte insoddisfacenti date a suo tempo alle esigenze sociali e culturali e perché in certi casi si confonde la difesa della Democrazia cristiana con le idee del Vangelo.

Il giornale della DC nel riferire la precisazione, crede di cavarsela parlando di «fraintendimento». Non è un fraintendimento. E' un falso, commesso deliberatamente. Perché, il Popolo *non lo dice, ma lo diciamo noi, per capovolgere in modo così completo il senso delle affermazioni di padre Balducci si è inserita nell'intervista una domanda — quella sugli intellettuali cattolici — che nel testo originale non figurava, spezzando addirittura la continuità del discorso, che era, come si è visto, profondamente critico nei confronti della DC.*

A questo punto ogni commento appare davvero superfluo. Chiunque può costatare a quale livello scada la propaganda di un partito che pretende ancora di presentarsi come massimo tutore della libertà e della moralità, e ha ancora il coraggio di chiedere a noi delle «garanzie».

OGGI

il voto della paura

PER TROVARCI con un amico l'altro giorno eravamo passati a prenderlo a casa e proprio sul portone dello stabile dove abita, a pochi passi dalla fermata di un autobus che avremmo voluto prendere, abbiamo incontrato un suo cugino, dirigente di una grossa società commerciale. I due congiunti si sono salutati cordialmente e il nuovo arrivato ha detto: «Scommetto che state parlando di politica». «Già — ha ammesso il nostro amico sorridendo — e tu per chi voti?». Personalmente, ci aspettavamo che l'altro eludesse la domanda, invece con disinvoltura ha risposto: «Io do il voto della vigliaccheria» e ha riso (ma forse un po' troppo rumorosamente) mentre scompariva all'interno del portone. «Allora voti DC» gli ha gridato dietro il nostro amico, ma l'altro ha detto «Ciao, ciao» e non si è più visto.

A chi risale la colpa primaria di questa vigliaccheria? A colui che se ne rende esecutore o a quanti, tra i maggiori esponenti del partito al governo, se ne sono fatti propagandisti? Essi hanno passato un mese e mezzo a predicare la paura. Non hanno neppure avuto il tempo di usare altri argomenti, tale e tanta era la loro preoccupazione di suscitare negli ascoltatori il timore che «vengano i comunisti». Domenica lo Stracotto ha lanciato un «monito» (così lo ha chiamato «Il Tempo» di Roma) rivolgendosi a giornalisti stranieri. Non ha parlato praticamente d'altro che della «paura dei comunisti». Per il rimanente ha detto testualmente: «Abbiamo commesso negligenze e dovendo collaborare con gli altri partiti di governo, abbiamo dovuto cedere ad altri punti di vista». Avete capito? Le corruzioni, le clientele, gli abusi, le trame delittuose quanto meno coperte se non addirittura promosse, sono «negligenze», distrazioni, sviste, sbadataggini; e poi sono state commesse «per cedere ad altri punti di vista», i punti di vista degli alleati. Perché lo Stracotto, già che c'era, non ha rivelato che «Antelope Cobbler» è il senatore Nenni?

Così noi abbiamo potuto sentire con queste nostre orecchie che ci sarà chi vota «per vigliaccheria». E chi vota con questo sentimento, soltanto con questo sentimento, vota a destra, il più a destra possibile. Che gruppo parlamentare dc potrà uscire da un voto dato per paura? Un gruppo responsabile, persuaso dei propri ideali, sicuro nei suoi principi? E chi voterà comunista, invece, non potrà dire di votare, oltre che per le proprie convinzioni, anche per la libertà e l'onore, diciamo l'onore, del nostro Paese?

Fortebraccio

Per tre giorni

Ferie retribuite per scrutatori e rappresentanti di lista

Ciò che stabiliscono le norme di legge - Funzione essenziale per garantire la regolarità delle elezioni

Le norme di legge stabiliscono che «le amministrazioni dello Stato, degli Enti pubblici ed i privati datori di lavoro sono tenuti a concedere ai propri dipendenti, chiamati ad adempiere funzioni presso gli Uffici elettorali, tre giorni di ferie retribuite, senza pregiudizio delle ferie spettanti ai sensi di legge o di accordi sindacali o aziendali in vigore» (art. 119 del Testo Unico 30-3-1957 n. 361).

Com'è stato riconosciuto da varie sentenze della Corte di Cassazione (tra le quali le sentenze del 15-2-1962 n. 310, del 22-4-1963 n. 1020, del 17-6-1969 n. 2322) tra gli aventi diritto al beneficio anzidetto rientrano non solo i presidenti, gli scrutatori e i segretari degli Uffici elettorali, ma anche i rappresentanti di lista.

Le funzioni dei rappresentanti di lista sono essenziali e insopprimibili per la garanzia della regolarità delle elezioni come quelle degli scrutatori. Il carattere pubblicistico delle funzioni di controllo affidate ai rappresentanti di lista emerge chiaramente dall'art. 40 dell'anzidetto testo unico dove si afferma che «tutti i membri dell'Ufficio, compresi i rappresentanti di lista, sono considerati, per ogni effetto di legge pubblici ufficiali durante l'esercizio delle loro funzioni».

I rappresentanti di lista devono quindi intendersi compresi tra i «chiamati ad adempiere funzioni presso gli Uffici elettorali». Anche ad essi, pertanto, spetta di avere dal proprio datore di lavoro tre giorni di ferie retribuite.

Un comunicato della CNA

Artigiani per un voto libero e rinnovatore

Il Comitato Direttivo della CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato) ha esaminato le iniziative sviluppate dalla categoria in seguito alla risoluzione del suo Comitato Centrale per «la espressione di un voto libero e responsabile» da parte degli artigiani. Tale esame — è scritto in un comunicato — ha messo in evidenza il vasto movimento che si è determinato su scala regionale, provinciale e locale, con l'articolazione di oltre 2.000 convegni ed assemblee ai livelli più vari, che hanno dimostrato la più vasta adesione della categoria.

Nello stesso periodo sono intervenuti nuovi elementi di peggioramento della situazione economica, tra i quali emerge l'aumento ad un insostenibile livello dei tassi bancari, che ha ripercussioni immediate su interi settori dell'artigianato, rendendo ancor più difficile gli investimenti produttivi.

L'avvenuta stipulazione dei contratti per le categorie dei trasportatori di merci, dei metalmeccanici e dell'edilizia, l'avvio delle trattative per altri settori, comportano in questo momento ulteriori notevoli aggravi, dando così la riprova della fiducia degli artigiani nella capacità del Paese di uscire positivamente dalla crisi attraverso un impegno di rinnovamento economico, politico e morale.

Il Comitato Direttivo della CNA — conclude il comunicato — ha assunto pertanto, a nome di tutti gli artigiani, la più energica posizione contro la ripresa e la esasperazione della funesta e barbara strategia della tensione che ha il chiaro disegno di distorcere gli obiettivi di rinnovamento economico, politico e morale per i quali si batte la parte sana, attiva e produttiva del popolo italiano, ed ha rivolto un nuovo pressante appello agli artigiani affinché combattano ogni irrazionale suggestione che tenda a coartare con il timore il voto degli elettori, accentuando ancora il loro impegno per un voto libero ed antifascista, che ricerchi il progresso dell'artigianato nel rinnovamento del Paese.

Per gli emigrati non reiscritti nelle liste

Anche questa volta il Governo non ha fatto nulla per favorire la reiscrizione nelle liste elettorali degli emigrati che ne erano stati cancellati. Si possono perciò verificare casi di persone che non vengono fornite del regolare certificato elettorale. A coloro che si trovassero in tali condizioni consigliamo di rivolgersi — anche attraverso le locali sezioni e Federazioni del PCI — alle commissioni elettorali mandamentali e alla Corte di Appello.

Deliri elettorali di Manfredi Bosco

In piena coerenza con l'invito di Zaccagnini — che aveva, l'ingenuo!, raccomandato ai candidati nelle liste dc di non farsi propaganda personale — l'on. prof. avv. Manfredi Bosco, sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro (nonché — aggiungiamo per informazione dei suoi eventuali estimatori, ai quali il Nostro, e perché poi?, non lo ricorda — al centro di un piccolo, ma «esemplare» scandalo universitario, per via di un concorso che gli ha fruttato una cattedra immeritata), inonda gli elettori della circoscrizione Napoli-Caserta di depliants, *opuscoletti, fac-simili di schede, lettere ai* «Cari amici artigiani», *volantini, foto, ecc., come un qualsiasi Massimo De Carolis o Renato Cini di Portocannone o Renato Uselllini e via dicendo.*

L'on., prof., avv. e sottosegretario di Stato Manfredi Bosco non manca, comunque, di una sottile vena di humour, *seppure involontaria.* Per la libertà politica e la sicurezza democratica Manfredi Bosco dc n. 2, *dice per esempio uno dei «suoi» volantini. E continua:* «Per la giustizia sociale ed il progresso civile Manfredi Bosco dc n. 2 Per garantire con il voto del 20 giugno il mantenimento della libertà Manfredi Bosco dc n. 2 Per capire che il comunismo può cambiare volto ma non l'essenza totalitaria Manfredi Bosco dc n. 2 Per il rifiuto di ogni cedimento al partito comunista Manfredi Bosco dc n. 2 Per il riequilibrio e lo sviluppo del sistema economico Manfredi Bosco dc n. 2 Per la competitività dell'apparato produttivo sui mercati comunitari e mondiali Manfredi Bosco dc n. 2 Per confermare la vocazione occidentale dell'Italia Manfredi Bosco dc n. 2...». *E siamo appena a metà di questo delirio! Un delirio talmente costoso, tra l'altro, da suscitare legittime inquietudini. Il «dc n. 2» di Napoli-Caserta è uno che «butta i soldi»? In tal caso, non ci sarebbe proprio da star tranquilli, specie con i tempi che corrono, ritrovandoselo magari nel governo. O, invece, è uno che «vede lungo» e che a tempo debito vorrebbe e saprebbe «risarcirsi» con gli interessi? Sia come sia, sarà meglio cautelarsi, negando il voto a lui e alla DC che lo ha proposto candidato.*

Tantalo recidivo, Colombo complice

Michele Tantalo, deputato bonomiano nonché questore della Camera e candidato nella lista democristiana nella circoscrizione Potenza-Matera, è tornato alla carica. Con una seconda ondata di migliaia e migliaia di lettere agli elettori della Basilicata ha richiesto il voto per sé e per il numero uno della lista scudocrociata, cioè il ministro del Tesoro, Colombo. La cosa grave è che come già denunciammo in occasione della prima ondata postale, le lettere spedite dall'on. Tantalo portano l'intestazione della Camera dei Deputati e, quel che è peggio, hanno impresso, a bella vista, il timbro del servizio postale con tariffa speciale accordata ai membri dell'ufficio di presidenza della Camera (di cui Tantalo fa parte in qualità di questore).

La federazione Comunista di Matera ha giustamente denunciato alla Procura della Repubblica l'illegale e scandaloso uso di prerogative che competono ai parlamentari esclusivamente per fini istituzionali. Intanto siamo certi che gli elettori sapranno valutare giustamente le «iniziative» del candidato bonomiano, non dimenticando che se Tantalo è recidivo il suo compare Colombo è complice.

Una città e una regione del Mezzogiorno alla vigilia elettorale

In Sardegna marcia indietro della DC che ora rinnega le conquiste unitarie

«Se arrivano i comunisti questa è l'ultima volta che si vota» - Eppure solo qualche settimana fa il consiglio regionale ha approvato il «piano» per lo sviluppo dell'isola, con il voto determinante del PCI - L'interesse verso le nostre proposte

Dal nostro inviato

CAGLIARI, *giugno.*

In questa vigilia elettorale la DC sarda soffre di due mali pericolosi: la paura e la schizofrenia. La paura nasce dalle concrete possibilità che il voto di domenica prossima confermi e sviluppi quella linea di profondo rinnovamento indicata dai risultati delle amministrative dell'anno scorso e dalle novità che essi hanno già determinato nella vita politica dell'Isola.

Con il 15 giugno la distanza tra DC e PCI, una volta apparentemente incolmabile, si è infatti ridotta a meno di settemila voti. E la grande avanzata dei comunisti, se ha imposto alcune significative novità a livello di amministrazione regionale, ha letteralmente sconvolto la situazione sul piano locale: ormai oltre il 60% dei comuni è gestito da giunte di sinistra o di intesa autonomista, e così pure tre delle quattro amministrazioni provinciali.

Invece di cogliere le novità di questa situazione, e di interrogarsi con franchezza sui motivi di un così severo ridimensionamento della propria forza (dal 41% del '72 al 38,3% delle regionali '74, al 33,3% dell'anno scorso), la DC ha affrontato e condotto questa nuova campagna elettorale all'insegna di un solo obbiettivo: quello di recuperare comunque e a qualsiasi costo il terreno perduto. Da qui il ricorso di tutta la DC — anche di quelle sue componenti che in altri momenti si erano tenute sul terreno del confronto democratico — alle spuntate armi del clientelismo più sfrenato e del più grottesco terrorismo ideologico. Così Andreotti torna a promettere miliardi per il porto e la zona industriale di Cagliari, mentre nel sassarese Cossiga non esita a rilanciare il miserabile sistema dei sussidi con finanziamenti straordinari agli ECA, ma solo a quelli dei comuni amministrati dalla DC. E il presidente uscente della giunta regionale, Giovanni Del Rio *(«un presidente per il Parlamento»)*, non si vergogna di agitare sulle piazze il certificato elettorale proclamando che *«se arrivano i comunisti, questa è l'ultima volta che si vota»*.

Proprio lui è il meno adatto a parlare di certe cose, e qui veniamo alla schizofrenia. Il cavallo di battaglia di Del Rio è infatti rappresentato dall'approvazione del programma triennale di sviluppo economico-sociale della Sardegna che prevede il coordinamento di tutte le risorse finanziarie disponibili (circa 2.600 miliardi) e il loro orientamento verso una serie di settori prioritari. Ma in realtà il piano è merito non della DC quanto della lotta unitaria di tutto il popolo sardo. Esso è stato approvato due settimane fa dal Consiglio regionale con il voto determinante dei comunisti, e superando difficoltà e resistenze di vario ordine. La DC non ha rifiutato i voti del PCI nè poteva farlo: il piano rappresenta infatti il primo concreto risultato dell'accordo raggiunto nell'ottobre scorso tra tutti i partiti democratici e autonomisti, accordo che pone fine alle pregiudiziali discriminazioni sottolinea la necessità della ricerca di ogni possibile intesa su scelte politiche e programmatiche adeguate alla gravità della crisi.

L'attuazione del piano non sarà impresa da poco. *«Certo, se realizzato con coerenza* — osservano i compagni Luigi Pirastu e Antonio Sechi, della segreteria regionale del partito — *esso può avviare un profondo cambiamento del volto dell'Isola con la riforma delle strutture del pascolo brado, la riattivazione delle miniere di carbone e la creazione di una moderna industria dei metalli (esistono importanti giacimenti non sfruttati di piombo e zinco), lo sviluppo della rete di piccole e medie manifatture, il risanamento e il potenziamento degli assetti civili, la tutela dell'ambiente e la sistemazione del territorio». «Ma è possibile far questo* — si chiede Umberto Cardia, capolista comunista per la Camera — *con un governo regionale corroso dai fallimenti, dal burocratismo clientelare, da un'organica inerzia? E poi: perchè i comunisti sono indispensabili per decidere ma non anche per realizzare quel che s'è deciso? e perchè essi dovrebbero essere indispensabili per decidere in Sardegna ma non dovrebbero esserlo nel resto del Paese?»*.

A questi interrogativi la DC non sa dare una risposta che tenga conto tanto della gravità della situazione quanto della necessità di contrastare la crisi con il massimo della mobilitazione unitaria. *«La Sardegna* — sottolinea Giorgio Macciotta, che ha lasciato la segreteria regionale della CGIL per partecipare alla battaglia elettorale nelle liste del PCI — *è la regione che ha avuto in questi mesi il maggior incremento della disoccupazione: il 21,8% in più rispetto all'anno scorso. Ma questi sono i dati ufficiali: lo stesso Centro per la programmazione regionale ha calcolato che sono almeno 150 mila i giovani e le donne espulsi dal processo produttivo. Impossibile fronteggiare una crisi di queste proporzioni con soluzioni di ordinaria amministrazione e, per giunta, escludendo il PCI dalla gestione del piano»*.

Ecco perchè i comunisti sardi collegano strettamente la prospettiva di un profondo mutamento della situazione politica nazionale a quella di un altrettanto profondo mutamento dell'assetto al vertice della Regione. Ed ecco perchè intorno a questa proposta politica il consenso è cresciuto rapidamente con una ulteriore estensione del processo unitario stimolato dal PCI. La lista per la Camera e le candidature per il Senato documentano infatti come alla conferma dell'alleanza con il Partito Sardo d'Azione si aggiunga l'adesione di personalità indipendenti di notevole valore, come ad esempio quella di Salvatore Mannuzzu, giudice presso il tribunale di Sassari.

«Come si può definire totalizzante — chiede Mannuzzu — *la proposta di unire per un tempo ristretto tutte le forze democratiche nell'impegno comune di fermare la caduta del Paese? Una crisi tanto grave si risolve solo con un incontro di volontà come quello che ha dato vita, in momenti altrettanto difficili, alla Costituzione e allo Stato in cui crediamo. Non si può insomma risolvere questa crisi senza la classe operaia, senza gli autonomisti, gli intellettuali, i tecnici che essa è capace di aggregare: uno schieramento che non si può respingere in quarantena»*.

D'altra parte è significativo che all'atteggiamento schizofrenico e intransigente di una DC in preda al morbo fanfaniano corrispondano comportamenti assai più realistici non solo di larghi settori del mondo cattolico ma persino di quelle stesse gerarchie della Chiesa una volta considerate tra le più chiuse d'Italia. E' il caso della recente presa di posizione dell'arcivescovo di Cagliari, mons. Giuseppe Bonfiglioli, su *«alcuni aspetti del mondo del lavoro in Sardegna»*. Nella sua dichiarazione, mons. Bonfiglioli sottolinea tra l'altro che *«la crisi non è soltanto congiunturale ma di chiara natura strutturale»* e come essa sia resa *«più difficile dalla incertezza politica che ne è insieme causa ed effetto»*. *«Nell'ora drammatica che stiamo vivendo* — aggiunge l'arcivescovo — *la Chiesa cagliaritana guarda con rispetto e con fiducia ai responsabili delle forze politiche e sociali organizzate che riconoscono le gravità dei problemi da affrontare»*. Sono parole ben altrimenti meditate di quelle con cui la DC ha scatenato l'assurda campagna anticomunista.

L'opinione pubblica mostra del resto di essere assai sensibile alla tematica dei comunisti. Bastano a dirlo due episodi. Il primo è costituito dall'interesse suscitato dagli interventi del PCI trasmessi dalle attivissime radio libere operanti in Sardegna. C'è un metro per valutare l'interesse degli ascoltatori: il numero delle telefonate che giungono alle radio per porre quesiti in diretta ai rappresentanti dei partiti. Ebbene, con i comunisti — e solo con loro — il telefono squilla in continuazione. Il secondo episodio è cronaca di domenica scorsa, quando in Sardegna sono state diffuse qualcosa come 32 mila copie dell'*Unità*: un primato che dice sì della mobilitazione straordinaria dei compagni, ma che testimonia anche dell'interesse e della simpatia della popolazione. Anche qui, c'è un metro per valutare la portata delle cose: l'anno scorso, in analogo periodo elettorale, le copie diffuse erano state 20 mila.

Giorgio Frasca Polara

Fascisti & Company

Questa foto — trasmessa dall'AP — riprende (da sinistra a destra) il deputato missino ed ex-ufficiale di Salò Luigi Turchi, Paul P. Rao junior (dell'organizzazione «Americani per la democrazia in Italia e noto estimatore e protettore del «banchiere» Sindona), il generale in pensione Mario Martorelli e un prelato, monsignor Bruno Rigon. E' stata scattata lunedì in un ristorante di Roma, al termine di un pranzo durante il quale l'*amerikano* ha annunciato che circa 200 mila cittadini statunitensi avrebbero scritto a parenti italiani per invitarli a votare «anticomunista» il 20 giugno. Mister Paul P. Rao junior, che se ne intende certamente, considera il MSI, il partito neofascista, di sicuro affidamento. E i dirigenti del MSI, naturalmente, non esitano a mendicare l'appoggio di un'organizzazione straniera. Il lupo — si sa — perde il pelo, non il vizio: ieri i fascisti si facevano sorreggere dai nazisti tedeschi, oggi si fanno sorreggere da *boss* reazionari USA. Ma anche oggi il popolo italiano sa benissimo valutarli.

Contro l'indifferenza dc per i valori della scienza e della cultura

Appello dei ricercatori del CNEN per il voto alle liste comuniste

Sottolineano l'impegno del PCI per lo sviluppo della scienza e la sua finalizzazione — I firmatari del documento denunciano la gestione clientelare degli organismi preposti alla ricerca

Un folto gruppo di ricercatori della sede centrale del CNEN (Consiglio nazionale per l'energia nucleare) ha sottoscritto un appello per invitare tutti i lavoratori della ricerca a votare PCI.

«Di fronte alla crisi drammatica che il Paese sta attraversando — è detto nell'appello — *la responsabilità dei gruppi dirigenti della Democrazia Cristiana e la loro incapacità di uscire dall'ambito ristretto dei propri interessi appaiono evidenti. Arroganza del potere ed indifferenza per i valori della scienza e della cultura sono solo due delle negative peculiarità che hanno contraddistinto i trenta anni di potere democristiano.*

«Le proposte che il Partito Comunista Italiano ha elaborato per superare tale crisi ed il progetto di società nuova e più giusta che viene delineato nel suo programma richiamano ad un rinnovato impegno e ad una più salda solidarietà nazionale tutte le forze sane del Paese.

«Lo sviluppo della scienza e la sua finalizzazione sono parti importanti di questo impegno, per suscitare energie nuove ed adesione convinta ad un programma di salvezza e di rinascita del Paese.

«E' la Democrazia Cristiana che ha mantenuto in questi anni la ricerca scientifica emarginata e separata dai bisogni del nostro Paese, governandone le istituzioni con sistemi clientelari.

«E' per questo che i sottoscritti firmatari dell'appello invitano tutti i lavoratori della ricerca ad aderire al programma di rinnovamento del Partito Comunista Italiano, votando le sue liste il 20 giugno prossimo».

Vincitorio Carla; Tenaglia Giancarlo; Mariani Giovanni; Guidoni Armando; Panatta Anna; De Jaco Luigi; Gargiulo Ciro; Piermattei Silvano; Pernice Giuseppe; Cignani Bruno; Quadrini Egidio; Spitoni Alberto; Gazzola Guido; Mancuso Alessandro; Vitetta Domenica; Borgia Anteru; Frillici Maria Francesco; Buffone Aurelio; Eletti Gianfranco; Petri Pietro; Di Giorgio Gennaro; Orsini Alberto; Antonelli Antonello; Boeri Gian Carlo; Caracciolo Roberto; Fiorenza Raffaele; Di Gregorio Amedeo; Gazzellini Enrico; Schonemberg Carlo; Suppa Tommaso; Ariete Maria Grazia; Cipparrone Achille; Saponaro Giovanni; Di Leo Maria; Laurencic Devana; Roberti Massimo; Zileri Vittoria; Di Stefano Francesco; Orlandini Costanza; Di Braccio Nella; Pelliccia Rosanna; Brever Francesco; Janiro Vincenzo; Bartoli Ivana; Padiglione Dario; Sterpetti Franco; Mattei Erminia; Lorenzini Angelo; Forte Mirella; Caproni Ezio; La Croce Anna.

Granzotto presidente dell'ANSA

L'assemblea ordinaria dell'agenzia ANSA, riunitasi ieri a Roma ha approvato all'unanimità il bilancio 1975 e ha provveduto al rinnovo delle cariche per il triennio 1976-1978. Alla presidenza dell'agenzia è stato eletto per acclamazione il vicepresidente Gianni Granzotto, che lascia la presidenza della FIEG.

Il presidente uscente, Francesco Malgeri, che ha chiesto di essere sollevato dall'incarico, è stato nominato presidente emerito dell'ANSA.

All'assemblea erano presenti le rappresentanze del comitato di redazione e del consiglio d'azienda.

A Trento fascista spara e ferisce un giovane

TRENTO, 16.

Un fascista trentino, Stefano Caracristi, di 24 anni, ha sparato questa sera, nel centro cittadino, due colpi di rivoltella ferendo ad un piede il ventiseienne Gianni Endrici, aderente a «Lotta continua». Endrici, accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale, è stato dimesso dopo essere stato medicato.

Proposto dai giornalisti campani

Sciopero di solidarietà con il Mattino di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15

(s. g.) — Sono ben ventidue i giorni di assenza dalle edicole dei quotidiani napoletani *Il Mattino* e il *Corriere di Napoli*.

Di fronte al protrarsi di una situazione che rischia, anche nel caso di una ripresa delle pubblicazioni, di avere uno sbocco esattamente contrario a quello per cui si stanno battendo le maestranze della CEN (giornalisti, tipografi, amministrativi), si è svolta una assemblea straordinaria dei giornalisti campani che, al termine di un ampio dibattito, ha approvato un ordine del giorno con il quale si decide una azione di sciopero di solidarietà affidandone la gestione (durata e inizio) al Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, d'intesa con la Consulta sindacale e con le organizzazioni sindacali provinciali dei poligrafici.

L'iniziativa dovrà avere un respiro nazionale — perché nazionale è la vicenda del *Mattino*, investendo il più importante istituto di credito del Mezzogiorno, vale a dire il Banco di Napoli, e l'Affidavit, la società che, per conto della DC, s'interessa alle partecipazioni editoriali — e per questo nell'ordine del giorno approvato si chiede che siano presi gli opportuni contatti con la Federazione nazionale della stampa e con le organizzazioni nazionali dei poligrafici, nonché con quelle degli edicolanti.

Il lavoro politico fra le donne di un quartiere della vecchia Catania

Un pomeriggio fra i vicoli di San Berillo - Il dramma delle case malsane - Le tante inutili promesse fatte dalla DC e dal MSI - Le domande sull'aborto

Dal nostro inviato

CATANIA, *giugno*

«... E poi, vogliamo dimenticarci davvero che l'unità d'Italia l'hanno fatta i Savoia? Se non c'era Vittorio Emanuele primo, o secondo?, insomma quello... l'Italia adesso sarebbe unita? Cominciamo a studiarla, la storia!».

La signora è seccata. Seduta su una poltrona di velluto verde, due cani dall'oscuro pedigree accucciati sul tappeto, conversa con altri ospiti dell'albergo. Parla ad alta voce perché anche gli altri possano sentire. E così, casualmente, capita anche a chi scrive. Fuori, per le vie di Catania, carosselli di macchine annunziano i comizi del giorno.

La «signora» continua a blaterare, ma il suo monologo può finire qui. Chiede al portiere «la chiave degli appartamenti» e poi con un sorriso: «Avete messo in acqua le rose dello Scià?». La «signora» sa essere spiritosa.

San Berillo non dista molto dall'albergo. Dalle case umide e scalcinate escono sciami di bambini. Il poco sole che filtra nei vicoli se lo prendono a mezz'aria i panni stesi ad asciugare. Non vuole starci più nessuno qui. La gente preferisce spostarsi a nord della città, nelle zone di nuovo insediamento, dove non c'è il verde, la scuola o il mercato ma neppure il rigagnolo d'acqua fetida che ti scorre davanti allo porta. Ma quanti possono permetterselo? Qui e altrove, nei tuguri di Catania vecchia, si accalcano ancora oggi non meno di 150 mila persone, un terzo della popolazione urbana.

Qui a San Berillo un'altra donna parla di politica. Cattolica, tesserata alle ACLI, militante comunista, Clelia Papale è alla sua prima esperienza elettorale. La gente ne conosce il nome: suo padre è stato sindaco democristiano della città. «E lei sta coi comunisti?». *Clelia spiega che non sta coi comunisti ma che è comunista, e la differenza è importante in una città che ha conosciuto la faccia peggiore del trasformismo politico. Il discorso parte da qui, dal trasformismo, dall'elettoralismo, dai fenomeni di degenerazione qualunquistica e clientelare che Catania e l'intera Sicilia hanno vissuto in questi anni. Ma chi l'ha detto che deve essere sempre così? Le cose non possono cambiare?*

Le donne sono le prime a fare il crocchio, escono dalle case con gli zoccoli, coi grembiuli, con le mani sgocciolanti; qualcuna, più timorosa, resta sulla soglia. Si parla anzitutto della casa: democristiani e missini non hanno fatto nulla, e voi comunisti? Clelia risponde che i comunisti si sono impegnati in Consiglio comunale, che hanno presentato proposte per la bonifica e il risanamento dei vecchi quartieri, che è possibile impedirne l'abbandono e la rovina. Ma c'è chi ha interesse a lasciare le cose come sono, e questa gente ha ottenuto per troppo tempo la fiducia e il voto...

«A noi però avevano detto che ci davano la casa — *dice una donna come per giustificarsi* — e intanto stiamo sempre qua, con la differenza che sono arrivati altri, due figli. E mio marito è disoccupato». *La casa, la famiglia, il lavoro, l'aborto. E proprio sull'aborto la discussione si fa più animata: Clelia spiega la vicenda: il referendum, la discussione in Parlamento, il voto comune tra DC e MSI per impedire che si approvasse una legge giusta e moderna. Molte donne sanno come sono andate le cose, altre no e chiedono chiarimenti:* «E sono stati i missini? Assieme ai democristiani? E adesso come finisce?».

La gente ha richiamato altra gente, ormai è una piccola folla, si avvicinano anche le donne rimaste sulle soglie: ciascuno vuole sapere, vuole chiedere qualcosa, vuole dire la sua: «Ci hanno detto che se vincono i comunisti alle nove di sera non si può più uscire di casa. Che ci tolgono il frigorifero. Che l'America non ci aiuta più. Che i bambini se li prende lo Stato. Che ci levano la pensione...».

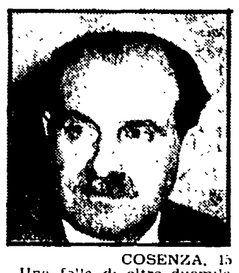
Il pomeriggio passa così, a spiegare, a chiarire, a discutere con le donne del quartiere dei comunisti e della loro politica. Qui i democristiani sono ancora forti, e i missini hanno aiuto nel '72 fino al 30 per cento dei voti. Ma la gente è delusa: «Vengono ancora a chiederci il voto...».

Per Clelia Papale e per altre decine di campagne, a Catania e nella provincia, è così ogni giorno.

Eugenio Manca

Ad Acri

Grande folla ai funerali del compagno Spezzano



COSENZA, 15

Una folla di oltre duemila persone ha partecipato commossa ieri sera ad Acri ai funerali del compagno Francesco Spezzano, deceduto a Roma.

A rendere l'estremo omaggio alla salma del valoroso dirigente del movimento contadino calabrese c'erano, oltre al fratello Saverio e ad altri familiari, delegazioni di tutti i partiti democratici e dei Comuni della Sila greca. La delegazione del nostro partito era composta dai compagni Pierino, segretario della Federazione di Cosenza, Piccioto, Peluso, Lupia ed Alessio.

La figura dello scomparso è stata ricordata dal sindaco di Acri, compagno Angelo Rocco, il quale ha ricordato le tappe più significative della lunga milizia politica e le dure battaglie sostenute da Spezzano a fianco dei lavoratori calabresi che lo portarono a rappresentare il PCI al Senato per quattro legislature, dal 1948 al 1968. Il compagno Spezzano per alcuni anni era stato anche sindaco di Acri.

Manifestazioni del Partito

OGGI a Milano parlerà il saluto il compagno Luigi LONGO e a Napoli parlerà il compagno Enrico BERLINGUER

OGGI

MILANO, Longo-Tortorella; ASCOLI, Barca; TRAPANI, Bufalini; LA SPEZIA, Carossino; MASSA MARTANA, Conti; AREZZO, Di Giulio; BOLOGNA, Fanti-Cavina-Zangheri; VIAREGGIO, Galluzzi; PADOVA, Jotti; FOLIGNO e GUBBIO, Ingrao; CASALE e ALESSANDRIA, Minucci; BARI e BISCEGLIE, Napolitano; GENOVA, Natta; TORINO, Pajetta; PAVIA, Quercioli; BRINDISI-Ostuni, Reichlin; MASSA e LUCCA, Seroni; PISTOIA, Terracini; MONTEMURLO (Firenze), Peralli; BENEVENTO, Trivelli; ROMA (Zona Sud), M. D'Alema, ACRI, Ambrogio; RAVENNA, Boldrini, PISTOIA (P. Borgo), Colamendre; SANREMO, Canetti Rum; LATINA, P. Ciofi; PONTE S. PIETRO (Bergamo), Chiarante; PACE e S. LUCIA DEL MELA, De Pasquale; NOCERA SUPERIORE, L. Fibbi; TRIESTE, Gerber-Tamburlini-Codrignani; FORLI'-GAMBETTOLA, Gladresco, ARCO Gouther; AGRIGENTO, La Torre; ROMA (Portonaccio), M. Rodano, BERCO e FERRARA, Rubbi; MONTAGNANA (Padova), G. Pajetta; MONTALDO-AREZZO, G. Tedesco, MONTALDO MOLITERNO, Valenza ENNA, Occhetto

Elaborate dal gruppo di lavoro del PCI

Proposte per le «consociate» RAI

Si è riunito presso la Direzione del PCI (sezione informazione) il gruppo di lavoro delle aziende consociate Rai. Gli orientamenti emersi nella discussione possono essere così sintetizzati: 1) l'acquisto della Fonit-Cetra, deliberato dal Consiglio di amministrazione della Rai con il voto favorevole dei consiglieri comunisti e contro la volontà dei consiglieri dc (cui si sono aggiunti il repubblicano, il liberale e il consigliere socialista Pini), ha consentito di arrestare il tentativo di scaricare sui lavoratori della Fonit le conseguenze della passata, fallimentare gestione della società. Resta la responsabilità di chi ha condotto la Fonit all'attuale stato di profonda crisi e per cui non è ammissibile alcuna sanatoria, anche in relazione alla necessità di condurre in breve tempo la società a soddisfacenti livelli di qualificazione produttiva e di equilibrio economico.

Altrettanto gravi appaiono i problemi della Eri, dove la crisi della gestione economica si intreccia con la insufficienza culturale che traspare dalle iniziative librarie e dalla direzione del *Radiocorriere*.

2) E' dunque aperto il problema della ristrutturazione, della riqualificazine e del rilancio produttivo delle attività svolte dalla Eri e dalla Fonit: bisogna abbattere rapidamente la pesante situazione dei costi aziendali mediante opportuni processi di concentrazione dei servizi, di snellimento delle funzioni dirigenti e attraverso ogni altra iniziativa che, puntando in particolare alla eliminazione dei momenti di mediazione burocratica, sia in grado di rendere più agili e competitive le attività svolte dalla Eri e dalla Fonit: per il raggiungimento di questi obiettivi, è estremamente necessario un pieno coordinamento con la Rai. Essenziale inoltre, è il perseguimento di ricavi di livello tale da garantire, almeno, l'equilibrio economico di queste aziende. Il problema non è, però, solo quantitativo. E' necessario che l'obiettivo, essenziale, dello equilibrio economico sia perseguito senza cadere in situazioni parassitarie e senza accodarsi, alla pura logica mercantile.

3) La riqualificazione delle attività Eri e Fonit dovrà derivare da uno stretto collegamento con il processo produttivo della Rai. Va sottolineato che la riqualificazione, in questo senso, delle attività Eri e Fonit dovrà contribuire a portare un elemento di correttezza nello intreccio disordinato, e spesso equivoco, dei rapporti che si sono venuti instaurando tra la Rai e i settori di iniziativa privata ad essa contigui (dischi, libri, ecc.).

4) Data l'entità e la difficoltà dei problemi da affrontare, è necessario che siano completate subito le nomine degli amministratori unici (mancano ancora gli amministratori della Fonit e della Sacis) e che i nuovi responsabili si pongano subito all'opera, anche sulla base di un serio confronto con le istanze sindacali e i lavoratori interessati.

Le ragioni di un voto comunista

Una speranza una condanna

Perché il 20 giugno sia l'occasione di una decisiva avanzata ideale e culturale

Vedo nell'occasione elettorale del 20 giugno un grande richiamo a quella passione che, sola, può trasformare un voto per quanto ragionevole e ragionato in una decisiva avanzata culturale. Non va sottovalutato questo elemento ideale che fomenta le grandi lotte e che spesso fa da indotto unificante alle diversità ideologiche che si riconoscono omologhe sulla stessa frontiera. Fu così contro il nazifascismo; e così è oggi che il nazifascismo si ritrova — con vecchi e nuovi complici, dentro e fuori dell'apparato statale — pronto a sconvolgere gli ordinamenti democratici, nell'oscuro disegno di asservirli a una qualche tirannia militaresca.

Il «richiamo alla passione» non può significare però un cieco ritorno o un abbandono all'irrazionale; ma vuole invece individuare, tra le tante spinte ideologiche, politiche, morali, quella che le comprende e le condiziona: la passione appunto, indispensabile alleata e suscitatrice di energie, quando ci si voglia opporre a quell'estetica del peggio; quando si vogliano ritrovare gli istinti e le vocazioni giovanili a rinnovare; quando si vogliano fondere nuovi materiali per costruire. Se mi si chiedesse qual è il segno «più» che il PCI può trovare alla sua sinistra non esiterei a indicarlo — spazzate che si siano tutte le frange estremistiche di puro ricatto e di losca provocazione — con un termine forse approssimativo dal punto di vista programmatico, ma efficace a identificare quel che attendono le nuove generazioni: l'entusiasmo, cioè la passione per il diverso.

Forse sarà questa «passione» a dar ragione alla ragione; cioè a far da cemento fra motivazioni politiche differenti ma protese a un fine comune: che dalle urne esca una condanna contro quella politica che, sotto la maschera dell'anticomunismo, nasconde il suo vero volto di classe. Quali che siano le promesse o le blandizie attuali, lo scopo ultimo è colpire la classe operaia, non solo come entità sociale, ma come coscienza di sé e del suo ruolo, e perciò come promotrice di cultura; talvolta servendosi del malcontento (da quella stessa matrice politica generata) talvolta dell'incultura (dalla stessa promossa e aggravata nella scuola come nelle piazze) degli strati sociali subalterni, emarginati, disoccupati, disperati nella ragione, perché il sonno della ragione genera mostri... Sicché spingere queste frange verso la violenza fascista non è impresa difficile e può rendere, a breve scadenza, specie se scatenate contro se stesse, o contro i propri fratelli di classe, dico contro coloro che dalla propria subalternità hanno tratto coscienza e ragione, cioè capacità di promozione culturale. Ripeto: per breve tempo.

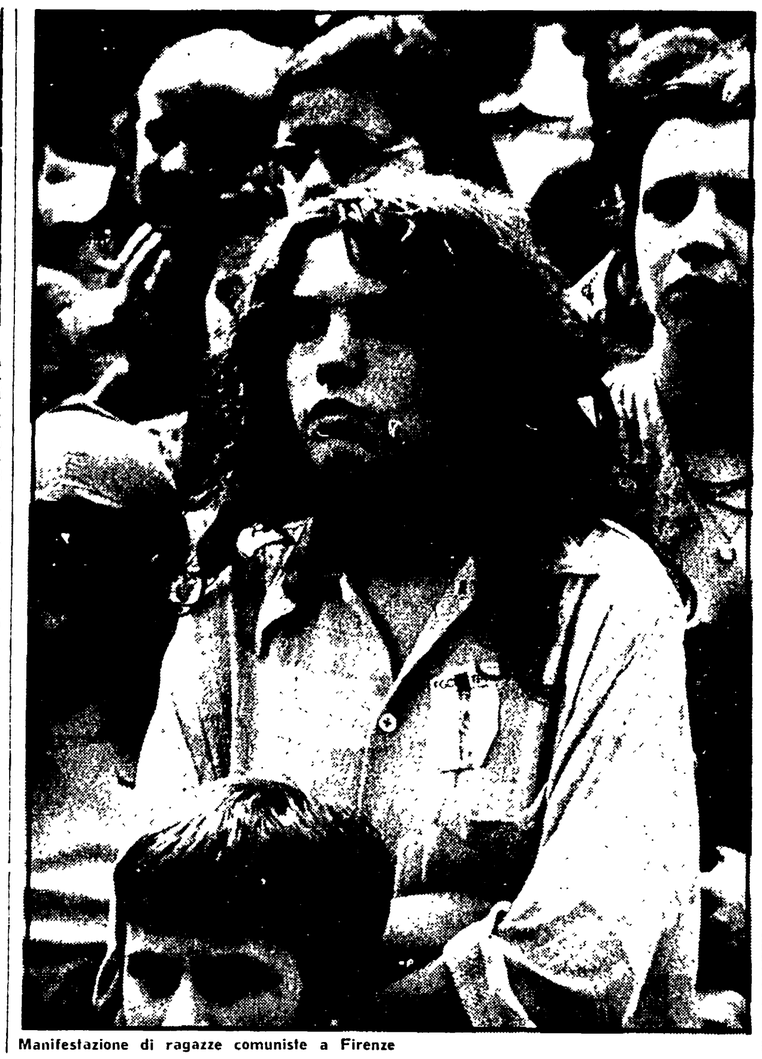
Poiché nei tempi lunghi, sui fondali dell'imbroglio ideologico, emergono sempre più chiaramente gli imbrogli della corruzione, delle simonie, delle violenze, delle frodi, delle ritualiti coperture a corrotti e corruttori, come tra vari servizi segreti e tentativi di eversione.

Cosa si intendeva raggiungere? Cancellare in noi ogni sogno di salvezza? Deprimere in noi ogni slancio verso un futuro possibile? Farci naufragare fra le bonacce di un'abulica rinuncia all'attesa del meglio, rassegnati ormai a un peggio irrimediabile? Questo si pretendeva da noi: la morte di ogni speranza?

Ecco perché mai come ora occorre recuperare quella speranza lasciata intatta sulle improvvisate trincee della Resistenza. Ma quella speranza non la si ritrova seguendo le vie della memoria storica, del giudizio, o dell'evocazione poetica; essa si rinnova giorno per giorno, alimentata dalla passione con cui sappiamo vivere la vita d'ogni giorno, nella fabbrica come fuori di essa, nel quartiere della metropoli, come nell'angolo più sperduto della campagna. E' la passione che ci aiuta a rinnovare quello slancio, quell'entusiasmo, che i giovani rinvengono più agilmente, e che sono tanto necessari per riprendere il cammino verso le «utopie».

E già che m'è sfuggita la parola, mi si lasci aggiungere qualcosa di ovvio atta a spiegarne la presenza in questo contesto: sì, utopie, che tali sono soltanto perché devono ancora diventar conquiste reali, ma che dovrebbero già essere realtà. Chi come me ha visto più volte l'allontanarsi di quelle «utopie» — o perché abbattute dagli avversari, o perché tradite e mortificate per errore o per cecità da quelli stessi che avrebbero dovuto difenderle — nel votare comunista intende propiziare passione e speranza alla ragione; convinto che solo così si potrà evitare il ripetersi del duplice errore.

Carlo Bernari



Manifestazione di ragazze comuniste a Firenze

Riflessioni sulla campagna elettorale

Il voto dei giovani la politica, l'ideologia

Ho avuto l'esperienza di partecipare a molti dibattiti negli ultimi mesi, e ovunque ho incontrato lo stesso fenomeno: masse enormi di giovani fervidamente appassionati alla discussione. Siamo, secondo me, a un'altra svolta della questione giovanile, sia per le dimensioni sia per i contenuti del fenomeno: dovremmo essere in grado di seguirne e prevederne gli sviluppi, per incanalarli immediatamente nel grande moto di trasformazione sociale e politica in atto nel paese.

Colpisce, in primo luogo e dovunque, il superamento di vecchi schemi. A me pare, ad esempio, che la vexata quaestio dei rapporti fra politica e cultura, mentre risorge con forza come riflesso dei rapporti che effettivamente s'instaurano e continuamente si rinnovano tra forze intellettuali operanti nei diversi settori disciplinari e l'ipotesi di trasformazione portata avanti dalle organizzazioni di partito e sindacali, non trovi più nessun ascolto nei termini tradizionali, in cui è stata posta e risolta (spesso faticosamente) per quasi vent'anni. In questo senso il nodo del 1968-'69 resta una data veramente decisiva. Allora, per la prima volta a livello di massa, e con particolare rilievo fra i giovani, si verificò la rottura di quello schema pratico-concettuale, che poneva un rapporto univoco, unilaterale, tra ideologia e politica, e in conseguenza del quale, data una certa ideologia, ne doveva conseguire necessariamente una certa politica (nella realtà poi non era sempre così, ma semplifico per identificare più facilmente un atteggiamento di carattere generale).

Vero è che la rottura di questo schema dominante ebbe, come effetto immediato, quello della moltiplicazione delle ideologie, sotto specie di varianti eterodosse del marxismo. Neanche di ciò ci possiamo stupire, guardando alla cosa ormai sotto il profilo storico: questo fenomeno rappresentava la reazione spontanea alla disgregazione sociale e alla crisi del sistema capitalistico; era una prima forma di ribellione e di resistenza della coscienza giovanile. Non è un caso che lo sviluppo stesso della lotta di classe provochi negli anni successivi un logoramento prodigiosamente rapido della fioritura ideologica contestatrice. Restava però l'acquisizione di uno schieramento di campo: i giovani, diventati aggregazione sociale di massa, superata la condizione tradizionale di «corpo separato» e assunti contemporaneamente al loro interno atteggiamenti assai più omogenei che in passato, riconoscevano la centralità del rapporto con la classe operaia e con le sue lotte, non solo nel senso, appunto, dell'affermazione ideologica di una egemonia, ma in quello più concreto della rete di rapporti reali di forza, da cui vedevano dipendere sviluppo economico, libertà, benessere, diritti civili, occupazione e capacità di contare.

Fino al 1968-'69 il quadro ormai è chiaro, e del resto è stato studiato a lungo e da più parti. E' il dopo 1968 che va ancora studiato e analizzato, resistendo alla tentazione di considerarlo, come taluni ancora fanno, lo sviluppo puro e semplice del decennio precedente. Gli elementi di novità, invece, sono prevalenti, e comportano comunque lo sforzo maggiore di riflessione, ma anche, probabilmente, i risultati più interessanti.

A me pare che gli ultimi anni siano stati contraddistinti, in Italia, e soprattutto fra i giovani, dalla scoperta della politica come sede reale del conflitto di classe e dal rifiuto sempre più diffuso, anche se tutt'altro che generalizzato, di considerare la politica come una variabile dipendente dell'ideologia. Queste due cose coincidono con la crisi dello schema sociologico ed economicistico della lotta di classe, che a sua volta ha ampiamente fondato e giustificato l'atteggiamento minoritario. Però, al tempo stesso, esse hanno fortemente contribuito a superare un vecchio atteggiamento, presente nel movimento operaio e nel partito comunista, in merito al l'uso ideologico della politica, e si sono praticamente innestate, come prodotto e al tempo stesso ulteriore fattore di accelerazione, nel processo di rinnovamento attraversato in questi anni dalle organizzazioni «storiche» della classe operaia italiana.

Nessuno rivendica, naturalmente, l'astratta razionalità della politica contro le compiacenze mitologiche dell'ideologia, né teorizza l'esistenza o l'esigenza di una «scienza della politica» in vitro. Ciò che si vuole al contrario è individuare la razionalità concreta, che già si esprime nei processi reali dello scontro di classe e nelle scelte politiche delle grandi organizzazioni, per arrivare a capire che solo attraverso un'analisi delle situazioni e delle forze può andare avanti un processo di trasformazione rivoluzionaria nel nostro paese.

La dimensione nuova della politica, di cui tanto si parla fra i giovani, è questa. Essa presuppone come propria condizione il pluralismo ideologico all'interno del marxismo e del partito: questo vuol dire, infatti, che il punto di unificazione della lotta di classe è la politica, non l'ideologia, e che il rapporto fra la politica e gli strumenti culturali e intellettuali non ne risulta mortificato e arruolato, ma esaltato, perché è un rapporto complesso e multilaterale, non univoco. L'estensione delle alleanze e i processi unitari, che si moltiplicano fra i giovani, sono chiaramente il frutto di questo atteggiamento. D'altra parte, la stretta delle forze conservatrici e reazionarie ha dimostrato anche a molti tuttora sensibili agli appelli dello scontro frontale e risolutivo che per uno sviluppo integrale della democrazia e per una piena affermazione dell'egemonia operaia in Italia occorre finalmente tirare la società intera dentro la politica ma al tempo stesso portare la politica dentro lo Stato: queste due cose, che hanno marciato a lungo separate, o stanno insieme, oppure nessuna delle due realmente funziona.

Contro questi rilievi, ne stanno altri di segno diverso, e tali da non dover essere sottovalutati. Questa campagna elettorale ha visto il tentativo dissennato e protervo della Democrazia cristiana di riprecipitare il paese in un passato fatto di irrazionalità, di paura, di reazioni cieche ed emotive: in una concezione degradata della politica, dunque, che tenta di salvare le vecchie forme di potere, arrivando a livelli inferiori la stessa idea del confronto delle forze e la pratica in generale della gestione dello Stato. Questo tentativo è spregevole comunque, ma soprattutto quando si rivolge alle giovani generazioni: non si è esitato, infatti, a correre il rischio che l'immagine stessa della vita democratica ne risultasse interamente offuscata, pur di salvarsi attraverso uno sfacciato tentativo di «normalizzazione» pubblica e dichiarata della corruzione e dell'arbitrio. Ma la tendenza a proiettare il confronto in una dimensione irrazionale e selvaggia, ad accettare la provocazione democristiana e a non rispondere l'ipotesi della guerra di religione, si è manifestata da parte anche di altre forze, all'interno della stessa sinistra.

Io credo che il «progetto comunista» abbia confermato in questi difficili frangenti la sua capacità d'essere il punto di riferimento di una vasta operazione di progresso civile e politico, che può coinvolgere altre forze. La dimensione nuova della politica, di cui parlavo, non è esclusiva di un singolo partito, ma una condizione generale, con cui ognuno è costretto a confrontarsi, pena l'emarginazione. Però, occorrerà riconoscere che l'unica forma, o la forma più sviluppata di tale dimensione, è quella che si riconosce attualmente nella proposta comunista di legare in un solo organico processo di trasformazione la società e lo Stato, il realismo della condotta e la vastità delle prospettive, il recupero di una forte componente culturale alla politica e il desiderio di non fermarsi alla pura agitazione, al ribellismo verbalistico e talvolta avventuroso.

La mia impressione è che i giovani, in generale, siano assai più avanti di molti dei loro improvvisati corifei. Vanno al sodo, cioè pensano in termini politici: amano meno di quanto si creda le guerre di religione e le fruste contese ideologiche; credono nella possibilità di un processo di trasformazione reale. Nella politica comunista c'è il terreno di confronto e di convergenza, e assai spesso anche di unificazione, di queste tendenze. Allargare lo spazio della «politica» in Italia, — cioè restringere l'area dell'improvvisazione, dell'irrealtà, della menzogna, del vaniloquio, della rivolta sterile e dei camuffamenti ideologici, — significa essenzialmente, in queste condizioni, consolidare e allargare lo spazio comunista. Non c'è dubbio, a parer mio, che nel lo sfacelo attuale dello Stato e nella degradazione impressionante e pericolosa della «vita politica», l'unica griglia sociale che tenga è quella comunista. Il 20 giugno dovrà servire ad estenderla, anche con il voto dei giovani, sull'intera realtà del paese.

Alberto Asor Rosa

Larghe adesioni all'appello degli uomini di cultura

GLI INTELLETTUALI CON IL PCI

☐ Boris Porena

compositore

Voto comunista, e questo potrebbe anche essere frutto di abitudine; lo faccio da iscritto al PCI e questa è per me una novità. A chi sa dei miei trascorsi polemici vorrei dire: è stato il lavoro musicale di base, nelle scuole elementari di campagna, nelle comunità economicamente sfruttate e culturalmente emarginate, a convincermi della necessità avanti tutto di ricercare lo spazio politico per un effettivo lavoro in comune. Uno spazio in cui parole come libertà e democrazia non siano uno slogan elettorale, ma significhino concretezze politiche e operative — storicamente limitate, se si vuole, cosicché libertà non sia anche libertà di truffare o di ricattare le anime, e democrazia non voglia dire offerta demagogica di potere ma volontà collettiva di trasformazione sociale. Questo credo sia oggi lo spazio aperto dal PCI, da un partito cioè, che in forza della sua stessa coerenza storica si dimostra capace di ripensare di continuo i suoi fondamenti e la sua funzione. Se affermo di voler conservare alcuni punti della mia passata polemica (per esempio la convinzione che sia necessario integrare la metodologia analitica del marxismo classico con le linee metodologiche elaborate da discipline di più recente sviluppo, come la biologia, la etologia, l'ecologia, ma anche la semiotica, la teoria della informazione e, più in generale, la cibernetica e la teoria generale dei sistemi), ho però l'impressione di sfondare una porta aperta, anche se non da molto. Sia come sia, non è tanto che oggi penso e dico diversamente da ieri; è piuttosto che ciò che in molti diciamo e pensiamo acquista un senso reale e politico solo entro lo spazio che oggi ci apre il PCI, e non certo per lavorare dentro da soli.

☐ Massimo Corsale

direttore dell'istituto di sociologia dell'Università di Palermo candidato indipendente nelle liste del PCI

Non credo che sia più consentito oggi, a un intellettuale, mettere fra parentesi il significato politico del suo impegno culturale. Né penso che egli possa più considerare gli altri intellettuali come interlocutori privilegiati: in una fase storica in cui i fondamenti stessi del tipo di sapere di cui egli è portatore, e quindi del suo ruolo sociale complessivo, vengono radicalmente messi in discussione, è necessario che egli sottoponga il suo discorso a un'impetuosa verifica nel colloquio diretto con gli utenti effettivi di esso, con la società in cui opera. Se la sua scelta etico-politica lo porta a schierarsi dalla parte delle masse lavoratrici e subalterne, allora è di queste ultime che deve farsi portavoce e insieme animatore, è a queste ultime che deve fornire gli stimoli perché cresca il loro livello di consapevolezza storica e la loro capacità di elaborare una cultura alternativa, la quale è a sua volta una necessaria pre-condizione perché esse possano proporsi come effettiva classe dirigente alternativa.

Oggi il PCI è l'unica forza che riesce a organizzare capillarmente settori vasti e significativi delle masse popolari e, contemporaneamente, a esprimere un disegno politico a breve e medio termine capace di effettiva egemonia: mentre la crisi del progetto della classe dirigente tocca drammaticamente il fondo, ispirando alla stragrande maggioranza degli italiani l'esigenza di un drastico cambiamento d'indirizzo. Ritengo che in un momento cruciale come questo sia doveroso per un intellettuale di sinistra dare un attivo contributo alla lotta, anche sul piano elettorale, di un partito che rappresenta un così grosso patrimonio per le masse popolari italiane, e sul quale giustamente si appuntano tante speranze di rinnovamento.

La posizione di un intellettuale militante non iscritto, da un lato, può consentire un più ampio margine di autonomia nell'elaborazione di proposte politiche (soprattutto a lungo termine) da offrire a tutto il movimento rivoluzionario; e dall'altro lato potrà costituire un valido aiuto alle forze della sinistra nel momento in cui accederanno alla direzione dello stato, nella misura in cui potrà contribuire a smussare le resistenze inevitabili, settoriali e corporative, che tale direzione susciterà.

☐ Il direttore d'orchestra Piero Bellugi si iscrive al Pci

Il direttore d'orchestra Piero Bellugi ha reso nota la sua decisione di iscriversi al PCI con la seguente lettera:

«Nel momento attuale, quando le scelte politiche contano veramente, limitare l'espressione della mia convinzione politica soltanto attraverso un voto al PCI come ho sempre fatto non mi è più sufficiente. Come artista sento anche l'urgenza di una partecipazione più attiva nel mio campo specifico.

«L'evidente stato di putrefazione del sistema capitalistico cui stiamo assistendo nel nostro paese, con le sue sempre più ampie fasce parassitarie e le sue insanabili contraddizioni risulta di più difficile individuazione nel campo culturale, specialmente per i "non addetti ai lavori". In particolare nel campo della musica (d'altronde praticamente ignorata dalla scuola italiana) l'artista democratico ha la possibilità, e quindi il dovere, di smascherare il meccanismo messo in atto dalla classe dominante nei suoi aspetti più tipici: lo sfruttamento del fruitore della musica attraverso un condizionamento implacabile; la dispersione di un vasto patrimonio artistico popolare occultato perché alternativo all'ideologia borghese o deformato per renderlo funzionale al sistema. Sembra paradossale ma in effetti gli spazi dedicati alla musica dalla società borghese attuale non soddisfano più nemmeno quella elite alla quale sono destinati. Risultano quindi evidenti le stesse contraddizioni insanabili esistenti in campo strutturale tipiche di questa fase del capitalismo.

«Per una trasformazione radicale di questo stato di cose nel campo artistico, lottano forze vive alle quali ogni artista democratico deve unirsi apportando il contributo dei propri mezzi tecnici e conoscitivi.

«Un'organizzazione politica creata a questo scopo è la sezione comunista lavoratori della musica di Firenze attraverso la quale va la mia adesione al PCI e spero quella di tanti altri musicisti fiorentini che sentono come me l'urgenza di un impegno politico.

☐ Luciano Bellosi Pier Paolo Donati Sandra Pinto

Soprintendenza beni artistici e storici Firenze

☐ Anna Maria Mura

Accademia della Crusca Firenze

☐ Mario Di Giampaolo

insegnante, Firenze

Noi votiamo PCI perché, nella odierna situazione italiana, ci sembra l'unico grande partito, organizzato e capace di un potere effettivo, che si muova avendo come punto di riferimento quegli ideali di giustizia sociale nei quali ci riconosciamo. Votiamo PCI insieme a tutta quella gente dalla parte della quale ci pare logico stare.

Può darsi che altre voci politiche, più radicali, attirino le simpatie di molti nostri colleghi e amici intellettuali, ma a noi pare più utile il voto per un partito che è riuscito a raccogliere intorno a sé, con un crescendo impressionante, il maggior numero di consensi delle sinistre, ponendo le premesse concrete per la conquista del potere.

D'altra parte, essendo direttamente coinvolti, per il lavoro che svolgiamo, nella problematica dei beni culturali, crediamo di vedere nel PCI un impegno reale in questa direzione, oltre che una impostazione di fondo più sana e corretta verso questo tipo di cose, che costituiscono i valori di una società intera e non sono esclusiva di una classe — quella che ha detenuto il potere fino ad oggi — alla cui non disinteressata iniziativa sono rimaste troppo spesso affidate.

☐ Claudio Villi

ordinario di metodi matematici della fisica presso l'università di Padova, candidato indipendente nelle liste del PCI

Trent'anni di malgoverno democristiano, di arroganza politica e di cinismo utilitaristico e affaristico hanno contribuito ad influenzare negativamente anche quell'evento sociale totale che è la cultura, provocando involuzioni pessimistiche e regressive, ed alimentando con paure irrazionali le ideologie reazionarie di massa che costituiscono il flagello sociale del nostro tempo. Il regime democristiano si è sforzato di trasformare taluni settori della nostra società in una congerie umana non organica, priva di autentici connettivi culturali, correlata solo tramite il conformismo e l'utilitarismo, intesi come estrema difesa dell'anonima solitudine sociale dell'individuo, e tramite il corporativismo, inteso come estrema difesa degli interessi di gruppo e di categoria: tutto ciò è stato finalizzato a condizionare psicologicamente alcuni strati della popolazione, in modo da indurli a tollerare una prassi democratica poco rappresentativa e partecipativa, ed a vivere sperando nell'avvento di una affluenza economica più illusoria che reale, senza sogni di progresso.

Il PCI ha assolto al compito storico di contrapporsi sistematicamente a questa situazione. Il suo obiettivo è sempre stato quello di riconquistare il piano naturale della realtà, al fine di far coincidere le istituzioni con le necessità reali, combattendo contro i tenaci e diffusi pregiudizi che hanno sempre impedito all'uomo di prendere coscienza della scienza che produce e della società che costruisce. Il PCI, promuovendo e difendendo la generalizzazione dell'istruzione e la diffusione della conoscenza e dell'informazione, il progresso della scienza e lo sviluppo della tecnica, ha contribuito a proiettare l'apparato culturale dei singoli su nuovi orizzonti, dischiudendo, nel rispetto delle convinzioni religiose dell'individuo, nuove prospettive alle opzioni ideali, al costume ed agli orientamenti collettivi.

Come conseguenza di questa azione, al moto della società in campo economico sono corrisposte, nei nuovi strati sociali che da quel moto sono emersi, una diffusa coscienza critica dell'insufficienza dei modelli culturali acquisiti, ed una aspirazione alla revisione, al rinnovamento ed alla trasformazione di tali modelli. Nei limiti in cui la civiltà è l'espressione di una cultura, il PCI ha assolto ed assolve ad un insostituibile ruolo nel processo di rinnovamento globale del nostro Paese, sollecitando tale aspirazione, che scaturisce da inquietudini sociali e da curiosità conoscitive: essa generalmente langue nei periodi più lenti dello sviluppo economico, quando la società si adagia nelle strutture già formate, ed è costruttiva di valori nuovi nella fase in cui il sistema socio-economico subisce una trasformazione.

Queste considerazioni rafforzano il mio convincimento che, per mettere in moto il meccanismo di rinascita del nostro Paese, siano essenziali il senso della storia, l'intelligenza e coerenza politica e la forza morale del PCI. Per questa ragione considero un onore l'essere incluso nelle liste del PCI.

A questa ragione, però, se ne aggiungono anche altre che è difficile riassumere in poche parole e che, riallacciandosi alla lotta antifascista, traggono origine dalle vicende della mia giovinezza.

☐ Gianni Negro

maestro di musica

Voterò per il PCI anche in questa occasione, nella speranza che abbia finalmente la possibilità di contribuire direttamente al governo del paese.

☐ Mario Biondi

scrittore

Certo, il 20 giugno con il PCI, perché l'Italia cambi, perché a chi produce venga restituita la sua dignità di produttore e a chi ruba venga attribuita la sua indegnità di ladro. Perché — anche — fare lo scrittore e l'intellettuale in genere non significhi più lavorare al servizio di una *élite* per produrre «merci» ideologicamente marchiate e qualitativamente degradate, ma realizzare, invece, un complesso di «valori d'uso» come servizio sociale per la collettività. Con il PCI perché il monopolio dell'informazione si trasformi in autentico pluralismo della cultura.

☐ Sandro Bajini

scrittore di teatro

Tutti si chiedono quali «garanzie» può dare il PCI una volta entrato nell'area governativa. Rispondo: pochissime. Effettivamente le garanzie di buon governo che può dare il PCI sono molto limitate in confronto alle garanzie di malgoverno e di sottogoverno che può dare la DC. Mentre la DC ha alle spalle una tradizione, mai smentita in trent'anni, di immobilismo e di corruzione, una fedeltà assoluta e documentata al principio del potere come affare di pochi, il PCI chiede una fiducia sulla parola e non può addurre come prova che limitati esempi di saggia amministrazione nelle regioni rosse. Della DC ci si può fidare ciecamente, del PCI no. Mentre Gava a Napoli e Ciancimino a Palermo sono una realtà, ci dica Berlinguer, se ne ha il coraggio, due nomi di comunisti sui quali si possa fare altrettanto affidamento. La DC è l'unico partito sul quale non si possono nutrire dubbi. Con la DC si va sul sicuro. E' dunque legittimo non fidarsi del PCI, perché il rischio che si dia da fare per cambiare le cose, è inutile negarlo, esiste. Voterò per il PCI, perché di nessun altro partito mi fido poco come di questo.

☐ Massimo Girotti

attore

Esprimo la mia solidarietà al PCI, nel tentativo di rinnovare, insieme con le forze più vive e più sane della cultura e della politica, il tessuto sociale inquinato e la realtà del nostro paese deturpata dalla sfrontatezza padronale della nostra classe dirigente.

☐ Adriana Asti

attrice

Ho sempre votato per il PCI e questo è sempre stato per me del tutto naturale, ma è la prima volta che mi sembra giusto dichiararlo pubblicamente e cercare anche di spiegare i motivi della mia scelta che, in realtà, sono diventati sempre più semplici: tanto da potersi riassumere in poche parole: mi pare che il PCI sia l'unico partito che per la sua storia e il suo impegno possa garantire una vita che sia degna di essere vissuta in una società profondamente rinnovata.

Gli piace il Berufsverbot

Molto bene. Il Popolo, *organo della DC, afferma che il suo giudizio è «implicitamente ed esplicitamente negativo» sul Berufsverbot, la «legge vigente in Germania occidentale fin dal 1972, e che subordina la concessione di posti di lavoro» nelle pubbliche amministrazioni all'accertamento della «fedeltà costituzionale» dell'impiegato: una «legge dei sospetti», quindi, a carattere liberticida.*

Poiché avevo posto la domanda all'onorevole Zaccagnini, il 9 giugno scorso su l'Unità, *ritengo che la risposta sia stata avallata dal segretario della DC, con il quale mi compiaccio quindi non solo per la riacquistata salute, ma anche per il riconfermato amore per la libertà. La contrapposizione tra segretario e presidente, tra Zaccagnini e Fanfani, che* Il Popolo *chiama «specie» trova così, pero, clamorosa conferma. Perché il senatore Fanfani, reduce dal congresso dei democristiani tedesco occidentali, ha esaltato proprio le gratissime limitazioni di libertà nella RFT (che egli ha definito «difesa» della libertà), cioè il Berufsverbot. Evidentemente nella DC la sinistra non sa, o finge di non sapere, quello che fa la destra.*

Il Popolo *ha poi l'infelice idea di inviare al mio indirizzo una «carrozzella di ritorno», sfidandomi a farmi promotore di comitati per la difesa dei diritti civili anche nell'URSS. Casca male. Cito un articolo di K. S. Karol, sul* Nouvel Observateur *(febbraio 1976) nel quale il noto giornalista francese, a proposito della concessione sovietica del visto per lo espatrio al matematico Leonid Pliusch, a lungo detenuto in una casa di salute, dice: «Sembra certo che i passi del P.C.F. — senza parlare degli sforzi dell'instancabile e coraggioso dirigente del P.C.I., Lucio Lombardo Radice, che ha partecipato al comitato di Laurent Schwartz — hanno grandemente contribuito alla liberazione di Pliusch».*

E' Karol che lo dice, debbo citarlo commodestamente per legittima difesa. Però devo essere sincero fino in fondo: a un comitato del genere sono io comunista che non inviterei dirigenti democristiani, fin tanto che presidente della DC è Amintore Fanfani, elogiatore del Berufsverbot, *il quale si scaglia contro l'URSS esattamente per i motivi per i quali io amo quel grande paese, malgrado certi suoi gravi errori.*

L. Lombardo Radice

Mostra d'arte portoghese contemporanea

Martedì prossimo, presso la Galleria d'arte moderna di Roma (viale delle Belle Arti 131) sarà inaugurata una mostra di arte portoghese contemporanea. La mostra resterà aperta fino al 25 luglio e offrirà una rassegna di opere di trentacinque pittori e scultori del Portogallo.

Il giorno dopo, alle 18, si aprirà, sempre a Roma, in via dei Portoghesi 2, una mostra di incisioni portoghesi contemporanee.

NOVITÀ

Vittorio Gorresio
Giampaolo Pansa
Lietta Tornabuoni

TRENT'ANNI DOPO

LA CRISI DEL REGIME DEMOCRISTIANO NEL RACCONTO E NELL'INTERPRETAZIONE DI TRE GRANDI GIORNALISTI.

L. 1.800

TASCABILI BOMPIANI

LA CONFERENZA STAMPA DI BERLINGUER IN TV

(Dalla prima pagina)

peggior rischio per il nostro Paese di quello che le cose continuino ad andare come sono andate finora.

Sono quindi cominciate le domande dei giornalisti.

BRUNO
(« Il Secolo XIX »)

Il governo di emergenza si fonda, come lei dice, su una grande convergenza di partiti, non esclude la DC, non esclude alcun partito, credo nemmeno — sulla carta — il PLI. Ora questo governo di emergenza, quanti anni dovrebbe durare in carica? Lei dice alcuni anni. Il senatore Chiaromonte ha detto, addirittura, una legislatura. Noi, però, ci chiediamo: in questo arco di tempo chi farà l'opposizione? E' possibile governare per un tempo così lungo, tutti insieme, destra e sinistra, DC e PCI?

BERLINGUER

Comincio dall'ultima parte della sua domanda, dalla necessità che ci sia un'opposizione. Noi riteniamo che in ogni Paese democratico debbano esistere una maggioranza e un'opposizione con la conseguente possibilità di un loro alternarsi. Ma qual è stato, qual è in concreto il problema venuto fuori dalla vicenda politica italiana di questi anni? Si può negare che un'opposizione ci sia stata? No, un'opposizione c'è stata: la nostra, un'opposizione critica, un'opposizione che ha denunciato le malefatte dei governanti democristiani e un'opposizione che si è, al tempo stesso, sforzata di presentare sempre più una sua proposta costruttiva su tutti i problemi della vita del Paese. Quindi un'opposizione c'è stata e nessuno può contestarlo. Che cosa è mancato? E' mancata una maggioranza che avesse un minimo di omogeneità ed è mancato soprattutto un governo che avesse un minimo di efficienza e di operatività. Grazie al contributo della maggioranza e dell'opposizione si sono approvate delle buone leggi in questa Legislatura, ma poi quel che è mancato è stata l'applicazione di queste leggi. Quindi è questo il vero problema che bisogna risolvere in Italia: rinnovare l'esecutivo, dargli un'autorità e una operatività che finora non ha avuto e fare appello alla solidarietà nazionale. E' per questo che noi proponiamo un governo con la più larga coalizione di tutte le forze democratiche. Questo non vuol dire necessariamente che in questo governo saranno presenti tutti i partiti dell'arco costituzionale, dal PCI al PLI. Si tratta di confrontare i programmi, di vedere se siamo d'accordo su certi metodi di governo. L'opposizione non mancherà, ma noi sottolineiamo in questo momento la preminente esigenza di dare al Paese un governo, giacché questo manca da troppo tempo. Caro dottor Bruno, è questo il problema centrale che bisogna risolvere nella vita politica del nostro Paese: avere finalmente un governo degno di questo nome.

BRUNO

Noi spettatori di questo dibattito politico non abbiamo ancora un'idea chiara di come si possa formare questo governo sulla base delle posizioni politiche attuali, cioè il PCI da una parte e la DC dall'altra. Voi volete un'alleanza, un approccio, un contatto con la DC per un governo di emergenza e operativo, ma questo governo operativo con la DC, di fatto, fino ad oggi non è ipotizzabile.

BERLINGUER

Veramente la formula del governo di emergenza non è esattamente la nostra e non è la mia. Io parlo piuttosto di un governo di unità democratica, di un governo di solidarietà nazionale, per alcuni anni, certo. Non vogliamo pensare che questo debba durare molto a lungo, deve durare il tempo necessario, alcuni anni — non so, due, tre — quanti sono necessari per cercare di risollevare questo nostro Paese, per cercare di avviare un cambiamento. Dopo di che i partiti che avranno collaborato a questo governo decideranno insieme se è possibile proseguire per un'ulteriore opera di trasformazione della società, oppure se ogni partito dovrà riproporre le proprie prospettive politiche. Certo poi noi pensiamo che in un governo di questo genere dovrebbe esserci anche una collaborazione con la DC, non con una DC così com'è, ma con una DC ridimensionata a favore dei partiti di sinistra e che quindi sia, in una qualche misura, spinta a riconoscere la necessità di aprirsi alla collaborazione con tutti i partiti della sinistra.

PANSA
(« IL CORRIERE DELLA SERA »)

Onorevole Berlinguer, in Cecoslovacchia volevano un comunismo più libero e tutto è finito a causa dell'intervento sovietico. Anche il Partito comunista italiano si propone di costruire il socialismo nella *libertà e qualcuno sostiene che per voi sarà possibile portare a termine l'impresa proprio perché siete in occidente e il Patto atlantico difende pure l'eurocomunismo di Berlinguer. E' vero che voi contate anche sulla NATO per restare autonomi da Mosca, è vero che vi sentite più sicuri in questa parte del mondo?*

BERLINGUER

Mi pare che sia un po' un paradosso dire che il Patto atlantico difende quello che viene definito l'*eurocomunismo*. Noi abbiamo dichiarato, e ripetiamo, che siamo contrari a che l'Italia esca dal Patto atlantico per ragioni che abbiamo spiegato più volte. Noi, infatti, riteniamo che, avendo proceduto particolarmente negli ultimi tempi alla distensione sulla base di un equilibrio delle forze, il turbamento di questo equilibrio — quale sarebbe rappresentato inevitabilmente dall'uscita di un paese o dell'altro dall'uno o dall'altro blocco — turberebbe il processo generale della distensione. Questa è la ragione fondamentale per cui noi pensiamo che l'Italia debba rimanere nel Patto atlantico. In quest'area del mondo in cui noi siamo e vogliamo restare, cioè nell'area dell'Europa occidentale, noi siamo però consapevoli che non soltanto esistono dei tentativi di interferire nella libera scelta del popolo italiano o di altri popoli per costruirsi un proprio futuro — tra l'altro le ricordo che questo Patto atlantico che viene presentato come scudo di libertà, è un patto che ha tollerato per anni la Grecia fascista, il Portogallo fascista — ma pensiamo anche che per costruire il socialismo che noi vogliamo, il socialismo nella libertà che è la grande carta di tutta l'Europa occidentale per salvarsi dalla propria decadenza — che è la grande speranza di grandi masse di lavoratori, di donne e di giovani — sia più conveniente stare in questa area. Questo ci garantisce un socialismo quale noi lo vogliamo, appunto un socialismo nella libertà, un socialismo di tipo pluralistico, ma naturalmente poi bisogna lottare concretamente, mobilitando le masse lavoratrici e tutti coloro che vogliono questo socialismo perché si realizzi.

PANSA

Molti temono una politica malevola di Washington nei nostri confronti, se si realizzasse appunto l'ingresso del PCI al Governo, una politica che potrebbe concretarsi con la riduzione o l'annullamento dei prestiti e degli investimenti americani nel nostro paese. Può accadere questo, secondo lei?

BERLINGUER

Alcuni dirigenti americani hanno rilasciato dichiarazioni in cui hanno adombrato delle minacce; molti altri, anche autorevoli rappresentanti della vita politica americana tra cui candidati del partito democratico alla presidenza, hanno dichiarato che, pur non piacendo ad essi — e questo si spiega — che il PCI possa diventare una forza di Governo, la cosa deve essere considerata con una relativa tranquillità. Per quanto riguarda i prestiti e gli investimenti, tutti i rapporti economici del mondo occidentale sono basati sul reciproco vantaggio. I prestiti convengono a chi li riceve e convengono a chi li fa perché riceve degli interessi. Gli investimenti corrono dove c'è una convenienza e noi pensiamo che un'Italia più stabile politicamente e in ripresa economica attirerà investimenti stranieri, nella misura in cui questi convengano, in quantità maggiore che in un'Italia dissestata economicamente e instabile politicamente qual è quella attuale. Quindi le ricordo che proprio l'altro giorno il « New York Times », uno dei più autorevoli giornali americani, ha rivelato che alcune di queste dichiarazioni di dirigenti americani sono state sollecitate dall'Italia, dai dirigenti della DC.

KETOFF
(« NOTIZIE RADICALI »)

Il Partito radicale ha combattuto molte battaglie anche vittoriose insieme anche ai compagni comunisti. Come spiega allora l'ormai proverbiale ostilità dei vertici del PCI contro il Partito radicale e contro Marco Pannella in particolare? Non ritenete che la presenza in Parlamento del Partito radicale sarebbe un elemento di ricchezza per tutta la sinistra?

BERLINGUER

La questione della presenza in Parlamento del Partito radicale sarà risolta dagli elettori. Lei non pretenderà certo che io qui inviti gli elettori che simpatizzano per noi a votare per un altro partito che non sia il nostro. Io li invito a votare per il Partito comunista. Vedremo poi gli elettori quale consenso vi daranno.

Vorrei piuttosto fare delle obiezioni a questa rappresentazione che lei dà — che non è soltanto sua e che ricorre spesso su molti giornali — in cui si oppongono sistematicamente la base e i vertici del Partito comunista: veramente non si capisce quale sarebbe la vita del nostro partito se i vertici, cioè i dirigenti e i loro organi di direzione, fossero così restii ad accogliere le spinte della base, non si capirebbe davvero perché noi siamo il partito al quale va la fiducia della grande maggioranza della classe operaia, dei lavoratori e che ha crescenti consensi. Mi permetta di contraddire questa interpretazione. Noi non abbiamo un'ostilità preconcetta verso i radicali, noi riteniamo che i radicali hanno portato avanti nel passato alcune idee, idee che, però, hanno potuto affermarsi nella misura in cui sono state riconosciute — non tutte — giuste dai grandi partiti dei lavoratori e sono diventate patrimonio di grandi masse di lavoratori. Cioè noi pensiamo che il fattore decisivo sia sempre quello della forza rappresentata dai grandi partiti di massa e dalle classi lavoratrici. E' questo il fattore che decide l'esito delle battaglie, e non soltanto delle battaglie giuste per i diritti civili, ma della battaglia — che per noi è più importante — per la trasformazione delle strutture economiche e sociali perché è da qui che viene la liberazione dei lavoratori, è da qui che viene l'impulso alla costruzione di una società più giusta e più libera.

KETOFF

Sì, però alla base i compagni comunisti e i compagni radicali si sono trovati spesso uniti, mentre al vertice c'è stato spesso un atteggiamento di censura o addirittura sono stati nominati solo per essere ingiuriati. Lasciamo perdere per carità di sinistra le vicende connesse con la presentazione delle liste e l'accoglienza fatta a Pannella sotto la Direzione del partito. Però, ancora di recente, « l'Unità » ha usato il termine « caltroni » riferito alla Segreteria nazionale del Partito radicale. Non è questa una prova allarmante di intolleranza? E non è assurdo voler ad ogni costo collaborare e colloquiare con la DC e il Vaticano, con La Malfa e Reale, e poi essere così violenti contro i dissensi interni del PCI o della sinistra?

BERLINGUER

Sugli episodi di violenza di cui lei ha parlato, si può molto discutere. Io ho fatto fare degli accertamenti e a noi non risulta affatto che ci siano stati episodi di violenza. C'è stata piuttosto una tendenza — la capisco, però la condanno — di alcuni dirigenti radicali a farsi un po' di pubblicità a spese del Partito comunista. Diciamo un certo esibizionismo. Forse, se volevate farvi un po' di pubblicità, potevate farlo utilmente a spese di altri partiti. Avete voluto farlo a spese del Partito comunista, e va bene. Per quanto riguarda la questione della base che è stata sempre d'accordo con voi, ripeto quello che ho detto: ci sono molti punti di dissenso fra noi e voi, e ci sono state anche delle battaglie comuni, ma queste battaglie comuni sono state vinte perché tutto il Partito comunista si è impegnato. Ricordiamo la battaglia del referendum sul divorzio. Questa battaglia...

KETOFF

Abbiamo la legge Carettoni, onorevole... la legge Carettoni che volerate proporre fino a pochi mesi prima del referendum. E ricordiamo pure il fatto che il vertice era contrario al divorzio quando si raccoglievano le cartoline.

BERLINGUER

Sì, ma, caro Ketoff, la legge Carettoni e i nostri tentativi di evitare il referendum sul divorzio e di trovare un accordo, hanno seminato la discordia nel campo avverso e sono state una delle condizioni decisive della vittoria che poi abbiamo ottenuto quando si è svolto il referendum.

DAMATO
(« Il Giornale Nuovo »)

Tutta la DC ormai, come scrive « l'Unità », parla fanfaniano e dice no alle vostre proposte. Lei è arrivato a dire al Comitato centrale che se la DC si ostinasse nel dire no il Partito comunista sarebbe costretto — se naturalmente i numeri lo consentiranno — a fare anche un governo di sinistra. Io le chiedo: questo governo di sinistra lei lo farebbe anche se fossero determinanti i voti degli attuali extra-parlamentari?

BERLINGUER

Mi pare che lei ponga due questioni diverse. Una è la questione della DC: le do perfettamente ragione sul fatto che la DC oggi parla tutto fanfaniano. Ha parlato tutto fanfaniano nella campagna del referendum del 1974, ha parlato fanfaniano l'anno scorso e Fanfani è stato battuto due volte: noi pensiamo che sarebbe salutare per il paese batterlo una terza volta. Perché Fanfani — e qui non voglio fare la questione della persona — rappresenta per noi, e non solo per noi, l'intolleranza, lo spirito di crociata, cioè quella divisione fra gli italiani che noi non vogliamo che esista più. Ecco perché noi diciamo: occorre battere la DC che si è oggi tutta allineata sul tono che ha dato Fanfani alla sua campagna elettorale. La DC dice tutta no. Certo E che cosa vuole che dica, considerato il fatto che è molto difficile pensare che un partito in campagna elettorale dica sì alla proposta di un altro partito? Questo significherebbe far correre i voti del proprio elettorato verso quell'altro partito. La DC dice no e proprio per questo noi chiediamo un voto il quale invece spinga la DC — un certo rinnovamento del resto era cominciato dopo il 15 giugno dell'anno scorso e poi si è arrestato — ad aprirsi all'idea che una collaborazione con i partiti della sinistra, con tutti e due i partiti della sinistra è indispensabile. Riguardo all'ultima parte della sua domanda, qui ci troviamo di fronte a strategie del tutto contrapposte. Che cosa esiste in comune tra la strategia del PC e la strategia di un gruppo avventuristico come quello di Lotta continua? E' evidente che non è possibile nessun contatto, nessuna collaborazione con un gruppo di questo genere.

DAMATO

Io prendo atto della seconda risposta. Però debbo far presente una cosa. Lei praticamente non si meraviglia del fatto che la DC dica no, tutta no, in campagna elettorale alla sua risposta, perché altrimenti perderebbe voti. Ma non le pare che in questo ragionamento ci sia un po' un sotterfugio elettoralistico, una presa in giro dell'elettore? Insomma lei sostiene che la DC dice no in campagna elettorale per prendere voti per poi dire di sì dopo la campagna elettorale, una volta che i voti li ha presi. E in questo spirito lei ha fatto questa proposta alla DC. Ma non le sembra la teorizzazione di una confusione di ruoli, di una confusione di idee, di una presa in giro dell'elettore?

BERLINGUER

No, io non ho fatto una proposta alla DC. In questo momento faccio una proposta agli elettori: che diano un voto che spinga alla collaborazione fra tutte le forze democratiche al Governo del paese. Le voglio ricordare però che quello stesso onorevole Moro, per esempio, il quale oggi è anch'egli schierato sulle posizioni fanfaniane del no, della chiusura ai comunisti, nel mese di settembre, aveva parlato, inaugurando la « Fiera del Levante » a Bari, della necessità di trovare « una qualche forma di associazione del PCI a responsabilità di governo ». Tutta la DC dice no: certo, che cosa vuole che dica la DC in campagna elettorale? Noi chiediamo un voto il quale, proprio perché deve segnare la sconfitta delle forze più chiuse della DC, apra spazi, dia incoraggiamento a quelle forze popolari della DC le quali non possono a lungo dire no all'idea di una collaborazione fra forze che hanno le stesse basi sociali, le stesse aspirazioni, come sono le forze che si riconoscono nelle grandi correnti comunista, socialista, cattolica e nelle altre grandi correnti progressive del nostro paese.

LULLI
(« Il Telegrafo »)

Stasera c'è un altissimo indice di ascolto, milioni di persone. Questi milioni di persone, giorno per giorno, si domandano: come andrà a finire? Permetta che giri a lei questa domanda: che cosa pensa, come andrà a finire questa situazione, che sbocco avrà questa crisi?

BERLINGUER

Lei parla di alto indice di ascolto. Io non so se poi sarà così, ma certo qui c'è il fatto che l'indice di ascolto probabilmente è superiore per il PCI perché si sente che la novità può venire dal PCI. Per quanto riguarda la domanda che lei mi rivolge, è una domanda che ci rivolgiamo tutti, che mi rivolgo anche io, ogni giorno, ogni ora: dove andrà a finire il nostro paese?

E' una domanda che assilla milioni di lavoratori italiani, che assilla noi, ogni giorno, al nostro lavoro. Io credo di poter dire che esiste veramente il rischio che il nostro paese possa andare a finire male, perfino molto male se le cose non cambiano. Perché negli ultimi anni le cose hanno preso una china difficile, una china dalla quale non si sono visti spiragli di uscita dal punto di vista economico, sociale, dell'ordine, morale. Ecco perché noi poniamo l'esigenza di un cambiamento, di una novità e vediamo che questa novità non potrebbe essere rappresentata da altro — dal punto di vista delle forme di Governo — che dalla partecipazione del PCI al Governo del nostro paese. Naturalmente questo non basta. Io sono convinto che, nonostante tutte le mortificazioni, le sofferenze a cui è stato sottoposto il nostro popolo, noi siamo un grande popolo, che ha fatto grandi cose, che grandi ne può fare. Quello che manca è una guida, una guida che abbia autorità, che sappia fare appello alla partecipazione, al senso di responsabilità dei cittadini. Questo è quello che ci manca e questo è quello che ci può salvare. Questo, e solo questo, ci può salvare.

LULLI

Ritiene che l'emergere dei gruppi dell'estrema sinistra, sino al loro ingresso in Parlamento, contribuisca ad aggravare notevolmente la difficoltà del suo partito oppure è già prevista una strategia per controllarli e neutralizzarli?

BERLINGUER

La strategia del nostro partito resta e resterà quella che abbiamo fissato. Per quanto riguarda i gruppi — mi riferisco qui e credo che lei stesso si riferisca ai gruppi che si sono uniti sotto la sigla di Democrazia Proletaria — noi vediamo che questi gruppi sono preda di una incoerenza totale. Si sono uniti insieme Partito di unità proletaria, Avanguardia operaia e Lotta continua, dopo essersi scambiate accuse roventi di avventurismo da una parte, di opportunismo e riformismo dall'altra e si sono uniti. Perché? Si sono uniti soltanto per togliere dei voti al PCI. Si sono uniti, direi, diventando così non più extra parlamentari, ma ultra parlamentari e pensando forse, appunto, che la cosa principale diventi ormai quella di avere qualche rappresentante in Parlamento.

ZACCARIA
(« L'UMANITA' »)

Una domanda che mi sembra di scottante attualità: voi avete sempre sostenuto che le Brigate rosse altro non sarebbero in realtà che delle brigate nere, creazione e strumento al servizio della CIA, del SID e del Ministero degli interni. Ebbene sul numero di ieri di « Tempo illustrato », un settimanale notoriamente vicino al PSI, si sostiene che nella tragica vicenda delle Brigate rosse sarebbe largamente coinvolto anche il servizio segreto cecoslovacco. Tenendo anche presente che per antica consuetudine dal 1915 in poi è sempre stato il servizio segreto sovietico a commissionare al servizio segreto cecoslovacco le operazioni più compromettenti e rischiose sul piano politico, le chiedo qual è la sua opinione su quanto sostenuto dal « Tempo illustrato » a proposito dei rapporti tra Praga e le Brigate rosse.

BERLINGUER

Io dei servizi segreti non so niente. Non so niente dei servizi segreti di altri paesi e purtroppo non sappiamo niente di come funzionano i servizi segreti italiani, anche se qualche barlume di verità di tanto in tanto viene alla luce e ci rivela che ci sono stati nei servizi segreti italiani, prima nel SIFAR e oggi nel SID, degli inquinamenti abbastanza inquietanti, delle complicità abbastanza aperte verso gruppi eversivi. Io so solo che le Brigate rosse, le quali non so da chi ricevano i finanziamenti, agiscono come una formazione di eversione delle istituzioni democratiche italiane, e come una formazione — l'ho ricordato del resto all'inizio della mia introduzione, mi pare che fosse implicito in quello che ho detto — che prima di tutto tende a colpire le organizzazioni dei lavoratori e i loro partiti. E tende a colpire quella che noi vorremmo che fosse, quella che è la vera immagine del movimento di emancipazione dei lavoratori, movimento combattivo, ma movimento che ha una grande carica di umanità, un movimento che non può ricorrere certo a quei sistemi, a quei delitti a cui ricorrono le Brigate rosse. Quindi niente io so delle Brigate rosse. Anzi, vorrei chiederlo al Governo che cosa sa, che cosa ha potuto apparare da anni, su cosa sono queste Brigate rosse e perché poi, magari, alcuni esponenti sono stati fatti fuggire, ad altri sono state permesse delle telefonate dalle carceri e così via dicendo. Questo è quello che noi chiediamo al Governo. Noi sappiamo soltanto che queste organizzazioni agiscono contro la democrazia, contro i lavoratori, e le combattiamo come tali.

ZACCARIA

Lei ha certamente risposto per quanto concerne l'assoluta estraneità del movimento dei lavoratori italiani e quindi del PCI alle Brigate rosse e ha posto nuovamente sotto accusa i servizi segreti italiani e le responsabilità eventuali del Governo italiano in questa vicenda delle Brigate rosse, però non mi pare che abbia risposto alla specifica domanda circa gli eventuali rapporti esistenti tra Brigate rosse e servizi segreti cecoslovacchi. Lei mi dice che lei non è un esperto di servizi...

BERLINGUER

No, non sono un esperto, non so niente. [illegible] che sappia io di servizi segreti cecoslovacchi, io chiedo al Governo che cosa sa dei servizi segreti italiani, americani, dei servizi segreti di qualsiasi altro paese e dell'azione che svolgono nel nostro paese.

ZACCARIA

Appunto, mai lei torna ad insistere, cioè chiede al Governo italiano di sapere cosa c'entrano, in che misura c'entrano i servizi segreti italiani e occidentali nelle vicende delle Brigate rosse, però continua ad eludere la mia domanda, cioè il suo giudizio su una eventuale partecipazione dei servizi segreti cecoslovacchi e sovietici nella vicenda delle Brigate rosse. I servizi segreti cecoslovacchi e sovietici dipendono notoriamente dai rispettivi partiti comunisti, cecoslovacco e sovietico, lei qualcosa sull'argomento potrebbe dircela.

BERLINGUER

Caro dottor Zaccaria, noi siamo il PCI: un partito che non ha niente a che fare, non dico con i servizi segreti, ma con i paesi stranieri. Noi chiediamo conto al Governo italiano perché non ha saputo scoprire quali sono le fonti di finanziamento, le fonti di incoraggiamento di questi gruppi eversivi — si chiamino Brigate rosse, si chiamino in qualsiasi altro modo — che hanno agito nel nostro paese. Noi chiediamo conto al Governo italiano del perché due dirigenti del SID, De Lorenzo prima, Miceli poi, guardi caso, hanno aderito al MSI-DN. Chi li aveva messi lì? La DC, i Governi diretti dalla DC. Ecco le cose di cui noi chiediamo conto al Governo italiano. Di che cosa può chiedere conto a noi? Noi questi gruppi li combattiamo, da chiunque siano sovvenzionati.

UBOLDI
(« EPOCA »)

Come lei sa, in Italia non esiste soltanto la proprietà con la « P » maiuscola o la cosiddetta rendita parassitaria, ma anche una frazionata ed estremamente diffusa piccola proprietà che è fatta di investimenti da risparmio: intendo la piccola rendita immobiliare, magari anche soltanto al livello più semplice della prima o seconda casa, la piccola rendita fondiaria, il risparmio investito in azioni, in piccole imprese, magari il laboratorio con quindici o venti operai. Ora, anche qui, la prospettiva dei comunisti al governo solleva dubbi e timori. Che garanzia abbiamo che questo settore non verrà umiliato nel quadro di una visione statalista del potere?

BERLINGUER

Prima di tutto noi non abbiamo una visione statalista del potere: noi abbiamo una visione in cui, insieme al settore pubblico dell'economia che, ripetiamo sempre, in Italia è già abbastanza esteso e quindi non è necessario allargare ulteriormente, deve esistere, anzi deve essere incoraggiato il settore dell'impresa privata. Per quanto riguarda le questioni che lei pone, io credo che si tratti di una delle più infami bugie — non le attribuisco a lei, naturalmente, perché lei si fa portavoce di atteggiamenti, di timori che circolano in determinati strati della popolazione — che vengono diffuse ad arte dai dirigenti della DC per cercare di spaventare e di trattenere quella parte degli italiani che aspirano al nuovo, ma che pensano anche: « chissà cosa succederebbe se ci fosse questo fatto nuovo rappresentato dalla partecipazione del PCI al governo ». La terra: e perché mai noi dovremmo colpire la proprietà della terra? Non è stata forse la politica dei governi della DC a portare migliaia, milioni di contadini ad abbandonare la terra? La casa costruita col sudore del proprio lavoro, e perché mai?! Il problema è, semmai, di dare la casa a quelli che ancora non l'hanno, di ribassare gli affitti. Il risparmio e chi è che minaccia il risparmio se non la politica economica dei governi democristiani, per il processo di inflazione galoppante che ha provocato? Sono tante le paure, lo so, e lei ha ragione di segnalarle perché sono anche tante le infamie che si tenta di diffondere nell'animo della povera gente che, magari, faticando, sudando tutta una vita, ha accumulato una certa ricchezza per cercare di impedire che questa gente voti perché ci sia qualche cosa di nuovo, di più vivo, di più pulito, di più onesto per tutti.

UBOLDI

Lei parla di vostro ingresso nel governo. Nel caso in cui le cifre, i risultati elettorali non convalidassero questa tesi, avete soluzioni alternative? Chiederete il tutto o il niente, o sarete disposti ad appoggiare altre forze che vadano al governo rappresentando anche voi? Sarete disposti ad un'opposizione dinamica, costruttiva, collaborativa?

BERLINGUER

Noi siamo stati e rimaniamo un partito duttile, capace di adattare la propria politica alle varie situazioni, però oggi poniamo agli elettori — non possiamo non porlo perché questo è il dato di fatto fondamentale della vita del nostro paese — il problema di fondo che è quello di dare un nuovo governo, non soltanto una nuova maggioranza, al nostro paese. Noi riteniamo che, finché non sarà risolto il problema, che ci sembra centrale per la vita politica italiana, della partecipazione dell'insieme delle classi lavoratrici e dei loro partiti alla direzione del paese, il nostro paese non potrà uscire in modo durevole, in modo sicuro dalla crisi che attraversa. Questa è la posizione sulla quale noi chiediamo che gli elettori si pronuncino.

Moderatore DI SCHIENA

A questo punto la domanda spetterebbe a « Veneto Notte », segnalato come quotidiano dalla Commissione parlamentare sulla base del repertorio di tutti i quotidiani diffuso dalla Presidenza del Consiglio. Ma « Veneto Notte » — lo diciamo per coloro che non fossero al corrente — non è un vero e proprio quotidiano: è l'edizione regionale del quotidiano di Milano « La Notte ». Ora, dopo questo accertamento, avremmo dovuto depennare da questa conferenza stampa « Veneto Notte », ma qualcuno avrebbe potuto pensare a chissà quali ragioni politiche. Ebbene, per non correre questo rischio, abbiamo invitato ugualmente Nino Nutrizio, che poi è il direttore de « La Notte » e di quelle pagine regionali, a partecipare a questa conferenza anche se soltanto a titolo personale.

NUTRIZIO
(« LA NOTTE »)

In queste elezioni-referendum le donne sono in maggioranza. Quasi tutte stanno bene in cucina. ***Io ho qui un pacco di spaghetti e qui un sacchetto di riso. Spaghetti e riso sono ottimi alimenti, che si possono cucinare in cento modi diversi, ma hanno una sola incompatibilità assoluta:*** *non si possono cuocere nella stessa pentola buttandoveli nello stesso momento. Facciamo conto che gli spaghetti siano la democrazia e il riso sia il comunismo. Lei propone, proprio agli italiani, di buttarli insieme nella pentola. Se lei lascerà che gli spaghetti-democrazia cuociano per sette minuti, il suo riso-comunismo, crudo ed immangiabile, rovinerà tutto. Se viceversa lei importà che il suo riso-comunismo cuocia per venti minuti, i poveri spaghetti-democrazia diverranno colla per incollare i manifesti. Fino ad oggi — e mi scusi — solo alle galline ed ai maiali si è dato da mangiare una brodaglia di spaghetti e riso cotti insieme. Come pensa che gli italiani accoglieranno la sua proposta che non è mai stata realizzata da nessuno: accetteranno di mangiare la brodaglia o sceglieranno, come per il passato, spaghetti o riso, democrazia o comunismo?*

BERLINGUER

Non voglio seguirla troppo nel suo ragionamento di tipo gastronomico, se non per osservare che non mi pare, diciamo, molto avanzata la sua concezione che le donne stiano bene in cucina...

NUTRIZIO

No, dicevo come esperienza di cucina: quasi tutte le elettrici italiane sono esperte di cucina. Questo volevo dire.

BERLINGUER

Sì, certo, le elettrici italiane sono esperte di cucina. Però, purtroppo, ci sono molte donne che sono costrette a far soltanto le casalinghe e ce ne sono tante altre costrette a fare le lavoratrici e poi a sobbarcarsi l'altra fatica del lavoro domestico. Questo è uno dei problemi fondamentali della vita sociale italiana. Ma voglio invece venire, diciamo, al succo politico della sua domanda. Noi riteniamo che una collaborazione di forze democratiche diverse sia possibile, anzi, noi affermiamo addirittura che sia la sola via per salvare il nostro paese. Qui il problema non è di scegliere fra comunismo e Democrazia cristiana. No, questo è un modo deformato di proporre il problema politico italiano...

NUTRIZIO

Io ho detto democrazia!

BERLINGUER

Il problema è di stabilire se deve ancora durare il predominio della DC, la sua supremazia — che si prolunga ormai da trent'anni e che negli ultimi anni ci ha portato al punto a cui siamo — oppure se non è venuto il momento di porre fine a questa supremazia per iniziare una collaborazione di parti uguali che lealmente si impegnino per risolvere i problemi del nostro paese. Noi riteniamo che questo sia possibile — non solo possibile, ma indispensabile — e che non ci sia altra strada, dato il punto di dissesto a cui sono giunte le cose del nostro paese, per risollevare le sorti della nostra patria.

NUTRIZIO

Sostengo, onorevole, che in nessuna parte del mondo, fino ad ora, democrazia e comunismo hanno convissuto insieme al punto — e lei me lo insegna — che sono stati creati muri per dividere le due cose. Ora, lei ha parlato di strade ignote per cui si arriverebbe. Io le dico, e in ogni caso ci sono ancora cinque giorni di tempo, provi, onorevole, questa sera a casa sua a buttare dentro una pentola di acqua bollente gli spaghetti e il riso insieme e poi assaggi il tutto. Se le piacerà vuol dire che si può; se invece, mi scusi, sarà una schifezza, vuol dire che è una roba che non va.

BERLINGUER

Devo ripetere, a parte che esistono infinite varietà di comunismo — ed altrettante ne esisteranno, tra le quali alcune sostanzialmente diverse, quali noi pensiamo che dovranno esistere nei paesi economicamente sviluppati dell'Occidente europeo — che il problema di queste elezioni non è quello di decidere se si deve andare verso il comunismo. No. Il problema di queste elezioni è di vedere che cosa si deve fare per salvare, per far rinascere il nostro paese, per tirarlo un po' su dallo stato di dissesto, dalla china verso cui sta precipitando. A questo punto, mi spieghi lei se c'è un'altra soluzione diversa da quella dell'incontro, della collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari. Tutte le altre strade sono state tentate, tutti gli altri esperimenti sono stati fatti: coalizione di centro, di centro-destra, di centro-sinistra, col dato sempre caratterizzante dell'esclusione del PCI. Risultato: la situazione che abbiamo di fronte.

GILMOZZI
(« IL POPOLO »)

Vorrei sottolineare tre punti della sua introduzione e di alcune sue risposte. Il primo è l'affermazione che la DC si autoattribuisce un ruolo centrale, primario e di supremazia nella politica italiana. Questo non è esatto perchè questo ruolo le è stato attribuito costantemente, dal '48 in poi, dall'elettorato. E sarà l'elettorato, ancora una volta, a determinare se sia la DC a dover avere questo ruolo primario nella politica italiana o se debba essere il PCI; nel qual caso, coerentemente con la sua impostazione democratica, la DC ha scelto — non perchè l'abbia detto Tizio o Caio, ma nella sua unità — di passare all'opposizione, nel quadro di una corretta democrazia occidentale. Secondo, lei attribuisce esclusivamente alla DC la crisi in cui ci troviamo. Due anni fa, quando noi parlavamo di crescente crisi economica, che si arrivava al limite del sistema, eravamo accusati di causare il terrorismo economico, il ricatto contro la classe operaia. In realtà noi siamo anche vittime di una corresponsabilità del PCI.

BERLINGUER

Già come ieri con l'onorevole De Martino, lei, rappresentante de « Il Popolo », supera ancora una volta il tempo.

Moderatore DI SCHIENA

Questa volta lo hanno superato un po' tutti. Comunque, siamo già al secondo punto: Gilmozzi continua e arriva alla domanda.

GILMOZZI

D'altra parte, devo dire su che cosa si basa questa domanda.

DI SCHIENA

Sì, ma sinteticamente.

GILMOZZI

Il terzo punto è...

DI SCHIENA

La domanda, subito.

GILMOZZI

Lei nega che ci sia una corresponsabilità del PCI nel fare esplodere le cosiddette contraddizioni del sistema, il che ci ha portato alla situazione in cui ci troviamo?

BERLINGUER

Senta, il ruolo della DC lo vedremo, dopo il voto. Noi pensiamo che debba essere ridimensionato. Sta di fatto che sono i dirigenti della DC ad affermare che non ci può essere democrazia in Italia se la DC non è il perno, l'architrave, l'asse portante del sistema politico. Questo noi vogliamo che cambi. Noi vogliamo che ci sia una collaborazione fra uguali, fra tutti i partiti democratici; cioè vogliamo, per dirla in termini più poveri, che siano intaccate la macchina del potere, governo e sottogoverno, le clientele democratico-cristiane che stanno soffocando la vita politica ed economica del nostro paese. In quanto alle responsabilità della crisi economica, noi ci siamo anche fatti delle critiche per atteggiamenti che possono essere stati sbagliati. Ma, insomma, non facciamo il solito gioco, quello di mettere insieme responsabilità dell'opposizione e responsabilità di governo. In ogni paese del mondo il responsabile primo è il governo. E se il nostro paese è giunto oggi a questo punto di dissesto economico, finanziario e, aggiungo morale, la responsabilità primaria, mi permetta di dirlo, è della DC. La DC ha avuto un ruolo primario nella direzione del nostro paese e, per noi, l'ha da troppo lungo tempo. E' a questo che bisogna por fine. Vede, io ho parlato meno del tempo che mi era attribuito.

GILMOZZI

Avrei una serie infinita di questioni da sottoporre all'onorevole Berlinguer, ma è chiaro che non posso sottoporle adesso. Passo al terzo punto delle considerazioni, sul quale sono stato interrotto. Lei dice: « paura della novità », che ci sarebbe da parte nostra o da parte del paese. In verità mi sembra una battuta di cattivo gusto perchè il governo di unità nazionale e di solidarietà democratica, proposto dall'onorevole Berlinguer, non è assolutamente una novità. E questo dispiace. Poteva essere una novità — ed era abbastanza inedita — la formula del compromesso storico. Non lo è il governo di solidarietà nazionale o di unità democratica perchè, in tutti i paesi dell'Est, è stato il primo passaggio obbligato attraverso cui sono passati tutti i regimi comunisti: nella Germania Est, come in Polonia ed altrove. Governo di solidarietà democratica significa unione più o meno forzata o forzosa di partiti cosiddetti omogenei, stabilendo un nucleo egemone, poi, espulsione degli altri partiti e, infine, passaggio alla dittatura del proletariato. Sono tre passaggi obbligati, applicati in tutti e sette i paesi dell'Est europeo. Quindi, non c'è nessuno...

BERLINGUER

Voi della DC, alla fine, quando siete a corto di argomenti, vi rifugiate sempre all'estero.

GILMOZZI

Spero di non dovermi rifugiare all'estero veramente, dopo.

BERLINGUER

No, ma per carità. Caro dott. Gilmozzi, in Italia, c'è stata un'esperienza di larga unità nazionale, dal '44 al '47, e credo che questi governi abbiano fatto bene per guidare la lotta del popolo italiano contro il fascismo e contro il nazismo e per avviare la ricostruzione e per elaborare i fondamenti del nostro Stato democratico. Oggi noi diciamo: siamo in una situazione eccezionale per la gravità della crisi economica, politica, morale, che colpisce il nostro paese. Mettiamoci insieme, collaboriamo insieme. Avete così poca fiducia nelle vostre forze da pensare che noi vi sopraffaremo? Ogni partito, in un paese come l'Italia, in una collaborazione, garantisce per l'altro. E poi, soprattutto, quello che è più importante, è che tutti i partiti garantiscano che il nostro paese non vada alla rovina, come voi, dirigenti della DC, lo state portando: almeno con vostra principale responsabilità.

PIROVANO
(« IL GAZZETTINO DI VIGEVANO »)

Se il suo partito parteciperà al governo, quale sarà l'azione del PCI nei confronti del settore della piccola e media industria? E qualora il suo partito andasse al governo, come pensa di porre fine e in che modo a questo angoscioso modo di vivere? Rapimenti, delitti e sangue sulle strade.

BERLINGUER

Per quanto riguarda la prima delle sue domande, io credo che i piccoli e medi imprenditori della sua provincia e di tutto il paese hanno ragione di preoccuparsi dell'attuale stato di cose. Secondo noi, il principale motivo che giustifica questa situazione è l'instabilità economica e l'instabilità politica. E' a questo che bisogna porre rimedio. Naturalmente, i motivi della situazione sono molti e particolari: il modo come la DC si è comportata verso il settore dei piccoli e medi imprenditori, settore fondamentale della vita economica italiana, rivelatosi tessuto essenziale dello sviluppo economico del paese e dell'occupazione, amministrando il credito, in generale, a favore degli imprenditori più grossi; facendo pesare il carico fiscale sui piccoli ed i medi; e soprattutto, permettendo questo sistema diciamo pure, per non esagerare con le espressioni, delle tangenti. Questa è una delle cose che più colpisce questi piccoli e medi imprenditori — me lo hanno riferito i nostri compagni che hanno partecipato a molte riunioni con loro — costretti a pagare delle tangenti, ad amministratori democristiani, e di altri partiti, per avere degli atti che sono loro dovuti. Quindi, la nostra proposta essenziale è quella di dare al paese una certezza nello sviluppo economico ed una stabilità politica. Poi, naturalmente, noi abbiamo delle proposte nostre particolari, ma che non ho qui il tempo di illustrare per quanto riguarda in modo particolare la politica fiscale e la politica creditizia. Comunque, noi riteniamo che quello da lei citato sia uno dei settori fondamentali che va incoraggiato per assicurare uno sviluppo economico del nostro paese ed una maggiore occupazione dei lavoratori. Questo lo diciamo proprio come interesse di un partito dei lavoratori.

Moderatore DI SCHIENA

Signora Pirovano, non vuole replicare? Onorevole Berlinguer, può utilizzarlo lei per rispondere alla seconda domanda.

BERLINGUER

Cara signora, noi pensiamo che il problema non sia di facile soluzione perchè, prima di tutto, ci sono delle radici sociali in questo dilagare delle varie forme di criminalità. E questo esige una trasformazione profonda della società, esige l'affermazione di nuovi valori morali. Al tempo stesso, noi pensiamo che ci siano poi delle misure concrete da prendere per far funzionare meglio, per riordinare i corpi di polizia, per riformare l'ordinamento della giustizia. Noi, per esempio, pensiamo che sia non giusto il trattamento che oggi viene fatto agli appartenenti ai corpi di polizia: dal punto di vista economico, dal punto di vista delle condizioni di lavoro, dal punto di vista delle condizioni umane. E anche questo è un elemento importante della nostra proposta. Ci vuole, quindi, un complesso di misure sociali, di misure economiche, di misure specifiche per il riordinamento di questi corpi e di misure per il miglior funzionamento della magistratura.

In conclusione ripeto, che per noi la questione fondamentale oggi è quella di dare al paese una nuova guida, che significa dargli una nuova fiducia, fargli respirare un'aria nuova.

Il deputato missino arrestato a Londra è stato aiutato nella fuga

Si rivela lunga e irta di difficoltà la procedura per estradare Saccucci

Perchè è stata scelta la capitale inglese dove la materia è ancora regolata da un trattato del 1873 — Venerdì mattina sarà presentata dall'avvocato del fascista sparatore la richiesta di libertà provvisoria — Omertà e «amicizie» hanno consentito l'espatrio

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15.

La prima parte dell'«operazione Saccucci» a Londra, come è noto, si è conclusa con l'arresto e il rinvio dell'imputato davanti alla magistratura inglese, ma la procedura per l'estradizione si sta profilando lunga e complessa, irta di tutte quelle difficoltà burocratiche che possono già essere in grado di seppellire anche l'apparente efficienza iniziale rischiando di restituire alla macchina la sua funzione insabbiatrice.

Il picchiatore fascista è da ieri nell'ala del carcere di Pentoville che racchiude i detenuti in attesa di processo da dove riuscirà venerdì mattina per essere ricondotto nell'aula di Bow Street quando il difensore d'ufficio presenterà per lui la domanda di libertà provvisoria dietro versamento di deposito cauzionale. Si crede di capire che le autorità di polizia inglesi interporranno parere contrario (mentre pare che gli stessi rappresentanti italiani si stiano adoperando in questo senso). Ma l'accoglimento o il rifiuto della richiesta dipende naturalmente dal giudizio indipendente del magistrato.

In caso sfavorevole Saccucci tornerà a presentarsi in corte, in stato di arresto, ad intervalli di sei giorni, presumibilmente fino alla data del 12 luglio, quando, come è noto, si dovrebbe discutere la questione della estradizione. La materia — ci è stato autorevolmente spiegato oggi — è regolata dal relativo trattato del febbraio 1873 che prevede la presentazione della richiesta documentata da parte del governo interessato (in questo caso quello italiano) attraverso i canali diplomatici, la trasmissione con nota verbale del testo italiano al ministero degli Esteri britannico, il successivo passaggio del fascicolo al ministero degli Interni britannico, con relativa traduzione in lingua inglese.

Quando la documentazione debitamente allestita sarà finalmente rimessa nelle mani del magistrato, questi dovrà convincersi della validità del caso, sulla base di quanto le due parti saranno in grado di far valere e concederà quindi l'estradizione solo se l'addebito rientra nei criteri del trattato stesso.

Tutto sta, quindi, nella capacità dei rappresentanti dell'accusa (ed in ultima analisi del governo italiano) di mostrare la gravità dell'imputazione criminale, bloccando qualunque scappatoia al prevedibile tentativo della difesa di distorcere la questione inserendola in un indebito «quadro politico». Se dovesse saltar fuori un presunto «motivo politico» per l'aggressore di Sezze, l'azione verrebbe automaticamente demandata per competenza alla Corte d'assise (High Court) e il processo sarebbe tutto da rifare.

Ma vi sono ostacoli anche di pura natura formale. In primo luogo la stessa identità dell'imputato deve essere accertata in base alle dichiarazioni di testi probanti. In secondo luogo la diversità di procedura legale tra l'Italia e l'Inghilterra, apre una vasta zona di incertezze anche sulla documentazione stessa che con tanta alacrità è stata raccolta dalle autorità italiane ed ha raggiunto Londra a poche ore di distanza dall'arresto del Saccucci la sera prima che questi comparisse in corte. La fase istruttoria, in Italia, di solito non contiene deposizioni giurate, ma il caso vuole che proprio le testimonianze sotto giuramento siano le uniche che il giudice inglese si senta autorizzato a riconoscere secondo la scrupolosa consuetudine legale vigente in questo paese.

Naturalmente siamo nel campo delle ipotesi e questa schematica rassegna delle possibilità oggettive di «insabbiamento» deve, se mai, servire a ribadire la necessità assoluta dell'impegno più fermo da parte delle autorità italiane perchè giustizia sia fatta e al più presto.

A rafforzare cioè l'esigenza (al di là del trionfalismo sul «successo», fino ad oggi, dell'operazione di polizia contro il Saccucci) di portare finalmente le parole sull'efficienza delle forze dell'ordine a coincidere con i fatti. A non dimenticare, ad esempio, che il ricercato fascista, dopo un periodo di ambigua latitanza, è sorprendentemente riaffiorato proprio nel paese le cui garanzie legali e democratiche potrebbero ora dargli una inopinata e indegna speranza di rinvio ed evasione rendendo tanto più difficile la sua riconsegna al tribunale italiano che lo attende.

Saccucci, è stato accertato, giunse a Londra lunedì 7 giugno, tre giorni dopo la delibera della Giunta parlamentare, il giorno prima che la Camera convalidasse col voto il suo arresto. La data è impressa nel timbro che i controlli di frontiera regolarmente appongono sul documento del viaggiatore in arrivo nel Regno Unito: in questo caso, non il passaporto di servizio (che pure Saccucci aveva con sè), ma una semplice carta di identità.

Il luogo di sbarco non era niente di più elaborato o misterioso che l'aeroporto centrale di Londra Heathrow dove, se si volesse, sarebbe facile identificare anche da quale aereo e da quale località di provenienza era giunto lo «indesiderato» che l'Interpol doveva poi segnalare alla polizia inglese per il suo arresto sette giorni dopo.

Questo spazio di tempo appare come un «vuoto» che i tentativi di spiegazione ufficiosa non riescono affatto a colmare. Saccucci aveva 400 sterline in tasca, ma nonostante non parli una parola d'inglese e non fosse mai stato a Londra, riuscì a trovarsi un «rifugio» (l'appartamento di Bury Place) tanto sicuro che è stato scoperto solo grazie a una telefonata intercettata, durante la quale il Saccucci avrebbe commesso l'imprudenza di rivelare il suo numero londinese. Lo appartamentino gli sarebbe stato fornito da una sua «amica» (secondo le voci fatte circolare in Italia) oppure da una «affittacamere non registrata» (secondo la descrizione che ci è oggi indirettamente pervenuta da fonti di polizia inglesi)

Non basta più nemmeno dire che si tratta di una «vicenda confusa»: c'è di certo qualcuno che potrebbe chiarire molto di quello che noi possiamo, alla stregua dei fatti, solo intuire circa i probabili aiuti, omertà e amicizie che hanno accompagnato Saccucci fino ad oggi e quelli su cui, a torto o a ragione, egli crede di poter ancora contare.

Antonio Bronda

Italicus: interrogato in carcere l'ex agente

BOLOGNA, 15

L'ex agente di PS Bruno Cesca è stato interrogato a lungo nel carcere di Parma, dove è detenuto da un anno per una serie di rapine, dai magistrati che conducono l'inchiesta sulla strage dell'Italicus. Cesca è stato ascoltato in qualità di indiziato di reato per detenzione di esplosivo, anche se questa imputazione non è strettamente collegata, da quanto si è potuto capire, all'inchiesta sull'Italicus e farebbe parte di una inchiesta a latere.

L'interrogatorio è durato oltre due ore e in particolare, a quanto si è potuto sapere, verteva sulla famosa frase, riferita da Maria Corti, che Cesca avrebbe detto pochi giorni dopo l'Italicus: «se avessi saputo a cosa serviva quella roba non l'avrei data». Cesca ha negato di aver pronunciato questa frase come ha negato di aver avuto contatti con il suo collega Cappadonna affermando che Cappadonna non era in servizio a Santa Maria Novella la sera in cui partì il tragico convoglio. E' stato affermato che ci si trova di fronte a un'indagine lunga, soprattutto per le clamorose «rivelazioni» di molti organi di stampa, in particolare di «Lotta continua» che vanno verificate. Si è anche saputo che Cesca nel passato è stato sottoposto a perizia psichiatrica, ma è stato ritenuto capace di intendere e di volere.

Per il momento attuale, al di là delle varie rivelazioni, la situazione è questa: esiste un procedimento per la strage sull'Italicus con 3 mandati di cattura, Tuti, Malentacchi, Franci e, a parte, c'è questa indagine sull'ex agente Cesca che, soltanto se si troveranno riscontri determinanti sarà unificata al fascicolo vero e proprio dello Italicus.

Si attende per il missino una nuova incriminazione

Di ora in ora si attendono altri arresti per il delitto di Sezze dopo quello avvenuto lunedì sera di Gabriele Pirone che guidava l'Alfa 2000 rossa, con a bordo Saccucci e il maresciallo del SID Troccia, dopo la sparatoria sulla piazza e nei vicoli del paese.

Intanto i magistrati di Latina stanno esaminando la eventualità di emettere un nuovo mandato di cattura nei confronti di Sandro Saccucci secondo il quale l'imputazione sarebbe quella di «concorso in omicidio». Il balletto delle imputazioni è diventato un grosso pericolo e rischia di minare seriamente la possibilità di estradizione. Se ne sono accorti anche i difensori del deputato missino i quali non esitano a sottolineare la circostanza che essi chiamano «la consapevole omissione da parte dell'organo requirente» per non aver notificato alla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera i risultati degli accertamenti istruttori secondo i quali ad uccidere il compagno Luigi Di Rosa sarebbe stato il nazifascista Pietro Allatta. Secondo la difesa di Saccucci, la Camera dei Deputati ha concesso la autorizzazione a procedere e l'arresto su «una motivazione fallace».

In realtà la Camera ha discusso sulla base degli avvisi di reato emessi dal dott. De Paolis che a quel tempo parlavano di concorso in omicidio, ma la successiva emissione del mandato di cattura con la derubricazione del reato da «concorso in omicidio» a «tentato omicidio» potrebbe a questo punto favorire Saccucci per quanto riguarda la sua pratica di estradizione. Il grossolano errore cui è incorsa la Procura di Latina sarà quindi forse rimediato con l'emissione di un nuovo mandato di cattura che sgombri il campo dagli equivoci.

MILANO — Bottiglie incendiarie, munizioni, strumenti per fabbricare documenti e targhe falsificate rinvenute in un appartamento nel quadro delle indagini sulle «Brigate rosse»

LONDRA — Il palazzo dove si era rifugiato Saccucci

Secondo documenti sequestrati nei «covi»

Numerosi esponenti del PCI schedati dai «brigatisti»

Altre carte riproporrebbero legami tra le «Brigate rosse» e l'organizzazione torinese del golpista Luigi Cavallo — Che cosa sa esattamente il SID?

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Da alcuni mesi, le «brigate rosse» hanno cominciato a schedare i comunisti. La notizia la si ricava dai documenti sequestrati in diversi «covi», ora al vaglio del giudice istruttore milanese Antonio Lombardi. Nomi, il magistrato non ha voluto farne, ma si tratta di esponenti del PCI. «Nei primi tempi — ci ha detto un magistrato — i "brigatisti" schedavano i fascisti, poi sono passati ai democristiani. Ora sono arrivati ai comunisti».

Una tale notizia, peraltro, non può destare sorpresa per chi abbia seguito con una certa attenzione gli sviluppi di questa organizzazione terroristica. Nei comunicati dell'ultimo periodo, per esempio, gli attacchi al PCI si erano fatti sempre più feroci. Assieme a questi schedari, nei «covi» delle «br» — in quelli di Verona e del Bergamasco, ma anche in quelli di Pavia e di Milano — sarebbero stati trovati altri numerosi documenti, ritenuti di rilevante interesse. In uno di questi, si parla di «colpire il trio», non precisando le persone cui si fa riferimento.

Ve ne sarebbero altri, poi, che riproporrebbero legami fra le «br» e l'organizzazione torinese di Luigi Cavallo, il «golpista» arrestato recentemente assieme a Edgardo Sogno, su mandato di cattura del giudice istruttore Luciano Violante. Già, come si sa, nel corso di una perquisizione in un appartamento di Milano in via Gallarate 131, sede di «Difesa nazionale», di proprietà del Cavallo, venne trovata una donna — Lorenza Pozzi De Luzenberger —, la cui intima amicizia con Roberto Mander, presunto «nappista» processato e prosciolto a Bologna nell'aprile scorso, la designava come appartenente a organizzazioni di tutt'altro segno.

Perché mai quella donna abitasse in un appartamento di Cavallo, non si è ancora riusciti a capire. Poteva trattarsi di una coincidenza. Ora, però, altre coincidenze porterebbero a pensare che possa trattarsi di qualcosa di più. Fra le carte sequestrate al «brigatista» Giovanni Battista Miagostovich, al momento del suo arresto a Milano, si trovavano anche numerosi documenti dell'agenzia di Cavallo. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano. L'attenzione degli inquirenti, tuttavia, sarebbe rimasta colpita dal fatto che intere frasi di questi documenti dell'agenzia di Cavallo si ritroverebbero, pari pari, in alcuni comunicati delle «br». Più di tanto, per ora, non è stato possibile sapere. Sembra di capire, però, che a tali ritrovamenti gli inquirenti annettano molta importanza.

Sarà interessante, quindi, seguire con attenzione gli sviluppi legati a questa vicenda che ripropone la questione dei torbidi intrecci fra le «br» e altre organizzazioni, legate a doppio filo con centrali spionistiche straniere. Su questi intrecci, peraltro, lo stesso Renato Curcio avrebbe, a suo modo, fornito elementi interessanti di cui soltanto ora siamo venuti a conoscenza. Poco dopo gli incendi terroristici alla Fiat, il Curcio venne interrogato dal giudice milanese Lombardi. Durante il colloquio, il «brigatista» tenne a scindere le responsabilità della sua organizzazione da quegli attentati, considerati dannosi e destinati, a suo avviso, a creare soltanto confusione.

Successivamente, però, parlando con lo stesso magistrato, il Curcio modificò radicalmente la sua precedente valutazione. Più o meno, il «brigatista» avrebbe detto di essere sempre pronto a seguire, in tutto e per tutto, la linea della sua organizzazione, aggiungendo con tono spavaldo: «Io sono come Garibaldi, ubbidisco!». E' difficile, naturalmente, assegnare un valore preciso a questa frase, che potrebbe essere stata pronunciata semplicemente per sfidare, in maniera arrogante, il magistrato.

Proprio ieri, però, il generale Gianadelio Maletti, ex capo dell'ufficio «D» del SID, in una intervista concessa al settimanale «Tempo», ha sostanzialmente confermato che, attualmente, le «br» sono in mano ai servizi segreti americani e della Germania occidentale. Dai documenti sequestrati alle «br», peraltro, risulta che i rapporti fra questa organizzazione e gruppi vari della Germania di Bonn sono stati sempre molto stretti. Sono arcinoti i legami fra le «br» e l'organizzazione della «Baader-Meinhof». Sembra, comunque, che i servizi segreti tedeschi abbiano guardato, da sempre, con grande interesse a questa organizzazione terroristica italiana.

Ciò che è certo, è che il SID — lo si ricava con assoluta sicurezza dell'intervista citata di Maletti e da un'altra intervista rilasciata a «La Repubblica» da un anonimo dirigente del servizio di Stato — conosce molte cose inedite e scottanti sul conto delle «br». Se le cose stanno così, è venuto il tempo che tutte le informazioni possedute dal SID siano tempestivamente trasmesse alla magistratura. Dopo il feroce triplice delitto di Genova, risulterebbe intollerabile ogni nuovo ricorso al segreto di ufficio. Deve essere chiaro, infatti, che il mantenimento di un tale segreto potrebbe equivalere a un obiettivo incoraggiamento alle «br» e ai suoi mandanti a proseguire sulla strada sanguinosa dell'assassinio.

Ibio Paolucci

Lo scandalo del mafioso assunto alla Regione Lazio

PER IL CASO RIMI RINVIATO A GIUDIZIO IL DC MECHELLI

Dovrà rispondere, insieme con altri accusati, di interesse privato in atti di ufficio - La tormentata vicenda dell'inchiesta giudiziaria

Un noto esponente della DC, Girolamo Mechelli, ex presidente della Regione Lazio e Michele Vitellaro, suo ex capo di gabinetto, sono stati rinviati a giudizio dalla magistratura fiorentina in relazione al «caso Rimi». I due dc dovranno rispondere del reato di «interesse privato in atti d'ufficio» insieme a Natale Rimi (il ragioniere di Alcamo, figlio del boss mafioso Vincenzo Rimi), Italo Jalongo, consulente tributario di Franck Coppola, Vincenzo Migliore, ex sindaco DC di Alcamo, Antonino Amoroso e Rocco Tobia, funzionari del Comune di Alcamo.

Il «caso Rimi» esplose nell'estate del 1971 quando fu accertato che il ragioniere siciliano era stato assunto alla Regione Lazio a tempo di record. Natale Rimi tra l'altro era stato condannato al soggiorno obbligato e la sua assunzione alla Regione Lazio doveva servire — così si disse — ad aprire la strada a operazioni tipo mafioso. Dalle indagini risultò che ad interessarsi di Natale Rimi per farlo venire a Roma era stato Jalongo (il commercialista coinvolto anche nello scandalo della Standa); successivamente Mechelli e Vitellaro fecero il resto. In questa operazione mafiosa fu coinvolto anche il giudice Santiapichi, consigliere della Corte di Appello di Roma e consulente giuridico della Regione Lazio, ma la sua posizione è stata ritenuta penalmente non punibile. Tuttavia la sua presenza tra gli imputati ha determinato il trasferimento dell'inchiesta giudiziaria a Firenze per «legittima suspicione».

L'inchiesta giudiziaria ha avuto diversi momenti e non sono mancati i clamorosi «colpi di scena». Le prime indagini furono svolte dalla magistratura romana, ma essendo esponenti della DC implicati nella vicenda non si può dire che abbiano fatto grossi passi in avanti. Dopo la decisione della Cassazione di rimettere gli atti giudiziari a Firenze, il PM dott. Vigna e il giudice istruttore dott. Lombardo ricominceranno tutto da capo. I magistrati fiorentini nell'aprile del 1975 ordinano l'arresto di Natale Rimi e Italo Jalongo e incriminano formalmente Mechelli, Vitellaro e altri. Gli arrestati vengono rimessi in libertà dopo due mesi di detenzione, ma il PM ha già formulato le sue richieste chiedendo il rinvio a giudizio degli imputati.

Il giudice istruttore accoglie le richieste che prevedono per tutti i reati di interesse privato in atti di ufficio. Inoltre per Antonino Amore e Rocco Tobia è stato chiesto anche l'abuso di ufficio per aver favorito il «passaggio» di Natale Rimi da impiegato del Comune di Alcamo alla Regione Lazio. E' restato tuttavia nel buio il disegno speculativo che era stato orchestrato dietro tutta la vicenda. L'ipotesi più probabile è rimasta quella della speculazione edilizia di tutta la fascia costiera fra Pomezia e Nettuno, già predisposta da Frank Coppola che si era insediato in quel tratto di costa da alcuni anni.

Il processo è previsto per il prossimo ottobre; tuttavia non è escluso che il PM possa impugnare la sentenza di rinvio a giudizio per quanto riguarda l'assoluzione del magistrato Santiapichi.

La sentenza d'appello per il delitto di Parma

I missini vollero assassinare Lupo

Aumentate le pene agli uccisori - Riconosciuta la volontarietà del crimine

Dalla nostra redazione

ANCONA, 15

La Corte d'assise d'appello di Ancona ha aumentato la pena irrogata in prima istanza ai tre fascisti accusati dell'uccisione — avvenuta a Parma nell'estate del 1972 — del giovane Mariano Lupo. Il verdetto formulato dalla corte, dopo sei ore di camera di consiglio, è stato letto dal presidente Menicucci: riconosciuto colpevole di omicidio volontario, Edgardo Bonazzi è stato condannato a 15 anni e due mesi di reclusione; Andrea Ringozzi e Luigi Saporito (quest'ultimo al momento dei fatti consigliere comunale del MSI a Torre Annunziata) per complicità in omicidio, rispettivamente a 9 anni e sei mesi e a 6 anni e tre mesi di reclusione.

Al termine del processo di primo grado, Bonazzi era stato condannato a undici anni e otto mesi, Ringozzi e Saporito rispettivamente a 6 anni e 10 mesi e a 4 anni e 5 mesi di reclusione. Un quarto imputato, Pierluigi Ferrari — assolto per insufficienza di prove — sarà giudicato con procedimento a parte: attualmente è ricoverato all'ospedale e non poteva assistere al dibattimento.

Il fatto nuovo — e che dà piena ragione alle dure critiche sollevate dal nostro partito e dall'intero schieramento di sinistra nei confronti del precedente verdetto — è il riconoscimento dell'elemento di «volontarietà» nell'assassinio di Mariano Lupo. Nel procedimento di primo grado, i tre fascisti erano stati, infatti condannati per omicidio «preterintenzionale».

Ha suscitato invece una serie di dubbi e di rilievi la relativa esiguità delle pene, soprattutto se raffrontate alla gravità del reato di omicidio volontario, compiuto, fra l'altro, con estrema determinazione e dietro un agguato predisposto nei particolari: Mariano Lupo venne colpito da una coltellata al cuore all'ingresso di un cinema. Da ricordare altresì che il PM Gugliormella aveva chiesto al termine della sua requisitoria 25 anni di reclusione per il Bonazzi e 21 anni per i due complici.

Qualche segno di disapprovazione è stato espresso in aula da alcuni gruppi di giovani. Fuori dal palazzo di giustizia i tre condannati hanno tentato una ulteriore provocazione, facendo il saluto fascista davanti ai numerosi cittadini che sfollavano dell'edificio. Hanno seguito le fasi del processo la mamma e i parenti di Mariano Lupo: alla lettura della sentenza si trovavano accanto a loro vari dirigenti del nostro partito e, fra essi, il compagno Paolo Guerrini, segretario della federazione comunista anconetana e candidato alla Camera dei deputati.

Archiviata una denuncia del bancarottiere

Fallisce una manovra per insabbiare le indagini su Sindona

Si volevano mettere da parte i magistrati che hanno chiesto l'estradizione - Un finanziamento di due miliardi alla Democrazia cristiana

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Un'altra manovra del bancarottiere finanziatore della DC, il latitante Michele Sindona, è stata smontata dalla magistratura: la denuncia per malversazione aggravata e interesse privato, avanzata lo scorso 20 gennaio contro il liquidatore della «Banca privata italiana», Giorgio Ambrosoli, è stata archiviata al termine di una inchiesta dal giudice istruttore, che ha dichiarato non doversi promuovere alcuna azione penale.

La denuncia contro Ambrosoli, nominato dalla sezione fallimentare come liquidatore della ex banca di Sindona, venne avanzata dal bancarottiere con un fine strumentale e con un metodo tipicamente mafioso nel tentativo di screditare i giudici milanesi che indagavano su di lui e che avevano chiesto l'estradizione alle autorità USA; per tentare, infine, di attivare quelle protezioni in grado di bloccare l'inchiesta.

Sindona, che trascorre la sua latitanza all'hotel «Pierre» di New York e che ora si è messo sotto l'ombrello dei circoli più reazionari statunitensi facendosi promotore di comitati di intervento nelle elezioni italiane tesi alla raccolta delle forze di destra, si era preoccupato grandemente quando nel novembre dell'anno scorso i giudici Urbisci e Viola si erano recati negli Stati Uniti per sollecitare di persona la richiesta di estradizione per bancarotta fraudolenta.

Qualche mese prima Sindona aveva avuto abboccamenti con altissimi esponenti della DC inviatigli da Fanfani che gli chiesero di dichiarare ai magistrati che i due miliardi di lire fatti pervenire allo scudo crociato non erano stati altro che un prestito: Sindona si era però rifiutato di «liberare» senza contropartite la DC.

I due miliardi il bancarottiere li fece pervenire all'amministratore della DC, on. Filippo Micheli, dopo che il 28 marzo 1974, Fanfani e Andreotti erano intervenuti perché Mario Barone, uomo di Sindona, venisse inserito nel consiglio di amministrazione del «Banco di Roma»: subito partiva la favolosa e scandalosa operazione di finanziamento di 100 milioni di dollari dal Banco di Roma a Sindona, somma finita puntualmente nel «crack» riversato sulla collettività.

All'arrivo a New York dei giudici Urbisci e Viola, Sindona preoccupatissimo pensò di dare il via ad un'azione tesa a screditare i giudici italiani per evitare brutte sorprese e per pungolare i suoi protettori politici affinché intervenissero in sua difesa.

m. m.

A sette giorni dalla strage nessun punto fermo in mano agli inquirenti

Genova al setaccio per scovare basi di terroristi

Arrestato un giovane: nella sua abitazione è stata trovata una piantina per attentati dinamitardi - E' un isolato o è collegato ai brigatisti? - Si ripercorre la pista di armi rinvenute a Imperia - Santillo si è tasferito a Torino alla ricerca di altro materiale sulle «BR»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 15

A sette giorni dalla strage di Genova si registra un primo fermo tramutato in arresto. Si tratta di un atto giudiziario scaturito dalle indagini di contorno, tese a identificare i «basisti» dei cinque killers che freddarono il procuratore generale Coco, il brigadiere Saponara e l'appuntato Dejana. Queste indagini, che sembrano puntare sui presunti simpatizzanti della banda «22 Ottobre», hanno dato luogo a decine di interrogatori e a una sessantina di perquisizioni. Durante una di queste perquisizioni alle 16 di ieri, nella abitazione del ventiduenne Enzo Correnti, impiegato della Piaggio e figlio di un agente di polizia, è stato sequestrato «materiale assai compromettente», stando alla precisa espressione degli inquirenti.

«In cosa consiste questo materiale assai compromettente? Avete trovato il ciclostile e i manifestini delle brigate rosse?». Abbiamo domandato a uno degli inquirenti che subito dopo la perquisizione fermarono il Correnti e lo accompagnarono al nucleo di polizia giudiziaria di palazzo Pammatone.

«Non si tratta di materiale delle "brigate rosse", ma di piani dinamitardi, di propositi tali da far scattare il reato di minacce gravi e altre imputazioni — ha risposto l'interpellato e ha precisato —: non si capisce se ci troviamo di fronte a un aspirante dinamitardo individualista o se ci sia sotto qualche coliegamento organizzativo».

Il Correnti è stato interrogato per l'intera notte e nel corso della odierna mattinata. Alla fine il suo fermo è stato tramutato in arresto.

Successivamente si è saputo che il Correnti sarebbe l'autore di un minaccioso messaggio inviato all'industriale Umberto Agnelli, subito dopo l'assassinio di Coco. «Presto verrà il tuo turno», avrebbe scritto all'industriale torinese.

Non mancherebbero elementi di delirante fantasia nella documentazione sequestrata al Correnti Si tratterà di vedere se costui coltivava solitariamente i suoi deliri e se, invece, egli risulta collegato a qualche gruppo di fuorilegge.

Per quanto riguarda gli autori e i mandanti della strage le indagini oggi non sembrano aver compiuto un solo passo avanti. Il dottor Santillo, capo dell'antiterrorismo ha partecipato ieri notte a un vertice a palazzo di giustizia. Erano presenti il nuovo Procuratore generale dottor Moreno, il Procuratore capo della repubblica dottor Grisolia, il colonnello dei carabinieri Franciosa, il sostituto procuratore dottor Marvulli. Subito dopo Santillo è partito alla volta di Torino. A Genova è rimasto il vice capo dell'antiterrorismo dottor Carlucci che, oggi, ha diretto una serie di battute.

Le pattuglie armate hanno ispezionato diverse zone cittadine alla ricerca dell'eventuale covo delle brigate rosse. Gli agenti insistevano con la gente per conoscere se, in posti tranquilli vicini a strade di grande traffico si notasse la presenza di giovani dalla condotta apparentemente irreprensibili dell'età tra i 25 e 30 anni. «Per solito abitano in due qualche appartamento ammobiliato», insistevano gli ufficiali che comandavano la pattuglia, visitando gli ingressi di caseggiati della periferia nella zona a ponente della città. La certezza che Genova ospiti covi delle «brigate rosse» è maturata allorché venne arrestato per la seconda volta Renato Curcio, sorpreso assieme a Nadia Mantovani nell'appartamento di via Maderno 5 a Milano. In un biglietto sequestrato nell'appartamento era scritto «Gildo, Genova». Il dottor Esposito, oggi ha ammesso di non aver ancora un'idea sulla identificazione di quel «Gildo».

Resta negli inquirenti la convinzione di aver individuato nel Giovanni Naria il killer che uccise l'appuntato Dejana in via Balbi. Oggi c'era meno sicurezza sulla identificazione di Rocco Nicaletto presunto assassino del procuratore generale

Tra le indagini basate su ipotesi il dottor Esposito ne ha indicata una relativa a un sequestro di armi e di materiale esplosivo, rinvenuto in un'abitazione di Imperia. Venne allora arrestato lo studente di medicina Lorenzo Garibaldi di Siena. Il giovane, tre mesi fa è stato assolto per insufficienza di prove dal tribunale di Imperia e scarcerato.

«In quella cassetta c'erano due rivoltelle. Una apparteneva di sicuro al Naria, che non si è presentato al nostro invito, un'altra rivoltella apparteneva invece a un professore dell'università di Genova che ci ha fornito tutte le spiegazioni del caso», ha dichiarato Esposito. Il capo dell'antiterrorismo di Genova ha fatto capire che intende indagare di nuovo sullo studente Garibaldi nella abitazione del quale, a Siena, sono stati sequestrati opuscoli delle «brigate rosse».

Giuseppe Marzolla

I diversi aspetti della crisi

Gli pseudo banchieri al servizio della DC

Sul ruolo delle banche nella crisi economica pubblichiamo un contributo del compagno Gianni Manghetti della sezione Riforme e programmazione del PCI.

« SIGNOR Presidente, sig. Vice Presidente, signor Direttore generale, ci riferiamo alle concessioni accordate con una certa cadenza a favore di determinati personaggi, alcuni dei quali, a nostro avviso, non dovrebbero nemmeno poter accedere nei locali di una qualificata Azienda di Credito. Non è più possibile tacere sulla falsa immagine che dell'Istituto si vuol dare all'esterno come un organismo aperto alle istanze sociali e alle necessità creditizie dei medi e piccoli operatori. La realtà, all'interno è ben diversa: operazioni speculative per decine di miliardi, in condizioni di assoluto rischio e dubbia redditività, molte immobilizzate da anni, altre addirittura in espansione senza alcuna attività in corso ».

Crediamo non vi sia atto di accusa più puntuale nei confronti degli pseudo-banchieri presenti nel mondo delle banche: esso è uno stralcio da una raccomandata inviata nel marzo 1976 dalla delegazione aziendale del sindacato nazionale personale direttivo delle Casse di Risparmio agli organi direttivi della Cassa di Risparmio di Roma accusati di aver superato « certi limiti di tollerabilità e di decenza ». Ed è, aggiungiamo, un atto di accusa che può essere tranquillamente esteso a diverse Casse di Risparmio, ai consiglieri del Banco di Sicilia, scaduti nel loro incarico da oltre 6 anni, indiziati di reato e ancora ai loro posti, a quelli di talune banche, grandi (si pensi a Guidi e Barone del Banco di Roma con il loro coinvolgimento nell'affare Sindona) o meno grandi (vedi gli episodi recenti della Cassa Risparmio di Livorno, della Cassa Rurale di Musomeli, del Banco di Milano), o infine ai responsabili di taluni istituti centrali di categoria che arrivano alla impudenza di aprire sportelli abusivi (facendo tesoro dell'esperienza dell'abusivismo edilizio) o che sono coinvolti in operazioni equivoche con talune loro banche associate (per non parlare dei fondi neri dei petrolieri).

Parlare di pseudo-banchieri ovvero delle responsabilità della DC nel mondo delle banche è la stessa cosa. Gli pseudo-banchieri sono quasi sempre o uomini della DC o che cercano l'alleanza con il potere dc; essi sono eletti nei Consigli di Amministrazione solo perché facenti capo alle diverse correnti DC.

La lottizzazione non poteva essere più massiccia: dalle Casse di Risparmio ove troviamo 70 presidenti dc su 79 (inchiesta *Panorama* dell'aprile 1975); a molte grosse banche e istituti speciali ove troviamo gli uomini di Fanfani, Colombo, Petrucci e dei boss dc locali ai posti di comando; agli istituti centrali di categoria (ICCREA, Italcasse, Istituto Centrale Banche Popolari) ove troviamo il peggior sottobosco del mondo dc.

Tali pseudo-banchieri dc sanno impiegare fondi per speculazioni finanziarie; sanno essere « dei dispensari di denaro » per conto del peggior clientelismo (alla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno si è arrivati ad erogare i fondi del Vajont agli imprenditori in funzione della tessera di appartenenza alla Confindustria); sanno solo chiedere protezioni alle autorità monetarie; sanno prestare ad imprenditori protetti senza guardare alle garanzie; sono « voraci » solo nei confronti di molti seri operatori.

Non è un caso che nel programma elettorale la DC abbia ignorato completamente i problemi del sistema creditizio; né ciò desta meraviglia. L'economia della protezione dc si è retta su due pilastri: la spesa pubblica e una larga fetta del mondo delle banche (la conquista del potere non è riuscita soprattuto in una parte delle banche di interesse nazionale).

Il dilagare del fabbisogno indiscriminato del Tesoro è rimbalzato sulla gestione delle banche, rafforzando sia la esistente incapacità degli pseudo-banchieri a fare il proprio mestiere, sia snaturando l'attività dell'intero sistema bancario. In luogo di spingere le banche a trasformare il risparmio in investimento produttivo, il Tesoro è divenuto concorrente delle imprese.

Il ministero per il Tesoro ha insomma acquisito un potere più diretto sulla gestione del credito: ciò ovviamente gli ha permesso di pesare sempre più nella lottizzazione dei finanziamenti agli enti locali e alle imprese.

Gli pseudo-banchieri sono andati a nozze: hanno acquistato i titoli secondo « i desiderata » del Tesoro; hanno anticipato fondi ai comuni in difficoltà a tassi esosi senza rischio (il comune non può spegnere la luce, né chiudere le scuole); hanno chiesto ed ottenuto in cambio nuovi sportelli (le Casse sono passate dal 21% al 28% del totale); hanno chiesto e ottenuto il deposito dei fondi degli enti pubblici (circa 8.000 miliardi di lire a fine 1975); hanno infine ricevuto la protezione contro qualsiasi disturbatore della loro attività. Sono state così penalizzate le banche e le imprese più dinamiche.

Per spezzare tale circolo appare essenziale la riconquista della fiducia dei risparmiatori per spingerli all'acquisto di titoli che serviranno a finanziare il risanamento dell'economia e non gli sprechi dc. Ma allora la gestione del potere e l'economia della protezione dc debbono essere ribaltate a mezzo di una programmazione sorretta da forze portatrici di un discorso di respiro nazionale, con una visione democratica e pluralista dei rapporti sociali e produttivi.

Innanzitutto riteniamo non più rinviabili delle misure per la moralizzazione del settore, giungendo in sede parlamentare alla definizione di criteri di nomina per gli amministratori delle banche e prevedendo casi di decadenza. Quanto agli statuti andranno modificati e resi omogenei almeno per categorie di banche (com'è possibile accettare uno statuto quale quello, ad esempio, della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno che si preoccupa di assegnare la Presidenza a Verona città, la Vice-Presidenza a Verona pianura, posti di consiglieri a boss dc locali e non attribuisce rappresentanza alcuna alla Comunità montana del Bellunese, un organismo democratico con responsabilità verso 30.000 abitanti?). Inoltre i bilanci delle maggiori banche così come quelli degli enti pubblici andranno sottoposti alla certificazione del bilancio. Va da sé che il ruolo fondamentale dovrà essere svolto dall'attività di vigilanza a mezzo di un più stretto contatto con le aziende sia al fine di rafforzare il processo di moralizzazione sia al fine di riqualificare la iniziativa delle banche.

Per ridurre i costi dell'intermediazione finanziaria e per orientare la raccolta del risparmio verso le priorità definite dalla programmazione dovrà essere attuata una selezione delle risorse del mercato finanziario. Questa sarà fondata soprattutto sul riordino del credito agevolato (da legare a parametri oggettivi e non a pareri di conformità del ministro), con responsabilità nuove degli istituti e con l'introduzione di controlli sulle istruttorie, garantendo in ogni caso la trasparenza. Dovrà inoltre essere conseguito lo smantellamento del mercato protetto delle banche: inserendo elementi di incentivazione della concorrenza dentro e fuori il sistema bancario.

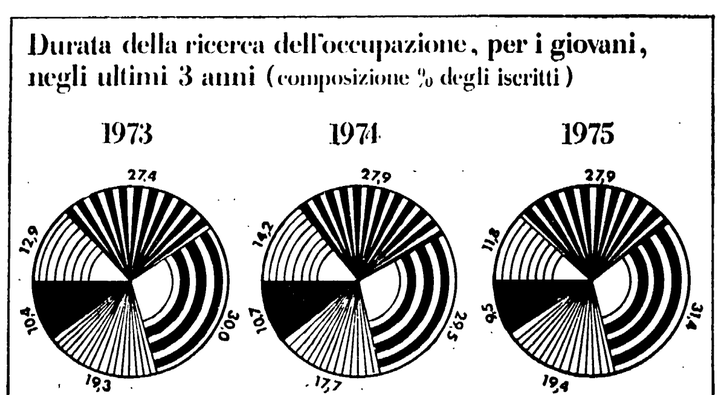
Sono queste delle proposte che trovano un largo consenso, oltre che nel mondo degli impiegati anche negli stessi direttivi e funzionari: gli uni e gli altri dopo tanti anni di umiliazioni rivendicano una loro dignità professionale, una maggiore qualificazione e una loro funzione attiva per quanto concerne la definizione della struttura aziendale (organizzazione, trasparenza, professionalizzazione del lavoro, efficienza, ecc.) con il fine principale di rendere meno parassitaria l'azione degli pseudo-banchieri a beneficio di tutti gli operatori del Paese.

Gianni Manghetti

Dopo le prime intese sul lavoro a domicilio e gli investimenti

Per il contratto dei tessili la trattativa a ritmo intenso

I negoziati seguiti da una folta delegazione di lavoratori e di lavoratrici - Giudizi positivi sui risultati conquistati - La definizione dell'accordo di massima raggiunto - La FLM rileva l'esigenza di un quadro politico che porti il Paese fuori dalla crisi



Le proposte dei sindacati per dare lavoro ai giovani

Si svolgono in questi giorni a Roma, Milano e Napoli tre convegni interregionali organizzati dalla Federazione unitaria CGIL CISL UIL sull'occupazione giovanile e sui problemi dell'avviamento al lavoro dei giovani. I convegni rientrano nel quadro delle iniziative indette dal sindacato su questi specifici problemi e saranno seguiti da un nuovo incontro con i movimenti giovanili delle forze politiche democratiche.

Nel documento-base delle riunioni interregionali della Federazione CGIL CISL UIL sono contenute le proposte del movimento sindacale per un *« piano di lavoro per i giovani in cerca di prima occupazione »*: piano che deve garantire la professionalizzazione e deve avere una « decisa impronta meridionalistica ».

I sindacati, in sintesi, propongono: grandi opere di trasformazione fondiaria e soprattutto interventi per lo sviluppo e il rinnovamento dell'agricoltura; intervento per la costituzione dei centri di assistenza anche sanitaria e orientamento per il risanamento morale, civile e democratico delle popolazioni di intere aree urbane nelle quali la disgregazione economica ha distrutto qualsiasi tessuto connettivo del vivere associato; costituzione dei centri per il censimento del patrimonio edilizio base indispensabile per qualsiasi azione di riforma del regime delle locazioni e per una seria politica fiscale del settore; opere straordinarie di manutenzione dei centri storici; corsi di alfabetizzazione, tempo pieno, scuola materna ed elementare, rinnovamento delle istituzioni culturali, potenziamento dell'attuale struttura preposta ai musei, gallerie, ecc.; possibilità di impiego in alcuni settori speciali dell'industria ad attività qualificata.

I finanziamenti da erogare per l'attuazione del « piano » — sottolinea la Federazione CGIL CISL UIL — devono essere ripartiti ed assegnati alle Regioni le quali devono gestire il collocamento all'interno di commissioni speciali « miste » composte, oltre che dagli Enti locali, dai sindacati e dalle Leghe dei giovani.

Il direttivo della FLM

Il direttivo della FLM si è concluso con l'approvazione di un documento in cui si sottolinea che « dai risultati elettorali l'insieme dei lavoratori non può non attendere che emerga con chiarezza l'indicazione di un quadro politico che sia finalmente in grado di portare il paese fuori della crisi economica e sociale, sulla base delle prospettive indicate dalle lotte dei lavoratori. Nello stesso tempo, non può non essere auspicato che da un nuovo quadro politico vengano le premesse per una società più giusta, più egualitaria, nettamente antifascista e antiautoritaria, espandendo per questa via le basi stesse della democrazia del nostro paese ».

Nel documento si sottolinea che il sindacato dovrà « mantenere integra la sua affermata autonomia » e rafforzarla « allargando i processi di partecipazione e di democrazia ». Vengono quindi respinte le proposte « di patto sociale e di cogestione che snaturerebbero il ruolo del sindacato italiano » e quelle avanzate dal governatore della Banca d'Italia in rapporto all'azione sindacale e si ribadisce che « la spirale inflazionistica non può essere contenuta bloccando o limitando il normale funzionamento della scala mobile ».

Sulle proposte avanzate dal presidente della Confindustria la FLM considera « d'accordo con la Federazione CGIL-CISL-UIL inaccoglibile un confronto generale su temi come l'assenteismo e la produttività ».

Il direttivo della FLM — prosegue il documento — impegna la categoria ad assumere, insieme con le strutture confederali e le altre forze sociali e politiche interessate, il tema dell'occupazione giovanile

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

Il cortile del palazzo dove ha sede l'Associazione degli industriali cotonieri, in via Borgonuovo, si è ancora una volta affollato di lavoratori, e soprattutto di lavoratrici, provenienti da tutta Italia: continuano le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore tessile e dell'abbigliamento. Il « clima » tra la delegazione di lavoratori che segue gli incontri è caratterizzato dal primo importante successo che al tavolo del negoziato è stato raggiunto nella notte tra venerdì e sabato scorsi. Viene giudicata positivamente, infatti, l'intesa di massima su occupazione, investimenti, lavoro esterno, lavoro a domicilio e mobilità interna della manodopera.

« Soprattutto sul lavoro esterno — dice una lavoratrice — abbiamo ottenuto nuovi strumenti per far rispettare le leggi e i contratti ». Su questo punto le trattative erano rimaste per molto tempo in una situazione di stallo. La resistenza padronale era forte e solo dopo serrati incontri la situazione si è sbloccata.

Il lavoro « nero » clandestino e sottopagato che caratterizza l'attività della stragrande maggioranza delle cosiddette aziende « terziste » del settore tessile, con il nuovo contratto potrà essere controllato. Alle commissioni che saranno costituite territorialmente entro tre mesi dalla firma del contratto saranno forniti gli elenchi delle fabbriche che danno lavoro esterno e di quelle che tale lavoro ricevono.

Le commissioni avranno a disposizione anche dati relativi al tipo e alla quantità di lavoro esterno.

L'intesa di massima è stata siglata definitivamente a tarda sera, dopo che per tutto il pomeriggio di oggi le delegazioni della FULTA (guidata da Nella Marcellino, Masucci, Meraviglia e Novaretti) e quella della Federtessile (guidata da Giancarlo Lombardi della filatura di Grignasco, e Alberto Colli del cotonificio Legler) aveva discusso su due questioni ancora rimaste in sospeso. La prima riguardava il livello delle aziende che devono dare ai sindacati informazioni sui piani riguardanti investimenti e occupazione. Gli industriali avevano proposto di dare tali informazioni solo nelle aziende con più di 350 dipendenti. E' stato infine concordato il livello dei 300 dipendenti, intendendo che tale numero è possibile calcolarlo tenendo conto delle diverse unità produttive di una stessa azienda.

L'altra questione su cui si è discusso oggi riguardava alcune norme per la mobilità interna della manodopera. E' stato migliorato positivamente il testo dell'articolo proposto dal padronato.

Prima della ripresa degli incontri di oggi pomeriggio, c'era stata questa mattina una riunione del Comitato Direttivo della FULTA.

Dopo la definizione delle due questioni in discussione la trattativa proseguirà domattina sugli altri punti della piattaforma rivendicativa presentata dai lavoratori. Per quanto riguarda la retribuzione i lavoratori chiedono un aumento salariale di trentamila lire mensili.

Le altre richieste riguardano l'inquadramento con una classificazione degli operai, degli impiegati e degli intermedi su 5 categorie e sei livelli retributivi, la malattia, l'orario di lavoro e lo straordinario, il diritto allo studio, i servizi sociali e i diritti sindacali: la piattaforma chiede inoltre un articolo nuovo nel contratto: è relativo al collocamento obbligatorio degli handicappati.

Domenico Commisso

Anche durante le elezioni difficoltà nel traffico aereo

L'Anpac ha deciso di proseguire a oltranza gli scioperi selvaggi

Un nuovo atto di avventurismo - Respinti gli appelli alla ragione provenienti da numerosi aderenti alla stessa associazione - Dura condanna della FULAT

I dirigenti dell'ANPAC hanno deciso: lo sciopero ad « aquila selvaggia » continuerà ad oltranza. Nessuna tregua, quindi, nemmeno nella fase conclusiva della campagna elettorale. Respingendo i richiami alla ragione venuti anche ieri mattina, alla assemblea dei piloti, da parte di numerosi comandanti e l'invito rivolto loro dalla Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo a sospendere l'agitazione almeno in periodo elettorale, hanno deciso di continuare ad addentrarsi nel vicolo cieco dell'avventurismo e della esasperazione corporativa. Insistono cioè in una agitazione che ha — come rileva un comunicato della Fulat agli utenti e ai lavoratori — « carattere vessatorio nei confronti degli utenti », arreca « danni all'economia del paese » ed è oltretutto priva « di basi valide e chiare motivazioni ».

Per giustificare di fronte alla « base » questo loro atteggiamento i dirigenti della associazione « autonoma » invocano principi di democrazia, di libertà, di pluralismo che essi stessi calpestano e ricorrono a veri e propri falsi: come quando affermano che l'accordo per i lavoratori del trasporto aereo dell'aprile scorso è stato « pattuito » con i sindacati confederali che lo hanno sottoscritto e che ora si vorrebbe imporre anche ai piloti dell'Anpac. La verità è che si trattò di una proposta autonoma del governo che la Fulat, stante la grave situazione che attraversa il paese, ritenne giusto sottoscrivere. Lo stesso non ha voluto fare l'ANPAC che si era opposta — come ha rilevato nei suoi documenti il gruppo dei comandanti dissenzienti e che si sono dissociati dalla agitazione — anche ad altre soluzioni della vertenza.

L'attuale gruppo dirigente dell'Anpac — osserva la nota della Fulat — « persegue obbiettivi che nulla hanno a che fare con il pluralismo e le libertà sindacali, ma che tendono invece oggettivamente ad avvalorare l'immagine di un paese ormai ingovernabile ed incapace di proseguire sulla via della democrazia ». Esso si colloca « alla estrema destra di qualsiasi forza moderata e conservatrice », si disimpegna ed è ostile ad normale svolgimento della campagna elettorale.

Dimostra fra l'altro di che natura siano il pluralismo e democrazia a cui si richiama: « una piccola minoranza che vuole imporre al paese e al governo il suo diritto a mantenere privilegi di casta in spregio ai reali interessi del paese ». E' un gruppo dirigente che — afferma ancora la Fulat — « va isolato con la condanna dell'opinione pubblica ».

Ricordato che i lavoratori (rappresentano oltre il 90 per cento degli addetti al trasporto aereo) aderenti alla Federazione unitaria faranno il possibile « per alleviare i disagi derivanti dagli scioperi selvaggi » proclamati dall'Anpac il comunicato della Fulat così conclude:

« Nessuna confusione può essere fatta tra sindacati autonomi e settoriali che sono responsabili dell'attuale caos negli aeroporti e i sindacati confederali CGIL, CISL, UIL, che nel battersi per la riforma del settore garantiscono il rispetto del pluralismo sindacale, la difesa delle condizioni di lavoro e la professionalità di tutti i lavoratori ».

in breve

I DIRIGENTI ENEL SULLE CENTRALI

I problemi sollevati dal piano nucleare e il ruolo dell'ENEL sono stati ieri al centro di un incontro tra la rappresentanza sindacale dei dirigenti dell'ENEL e il presidente dell'ente stesso Angelini.

« La rappresentanza sindacale dei dirigenti — informa un comunicato — ha rinnovato al prof. Angelini la richiesta di un chiaro pronunciamento da parte del consiglio d'amministrazione dell'ente che ribadisca anche dinnanzi all'opinione pubblica gli intendimenti dell'ENEL di attuare il piano con la necessaria urgenza ma in assoluta coerenza con gli interessi generali del paese ».

AUMENTA CONSUMO DI GOMMA

La produzione mondiale di gomma naturale salirà a 3,5 milioni di tonnellate quest'anno, contro 3,3 milioni di tonnellate del 1975. La produzione di gomma sintetica raggiungerà probabilmente i 7,8 milioni di tonnellate, contro 6,75 milioni di un anno fa. I consumi di gomma naturale dovrebbero collocarsi intorno ai 3,6 milioni di tonnellate per il 1976, contro 3,3 milioni del '75, mentre i consumi di gomma sintetica passeranno nell'anno a 7,7 milioni di tonnellate contro 7,1 milioni precedenti.

IMPIANTI MONTEDISON ALL'URSS

E' in URSS una delegazione della Montedison guidata da Cefis. Nell'occasione tra la Techniment della Montedison e la Techmashimport ente governativo sovietico, è stato raggiunto un accordo per la fornitura, da parte della Montedison, di due impianti per la produzione di fertilizzanti, della capacità ciascuno di 1500 tonnellate al giorno.

SICCITA' E BACINI ELETTRICI ALPINI

La siccità ha ridotto la produzione di energia elettrica in Francia e Svizzera. La direzione dell'ENEL ritiene che analoga incidenza non si stia verificando sui bacini italiani da cui proviene il 27% dell'energia elettrica. I bacini alpini si starebbero riempiendo con regolarità.

Petrolio: parziali riduzioni di prezzo

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) ha deciso ieri mattina, tardivamente, alcune riduzioni di prezzo dei prodotti petroliferi, escludendo però la benzina normale e quella super. Le diminuzioni, peraltro limitate, riguardano il gasolio da autotrazione, portato alla pompa da 168 a 163 lire, il gasolio da riscaldamento, il gasolio agricolo e quello per la marina diminuito da 101,850 a 96,500 lire, il petrolio da riscaldamento e agricolo calato da 104,200 a 98,850 lire.

Altre riduzioni sono state decise dal CIP per l'olio combustibile denso « ATZ » da 63,200 a 60,500 lire a tonnellate, l'olio combustibile denso « VTZ » da 67,450 a 64 mila lire, l'olio combustibile fluido da 77,500 a 74 mila lire, il semifluido da 72,480 a 69,180 lire, la virgin nafta da 122,600 a 122,450 lire, i bitumi da 67,450 a 65,080 lire, le basi lubrificanti da 163,800 a 161 mila lire sempre a tonnellata.

Tutte queste parziali riduzioni, ad eccezione del gasolio per autotrazione, si intendono franco costa ed esclusa l'IVA.

Un comunicato ministeriale spiega, al riguardo, che le diminuzioni di cui sopra sono state possibili in base alla media dei cambi dollaro-lira verificatasi nel mese di maggio e risultata pari a 857 lire per dollaro, mentre gli aumenti accordati nello stesso mese di maggio, e precisamente il 20, erano stati decisi dal CIP sulla base della media di cambio del precedente aprile risultata pari a 879 lire per dollaro.

Vale la pena di ricordare, in proposito, che la stessa Unione petrolifera, nella sua recente conferenza stampa, non se la era sentita di chiedere nuovi aumenti, contrariamente a quanto avevano annunciato alcuni organi di stampa legati direttamente agli ambienti dei petrolieri, ed aveva anzi affermato che da qualche tempo il cambio dollaro-lira, risultato meno pesante per la nostra moneta nazionale, aveva permesso alle compagnie di lavorare con una certa tranquillità.

Ma va anche detto, in proposito, che nel calcolo considerato dal CIP non viene compreso il petrolio greggio direttamente importato dalle società operanti in Italia dalle rispettive « case madri » o dai paesi produttori con i quali hanno contratti di partecipazione

Oltre a ciò deve essere rilevato il fatto che, proprio in queste ultime settimane, il Kuwait, l'Arabia Saudita e l'Iran hanno diminuito i prezzi dei propri greggi

Ne consegue che, mentre gli aumenti dei vari prodotti petroliferi decisi dal CIP il 20 maggio non avevano alcuna giustificazione, anche perché la lira in quel periodo stava rimontando la china delle settimane precedenti, le riduzioni decise ieri dallo stesso CIP non sono effettivamente commisurate all'andamento complessivo del mercato petrolifero mondiale e risultano, comunque, piuttosto limitate.

Non si è tenuta invece, ieri, la annunciata riunione del CIPE che avrebbe dovuto discutere della TV a colori e — a quanto si era detto in alcuni ambienti ministeriali — del documento della Montedison.

Aumentate del 3% le ore di cassa integrazione

Nei primi cinque mesi di quest'anno (gennaio-magg.o) sono state autorizzate 162 milioni 141 mila 748 ore di cassa integrazione. Rispetto agli stessi mesi del 1975 l'incremento è pari al 3 per cento.

Nella *gestione industria* della cassa integrazione — comunica l'INPS — gli interventi ordinari registrano un calo del 24,1 per cento (da 102 milioni 199 mila 214 ore del '75 a 77 milioni 567 mila 560 ore nel '76); nella *gestione edilizia* gli interventi sono passati da 33 milioni 174 mila 641 ore del '75 a 50 milioni 388 mila 896 nel '76, con un incremento del 32 per cento. Nella *gestione industria* i settori più interessati sono quelli del legno, meccanico, tessile, chimico e carta.

Gli interventi straordinari (si tratta di quelli concessi per crisi economiche, settoriali e locali, per ristrutturazioni, riorganizzazioni e riconversioni aziendali) sono aumentati del 100,5 per cento rispetto a quelli richiesti nello stesso periodo dell'anno scorso, passando da 17 milioni 52 mila 423 ore (nel '75) a 34 milioni 185 mila 382 ore nel '76.

L'aumento degli interventi straordinari interessa la totalità dei settori economici e, in misura più consistente, i settori meccanico, tessile, chimico e trasformazione minerali.

Sanata la vendita forzosa di azioni di Fernando Bozzo

MILANO, 15

Nel quadro delle difficoltà che hanno investito alcune società cui aveva parte determinante il finanziere Fernando Bozzo è da registrare il ritiro della vendita coattiva di un lotto di azioni, del valore di 250 milioni, prevista per oggi. La banca creditrice dell'IFIA, società del Bozzo, ha ritirato la richiesta di mettere all'asta le azioni. I conti sono stati pareggiati con l'intervento, si dice, del Credit Suisse.

Lettere all'Unità

I cattolici e l'intervento del card. Pellegrino

Caro direttore,

ho letto sull'Unità del 14 giugno la precisazione del cardinale Pellegrino e mi pare di una certa utilità, per la chiarezza delle posizioni reciproche sulla connessione « libera scelta politica dei cattolici » e « fedeltà dei cattolici alla loro coscienza religiosa », riportare il seguente brano di una lettera pubblicata dal giornale cattolico milanese Avvenire *il 5 giugno, nella quale un cattolico, il signor Fabiano D'Arrigo di Nozzano (Lucca), giungeva prima dell'Unità alle medesime conclusioni che il porporato torinese ha voluto contestare a noi: « Termino con una frase del cardinale Pellegrino, la quale frase può spiegare, forse, il comportamento di La Valle e dei suoi amici: "In quanto ideologia è chiaro che l'opposizione al marxismo è radicale. Per il resto la collaborazione in tutto ciò che serve alla promozione umana è non dico legittima ma doverosa". Ricordiamoci di questa frase di Pellegrino in questi momenti di vita italiana ».*

Il signor Fabiano D'Arrigo non ha ricevuto smentite nè precisazioni sull'Avvenire. Egli aveva scritto la sua argomentata lettera per protestare energicamente contro un altro intervento, quello del parroco di Collalto di Susegana, don Pietro Battistella, apparso sull'Avvenire del 27 maggio, che fra l'altro diceva: « ...Il dragone è Satana, oggi incarnato nel comunismo, mostro di sette teste (sette repubbliche sovietiche) con dieci corna (decalogo del bolscevismo, opposto ai dieci comandamenti della legge di Dio). Questo mostro ha ormai esteso i suoi tentacoli in tutto il mondo e vuole divorare la Chiesa cattolica per cancellare la stessa idea di Dio. Basta una breccia nella diga ed ecco sommerso tutto nella marea travolgente del comunismo con tutte le conseguenze più nefaste! Che il Signore preservi l'Italia da tale sciagura!... ». Non risulta che alcun principe della Chiesa si sia occupato di questa prosa (la quale aveva, fra l'altro, la pretesa di muovere ex professo d a l l'« Apocalisse ») per definirla un insulto, prima che verso il comunismo, verso la dottrina cattolica. E il vescovo reggitore della diocesi di cui Collalto di Susegana fa parte che cosa fa per impedire una così faziosa strumentalizzazione della parola di Dio? Nulla, a quanto se ne sa.

Ma un altro lettore dell'Avvenire, il signor Valerio Mortati di Roma, nello stesso numero del giornale, in una rubrica, « Giornale aperto », che avvicinandosi il 20 giugno sembra però essere [illegible], scriveva: « Sono uno studente universitario, ho votato DC sino ad oggi e con ogni probabilità continuerò a votarla. Ma sono profondamente turbato e umiliato. Non ho vissuto gli anni del 1947 e 1948, ma avevo sempre pensato che ci fossero gravi forzature polemiche nell'immagine che la sinistra fornisce del mondo cattolico di quel tempo. Con sofferenza vado ricredendomi. Seguo il vostro "Giornale aperto", quotidianamente. Quanta faziosità, quanto pregiudizio, quanta sicumera! Certo sono lettere dei lettori e non ne portate la responsabilità. Ma cosa sta avvenendo tra i cattolici? Si è così a corto di argomenti da dover raschiare fino in fondo il rancido di vecchie padelle?... Non sono un cattolico contestatore, nè un cattolico del dissenso, o un cattolico critico, sono un cattolico ubbidiente anche se vuole conservare una certa libertà e razionalità di giudizio. Ebbene, se capitassi in una chiesa durante una predica simile alla lettera di don Battistella credo che ne uscirei fuori precipitosamente per non peccare contro la carità fraterna ».

Penso sia lecita una domanda. Con chi vogliono essere in linea il pronunciamento della Conferenza episcopale italiana e le osservazioni del Pontefice e dei cardinali sulla connessione fra PCI, marxismo, libera scelta di voto dei cattolici e rispetto della fede? Col parroco di Collalto di Susegana o con i fedeli di Roma e di Nozzano (ma sono centinaia di migliaia, milioni) che così gli hanno replicato?

ANTONELLO TROMBADORI

Hanno fatto anche a Cuba la festa dell'« Unità »

Cara Unità,

reduci dal viaggio « dell'amicizia con Cuba », siamo lieti di comunicare che il 2 giugno scorso, Festa della Repubblica italiana, abbiamo organizzato a Varadero di Cuba la prima festa dell'Unità.

E' stata una cosa emozionante aver trasportato a migliaia di km di distanza un'iniziativa italiana per il nostro partito, per il nostro giornale. Grande è stata la partecipazione dei compagni italiani e cubani alla preparazione della stessa. Sono stati allestiti stand di libri, manifesti, dischi; non sono mancati spettacoli di canti politici e popolari eseguiti dal Canzoniere delle Lame e da un gruppo di compagni; sono state montate, nel giro di poche ore, due mostre su temi fondamentali del nostro partito, realizzate da grafici e pittori.

Anche per darne conto ai 150 partecipanti al « Viaggio dell'amicizia », ti saremmo grati se riportassi le seguenti cifre riguardanti le varie sottoscrizioni della « festa »: per l'Unità lire 364.500; per l'acquisto di libri per l'associazione Italia-Cuba lire 72.100; per la campagna elettorale (sezione « Curiel ») lire 300.000.

G. MENONI
(Milano)

Il pensionato che non ha più fiducia nella DC

Signor direttore,

ho rilevato che l'unico giornale ad aver parlato della situazione dei pensionati in questa campagna è stato l'Unità. Su circa otto milioni di pensionati, circa tre milioni staranno bene, ma gli altri sono più o meno dei diseredati che lottano col carovita e si debbono privare di tante cose. Intanto, mentre aumentano i miliardi dei ricchi che vanno all'estero e gli evasori fiscali la fanno sempre franca, ai pensionati si dà la pensione con già detratte le tasse. Io non credo che sia una cosa legale trattenere le tasse sulle pensioni.

Io sono un cristiano cattolico praticante ed approvo quei candidati cattolici che si sono messi nelle liste comuniste. Anch'io per diverse volte ho avuto fiducia nella DC, ma ora basta. Troppi imbrogli, truffe ed ingiustizie impunite se sono verificati in questo partito. Il 20 giugno mi regolerò in merito col mio voto: ed invito tutti i pensionati a dare il loro voto con consapevolezza e responsabilità.

LINO POJACA
(Milano)

L'attenzione del PCI al problema degli « stabili »

Cara Unità,

ho letto con vivo piacere e con profondo interesse l'articolo riguardante, per punti salienti, il documento emesso dal PCI circa l'organizzazione e la sistemazione degli « stabili » teatrali. E' questa del Partito, ancora una volta, una presa di posizione che si rende testè garante di una coscienza culturale e di una adeguatezza storica circa i problemi del nostro Paese relativamente alla produzione e alla operazione artistica. Ne sono rimasto sensibilizzato anche per un motivo personale, in quanto da tempo cerco di far comprendere la importanza estetica e sociale del teatro inteso non solo nel suo aspetto formale, ma anche come ambito promozionale di lotta e di emancipazione umana. Purtroppo non ho ancora avuto pienamente modo di « attivizzare » questi miei punti di vista ideologici e teatrologici. Infatti faccio parte di quella schiera di giovani laureati (per quanto mi concerne, laurea in filosofia estetica) mal impiegati o « a spasso » (il mio caso).

Comunque sia, sapere che il PCI si impegna e si interessa per una attenta e competente impostazione del teatro in genere e degli « stabili », è non solo di conforto, ma anche di stimolo per il prossimo suffragio elettorale.

FAUSTO BERTOLINI
(Pegognaga - Mantova)

Provincialismo e cattivo gusto per Panatta in TV

Cara Unità,

la faziosità e il pessimo gusto fanno purtroppo proseliti fra i giornalisti della RAI-TV. L'ultimo esempio lo ha fornito Guido Oddo, domenica pomeriggio, durante la telecronaca trasmessa dal TG 2 della finale fra Panatta e Solomon ai campionati di Francia di tennis. Oddo ha definito parecchie volte l'americano « il signor Solomon » e io non so che cosa ci sia di spregiativo, come Oddo sembrava sottintendere, in questa definizione. Anche Adriano Panatta è il « signor Panatta » o no? Ad un certo punto il telecronista ha detto che « Solomon perdeva punti come fagiolini che gli passano fra le dita ». Bella immagine per un giocatore che ha impegnato al massimo il nostro campione. Ogni volta che l'italiano sbagliava, Oddo sentiva la necessità di commentare: « Adriano (o Panatta) è stato troppo buono ». Macchè buono d'Egitto: erano errori commessi in un incontro. Cosa c'entra la bontà?

Buona anche la domanda a Lea Pericoli, la nota tennista che stava a fianco del telecronista. Ad un certo punto, Oddo, riferendosi ad una espressione del viso di Panatta ha infatti domandato: « Ma tu non credi che lo odii? ». Aggiungendo: « ... come avversario sul campo » (meno male).

Lea Pericoli, per non essere da meno, riferendosi alla grande resistenza fisica che metteva in mostra Solomon, ha detto che questi è un altro giocatore americano. Dibbs (superato da Panatta in semifinale), si allenano anche otto ore al giorno ed ha in questo modo sintetizzato la sua considerazione per atleti così seri: « Sono delle vere bestie ».

Mi pare che, come si dice con una frase fatta, ogni commento guasti.

G. S.
(Paderno Dugnano - Milano)

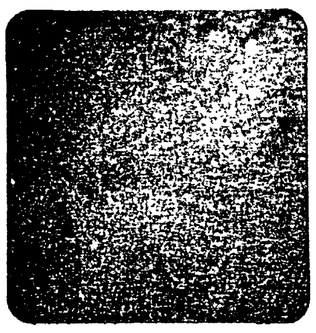
Se al telefono non risponde il numero 15

Alla redazione dell'Unità.

Il lettore Vincenzo Cuma di Rastignano, con la lettera pubblicata il 6 corrente, segnala un caso verificatosi nella prenotazione di una comunicazione con la Svizzera e chiama in causa la SIP. Debbo precisare a questo proposito che il servizio telefonico internazionale che fa capo al n. 15 non è affidato alla nostra società, ma è svolto direttamente dallo Stato.

Dott. GIUSTO BENEDETTI
Dirigente servizio stampa SIP
(Roma)

Una scelta che si impone



NON RIPETERO' le ragioni della scelta che mi ha condotto ad accettare la candidatura nelle liste del partito comunista italiano. Le abbiamo dette ormai tante volte, io e i miei amici, e, senza la presunzione che la chiarezza delle spiegazioni scoraggi la polemica, pensiamo ormai di aver detto quanto era possibile e necessario dire e precisare.

Vorrei piuttosto offrire qualche punto di riflessione che scaturisce dalla esperienza recentissima, e per me affatto nuova, di candidato. Nel fuoco della polemica avevamo potuto nutrire l'illusione, quasi una insidiosa tentazione, di essere una pattuglia di avanguardia. Ma la realtà è diversa. Girando l'Italia, dal cattolicissimo Veneto alle inquiete regioni del Sud, la Basilicata, le Puglie, l'Abruzzo, nei contatti diretti con lo spessore del partito comunista, mi sono accorto che il nostro gesto è piuttosto la manifestazione pubblica di una situazione che viene prendendo via via una consistenza sempre maggiore. La presenza di cattolici praticanti, dunque non solamente tali per l'anagrafe, nelle file del partito comunista e nei suoi quadri intermedi, è un fatto di una dimensione per lo meno inattesa.

Tale scelta è stata fatta, specie dai più giovani, in piena tranquillità, senza spezzare tradizioni familiari, pazientemente ritessendo i legami di amicizia, cercando un tessuto unitario più profondo, che è poi quello che conta. Nel senso che il cambiamento politico, il mutamento che si invoca e per il quale ci si batte, non può essere solamente scritto nelle leggi, ma deve diventare la trama di una società che si vuole riaggregare. Esattamente come l'unità della fase costituente non fu necessaria tanto per scrivere una costituzione che poteva essere scritta anche da una maggioranza, quanto per ricostruire nel cuore della gente la convivenza civile distrutta dal fascismo e lacerata dalla guerra civile.

Questa è la realtà che lo stesso episcopato deve aver avvertito, più o meno consapevolmente, allorché, pur prendendo severe distanze dal gesto dei cattolici indipendenti nelle liste comuniste, non ha tuttavia ritenuto di escluderli perentoriamente dal rapporto sacramentale con la Chiesa. Come potrebbe essa sancire una separazione che allontana dal contatto fecondo con quelle che per la religione cattolica sono le fonti stesse della energia cristiana, uomini che vogliono rimanere fedeli pur immersi in territori inesplorati?

Una seconda riflessione è questa. Ci si imputa spesso, non solamente da parte dei cattolici, la pretesa di aver fatto questa scelta «in quanto cattolici». Quasi a rimproverarci un nascosto proposito di stampo confessionale o integrista, quasi volessimo costituire una piccola chiesa o un gruppo cattolico nello spazio comunista. Altri, si dice, hanno fatto scelte politiche diverse dalla DC, senza sottolineare il loro esser cattolici, dunque con un senso più propriamente laico della politica.

Quest'ultima osservazione contiene del vero. Vi sono cattolici nel PSDI, come in altri partiti laici, che hanno operato la loro scelta senza clamore e senza problemi con la Chiesa. Vorrei tuttavia invitare a riflettere quanti sollevano una simile obiezione, che un tale rilievo non è imputabile a noi e neppure al partito comunista. A pensarci bene, questo rilievo e questo «scandalo», derivano in buona sostanza dal fatto che tale scelta viene viceversa contestata proprio dai nostri correligionari, in quanto cattolici e in quanto è una scelta a fianco del PCI: e ciò nonostante la nostra insistenza nell'affermare con piena convinzione che essa è maturata in noi come cittadini.

Noi vogliamo combattere la battaglia della sinistra, vogliamo rafforzare la linea unitaria del partito comunista che riteniamo feconda per l'Italia non solo per uscire dalla durissima crisi, ma per costruire una società diversa che è compito più arduo e di lungo momento. Non vogliamo certo costituire nella sinistra un fondo di previdenza contro l'incendio delle chiese paventato da una propaganda che riprende, in più di un caso, toni apocalittici.

Se cerchiamo di raggiungere questa linea di contatto fra il mondo cattolico e la realtà popolare non è per disertare con essa, ma perché la società si apra ad una unità più feconda, a misura della situazione storica. La scelta investe la nostra responsabilità. La nostra fede vi è coinvolta perché noi cerchiamo di restare fedeli a noi stessi. Ma non intendiamo coinvolgere in ambigui pasticci le verità della nostra fede il cui ruolo non è di avventurarsi allo sbaraglio. Per questo spendiamo il nostro impegno e rinunciamo a una parte della nostra tranquillità.

Piero Pratesi

Cattolici con il PCI per rinnovare il Paese

La "discutibile" condotta della Dc

LA SCELTA che ciascun elettore è chiamato oggi a compiere non è pro o contro l'ateismo, che nessun partito propone, ma sul modo di uscire dalla crisi alla quale è stato portato il nostro paese da trent'anni di governi dc.

Il discorso, quindi, è sulla situazione divenuta così grave, sulle responsabilità che la DC porta per non aver saputo o voluto risolvere i tanti problemi economici, sociali, politici e culturali che ci stanno di fronte. Si tratta di un discorso che tocca anche aspetti morali relativi al comportamento del gruppo dirigente di un partito come la DC, che continua a dichiarare di ispirarsi al cristianesimo ed alla tradizione popolare cattolica, mentre poi ha fatto e fa di tutto per disattendere sia i princìpi cristiani sia le aspirazioni al cambiamento ed al rinnovamento della società delle masse cattoliche.

Del resto la stessa gerarchia e lo stesso Papa non hanno potuto fare a meno di definire quanto meno «discutibile sotto certi aspetti e in alcuni casi» il modo con cui i dirigenti della DC hanno testimoniato la loro «professione di fedeltà ai princìpi cristiani».

Facendo riferimento alla condotta morale di certi uomini della DC, per i quali i cattolici dovrebbero ancora votare secondo certi vescovi e certa stampa cattolica ufficiale, ed ai cattolici presenti nelle liste del PCI, che secondo *L'Osservatore Romano* avrebbero fatto «scandalo» o «tradimento», il direttore di *Témoignage Chrétien*, Georges Montaron, ha così scritto nei giorni scorsi: «Chi tradisce maggiormente il Vangelo, colui che ruba, semina l'ingiustizia, tortura e uccide, oppure chi si avvia su sentieri indubbiamente difficili, ma con il desiderio di operare per il bene comune e di promuovere la giustizia?»

Sono questi gli interrogativi che hanno fatto e fanno riflettere lavoratori, uomini, donne, giovani di fede cattolica, ma che all'interno della fabbrica, del posto di lavoro, della scuola, nel mercato dove i prezzi salgono sempre decidono che bisogna cambiare le cose, il modo di gestire la cosa pubblica, di governare il paese.

Nasce, così, dalla riflessione su questi fatti, sui problemi, e dalla constatazione di troppe incoerenze e inadempienze di quanti solo a parole si dicono cristiani la scelta di tanti onesti cattolici di votare per il PCI o di operare insieme e unitariamente al nostro partito per cambiare l'Italia al fine di dare ad essa una prospettiva nuova.

Libertà nelle opzioni politiche

E' ORMAI un fatto acquisito che la DC non è più il partito dei cattolici. In effetti, non lo è mai stato, anche quando, nel periodo della guerra fredda e delle scomuniche, si cercava di teorizzare «l'unità dei cattolici» in un unico partito.

Il pontificato di Giovanni XXIII ed il Concilio Vaticano II hanno fatto definitivamente entrare in crisi quella teoria, allorché si è afermato che la Chiesa non è legata né ad un regime politico, né ad un sistema economico o culturale. La Chiesa — è scritto ripetutamente nella costituzione conciliare — per il suo ruolo universale che la porta a dialogare con tutte le altre religioni non cattoliche e con tutte le altre culture, non può identificarsi con un partito, né difendere un partito politico.

Questi nuovi orientamenti del mondo cattolico e l'affermarsi di valori pluralistici nella società civile hanno determinato, in questi ultimi dieci anni, comportamenti nuovi nelle masse cattoliche. E' un fatto da inquadrare in questa maturazione civile che le associazioni cattoliche (Azione cattolica, FUCI, ACLI, Agesci, ecc.) non privilegiano più la DC, facendo saltare il loro tradizionale collateralismo con questo partito. La scelta politica del credente è diventata sempre più un fatto di coscienza, un atto libero e responsabile, determinato piuttosto dalla valutazione della politica che un partito fa per il bene comune, e non dalla fede.

Nel contesto di questa maturazione civile, che tende sempre più a separare la sfera politica da quella religiosa ed a porre al centro dell'impegno di ciascuno il problema di cambiare in meglio la società malgovernata dalla DC, molti cattolici hanno votato in questi anni e votano per il PCI o sono diventati addirittura militanti del nostro partito.

La novità di queste elezioni è che questo processo ha registrato nuovi e significativi sviluppi e ne è testimonianza la presenza nelle liste comuniste di cattolici notoriamente legati alla Chiesa istituzionale e tuttavia impegnati, in piena autonomia, a lavorare insieme a noi per risanare economicamente e moralmente il nostro paese e per dare ad esso un avvenire migliore.

Un nuovo governo di larga unità democratica

VIENE ORMAI riconosciuto da più parti che solo un'Italia governata con un largo consenso può avere quella stabilità e quella credibilità tanto necessarie per uscire dalla crisi e per tornare a svolgere un ruolo internazionale.

Oggi, sono gli stessi governi europei, preoccupati di come vanno le cose nel nostro paese, a riconoscere questa realtà, sono gli stessi paesi dell'est e dell'ovest ad avere interesse perché l'Italia ritrovi la sua stabilità politica con un governo largamente rappresentativo e di prestigio ed una credibilità economica sia per superare le sue difficoltà interne sia per poter dare un serio contributo al processo della distensione.

Ciò vuol dire che la politica perseguita fino ad oggi dai governi guidati dalla DC è stata così disastrosa da emarginare a livello internazionale il nostro paese. E', perciò, ancora più pericolosa la tendenza di questo partito a persistere nella stessa politica negativa cercando, anzi, sul piano interno ed internazionale certi collegamenti con quelle forze economiche e politiche che, dopo la sconfitta della guerra fredda, tentano oggi di rilanciare una sorta di crociata contro tutto ciò che porta al dialogo est-ovest, alla distensione ed all'instaurarsi di nuovi rapporti di cooperazione tra i popoli.

Il recente congresso di Hannover della CDU (la DC della Repubblica federale tedesca) è stato un segnale di questa operazione che è stata fatta propria non solo da Fanfani, ma anche dalle forze cattoliche più conservatrici e clericali e tentano di coinvolgere, con l'appoggio dell'episcopato della RFT e di una larga parte di quello americano, anche il Vaticano.

E' stato rispolverato per l'occasione tutto l'armamentario dell'anticomunismo quarantottesco che, però, viene rifiutato o accolto con senso di grande disagio da molti ambienti cattolici italiani e stranieri nei quali si è fatto strada in questi anni un nuovo modo di essere cristiani nella Chiesa e nella società civile. Si tratta di ambienti che hanno preso coscienza sia delle novità emerse, negli ultimi quindici anni, nel mondo contemporaneo e nella stessa Chiesa, ma anche di un diverso rapporto che è andato maturando tra movimenti di ispirazione socialista e cristiana proprio nella distinzione tra ideologie e movimenti storici indicata da Giovanni XXIII nell'enciclica *Pacem in terris* e da Togliatti con il discorso di Bergamo su «Il destino dell'uomo».

Da parte di questi cattolici — che già il 12 maggio 1974 ed il 15 giugno 1975 hanno detto «no» alle crociate — può essere espresso un terzo «no» ad uno sterile e pericoloso anticomunismo ed un «sì» per elaborare e realizzare insieme, con spirito unitario, una politica capace di dare all'Italia la capacità ed il prestigio necessari per far sentire la sua voce di progresso e di pace in campo internazionale.

Ciò può avvenire solo con un governo di vasto consenso popolare, profondamente democratico e antifascista, fortemente ancorato alla Costituzione repubblicana e deciso a respingere ogni atto fascista e comunque contrario obiettivamente al progresso civile ed alla pace del nostro paese.

P.C.I.

STORIA

Dalla guerra al crollo dello stato liberale

GIOVANNI SABBATUCCI, « La crisi italiana del primo dopoguerra - La storia e la critica », Laterza, pp. 326, L. 3.000.

Al dibattito sulla crisi dello stato liberale dopo la prima guerra mondiale, Giovanni Sabbatucci porta un contributo che per il grande pubblico, al quale la collana di Laterza si rivolge, risulterà prezioso. L'antologia è stata concepita per fornire un inventario dei principali nodi storici del dopoguerra in modo da delineare un quadro organico della società italiana nel cui contesto il fascismo prese piede. La rinuncia a costruire un saggio interamente fondato su una rassegna critica delle maggiori interpretazioni storiografiche è un opportuno contraltare al carattere troppo schematico e « provocatorio » che rischia di assumere il metodo delle « Interviste ».

Sabbatucci si è preoccupato di consentire al lettore l'accesso a brani di autori ormai classici (Serpieri, Salvemini, Missiroli, Tasca) su alcuni aspetti della disgregazione della società italiana come la guerra e le classi rurali, la sconfitta del movimento operaio, le lotte agrarie nella Valle Padana ecc.. Ad essi fa da contrappunto critico la riproposizione di alcuni saggi, anch'essi molto noti allo specialista, di interpretazione storica. In cui Sabbatucci mostra di prescindere da ogni logica di schieramento storiografico e di aprirsi ad una concezione non tradizionale della ricerca. Mi riferisco ai due contributi sul ruolo dei partiti e sulla crisi di sistema democratico dovuti a due stimolanti politologi come Giorgio Galli e Paolo Farneti. Il lettore troverà anche le pagine di Giuliano Procacci sullo Stato liberale dopo la guerra, di Romeo sull'industria, di Vivarelli sulle speranze della guerra, di Spriano sulle lotte operaie. Interessante e di agevole lettura è il contributo inedito di Alessandra Staderini, su *L'economia italiana dal 1918 al 1922*. Non sempre però esso serba la sua autonomia, nell'economia del volume, rispetto all'apporto di Romeo. Ugualmente inedita è la sintesi sulle origini del fascismo, in cui Renzo De Felice fa un uso combinato di alcuni concetti propri della letteratura sulla modernizzazione di Germani con alcuni spunti tratti da Togliatti. Sull'affermazione e la crisi del Partito popolare e sull'occupazione delle terre da parte degli ex-combattenti si distendono i contributi di Scoppola e dello stesso curatore.

Manca un capitolo sul quadro internazionale (o solamente europeo) della crisi capitalistica e sulle condizioni della classe operaia, di cui ci ha dato un affresco originale Giuseppe Maione nel suo *Biennio Rosso* (Il Mulino). Ma è bene dire subito che ogni scelta antologica lascia sempre ampi margini a critiche (e a predilezioni) e che lo spazio ha una sua incoercibile tirannia.

Un apprezzamento circostanziato meriterebbe l'introduzione di Sabbatucci. La ricostruzione del complesso processo storico del dopoguerra e l'analisi delle diverse tesi storiografiche sono improntate a grande equilibrio e forza di penetrazione. Proprio per la ricchezza e il vigore della sua introduzione, che rende non essenziale qualcuno dei contributi raccolti, un pizzico di immodestia avrebbe permesso a Sabbatucci di dare spazio ad altri problemi, che invece ha dovuto accantonare. Penso alla burocrazia periferica e ministeriale (in particolare ai prefetti, che furono l'architrave tanto dello Stato giolittiano quanto del regime mussoliniano come ha documentato l'utilissimo repertorio di Mario Missori, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del Regno*, edito dal Ministero dell'Interno); ma anche alla magistratura, alle forze armate, alla stampa, alla chiesa, ai sindacati.

Il potere decisionale di molte di queste istituzioni repressive e di consenso è molto spesso superiore a quello dei partiti e dello stesso parlamento. Nel dopoguerra vengono infatti in evidenza e diventano inestricabili i collegamenti e la molteplicità delle funzioni correlate ai legami creatisi tra apparato industriale e dicasteri di guerra, tra stato e amministrazione bellica, tra burocrazia economica statale e imprese private. Sono mutamenti qualitativamente nuovi che trasformano la fisionomia del sistema economico e di quello politico, che il fascismo non vuole, né potrebbe (come qualunque altro regime) modificare. Gramsci parlerà di uno « Stato di Pulcinella » cioè incapace « di imprimere alla vita nazionale una direzione unitaria e di subordinare l'interesse privato a quello pubblico » (Procacci). Ma si tratta di uno stato autoritario, che fa uso dello spionaggio organizzato e del pugno di ferro nelle fabbriche, rimette in auge l'armamentario reazionario del 1898 (censura, domicilio coatto, confino di polizia) ed ha un personale dirigente e un ceto dominante abbastanza nuovo: uomini del capitale finanziario (come Conti, Pirelli e Sinigaglia) o della casta militare (come Dall'Olio e Segre). Di qui i programmi di pianificare l'economia e di militarizzarla di Rocco e dei Perrone, il predominio dei cartelli, la centralizzazione del negoziato salariale, l'ideale padronale dell'autodisciplina.

Grande fu l'impreparazione politica e teorica del movimento operaio nel suo complesso. Sulle sue spaccature sociali (tra operai e contadini e ceto medio) il fascismo riuscì a fare leva: « grazie alla sua capacità — conclude Sabbatucci — di creare dei miti che gli permisero di apparire, e in parte di essere, qualcosa di diverso dalla reazione pura e semplice e di aggregare così intorno a sè il consenso di larga parte dei ceti medi », che si aggiunge al sostegno della destra economica e politica.

Salvatore Sechi

Un saggio della de Beauvoir sulla donna

Del primo, lucido saggio sulla condizione femminile apparso nel 1949, « *Il secondo sesso* », di Simone de Beauvoir, la femminista Renate Zahar propone un'edizione ridotta con ampia e documentata analisi e col titolo provocatorio "Esiste la donna?" (pp. 273, Lire 2.500). Nella collana: "I gabbiani", « *Geografia e sociologia* » di Pierre George, uno studio sulla geografia intesa non solo come scienza del territorio, ma come studio dei problemi umani, cioè del rapporto costante fra società e ambiente (pp. 264, L. 2.500); infine « *Introduzione alla psicologia sociale* » di Yvonne Castellan, un manuale scritto espressamente per gli studenti e per gli operatori di scienze sociali, ai quali è utile una definizione sistematica delle metodologie e tecniche di questa disciplina (pp. 288, L. 2.500). I tre titoli sono recentemente usciti dal « Saggiatore ».

ANTOLOGIE

La rivolta surrealista

MARIO LUNETTA, « Il surrealismo », Editori Riuniti, pp. 146, L. 1.200.

Nel 1925 « la razza dei profeti si è estinta. L'Europa sta cristallizzandosi, mummificandosi lentamente ed avvolgendosi in bende a causa delle sue frontiere, delle sue fabbriche, delle sue università ». I « rettori magnifici » producono « ingegneri, magistrati, medici a cui sfuggono i veri misteri del corpo, le leggi cosmiche dell'essere, falsi scienziati che non vedono nell'oltreterra, filosofi che aspirano a ricostruire lo spirito ».

In quell'anno a Parigi un gruppo di scrittori che si definisce « surrealista » (il loro primo *Manifesto* è del 1924) diffonde « Lettere » dissacratorie: oltre che « ai rettori delle università europee », e « ai primari dei manicomi », lettere « di supplica » al Papa e al Dalai-Lama. Simile a quello dei moti antiautoritari del maggio parigino, della contestazione studentesca del '68, il loro linguaggio, da qualche tempo, si è fatto spietato. Nel 1924, parlando della morte di Loti, Barrès e France, André Breton aveva scritto: « Sottolineiamo con un bel segno bianco l'anno che ha dato sepoltura a questi tre tipi sinistri; l'idiota, il traditore, il poliziotto. Riserviamo a quest'ultimo... una parola di speciale disprezzo. Con France se ne va un po' del servilismo umano... Non perdoniamogli mai di avere sposato alla bandiera della rivoluzione il suo inerte sorriso. Neppure da morto quest'uomo deve più fare polvere ».

Nel giugno 1925, in una intervista rilasciata al giornale italiano *Il Secolo*, Paul Claudel afferma che, a suo vedere, il dadaismo e il surrealismo hanno « un solo significato: quello pederastico ». Quanto al resto, non c'è niente di strano nell'essere, come lui è, « ambasciatore di Francia e poeta », dal momento che, dice Claudel, « durante la guerra io sono andato nell'America del Sud ad acquistare grano, carne congelata e lardo per l'esercito e ho fatto guadagnare duecento milioni al mio paese ». I surrealisti ribattono seccamente: « Dichiariamo che il tradimento e tutto ciò che in un modo o nell'altro può nuocere alla sicurezza dello stato ci sembra molto più conciliabile con le poesie che non l'acquisto di « grosse partite di lardo" per conto di una nazione di porci e di cani ».

Non dobbiamo dimenticare, per capire, che la Francia era da poco uscita dalla più immane carneficina che il mondo avesse, sino ad allora, conosciuto. I primi surrealisti, uomini come Breton, Aragon, Eluard, Soupault, Péret ne erano stati segnati per sempre. Al di là della letteratura, il loro disgusto si rivolgeva al modo d'essere di un'intera società, « alla sua logica omicida truccata » dice Mario Lunetta « col consenso tacito o esplicito di una schiera nutrita di "chierici" traditori, insomma di intellettuali disponibili... ».

In quel periodo « lo spaventapasseri della morte, i cafè-chantants dell'al di là », « l'invalicabile muro del danaro spruzzato di cervella », erano ancora « immagini troppo vivide della catastrofe umana ». Ma nel 1930, quando Breton scrisse queste parole, si cominciava già a capire, retrospettivamente, che l'uso sregolato, spesso dilettantesco e troppo passionale dell'immagine, l'aspirazione all'Assoluto al di là dei nodi intricati della storia, un'idea astratta e « neutrale » dell'arte avevano sempre celato in sé il germe del fallimento. Il surrealismo non era riuscito a « liberare » del tutto un linguaggio, senza al contempo liberare gli uomini. Proprio mentre si preannunciava imminente un'altra spaventosa carneficina, divenuto movimento d'*élite*, esso dilagava nell'esoterismo, nel fumismo, in esperienze mistiche, si preoccupava di automatismi psichici e dell'interpretazione dei sogni.

Nel 1931 Salvador Dalì, in seguito passato su posizioni filofasciste, teorizzò la « paranoia critica ». Eluard, il massimo poeta del surrealismo, comincia ora a sentirsi a disagio, e presto imboccherà da solo, da par suo, la strada d'una diversa, più profonda responsabilità « da consumare con radicale franchezza, entusiasmo e dolore ». Da allora, e solo da allora, il movimento « surrealista », ormai troppo intento, come ogni altro movimento d'avanguardia borghese, a contemplarsi « realisticamente » l'ombelico, non è più neppure « una nobile e generosa testimonianza rivoluzionaria »: e per esso varrà l'epitaffio di Sartre: « Ciò che questi figli di famiglia vogliono dilapidare non è il patrimonio familiare, è il mondo... non gli è mai bastato essere i parassiti della borghesia: hanno ambito essere i parassiti della specie umana ».

Mario Lunetta ha corredato questa antologia delle contraddizioni surrealiste di una limpida ed esauriente prefazione o, meglio, « Illustrazione del problema »; di « Consigli didattici »; di una bibliografia e rigorose note ai testi, manifesti, documenti: quasi tutti derivati, questi (ma poco importa) da due precedenti libri: *Il morimento surrealista*, di Franco Fortini, e *Storia e antologia del surrealismo*, di M. Nadeau. Si è avvalso di traduzioni dello stesso Fortini, di Ivos Margoni, Nicola M. Buonarroti, Lucio Chiavarelli, Alfredo Giuliani, M. Rossetti e I. Simonis, P. Dècina Lombardi, M. Militello, V. Grelet. A parte « Gli anticipatori », i testi « creativi » dei veri e propri scrittori surrealisti sono quattro. Ma più che esemplificare la storia dei testi l'antologia intende, nelle parole del curatore, proporre materiali « per un dibattito che è di oggi: per una partita tutt'altro che chiusa ».

Giuliano Dego

Nella collana « Classici dell'arte » di Rizzoli è uscito il volume « *L'opera completa del Canova* » (pp. 147, L. 2.500). Il libro, presentato da Mario Praz con apparati critici di Giuseppe Pavanello, propone, attraverso eccellenti riproduzioni, tutta la produzione artistica dello scultore. Praz sostiene che al Canova è ora di « rendere giustizia », dopo che sono stati riapprezzati al giusto valore artisti neoclassici a lui contemporanei come David e Ingres. **Nella foto:** un bozzetto per la statua di Letizia Ramolino Bonaparte.

SCRITTORI ITALIANI

Passione su sfondo ecologico

ALFREDO TODISCO: « Storia naturale di una passione », Rizzoli, pp. 170, L. 4.000.

Dunque questo romanzo non è un romanzo, ma, forse, una buona sceneggiatura per un fotoromanzo. Una delle infinite love story che tra lacrime ed estasi, disinganni ed illusioni dilettano settimanalmente le più svariate casalinghe.

Intanto l'ambientazione: durante una visita al Vittoriale — tra prue di navi, motoscafi e mucchi di cuscini — si assiste al tramonto di una passione folgorante e già fatiscente. Sembra infatti che il colpo di fulmine che ha colto il signor Sebastiano Rispoli (anni quaranta, uomo del sud) per la signora Dolfina de Yebes (vedova fringida con due figli) sia durato nella perfezione della « passione naturale » solo tre giorni.

Poi il modo, pateticamente discontinuo tra il sublime (si fa per dire) più scontato — per cui « l'impasto fisico » di Dolfina è quello di « una vetrata di alabastro » e, naturalmente, i suoi capelli fioriscono di « ambra e miele » — e il parlato più banale: « Ma è vero che la nonna era bionda? ». « Sì, biondissima ». « E che aveva gli occhi azzurri? ». « Come il cielo ». « E come mai mamma, tu non hai preso niente da lei, e io nemmeno? ». Bisogna sapere infatti che il signor Sebastiano Rispoli, essendo precocemente immigrato a Trieste, molto si crucciava in gioventù di essere un « terrone » olivastro e peloso e quindi dissimile dai suoi coetanei. Chissà, forse questo spiega il suo amore per l'eterea alabastrina Dolfina de Yebes, pura — tra l'altro — come si suppone che sia ogni madre che si rispetti. Per la verità nel matrimonio a un certo punto sembrava che la signora Dolfina durante un amplesso avesse avuto come un tremito.

Invece niente, anzi. Così va a finire che il marito (l'ing. Alessandro Durini) seccatissimo, va a letto con la migliore amica della moglie, il cui marito ci prova immediatamente con Dolfina... Il (foto)-romanzo va avanti così tra pudichi triangoli e quadrilateri coniugali, finché si giunge all'incontro dei due protagonisti in casa di amici. Di lì al Vittoriale il passo è breve; i famosi tre giorni, passati i quali non resta che la rituale crociera. Chissà che un viaggio e paesaggi esotici un po' meno letterari non riescano a riaccendere la passione?

Ma le smaliziate lettrici delle Lancio story sanno già come andrà a finire: i due si lasceranno da buoni amici, languidi « per ciò che hanno perso », ma freddini. In più qui ci troviamo di continuo di fronte a tematiche ecologiche che servono da supporto vagamente *up to date* per far passare un'ideologia mitico-regressiva della natura incontaminata. Infatti « un profondo avvelenamento scorre oscuro nelle vene del mondo » e sembra renda impotenti o sterili i falchi. Se abbiamo ben capito la metafora ecologica finale, non vorremmo essere nei panni del signor Sebastiano Rispoli, improduttivo falco meridionale (o si tratta della Sterilità dell'Amore nella Società Moderna?).

Giorgio Manacorda

SCRITTORI STRANIERI

Gerry scopre la natura

GERALD DURRELL, « La mia famiglia e altri animali », Adelphi, pp. 352, L. 4.500.

Primo di una lunga e fortunata serie di volumi ispirati dalle avventure dello stesso Autore (di professione zoologo), il libro racconta il soggiorno, durato cinque anni, della famiglia Durrell nell'isola di Corfù. Ma il soggetto vero del libro è la scoperta della natura da parte di un bambino di 10 anni, che vaga libero e felice in un'isola che sembra fatta tutta di luce, una specie di paradiso terrestre, popolato da miriadi di farfalle, da cicale, tartarughe, raganelle. Attraverso l'occhio appassionato e curioso del bambino Gerry, assistiamo alla danza di corteggiamento degli scorpioni, ad una battaglia eroicomica tra un geco e una mantide, alla vita amorosa delle tartarughe, dalla faticosa sortita dal dormitorio sotterraneo al corteggiamento, alle battaglie tra rivali, al goffo atto di amore, fino alla deposizione delle uova. E sono queste, a mio avviso, le pagine più belle del libro, nelle quali nel senso di meraviglia del bambino di fronte alle affascinanti scoperte si intravede già l'atteggiamento dello scienziato.

Meno riuscite sono le descrizioni degli uomini, visti anch'essi come esemplari di una specie animale, ma inseriti soprattutto per fini comici. Va da sè che manca qualsiasi approfondimento psicologico nella presentazione di questi « campioni »; acquistano una dimensione in qualche modo umana non tanto i familiari di Gerry (anche se il ritratto del fratello Larry, il futuro poeta e autore dei romanzi del « quartetto di Alessandria » e del *Labirinto oscuro* tra altri, può essere di qualche interesse), quanto coloro che condividono la sua passione per la storia naturale e i contadini, i quali lo accolgono con benevolo affetto.

Il libro segue un ordine cronologico molto libero, procedendo più per blocchi di interessi che per avvenimenti o sviluppi. Difatti la successione temporale sembra preclusa anche dall'atteggiamento dell'Autore di fronte alla realtà. La Corfù degli anni trenta ci è presentata come un limbo, un'isola non solo in senso letterale. Della realtà storica — i tragici preludi alla seconda guerra mondiale e la movimentata vita politica in Grecia culminante nella restaurazione della monachia e nell'avvento al potere del fascista Metaxàs — non vi è traccia alcuna, nemmeno per i riflessi psicologici. In questa isola felice il tempo storico non esiste. Le stagioni si succedono, gli amici vanno e vengono, gli animali nascono, si amano, muoiono, ma per il protagonista e per gli uomini nulla cambia. Gerry rimane una specie di Peter Pan, tutto assorto nella sua osservazione del mondo naturale e del tutto distaccato dai problemi della vita.

Jane Calé

Massacro nazista

LORRAIN NOEL KEMSKI, « La notte dei lunghi coltelli », Longanesi, pagine 263, L. 1.200

La storia del massacro delle 'Sturm Abteilungen', cioè le sezioni d'assalto rivali delle SS, ordinato da Hitler nella notte del 30 giugno 1934.

SAGGISTICA

Tirannia dei feticci nella vita quotidiana

G. BARBIELLINI AMIDEI-B. BANDINU, « Il re è un feticcio », Rizzoli, pp. 196, L. 4.000.

Sono le cose che fanno nascere i bisogni o sono questi a determinare la nascita delle cose? O, subito dopo, è l'uomo a dominare gli oggetti o, più verosimilmente, non sono forse questi a dominare l'uomo? Tutti, poi, o soltanto quelli che il processo produttivo o il profitto o la necessità o la consuetudine, il tutto trasformato in solenne rito quotidiano, magari impercettibile per la radicata acquisizione nella coscienza come valore culturale, ha reso indispensabili nella vita dell'uomo? E' da questo rito, millenario, comunque, che nasce il carattere feticistico delle cose che pertanto assumono l'aspetto di « oggetti-segno » che le rende inconfondibili nella connotazione di una civiltà, anzi ne fa l'inevitabile struttura fondante, venuta meno la quale quella civiltà si sgretola e perde, di conseguenza, l'originaria connotazione.

Interessante diventa, allora, non solo esaminare sul piano teorico la pregnanza, o la tirannia, delle cose nella vita dell'uomo, ma anche indagare sul piano pratico ciò che accade all'uomo, come individuo non meno che come gruppo sociale, una volta che gli oggetti, spodestati da altri oggetti di contesti culturali diversi, scoloriscono come valore d'uso e, subito dopo, come valore ideale. Quando cioè entrano in crisi quelle « sottigliezze metafisiche » e quelle « arguzie teologiche » delle quali parla Marx a proposito della merce.

Gaspare Barbiellini Amidei e Bachisio Bandinu, quest'ultimo anzi a sostegno di un serrato discorso teorico svolto dal primo sulla traccia marxiana del feticismo delle merci proposto nel primo capitolo de *Il Capitale*, assumono in Sardegna una zona campione, la Barbagia, per condurre l'analisi socio.linguistica-segnica delle cose, di quelle che in una civiltà a carattere spiccatamente pastorale, come la Barbagia, determinano e condizionano i bisogni, dunque, estensivamente tutto il compatto tessuto culturale della zona. Di quei bisogni, infine, radicati nella vita socio economica della Barbagia al punto da rappresentare le strutture segniche alle quali quella zona fa riferimento per proporre la sua identità.

Nella civiltà chiusa, o conclusa, dalla *tanca*, orgogliosamente, ma anche prudentemente autosufficiente, le cose, per la loro origine e necessarietà, assumono quasi naturalmente un carattere di sacralità mediante il quale incombono sull'uomo, orientandone gli atteggiamenti, quelli mentali e poi quelli pratici. Nell'arco di tali atteggiamenti assumono significazione i pochi, in realtà, oggetti che formano la cultura dell'ovile. Il pastore è fiero della sua indipendenza perché tutti gli oggetti che formano il suo mondo li ha elaborati con le sue mani. Il processo produttivo che la natura dell'ovile realizza va dal coltello al formaggio ed è processo che resta rigorosamente chiuso al mondo esterno.

Non a caso, comunque, gli autori hanno indagato, nel contesto della civiltà dell'ovile, il processo di trasformazione della civiltà pastorale nel lasso di tempo che va dal 1950 al 1974, nel momento cioè del trapasso traumatico da un tipo ad un altro di civiltà, quando le nuove prospettive della produzione, dettate dalle leggi inesorabili dell'industria e del profitto, hanno offuscato prima e poi demolito, con i nuovi bisogni emersi, la sacralità degli oggetti tradizionali. Ma se alienante era la vecchia civiltà dell'ovile con le sue rigide norme, non meno alienante si è dimostrata la nuova, ibrida e priva di contenuti culturali, una civiltà i cui segni, a partire da quello linguistico, non hanno più nulla di umano, puri riferimenti senza alcun valore d'interiorità. Sono i segni di una forza esterna alle cose, di una tirannia diversa e senz'altro più violenta.

Il *romanzo di cose*, come gli autori hanno definito il loro discorso, diventa, dunque, il romanzo sulle cose, sulle vicissitudini delle cose, e già nell'accezione di *romanzo* è contenuto il travaglio niente affatto indolore di una civiltà che ha perduto, o va perdendo, la sua millenaria identità.

Enzo Panareo

URBANISTICA

Città per razzisti

P. CROSTA-M. FOLIN-F. MANCUSO-D. CALABI-S. POTENZA, « L'urbanistica del riformismo: USA 1890-1940 », Mazzotta, pp. 233, L. 7.000.

Tesi fondamentale del libro è che lo zoning (importato in USA dalla Germania, intorno all'inizio del secolo) è stato utilizzato soprattutto come strumento di mediazione dei conflitti socioeconomici, fra i vari gruppi della borghesia in primo luogo, e talora anche fra classi dirigenti e gruppi subalterni.

Il primo saggio tratta della urbanistica degli USA a cavallo fra i due secoli, e del processo « autorinforzantesi » di segregazione (sociale e razziale) che ha indotto. Il secondo tratta del fenomeno, presto tramontato, delle « Company Towns » (le città aziendali, fondate e costruite da singole aziende come mezzo per attirare e alloggiare i propri dipendenti: che tuttavia ci pare non si possano collocare nella categoria delle operazioni riformistiche). Il terzo saggio è sull'azzonamento, nel senso già ricordato: e in questo caso è più giustificato parlare di riformismo. I « municipal reformer » finirono per convergere con chi voleva difendere dal degrado i quartieri « alti » e quindi i valori fondiari, e la segregazione per classi di reddito e per gruppo nazionale o razziale. Il saggio successivo riguarda la politica pubblica dell'abitazione dal 1850 al 1929. Questa ebbe costantemente come fine precipuo quello della ripresa edilizia, specie dopo i conflitti mondiali, più che fini propriamente sociali. Segue un'ampia informazione sull'esperimento attuato dal governo di Roosevelt con l'appoggio diretto delle popolazioni, e contro i gruppi di potere locali: il modello allora elaborato, che in USA non fu ulteriormente applicato per le difficoltà che creava fra i vari poteri, specie fra stato e grandi monopoli, è stato ripreso in vari paesi sottosviluppati.

L'interpretazione della città messa a punto dalla scuola sociologica di Chicago negli anni '20, argomento dell'ultimo saggio, quello della Calabi, risponde al bisogno di controllare realtà urbane ormai del tutto fuori dagli schemi dei « bianchi anglosassoni protestanti » in un paese di velocissima urbanizzazione e di profondi contrasti etnici, come già erano gli USA allo inizio del secolo. Le ipotesi dei sociologi pongono al centro dell'indagine la povertà e la segregazione, contro il passatismo del « good governement movement » che associava l'avversione ai monopoli e al « bossismo » politico, alla ideologia antiurbana.

Lando Bortolotti

novità

ARDENGO SOFFICI, «Scoperte e massacri», Vallecchi, pp. 225, L. 3.500

Ancora un autore italiano proposto nella biblioteca Vallecchi: il toscano Soffici, collaboratore delle riviste « Voce » e « Lacerba », poeta e pittore futurista. Il volume reca un « invito alla lettura » di Carlo L. Ragghianti.

FIORELLA CAGNONI, « Valle del Belice, terremoto di stato », Contemporanea edizioni, pp. 274, lire 4.000

In una zona della Sicilia occidentale distrutta prima dal terremoto e poi dal malgoverno, si è creato fin dagli anni '60 un vasto movimento popolare che ha denunciato vigorosamente le rapine e le ruberie sugli 'aiuti' concessi per la ricostruzione: perciò questa inchiesta è una analisi politico-sociologica di una presa di coscienza nell'ambito del sottosviluppo meridionale.

FRANCESCO P. MEMMO, « Palazzeschi », Mursia, pp. 120, L. 2.000

Vita e opera dello scrittore fiorentino protagonista delle correnti d'avanguardia del primo novecento, ma distante dagli altri esponenti del futurismo, per il profondo interesse per la condizione umana, di cui seppe cogliere l'infelicità con sottile ironia.

AA.VV., « Che cos'è la fisica? », Jaca Book, pp. 446, L. 6.000

Una proposta per superare l'insegnamento rigidamente didattico della fisica cercando di cogliere il rapporto fra scienza e società. Completa il volume una antologia di letture, da Bacone a Einstein.

AUTOBIOGRAFIE

La propaganda di Golda

GOLDA MEIR, « La mia vita », Mondadori, pp. 269, L. 6.500

(g. l.) Più che un'autobiografia, nel senso letterale della parola, il libro della Meir potrebbe essere definito puramente e semplicemente un testo di propaganda israeliana, tanto acritica e smaccata è la esaltazione delle idee e dei programmi sionisti (prima e dopo la creazione dello Stato di Israele) e tanto scontato l'intento di presentare, attraverso le vicende della vita di una « donna ebrea », come ineluttabile e naturale la nascita in terra di Palestina di uno Stato ebraico (lo Stato di Israele), che si vuole — manco a dirlo — « socialista » e « autenticamente democratico ».

A dimostrazione di quanto sopra — al di là delle ricostruzioni personali e soggettive del lungo cammino compiuto dalla Meir dalla sua condizione di bambina ebrea perseguitata, nella Russia pre-rivoluzionaria, a quella di primo ministro a Tel Aviv — basta citare la totale incomprensione che il libro dimostra per le ragioni storiche ed umane degli arabi di Palestina, il cui torto è quello di non aver voluto decidersi « a vivere pacificamente e su un piano di parità con noi, come cittadini di una Patria ebraica » (!), o la cinica e sbrigativa definizione di Yasser Arafat come « assassino di professione ». Ne scaturisce, ovviamente, la rivendicazione in prima persona di tutte le guerre espansionistiche condotte da Israele e questa eloquente formulazione di « come si configurerà il futuro »: « io credo che finiremo di vivere in pace con i nostri vicini, ma sono certa che pessuno di essi farà la pace con un Israele debole. La pace si avrà solo se Israele sarà forte ».

SAGGISTICA

L'arte italiana durante il fascismo

FERNANDO TEMPESTI, « Arte dell'Italia fascista », Feltrinelli, pp. 263, L. 5.000.

L'interesse per la storia italiana negli anni del regime fascista, soprattutto fra le due guerre, è in questi ultimi tempi vivissimo non solo per aspetti politici e civili, con contributi, com'è ben noto, sia di ricerca storica e di esplorazione archivistica e documentaria di primissima mano, sia di testimonianze assai stimolanti di protagonisti (basti pensare ai libri di Amendola), ma anche naturalmente per aspetti culturali, e pure molto specifici. Si corre anzi ormai il rischio di veder fiorire, sul filo quasi di una moda che va invadendo l'industria editoriale, testi affrettati e anche sommari, che vuol poi dire sostanzialmente imprecisi e improduttivi. E questa è francamente la impressione che si ha della lettura del recentissimo volume di Ferdinando Tempesti che, con il titolo *Arte dell'Italia fascista*, in realtà offre una cavalcata anche troppo disinvolta appunto sulla fenomenologia dell'arte italiana fra le due guerre; e tratta poi anzi in realtà piuttosto delle sole « vicende, formali e perciò anche politiche, della pittura e della scultura », mentre della vicenda architettonica l'autore preferisce non trattare « direttamente ».

Già una tale limitazione, scarsamente plausibile, mutila il discorso sottraendolo dall'inoltrarsi nelle zone più impervie e scottanti dei rapporti e delle polemiche, giacché è proprio l'architettura a soffrire in realtà il maggior urto delle istanze pragmatiche del regime (e degli interessi economici che rappresentava), a piegarsi a queste quanto altrimenti a resistervi, o comunque a contestarle dall'interno stesso (non solo le « difficoltà politiche » sulle quali oltre vent'anni fa Giulia Veronesi ricostruiva la drammatica vicenda dell'architettura razionalista italiana, ma quel più largo susseguirsi di polemiche, attraverso l'architettura, contro o invece in difesa del movimento moderno, che oggi si possono abbastanza bene ripercorrere attraverso le raccolte antologiche documentarie di Patetta e di Cennamo in particolare).

Il discorso che Tempesti tenta ha un taglio chiaramente di sociologia culturale, ma non lo direi realmente socio-culturale nel senso e al livello di quelle analisi approfondite che ci hanno offerto per esempio Isnenghi o Tessari. E' piuttosto un discorso intessuto sui libri, cioè su contributi altrui già dati, che non su documenti rivisitati di prima mano: e siano questi opere o testi, o pezze d'appoggio d'archivio; contributi di alcuni dei quali l'autore appare ben informato, così che le sue note bibliografiche di fine capitolo risultano spesso utili, ma numerosi altri dei quali invece del tutto ignora, e pure di rilevanti. Un discorso comunque quello di Tempesti che colloca l'operare dell'artista nel contesto di una realtà socio-culturale: il che indubbiamente è corretto e del tutto proficuo nella prospettiva di superamento di una storia dell'arte contemporanea quale vicenda di pura evoluzione linguistica, come storia cioè di avanguardie considerate astrattamente dal contesto socioculturale nel quale dialetticamente hanno operato.

Complessivamente il libro di Tempesti nomina quasi tutti i protagonisti o i comprimari della vicenda pittorica e plastica italiana fra le due guerre (anche con qualche pregevole recupero, come nel caso dello scultore Dario Viterbo). Ma ciò che più colpisce attraverso le sue pagine è una sorta di tendenza continua a livellare gli attriti e le tensioni polemiche, spesso drammatiche e al limite della denuncia politica (come nel caso dei « secondi futuristi ») o anche oltre (come nel caso di Cagli, costretto ad espatriare), piuttosto che non a chiaroscurarle per intendere meglio margini e ragioni dell'eventuale consenso, quanto moti di dissenso, e insomma la realtà dialettica interna ad una cultura che operava nell'Italia fascista, ma che non perciò era necessariamente ed ugualmente fascista. Tempesti tende a suggerire una misura generale di collusione, che sarebbe poi quella della disponibilità ideologica del formalismo, traguardo, secondo l'autore, comune a tutti i movimenti artistici italiani fra le due guerre.

In realtà Tempesti finisce per assimilare tutto sotto il metro di una strategia di rapporto culturale che era esattamente quella di Bottai. Una strategia (che è soltanto un momento della assai ambigua e probabilistica politica culturale del fascismo) tendente ad appropriarsi di tutto quanto avesse fervore di presenza intellettuale, anche se non manifestasse alcuna esplicita intenzione collaborativa. Ma qui si apre il discorso estremamente complesso dei livelli di collusione, diretta o indiretta, ideologica e persino propagandistica o di consenso più intimo seppure non manifesto, livelli dunque che sono in realtà diversissimi, e possono andare dal rapporto fra attivismo futurista e fascismo « rivoluzionario », a tradizionalismo nazionalista e poi « Novecento » e restaurazione fascista di valori e interessi borghesi, a prospettive anche se apparenti di innovazione dello stato e persino aperture di massa, che attrassero e coinvolsero per esempio gli architetti razionalisti negli anni Trenta, al rapporto di crescente tensione d'insoddisfazione ideologica dei giovani di « Corrente ». E' proprio in fondo il discorso, avviato da Zeno Birolli, da Vittorio Fagone, da Paolo Fossati, e da me e da altri, che andava portato avanti in un ulteriore riscontro puntuale delle fonti, e al quale il Tempesti si è invece sostanzialmente sottratto, avendovi preferito una sintesi appunto piuttosto sommaria e sbrigativa (anche affrettata nella stesura: di qui numerose imprecisioni e confusioni di dati, come per esempio a proposito dei premi Bergamo).

Enrico Crispolti

Fatti e problemi della musica

I lavoratori della Pergola in lotta per il contratto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15

I lavoratori della Pergola di Firenze sono in lotta da due mesi per la mancata applicazione del contratto di lavoro. Erano stati, infatti, finora collocati contrattualmente nell'ambito del personale dipendente dai teatri stabili, nonostante la Pergola faccia parte dell'ETI. Il contratto, scaduto il 31 dicembre del '75 e rinnovato per la categoria nell'aprile scorso, non ha visto inclusi i lavoratori dell'ETI la cui attività dovrebbe essere regolata e retribuita in base alla legge n. 70 in favore del parastato.

Nonostante le critiche di fondo mosse dalle organizzazioni sindacali a proposito della legge n. 70, che vorrebbe allineare sindacalmente gli enti teatrali a quelli del parastato (pubblici uffici ecc.), mentre per orario e per peculiarità di azione se ne differenziano nettamente — questa non è stata, nel frattempo — applicata ed i dipendenti della Pergola si trovano a lavorare in un completo vuoto giuridico-sindacale. Includere nella legge n. 70 i lavoratori dello spettacolo è stato «travisare lo spirito della normativa che andava a riformare il parastato — ha affermato, nel corso di una conferenza-stampa svoltasi ieri alla Camera del Lavoro di Firenze, il segretario della FILS Fiaschi — accantonando sbrigativamente i complessi problemi della categoria».

Come richiesta immediata i lavoratori della Pergola sollecitano la definizione del contratto di lavoro e la revisione della legge 70 e sono, a questo proposito, impegnati in un'ampia campagna di pubblicizzazione delle loro posizioni dato che, diversamente dagli altri teatri di prosa del circuito ETI, dopo una breve interruzione la Pergola ha riaperto i battenti per ospitare alcune manifestazioni nell'ambito del trentanovesimo Maggio Musicale fiorentino e, quindi, il lavoro prosegue.

Dimostrando un grande senso di responsabilità, rispetto al momento politico che attraversa il paese ed alle manifestazioni in corso, i dipendenti della Pergola hanno deciso di non interferire nella buona riuscita degli spettacoli, ma sollecitano le forze politiche sociali e culturali del territorio a intervenire presso la direzione generale dell'Ente per sollecitare la soluzione della vertenza. Oggi più che mai si rende indispensabile un preciso impegno della direzione generale per giungere ad un incontro costruttivo ed alla rapida soluzione del problema, poiché i 43 lavoratori si trovano ad avere «due controparti — come è stato detto nel corso della conferenza-stampa di ieri — l'ETI e il governo», fatto questo che rallenta ulteriormente la soluzione della vertenza.

L'urgenza di risolvere il problema dei lavoratori in lotta richiede una rapida soluzione e la massiccia solidarietà dei cittadini, delle forze politiche sociali e culturali, dei colleghi dipendenti di altri teatri. Per quanto riguarda le prospettive di più ampio respiro e di generale riassetto del settore, i lavoratori della Pergola sollecitano l'immediata delega alla Regione delle competenze in materia di organizzazione culturale e di coordinamento delle gestioni teatrali ed il passaggio a strutture largamente rappresentative e di fiducia degli enti locali — particolare, quest'ultimo, presente anche nelle proposte di riforma degli enti lirici e di prosa — per aprire un reale rapporto con il territorio.

A Montepulciano in agosto il primo «cantiere d'arte»

Compositori, solisti, direttori d'orchestra e gruppi strumentali partecipano alla manifestazione ideata da Hans Werner Henze

Nostro servizio

FIRENZE, 15

Hans Werner Henze, per chi ancora non lo sapesse, oltre a essere quel musicista di fama internazionale che tutti conoscono, si presenta anche di tanto in tanto nella veste di abile ed esperto organizzatore di cultura. Da anni italiano d'elezione, capitato a Montepulciano, ha deciso di fare della cittadina toscana un luogo dove annualmente si dànno appuntamento solisti, direttori di orchestra, gruppi strumentali, uomini di teatro che, coinvolgendo quanto più possibile gli abitanti del luogo, offrono i loro prodotti di eccellente qualità, almeno a giudicare da questo cartellone d'apertura approntato a tempo di record.

E' nato così il «Cantiere internazionale d'arte», con l'appoggio del Comune, della Regione Toscana e di altre forze locali, sotto l'egida di uno sperimentalismo che si presenta come stimolante attività promozionale. Largo spazio ai giovani, dunque, ma ben controllati e diretti da mani esperte, giunte da ogni parte del mondo. In un quadro così eterogeneo lo sforzo maggiore sarà quello di amalgamarsi con la realtà del posto, superando barriere di qualsiasi tipo in modo da evitare il rischio di creare isole separate di cultura.

Molto è stato fatto in questo senso interessando, per esempio, alla produzione degli spettacoli la banda del paese o — fatto di grande rilievo — i ragazzi delle scuole, che hanno tradotto, con la supervisione di Flavio Testi, *Il palazzo zoologico*, tre atti scritti da un gruppo di studenti medi londinesi con musica di Thomas Jahn, presentati in prima assoluta. Gli stessi studenti di Montepulciano hanno disegnato anche le scene e i costumi.

Fra le novità assolute ricordiamo, inoltre, *Tradimenti*, spettacolo in musica di Peter Maxwell Davies. Stephen Prusling e Memè Perlini (scene e costumi di Antonello Aglioti) prodotto in collaborazione con la Biennale di Venezia. Di notevole rilievo musicologico la ripresa del *Don Chisciotte* di Lorenzi e Paisiello nella revisione di Giuseppe Di Leva per il testo e di Hans Werner Henze. Gli stessi cureranno anche la regia, mentre il direttore sarà Giampiero Taverna. Ancora, per la lirica, *Il turco in Italia* di Rossini (versione originale), affidato a Riccardo Chailly con la regia di Sandro Sequi.

Questo il calendario completo delle manifestazioni liriche, sinfoniche e da camera:

1° agosto — Chiesa di San Biagio, Donizetti, *Sinfonia in sol minore* (strumentisti a fiato del «Cantiere d'arte», diretti da Brenton Langbein); Carissimi, *Jefte*, orchestrato per voci miste, quattro flauti, quattro strumenti a corda e percussioni da Hans Werner Henze (eseguito da studenti della scuola d'arte della North Carolina), direttore Henze; ore 18, Palazzo Ricci, *Recital* del chitarrista Julian Bream; ore 21, Piazza Grande, *Don Chisciotte*.

2 agosto — Chiesa di San Biagio, ore 18, concerto sinfonico diretto da José Maria Collado (orchestra del «Cantiere»), musiche di Fabio Vacchi (*Concerto per undici archi solisti* in «prima assoluta»), Beethoven, Gilberto Cappelli, Cherubini; ore 21, Piazza Grande, *Siam venuti a cantar Maggio* del Nuovo Canzoniere Internazionale.

3 agosto — Palazzo Ricci, ore 18, *Recital* del pianista Homero Franceschi; ore 21, Teatro Poliziano, *Il palazzo zoologico* (gruppo strumentale «La parte e l'arte» di Amburgo, diretto da Helmut Breidenstein).

4 agosto — Teatro Poliziano, ore 18, replica del *Palazzo zoologico*; ore 21, Piazza Grande, esecuzione di nuove opere per chitarra di giovani compositori italiani e stranieri, con pubblica discussione.

5 agosto — Piazza Grande, ore 21, *Spettacolo di suoni e luci* di Anton Riedl.

6 agosto — Palazzo Ricci, ore 18, concerto del gruppo strumentale «La parte e l'arte» di Amburgo (musiche di compositori italiani in «prima italiana») omaggio a Kurt Weill, *Concerto per sette saluti* di Richar Blackford e *Amicizia* di Henze; ore 21, Teatro Poliziano, *Il turco in Italia*.

7 agosto — Teatro Poliziano, ore 21, *Tradimenti*.

8 agosto — Chiesa di San Biagio, ore 11, concerto sinfonico diretto da Giuseppe De Micheli (Haendel, Vivaldi, Bach); ore 18, Teatro Poliziano, replica del *Turco in Italia*; ore 21, Piazza Grande, replica del *Don Chisciotte*.

Verranno inoltre tenuti corsi di chitarra (Julian Bream e Aldo Minella), mimo (Mark Furneaux) e composizione (Peter Maxwell Davies). Infine, nella cripta del Gesù, verrà allestita la mostra di Renzo Vespignani «Tra le due guerre».

Marcello De Angelis

Rossini, Walton e Milhaud a Barga

Conferenza stampa, ieri, nella sede romana della Regione Toscana, in via Parigi, per ribadire nel dettaglio il cartellone del Festival lirico internazionale «Città di Barga», già diramato nei giorni scorsi a Firenze.

Il sindaco di Barga, Felice Menichini, nel ripercorrere le vicende della manifestazione che quest'anno celebra il primo decennio, ha rilevato come l'Opera Barga, nata per iniziativa di privati, affermatasi grazie al sacrificio e all'entusiasmo dei promotori, abbia ripreso fiato con l'intervento degli Enti locali. E' una manifestazione che ha risonanza internazionale (la sua attività precipua si configura nei corsi di perfezionamento per cantanti lirici, direttori d'orchestra, tecnici, registi, costumisti) e che, anche quest'anno, è affollata di allievi italiani e stranieri (venti inglesi, otto olandesi, due venezuelani, tre giapponesi, ecc.), il cui conto più preciso ha tirato il maestro Bruno Rigacci, direttore artistico di Opera Barga.

I corsi di perfezionamento avranno inizio il 28 giugno e i migliori allievi dànno prova del buon esito dei corsi stessi, allestendo una breve stagioncina lirica.

Saranno rappresentate, tra il 25 e il 28 luglio, tre opere: *La Gazzetta*, di Rossini, con la regia di Maria Francesca Siciliani che, proprio in questi giorni, ha presentato la stessa opera al Festival di Vienna (ma sarà tutta un'altra regia, nata dal contatto con gli allievi durante i corsi); *L'Orso* («*The Bear*»), stravaganza in un atto di William Walton, in «prima» per l'Italia (il libretto deriva da un racconto di Cechov) e *Le pauvre Matelot*, di Milhaud (su testo di Cocteau). La regia di queste due opere è di Valerio Valoriani, mentre le scene sono, per tutte, di Gillian Armitage Hunt la quale ha annunciato, per *La Gazzetta* rossiniana (si rappresentò a Venezia nel 1816), costumi e colori ispirati dalla pittura del veneziano Pietro Longhi, mentre per le altre due opere si rifarà alla pittura di Georges Braque.

Alle opere suddette si alterneranno concerti (arie di Francesco Cavalli e di Manuel De Falla), nonché «introduzioni» agli spettacoli, «incontri col pubblico», lezioni aperte al pubblico, alle quali interverrà anche l'illustre cantante Mascia Predit.

Dal 2 al 10 agosto, l'opera rossiniana sarà rappresentata in varie località della Regione. Non è poco o è per lo meno quanto basta perché la Regione Toscana, che dovrà poi coordinare le diverse iniziative musicali che si svolgono nel suo territorio raccolga (e lo ha fatto) l'esigenza di garantire la manifestazione, tenendo conto sia della crescente richiesta di una realizzazione pratica del servizio sociale della musica, sia della profonda crisi dell'assetto attuale della musica, per cui in Opera Barga può prefigurarsi un contributo al riordinamento delle attività musicali.

e. v.

mondoperaio
6 giugno 1976
Rivista mensile del Partito Socialista Italiano
è in edicola e in libreria il numero di
giugno
Un nuovo modo di governare Francesco De Martino
I socialisti francesi e le elezioni italiane François Mitterrand
Una risposta socialista alla crisi europea Olof Palme
Un programma economico per l'emergenza Antonio Giolitti
Attualità di Adamo Smith Paolo Sylos-Labini
La Repubblica ha trent'anni (tavola rotonda) Amato, Chell, Coen, Ingrao, Ungari
Una svolta nel movimento sindacale Ottaviano Del Turco

Un documento della Commissione del PCI

Cinema: la proposta comunista

I risultati dell'elaborazione di tre gruppi di lavoro sono destinati a trasformarsi in un organico disegno di legge che sarà presentato in Parlamento - Un punto di forza nella formazione di una rete di rapporti sociali e culturali che arricchisce la democrazia italiana con nuove forme di coscienza di massa

Giorni or sono si è tenuta, a Roma, una riunione della Commissione Cinema del PCI, durante la quale sono stati presi in esame i primi risultati dell'attività svolta da tre gruppi di lavoro che, nello scorso ottobre, avevano ricevuto l'incarico di elaborare le linee orientative di un rinnovamento legislativo in materia di cinematografia. A conclusione di una fase elaborativa, che prelude a ulteriori approfondimenti e ai necessari confronti con le masse popolari, le forze del cinema, le organizzazioni culturali e gli altri partiti, è stato raccolto in un opuscolo un ampio documento contenente una serie di proposte destinate, nella prossima legislatura, a trasformarsi in un organico disegno di legge che sarà presentato alle Camere dai gruppi parlamentari comunisti i cui criteri ispiratori costituiscono la piattaforma programmatica alla quale il PCI si richiama nella sua azione politica.

Nella prima parte del documento, si traccia un succinto e rapido quadro dei problemi che assillano la cinematografia italiana.

«L'anticipata fine della legislatura, si osserva, ha lasciato aperti e insoluti numerosi problemi che affliggono la cinematografia e ai quali i governi di questi ultimi anni non hanno ritenuto di dover dedicare attenzione, se non talvolta ricorrendo alla pratica inefficace dei provvedimenti parziali.

«La censura, nonostante le promesse profuse da autorevoli ministri, non è stata soppressa mentre l'offensiva scatenata da alcuni settori della magistratura contro la libertà dei cittadini ha seminato numerose vittime, colpendo con maggior ferocia *Ultimo tango a Parigi* di Bertolucci e *Salò-Sade* di Pasolini. Le disfunzioni amministrative si sono aggravate a tal punto che ancor oggi gli aventi diritto attendono che lo Stato assolva ad obblighi concernenti trascorse stagioni e il cui mancato soddisfacimento si traduce in notevoli disagi e in un sensibile aumento degli oneri passivi per le imprese.

«Sintomi, se non di crisi, certamente di crescenti difficoltà sono stati avvertiti in ogni campo, senza che il partito su cui ricadono le principali responsabilità, la Democrazia Cristiana, sentisse quantomeno il dovere di porre allo studio un piano di emergenza: si è registrata una lieve contrazione produttiva; l'industria cinematografica americana riguadagna nel nostro mercato posizioni che aveva perduto; si accentua la tendenza all'ascesa dei costi di produzione; si accelera il rialzo dei prezzi nei locali di spettacolo; ancor più marcatamente che in precedenza si profila la minaccia di una flessione della "domanda"; si spopolano e scompaiono centinaia di cinematografi nella provincia, nei quartieri popolari e nelle campagne; diminuiscono le esportazioni e le vendite all'estero; la qualità culturale ed artistica dei film italiani scade — nella maggioranza dei casi — a livelli di degradazione intellettuale nonostante alcuni autori e produttori continuino a salvaguardare un ricco patrimonio di idee che stenta a manifestarsi e ad aprirsi un varco; imperversa il mercantilismo più selvaggio; il gruppo cinematografico pubblico, malgrado abbia consentito che si diffondesse e si realizzasse un gruppo di opere degne di rilievo nel panorama nazionale, è stato condannato a lunghi periodi di inattività e non ha assolto pienamente alle sue funzioni istituzionali, sacrificando interi settori di intervento, dall'esercizio culturale all'Istituto Luce».

Riferendosi agli aspetti più positivi oggi riscontrabili, il documento osserva: «Nel paese sta intrecciandosi alla società civile una rete di rapporti sociali e culturali che arricchisce la democrazia italiana con nuove forme di coscienza di massa, per una compartecipazione produttiva alla crescita della nazione. E' in questo spirito di riforma intellettuale e morale che la "questione del cinema" e delle altre forme sociali di conoscenza impone principi e obiettivi adeguati alla crisi moderna delle "fabbriche del pensiero", per organizzare le spinte associative che sommuovono e rompono la crosta della inerzia mentale della vecchia nazione. E' sotto questo profilo che il PCI, nella concretezza delle sue proposte, ribadisce la propria valutazione del ruolo svolto dall'associazionismo culturale, quale è andato maturandosi contro i programmatici ostacoli frapposti dai governi finora succedutisi. Ed è per questo che, negli anni trascorsi, il partito comunista ha agito per la creazione di democratiche e stabili strutture culturali e degli indispensabili presupposti pratici per una elevazione qualitativa della produzione cinematografica».

Infine, riassumendo e sintetizzando i punti essenziali dettagliatamente descritti nella seconda parte, il documento individua alcuni fra gli obiettivi di primaria importanza che i comunisti si prefiggono di raggiungere: «Abolire ogni forma, visibile e invisibile, di interferenza censoria; difendere la potenzialità produttiva del cinema italiano e salvaguardare il lavoro delle categorie operanti in questo settore; facilitare la produzione con adeguati appoggi creditizi, eliminando qualsiasi sistema di provvidenze alla cinematografia italiana che si fondi su "ristorni" proporzionati agli incassi dei film e tali da premiare i prodotti di maggior successo commerciale; privilegiare e incentivare i film rispondenti a finalità culturali e artistiche che contribuiscono alla maturazione delle esigenze critiche e conoscitive; favorire la cooperazione cinematografica e la partecipazione degli autori, degli attori e dei tecnici ai costi di produzione; impedire che siano esclusi dalla comunicazione cinematografica gli strati sociali meno abbienti, applicando una tassazione, che colpisca duramente la politica dei prezzi eccessivi, nonché approvando facilitazioni e provvedimenti a favore del piccolo esercizio, rafforzare ed estendere l'iniziativa promozionale del gruppo cinematografico pubblico e democratizzarla; investire le Regioni e gli enti locali di responsabilità attinenti alla cultura e alla organizzazione cinematografica e affidare ad essi la gestione di una nuova regolamentazione, socialmente finalizzata, in fatto di apertura di sale cinematografiche; armonizzare, nel quadro della riforma dell'ente radiotelevisivo, i rapporti fra cinema e TV; rinnovare e inserire il Centro Sperimentale di cinematografia nel vivo dei processi creativi, esaltandone la funzione formativa e di ricerca; ridistribuire il denaro che lo Stato spende per la cinematografia secondo un progetto complessivo che non posponga il potenziamento della promozione culturale al necessario sostegno delle attività industriali; finanziare largamente l'associazionismo, le sale d'essai, le cineteche, i centri e i gruppi e gli istituti di studio, di ricerca e di sperimentazione, l'ingresso della comunicazione audiovisuale nella scuola e nelle università, la divulgazione scientifica, le cosiddette cinematografie specializzate, le strutture libere e alternative al dilagante commercialismo, l'apporto degli Enti locali, delle Regioni e del movimento sindacale e culturale allo sforzo teso a determinare una nuova richiesta per un cinema da fruire con una partecipazione attiva e consapevole».

Dichiarazione del compagno Tortorella

In merito al documento della Commissione cinema, il compagno Alto Tortorella, responsabile della Sezione culturale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La proposta presentata al dibattito pubblico dalla Commissione cinema si inserisce nel più generale lavoro che il nostro Partito viene svolgendo per affermare quei principi di promozione culturale e di qualificazione dell'iniziativa produttiva ai quali incessantemente si sono richiamati i comunisti nell'intento di contribuire all'accrescimento della coscienza critica e civile dei cittadini. L'obiettivo, che si persegue, è il medesimo per il quale ci siamo battuti in questi anni e in tutti i campi: creare maggiori condizioni di libertà, garantire la sicurezza del lavoro, combattere la degradazione intellettuale, estendere gli strumenti necessari allo sviluppo delle energie creative, predisporre un assetto profondamente rinnovato della cinematografia nei suoi istituti».

Alla Mostra del nuovo cinema

A Pesaro film di Kluge, del Messico e dei paesi arabi

Il programma della XII Mostra internazionale del nuovo cinema, che si terrà a Pesaro dal 15 al 22 settembre, comprenderà una sezione monografica dedicata al cinema dei Paesi arabi, con circa venticinque film.

In una scelta dei più importanti film egiziani dal 1939 a oggi, si vedranno *La volontà* (1939) di Kamal Selim, *Il forzuto* (1957), *Cairo '30* (1966) e *Processo '68* (1968) di Salah Abou Seif, *Stazione centrale* (1958), *La terra* (1969) e il recentissimo *Figlio prodigo* (1976) di Yusuf Shahin, *Il peccato* (1965) di Henri Barakat, *I ribelli* (1968) e *Diario di un giudice di campagna* (1969) di Tawfiq Salah; e inolare: *Il mercato nero* (1943) di Kamal al-Telmisany, *Il postino* (1968) di Hussein Kamal, *Voglio una soluzione* (1974) di Said Marzuk, *Su chi dobbiamo sparare* (1975) di Kamal el-Sheik. Ci sarà anche un'antologia, *Storia del cinema egiziano* (1967), a cura di Ahmed Kamal Moursi.

Da altri Paesi arabi perverranno quasi sicuramente alla Mostra le seguenti opere di recente produzione: dall'Algeria *L'eredità* di Mohamed Buamari e *Noua* di Abdelaziz Tolbi; dal Kuwait *Orss el Zine* di Khaled es-Seddik; dalla Tunisia *Sejyhane* di Abdellatif Ben Ammar; dal Libano *Kafr Kassem* di Borhan Alouyè e *Beyrut, ya Beyrut* di Maoun Baghdadi; dalla Mauritania *Nationalité: immigre* di Sydney Sokhona; dalla Siria *La vita quotidiana in un villaggio siriano* di Omar Amiraly; dal Marocco *El Chergui* di Moumen Smihi; dall'Irak *Gli assetati* di Mohamed Choukri Djamil. Sempre nell'ambito della rassegna araba, il cinema palestinese sarà rappresentato da un programma di documentari per circa cinque ore.

L'altra sezione monografica di Pesaro '76 è riservata al cinema messicano con dodici film: *La pasion segun Berenice e El Cumplea, os del perro* di J.H. Hermosillo, *Canoa* e *El Apando* di Felipe Cazlas, *Longitud de guerra* e *El principio* di Gonzalo Martinez Ortega, *La casa del sur* di Sergio Olhovich, *Matel al leon* di Josè Estrada, *La vida cambia* di Juan Manuel Torres, *Chin Chin Teporocho* di Gabriel Retes, *Caridad* di Jorge Fons, *Caminando pasos... caminando* di Federico Weingartshofer.

E' prevista anche la presentazione, in prima italiana, di *Actas de Marusia*, il film del regista cileno Miguel Littin realizzato in Messico, per il quale verranno organizzate, su richiesta dello stesso autore, proiezioni decentrate nei quartieri popolari della città e nelle fabbriche.

Infine, la Mostra pesarese offrirà una «personale» completa del cineasta tedesco Alexander Kluge. Oltre ai suoi film già noti (*La ragazza senza storia, Artisti sotto la tenda del circo: perplessi, Il gran casino* e *Lavori occasionali di una schiava*) che saranno a disposizione di critici e studiosi, verranno presentati due inediti per l'Italia (tra cui *Ferdinando il duro*, apparso in margine all'ultimo festival di Cannes) e un'opera, *Der Untergang der 6. Flotte*, inedita in assoluto.

Sulle varie rassegne in programma, l'Ufficio-documentazione della Mostra curerà i tradizionali quaderni informativi.

La scomparsa del pianista Geza Anda

ZURIGO, 15.

E' morto l'altra sera a Zurigo, a soli 54 anni, Geza Anda, uno dei massimi pianisti europei.

Nato a Budapest, aveva studiato con Dohnany, e con maggiori musicisti ungheresi, aveva vinto il Premio Liszt ed esordito con successo a 19 anni. Dal 1942 si era trasferito in Svizzera, ma trascorreva la maggior parte del suo tempo all'estero, per le sue applaudite *tournees* concertistiche. Dal 1969 era membro onorario dell'Accademia musicale di Londra.

La scomparsa di Anda, nel pieno della maturità, costituisce una grande perdita per il mondo musicale. Egli non era infatti il tipico pianista divo che suona per rastrellare applausi. Al contrario, era un artista che, disceso dalla grande linea innovativa di Bartók e Kodály, era impegnato nell'approfondimento di una autentica linea culturale, sia come esecutore, sia come insegnante.

Chi ha assistito ai suoi concerti non può non ricordare, ancor più del prodigio di una tecnica impeccabile e del caratteristico «profumo nazionale» delle sue interpretazioni di Bartók, di Liszt, la straordinaria «spontaneità» del suo stile. Vi era nel suo pianismo una sorta di limpida scorrevolezza che istituiva, tra l'interprete e l'ascoltatore, un rapporto semplice, umano, alieno da ogni esteriorità e da ogni pedanteria. Un grande musicista, insomma, prima ancora che un grande pianista, il cui ricordo è destinato a durare nel tempo.

le prime

Cinema

La lupa mannara

Daniela è la «lupa mannara», ragazza di buona famiglia che perde la tramontana quando c'è la luna piena. Questa fanciulla posseduta da strani fenomeni astronomico-demoniaci decide un giorno di lasciare il papà ricco e apprensivo per andarsi a cercare nuove lune in giro per il mondo. Inutile dire che il suo viaggio sarà tumultuoso e imbrattato di sangue. A un certo punto, però, Daniela incontrerà la forza redentrice dell'amore: «oggetto» delle sue speranze è un fusto che fa la controfigura e vive nel *saloon* di un villaggio western-spaghetti. Ma la morte è sempre in agguato, basta chiederlo a quei forsennati stupratori che sono di scena all'epilogo.

La lupa mannara non è *sexy*, non è misterioso, non è giallo né nero e anche le promesse più grevi vanno a farsi benedire, perché il regista Rino Di Silvestro non riesce a mettere in ordine tanti brandelli di pellicola. Quel poco che emerge dal groviglio, poi, è deplorevole, poiché l'autore tende sempre all'edificante, soprattutto quand'è alle prese con gli effetti più orridi. Tra gli interpreti, Annik Borel come carne inanimata e Howard Ross come il più inespressivo sulla piazza.

d. g.

Io ho scritto queste pagine perché penso che esse saranno utili a tutti coloro che si battono per il socialismo

Leopold Trepper
IL GRANDE GIOCO
Le memorie del capo dell'Orchestra Rossa

La vita di un militante comunista, capo, durante la 2ª Guerra Mondiale, della rete spionistica sovietica, vittima di Stalin, imprigionato dal '45 al '53, riabilitato e ancora costretto ad espatriare, ma sempre sicuro che solo nel socialismo si realizza la libertà dell'uomo.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

RAI TV

oggi vedremo

I GRANDI DELLO SPETTACOLO (1°, ore 18,45)

Si replica (e come ti sbagli!) questa sera *I grandi dello spettacolo*, una serie di *show* musicali statunitensi che già all'epoca della prima messa in onda sapevano di magazzino. Riecco dunque il cantante inglese Engelbert Humperdinck, tenore della canzonetta britannica emulo di Tom Jones. Inutile dire che Humperdinck e i suoi lamenti sono da tempo scomparsi da qualsiasi ribalta, scacciati dal buon gusto prima e dal consumismo poi.

LE MONTAGNE DELLA LUCE (1°, ore 21,50)

Ngai, dio senza cielo è il titolo della quarta puntata del *reportage* africano realizzato dal documentarista Giorgio Moser e dall'alpinista Cesare Maestri. Ngai è il «dio senza cielo» che vive in cima al Monte Kenya, e la pioggia è il suo pianto: prima di cominciare la scalata del Kenya, Cesare Maestri conoscerà Ngai attraverso una antica leggenda kikuyu.

programmi

TV nazionale

12,30 SAPERE
12,55 UN LEGNO PREZIOSO Documentario
13,30 TELEGIORNALE
16,30 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,00 LA TV DEI RAGAZZI «Incontri con la musica nuova: Shawn Philips - Augie Doggie». Cartoni animati. «Il cavallo di terracotta» (4).
18,15 SAPERE «Aspetti antropologici dell'Africa» (Alla stessa ora, per Basilicata, Liguria, Piemonte, Marche e Trentino-Alto Adige: Tribuna elettorale regionale)
18,45 I GRANDI DELLO SPETTACOLO Engelbert Humperdinck
19,45 CRONACA ELETTORALE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 TRIBUNA ELETTORALE 1976 Conferenza-stampa della DC.
21,50 LE MONTAGNE DELLA LUCE Quarta puntata del reportage.
22,45 MERCOLEDI' SPORT
23,30 TELEGIORNALE

TV secondo

17,30 SPORT
18,00 VI PIACE L'ITALIA?
18,30 TELEGIORNALE
18,50 AVVENTURA
19,15 I SEGRETI DEL MARE
19,45 CRONACA ELETTORALE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 TRIBUNA ELETTORALE 1976
21,30 TELEGIORNALE
21,50 LE AVVENTURE DI GUSTAVO
22,05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,15: Lavoro flash; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Tribuna elettorale; 11,50: Natale Massara con Johnny Sax; 12,10: Quarto programma; 13,30: Cronaca elettorale; 13,40: Assi al pianoforte; 14,05: Orazio; 15,30: Il cavallo selvaggio (8); 15,45: Io e lei; 16,25: Forza ragazzi!; 17,05: Fiffortissimo; 17,35: Il tagliacarte; 18,05: Musica In; 19,30: La bottega del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Cinna o la clemenza di Augusto»; 22,50: Intervallo musicale.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 8,45: Melodramma; 9,35: Il cavallo selvaggio (8); 9,55: Tutti insieme alla radio; 11: Tribuna elettorale; 11,55: Un'orchestra al giorno; 12,40: Top '76; 13,35: Praticamente, no?!; 14: Su di giri; 15: Strettamente musicale; 15,20: Cronaca elettorale; 15,40: Cararai; 17,50: Alto gradimento; 18,35: Radiodiscoteca; 20: Il convegno dei cinque; 20,50: Supersonic; 21,39: Praticamente, no?!; 21,49: Popoff; 22,50: Musica sotto le stelle.

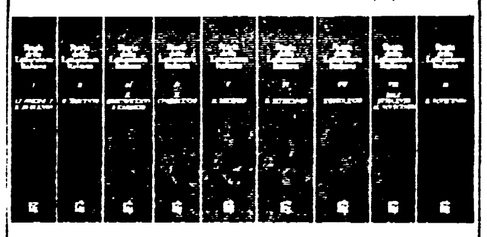
Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 14, 19 e 23,15; 7: Quotidiana - Radiotre; 8,30: Concerto; 10,10: La settimana di Telemann; 11,10: Se ne parla oggi; 11,15: Tribuna elettorale; 13: Poltronissima; 15,45: Musicisti italiani; 16,30: Speciale-tre; 17,25: Musica; 18,10: Via discorrendo; 18,30: Cardiopatie congenite nell'infanzia; 19,15: Concerto; 21,30: P. L. da Palestrina.

Una grande opera attuale e classica ora in edizione economica

Storia della Letteratura Italiana

direttori Emilio Cecchi e Natalino Sapegno



È una storia della letteratura che raggiunge una unità ideale attraverso una serie di monografie, criticamente e filologicamente inecepibili, firmate dalle più autorevoli personalità della vita letteraria.
La straordinaria ampiezza della trattazione, la ricchezza di dati storici, la rivalutazione di interi settori della nostra storia letteraria a lungo ignorati, il tono piano e vivo dell'esposizione critica consentono l'impiego di questa storia come efficace strumento di studio a tutti i livelli, dall'informazione generale all'approfondimento della ricerca culturale.

L'opera, in 9 volumi, è disponibile in libreria. Ciascun volume 8700 lire.

Garzanti

A SAN GIOVANNI (ALLE 18,30) SI CONCLUDE LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI COMUNISTI

Venerdì manifestazione popolare con i compagni Longo e Berlinguer

Il presidente del partito sarà presente al grande comizio nel corso del quale parleranno il segretario generale del PCI e Luigi Petroselli — Già versati 170 milioni per la sottoscrizione — Oltre 62.500 compagni con la tessera del '76 — Le iniziative odierne — Vecchietti, Pasti e D'Alessio a Civitavecchia — Perna e Colaiacomo a Torpignattara — Ciofi a Sezze — Vetere a Romanina — S. Micucci al Quadraro — Berti a Bravetta — M. Rodano a Portonaccio — Bencini a Laurentina

Il grande incontro popolare con il quale il PCI conclude venerdì la campagna elettorale, in piazza San Giovanni, sarà presieduto dal compagno Luigi Longo, presidente del partito. Nel corso del comizio prenderanno la parola Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, capolista alla Camera per la circoscrizione del Lazio e Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e capolista per il Campidoglio. L'appuntamento è fissato per le 18,30. Un'ora prima, da piazza Santa Maria Maggiore, partirà il corteo dei giovani — organizzato dalla FGCI — per raggiungere il luogo della manifestazione.

Tutta l'organizzazione del partito, le sezioni e i circoli della FGCI, impegnati per preparare l'incontro di San Giovanni, stanno intanto lavorando per dare un nuovo impulso alla sottoscrizione elettorale e alla campagna per il tesseramento al partito. In federazione sono stati già versati oltre 170 milioni, mentre il numero dei compagni con la tessera del PCI del '76, ha superato il 104 per cento rispetto all'anno scorso.

Venerdì. In piazza San Giovanni funzionerà dietro il palco l'ufficio di amministrazione della federazione.

Anche oggi decine di iniziative sono in programma, in città, nella provincia e nella regione. Di seguito segnaliamo le principali:

A TORPIGNATTARA ore 18 (Perna-Colaiacomo); ITALIA ore 20 (Pratesi-Parola); PORTONACCIO ore 18,30 (M. Rodano); SAN LORENZO ore 19,30 (Falomi); TESTACCIO ore 19 (Iannoni); SETTECAMINI ore 19 (Prasca); CASALBERTONE ore 19 (Dama); CINQUINA ore 19 (Ciani); TUFELLO ore 19 (Giovagnoli-Carta); SAN CELTO ore 18,30 (Magni); VESCOVIO ore 18 (Pasquali-Gaeta); CASETTA MATTEI ore 18,30 (M. Mancini); OSTIA ANTICA ore 18,30 (C. Capponi); LAURENTINA ore 18,30 (Bencini); DRAGONA ore 18,30 (O. Mancini); FIUMICINO ore 18,30 (Trezzini-Rossetti-Vaccaro); MONTECUCCO ore 19 (Canullo); PORTO FLUVIALE ore 18 (Trombadori-Veltroni-Gallarini); BRAVETTA ore 18,30 (Berti); ACILIA ore 18,30 (Raparelli); VITINIA ore 18,30 (Fioriello); CASSIA ore 18 (Della Seta); TORRE VECCHIA ore 18 (Quattrucci); PINETO ore 18 (Arata); PRENESTINO ore 18,30 (Ciuffini-Giannantoni); TORRE SPACCATA ore 18,30 (Ciai); ROMANINA ore 20,30 (Vetere); QUADRARO ore 18,30 (Micucci); NUOVA GORDIANI alle 18 (Gensini); APPIO NUOVO ore 18,30 (Buffa-Pinto); CAPANNELLE ore 18,30 (Bischi); TORRE ANGELA ore 19 (Signorini-Rostan); APPIO LATINO ore 18 (C. Morgia); CAMPO MARZIO alle 18 (Nicese-Nicolini-Nobile-Iannone); CIVITAVECCHIA ore 19,30 (Vecchietti-Pasti-D'Alessio); SAN PAOLO ore 19 inaugurazione sezione (Petroselli-Fredda-Panatta); CELLULA CHE GUEVARA Laurentino incontro (Tortorici-Patacconi) alle 19; OMI ore 7,15 (Trezzini-Giorgi-Rossetti); MONTEVERDE VECCHIO alle ore 19 su «democrazia una conquista irrinunciabile» (L. Gruppi); MONTEVERDE NUOVO alle 18 (Gallarini); PORTUENSE ALLE 18 (Faraone Rossi); TORBELLAMONACA alle ore 18,30 (Venditti); LATINO METRONIO ore 20,30 (Ellul); LA RUSTICA ore 19 (Funghi); VILLAGGIO BREDA alle 18,30 (Costa-Panico); TORRE NOVA alle 17,30 (Coscia); TIBURTINO 3. alle 18,30 (Gerindi-Morelli); CASALOTTI ore 18 (Ferro); BORGO PRATI ore 20,30; (Lombardi-Gregoretti).

A CASTEL DI GUIDO alle 20 (Giolitti-Cecoli-Montino); S. MARINELLA ore 19 (Granone); PALOMBARA ore 19,30 (S. Morelli); MONTECELIO alle 10,30 (Pochetti); MARCELLINA ore 20 (Boyer-Filabozzi); VELLETRI alle 20 (F. Velletri); TORVAIANICA alle 20 (Renna); FRATTOCCHIE alle 19,30 (Cioccl-Scalchi); ROCCA PRIORA ore 17,30 (Pieragostini); MOLE DI CASTELGANDOLFO ore 19 (Cesaroni); ARICCIA alle 16,30 (F. Ottaviano); CAMPAGNANO alle 18,30 (F. Prisco); CIVITELLA S. PAOLO ore 20,30 (Modica); MAGLIANO ROMANO ore 21,30 (Bagnato); CAVE alle 17 (Sbardella); MONTELANICO alle 19 (Magnolini); ZAGAROLO ore 19 (Ossicini); COLLEFERRO ore 18 (Cacciotti-Colombini); VALMONTONE ore 20,30 (Marroni-Miele-Maffioletti); CARPINETO ore 20,30 (Strufaldi); SACET ore 12,30 (M. Mancini); MANIFATTURE TABACCHI ore 7 (Vetere); CASA DELLO STUDENTE ore 21 (Veltroni-Carta); FERROVIERI alle 10 (Tozzetti-Bencini); PRIMAVALLE (Canullo); ARCHITETTURA ore 10,30 (Buffa); REGINA ELENA ore 12,30 (Pasquali-Giannantoni-Cascialli); TIBURTINA fabbriche ore 12,30 (Caputo); CONTRAVES ore 12 (De Franceschi-Pecchioli); SERONO ore 12,30 (Bischi); LARGO PRENESTE ore 6 (Guerra).

Fra le iniziative in programma nei centri della regione, ricordiamo che a Sezze (in piazza De Magistris) alle 20,30 si svolge un dibattito pubblico con il compagno Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale. Sono in programma inoltre i seguenti comizi.

In provincia di FROSINONE: Patrica ore 20 (Loffredi); Morolo (Varico Alto) ore 20,30 (De Castris); Veroli (Mosca) ore 20,30 (Compagnoni); Boville (Casa Vitola) ore 21 (Spaziani); Arce (Colle Mezzo) ore 21 (Gemma); Castro (Valle Fratta) ore 21 (D. Napolitano); Sora ore 20,30 (Amici); Arnara ore 21,30 (Rosa Folisi); Alatri (La Guccia) ore 20,30 (Cittadini); Boville (S. Lucio) ore 20 (De Gregorio); Castelnuovo Parano ore 20 (De Angelis); Roccasecca ore 19 (Assante-Giudotti); Paliano ore 22 (B. De Santis). A Fiuggi ore 18,30 incontro con i lavoratori dell'ente Fiuggi (Leggiero); a Fiuggi ore 21,30 incontro con i lavoratori alberghieri (Leggiero).

In provincia di LATINA si terranno comizi a: Norma ore 20,30 (Cotesta); Itri ore 22 (Luberti); Lenola ore 20 (Luberti); Gaeta (Via Indipendenza) ore 19 (Valente-Di Rocco); Priverno (S. Lorenzo) ore 20,30 (Bove-Pucci-Andreolli); Priverno (Spineto Santo) ore 20,30 (Trani-Cassagna); Aprilia (Mantarelli) ore 20 (Grassucci); Monte San Biagio (Valle Marinai) ore 20,30 (Angela Vitelli); Terracina Alta ore 20 (Calcagnini); LT (Case popolari) ore 20 (Ascani-Lungo); LT (Giunchetto) ore 20 (Paola Ortensi - Possennato); LT (Feriere) ore 20 (Santangelo-Bortoletto); Ventotene ore 18 (Rossi); Minturno (Pulcherini) ore 20 (Sparagna). A Pontinia (Migliara 54) ore 21 incontro popolare (Bellini); Priverno (Sperassate) ore 20,30 incontro popolare (Bragaglia-Ronci); Sabaudia (S. Donato) ore 21 incontro popolare; Sezze (Case Rosse) ore 20 incontro popolare (Velletri-Filigensi); Maenza (Biblioteca) ore 20 dibattito pubblico su «democrazia e pluralismo» (M. Ciccarelli); Cisterna ore 19 incontro con i giovani (Di Resta).

In provincia di RIETI comizi si tengono oggi a Colle di Tora ore 21 (Angeletti); Collalto ore 20 (Coccia); Corvaro ore 20 (Proietti); Greccio ore 21 (Giocondi); Prato Ianni ore 19 (Francucci).

In provincia di VITERBO: Marta ore 10 comizio (Angela Giovagnoli); Tuscania ore 19,30 comizio (Pollastrelli); Barbarano Romano ore 21 comizio (Gressi); Faleria ore 19,30 assemblea (Sposetti); Ronciglione ore 16 assemblea donne (Annarita Piacentini); Vetralla (Civelli) ore 21 assemblea (Annesi); Tarquinia ore 20 assemblea (Sarti); Civitacastellana ore 11 incontro con gli operai della fabbrica «Ceramica Primula» (Modica); Civitacastellana ore 17 assemblea con i pensionati; Montalto di Castro ore 21 incontro popolare (Sacconi); Montalto di Castro ore 18,30 assemblea con i pensionati; Montefiascone ore 21 incontro popolare (Bevilacqua); Torre Alfina ore 21 incontro con i mezzadri (Fedele); Capranica ore 21 assemblea FGCI (Fantini); Ischia di Castro ore 21 assemblea FGCI (Catena); Pescia Romana ore 20 assemblea FGCI (Angeloni).

A tavola non si parla

Se il «barone» Renato Cini di Portocannone, candidato dc al Campidoglio, anticipa il Natale al 20 giugno — come abbiamo già visto qualche giorno fa — per poter distribuire il pacco-dono con la preferenza, i suoi colleghi di lista non sono meno munifici. In periferia come al centro, in città come in provincia, trattorie, osterie, ristoranti e motel non fanno che imbandire convivi organizzati dai concorrenti dello scudo crociato: è la forma di propaganda che loro preferiscono perché con la bocca piena, evitano di spiegare cosa ne faranno dei voti che chiedono. Ai romani l'onore, il 20 giugno, di offrirgli l'amaro.

Grandezza degli ideali

Un appassionato rifiorire di «centri», «comitati» *e* «sottocomitati» *ha coinciso in alcune parrocchie con la campagna elettorale. Un'intensa attività epistolare ne contraddistingue l'iniziativa: uno struggente amore per la libertà segna le prime righe di questi messaggi. Ma li domina soprattutto la passione per la competenza e per l'onestà: ragione per cui gli elettori — ai quali, guarda caso, sono dirette le tante missive — sono invitati* «a puntare sugli uomini della DC» *che darebbero* «affidamento di preparazione culturale, serietà di vita, e volontà di combattere». *A firmare l'appello è padre Luigi Molisani, presidente del* «comitato nazionale per i problemi sociali»: *per lui, si può dire, la DC è materia di studio.*

Il «comitato diocesano di *teologia e di formazione dei* laici all'apostolato», *invece, non è così esperto di questioni sociologiche, ma non per questo l'appello dei suoi «amici» a* «concentrare i voti sulla DC» *è meno accorato, giacché — spiegano —* «è l'unico partito che rappresenta veramente i nostri ideali». *Sulla loro bandiera hanno scritto:* «Antilope Cobbler, guidaci tu».

Di fronte al processo di concentrazione delle testate

Appello di giornalisti e tipografi comunisti per la libertà di stampa

Di fronte al massiccio assalto di gruppi economici e politici che mirano ad accaparrarsi le testate i poligrafici e i giornalisti comunisti hanno lanciato un appello per la libertà di stampa e la pluralità delle voci. Il documento è stato firmato da giornalisti e tipografi di varie testate fra cui l'Unità, il Tempo, il Messaggero, Paese Sera, il Corriere della Sera, Momento Sera, la Stampa, il Giorno, la Gazzetta del Popolo, il Corriere dello Sport, delle agenzie ANSA, ADN-Kronos e Italia, dei settimanali Panorama, Giorni-Vie Nuove, Annabella, oltre che della RAI-TV.

«Sempre più cresce nel Paese — è detto nell'appello — la domanda di informazione e di partecipazione ai mezzi di comunicazione. Ma quale è la situazione in cui ci troviamo? Cinque milioni di copie di quotidiani vendute, come nel 1938. Negli ultimi 30 anni sono scomparse cinquanta testate. Mentre giornalisti e tipografi lottano per nuovi spazi di libertà prosegue l'assalto alla stampa da parte di gruppi economici e politici.

All'origine dei guasti di oggi vi è la mancanza di nuove strutture e di una seria politica. Ciò incide pesantemente sui costi dell'editoria e rende agibile soltanto per pochi l'esercizio concreto della libertà di espressione che è garantita dalla Costituzione. «Anche questo — prosegue l'appello — è il risultato di una politica governativa che in tutti questi anni non si è mai occupata dei problemi della stampa se non per interessi clientelari.

I giornalisti e i poligrafici comunisti avanzano una serie di richieste:

1) creazione di strutture che favoriscano il rafforzamento delle testate esistenti e la nascita di nuove;

2) una legislazione che sostenga le cooperative editoriali, la stampa regionale e agevoli la presenza delle organizzazioni, associazioni e gruppi politici e sociali;

3) la chiarezza e l'accessibilità al pubblico dei bilanci delle società editoriali, specie per i finanziamenti;

4) la regolamentazione della pubblicità concessa dagli enti pubblici;

5) il controllo del costo della carta e lo sviluppo dell'industria cartaria;

6) l'eliminazione delle provvidenze a pioggia e la loro sostituzione con finanziamenti per l'ammodernamento delle strutture;

7) uno statuto dell'impresa editoriale che specifichi i poteri dei corpi redazionali nella gestione dell'informazione;

8) la difesa del monopolio pubblico della RAI-TV indebolito dalle vecchie pratiche di lottizzazione, che hanno ostacolato la completa realizzazione della riforma.

«Sono obiettivi — conclude il documento — che richiedono un nuovo impegno dell'opinione pubblica e di tutti gli operatori dell'informazione. Ad essi fa appello il partito comunista perché la stampa sia concepita finalmente come un servizio pubblico».

INCONTRO CON LA VALLE ALLA «CASACCIA» Decine di ricercatori, di tecnici e di lavoratori dei laboratori CNEN della «Casaccia» hanno partecipato ieri mattina ad un incontro-dibattito del PCI con Raniero La Valle, candidato indipendente nelle liste comuniste al Senato. Al centro del dibattito sono state le proposte politiche avanzate al PCI per il rinnovamento ed il risanamento del paese e i motivi della presenza di numerosi esponenti del mondo cattolico nelle liste comuniste. NELLA FOTO: un momento dell'incontro dibattito davanti ai laboratori della «Casaccia» e a sinistra, Raniero La Valle

Gli intellettuali motivano la loro decisione di votare PCI

«Un'occasione per far coincidere le ragioni di politica e cultura»

Un incontro al Ridotto dell'Eliseo presieduto dal prof. Carlo Bernardini - Hanno partecipato Giulio Carlo Argan, Giorgio Tecce, Emilio Garroni e Gillo Pontecorvo - Gli interventi di Giannantoni e Perna

Cambiare le cose, davvero, rendere le forze della cultura protagoniste, nella loro specificità e autonomia, del processo di rinnovamento e risanamento del paese: su questa prospettiva, che segna un altro momento di partecipazione e di responsabilità politica, numerosi intellettuali operanti a Roma si sono ritrovati, motivando così le loro ragioni di un voto al Pci, il 20 di giugno. Lunedì sera, al ridotto dell'eliseo, si è svolto un confronto a più voci; vi hanno preso parte il prof. Giulio Carlo Argan, ordinario di storia dell'arte alla facoltà di lettere; il prof. Emilio Garroni, ordinario di estetica alla facoltà di filosofia; il prof. Giorgio Tecce, ordinario di biologia molecolare nella facoltà di scienze naturali, il regista cinematografico Gillo Pontecorvo.

Ha presieduto il preside della facoltà di scienze, prof. Carlo Bernardini. Al dibattito, segnato da numerosi interventi, hanno preso parte anche i compagni Gabriele Giannantoni, della segreteria della federazione comunista romana, e Edoardo Perna, della direzione del PCI.

La discussione ha avuto un tema: «le ragioni del voto al PCI». Ma le riflessioni e le implicazioni di una simile scelta, si sono distribuite lungo un ampio arco di contributi.

Ed ecco allora Argan, lo storico dell'arte, ribadire che la lotta per uno sviluppo culturale moderno, la «decenza figurativa di Roma», la salvezza del patrimonio artistico, fa tutt'uno con l'impegno dei lavoratori per ottenere una maggiore giustizia sociale, e un diverso assetto urbanistico e dei servizi.

Le «ragioni» di studioso, coincidono dunque con le «ragioni» della politica del PCI. Non una scelta «per esclusione» allora, sostiene il prof. Garroni, ma adesione ad un movimento che esprime tensioni ideali molto forti.

Una strada difficile, una «lunga marcia» che ha origini lontane, ma è anche il frutto di una riflessione sulla storia e le complesse e alterne vicende dell'intero movimento comunista. E si riconosce con accenti autocritici in questo processo di maturazione e indicazione di una specifica via di avanzata al socialismo, anche chi come Gillo Pontecorvo, comunista fino al '56, dal partito si era allontanato in occasione delle vicende d'Ungheria.

Di qui l'impegno per rivitalizzare le strutture didattiche, della ricerca scientifica, dell'università: «ed è anche questa una delle ragioni — ha detto il prof. Tecce — che ci inducono a votare per il PCI, di fronte al disastro culturale provocato dai governi retti dalla DC.

E, aggiunge il musicologo Boris Porena, una reale ripresa culturale non può avvenire in forma «separata» dalle esperienze delle grandi masse, dalle loro battaglie politiche: l'intellettuale, così dal lato del suo campo specifico, può diventare elemento catalizzatore della promozione culturale. Un tema, questo, che è stato affrontato, sotto aspetti differenti, dagli altri intervenuti: Corrado Morgia, Mario Marazzani, Adriano Dorato.

E' un discorso da andare in profondità — ha osservato Giannantoni — sviluppando un processo di mutamento che già dopo il 15 giugno ha dato a Roma i suoi frutti, con i risultati delle nuove gestioni al teatro della Opera, al teatro di Roma, nello sviluppo del decentramento. Si tratta di garantire le condizioni di un rapporto più fecondo tra intellettuali e popolo, rivitalizzando le istituzioni pubbliche in un quadro di iniziative culturali da sviluppare assieme. Non è stata solo una «dichiarazione di voto», ha detto il compagno Perna, in conclusione dell'incontro, ma una testimonianza sentita di forze decise a combattere una battaglia per eliminare la separazione tra cultura e politica. Su questo versante si colloca anche il PCI, impegnato in una fase di sviluppo della sua originale strategia di avanzata al socialismo, fondata sulla acquisizione di profonde trasformazioni sociali, in quadro di allargamento, ed espansione delle conquiste di democrazia, di pluralismo di libertà.

Oggi alle ore 19 dibattito sul neofascismo

Oggi alle 19 nella libreria «La Rinascita dell'Università» (in via dei Frentani,4-f) si svolgerà un dibattito sull'ultimo quaderno di Democrazia e Diritto: «Per una analisi del neofascismo». All'iniziativa — che sarà presieduta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana del PCI e capolista al consiglio comunale — interverranno Guido Calvi, Umberto Cerroni, Salvatore D'Albergo, Domenico De Masi, Franco Ferraroti, Dino Greco ed Enzo Santarelli.

Nel «contraddittorio» sui programmi ieri al Quirino

Isolata dai partiti democratici la linea elettorale della DC

Anche PRI e PSDI riconoscono la necessità di superare la pregiudiziale anticomunista - La posizione del PSI - Petroselli: «Senza proposta politica la DC chiede voti per rendere ingovernabile il Comune»

Tra i velluti del sipario del teatro Quirino ieri mattina era di scena Roma. Roma nella voce, e nei propositi, dei partiti in cui si esprime l'orientamento e la volontà politica dei suoi cittadini. Come si misurano le diverse forze con i problemi e gli interrogativi del futuro di Roma? L'idea del sindacato dei cronisti romani è stata che la questione potesse trovare una messa a fuoco utile, in questo momento, alla città e agli elettori in un «contraddittorio» di cui sono stati testimoni e, attraverso le domande, partecipi i rappresentanti della stampa. E ieri mattina, al Quirino, attorno a un lungo tavolo rettangolare collocato nel bel mezzo del palcoscenico hanno preso posto il compagno Petroselli, segretario della Federazione comunista e capolista per il Comune, Alberto Benzoni per il PSI, Oscar Mammì, per il PRI, Corrado Montemaggiori (DC), Antonio Pala (PSDI), Teodoro Cutolo (PLI), il radicale De Cataldo, Ivano Di Cerbo per «Democrazia proletaria»: tutti candidati al Campidoglio, molta come capolista. Presenti anche i rappresentanti delle altre due liste che concorrono per il Comune: De Fischy, per il «Nuovo partito popolare» e il missino Marchio, che ha approfittato dell'ospitalità per rivendicare al suo partito «un anticomunismo viscerale di cui — ha detto — mi onoro».

«L'onore» dei fascisti, si sa, è poca cosa. Ma torniamo al dibattito. A «moderare» il confronto ha provveduto il presidente del sindacato cronisti, Vittorio Ragusa.

Primo dato della discussione, sottolineato «per contrappunto» delle posizioni espresse da tutti gli altri partiti democratici, l'isolamento della linea elettorale su cui si è arroccata la democrazia cristiana. Un risultato che fa il paio con l'assenza — pubblicamente testimoniata dagli imbarazzi e dalla ambiguità degli interventi e delle risposte di Montemaggiori — di una qualsivoglia proposta politica. Sicché, come osservava Petroselli, l'insistenza sulla pregiudiziale anticomunista su cui la DC, isolandosi, si è testardamente attestata, oggettivamente significa una sola cosa: che lo scudo crociato chiede voti per rendere ingovernabile il Comune. Questo, e non altro è il rischio che incombe su Roma, per responsabilità della DC: e nel voto per questo partito sta il pericolo vero

Clientele e sprechi

Problema di programmi e problema di governo, dunque. Impossibile risolvere il primo — è ovvio — ignorando il secondo. Quando si discute di programmi, del resto, come appunto si è fatto ieri mattina si tocca con mano che al fondo il nodo è principalmente uno: reperimento e uso delle risorse, che è come dire gestione della cosa pubblica. La dilapidazione delle risorse — ha dichiarato Benzoni — ha fatto appunto corpo unico con il vecchio modo di fare politica e di amministrare della DC, clientelare e dispersivo. Per superarlo, ha sostenuto Benzoni, occorre che le forze di sinistra, e per titolo e responsabilità di direzione si facciano carico di un progetto complessivo.

Ma anche Pala, quando ha espresso l'opinione che le questioni della casa, della difesa del reddito reale dei lavoratori, dello sviluppo pianificato della città costituiscono scelte prioritarie, non ha potuto non collegare — con un accento implicitamente autocritico — ritardi e difficoltà alla divaricazione e alla contrapposizione frontale che ha finora segnato l'esistenza del Comune. E la conclusione, secondo quella logica che i dirigenti democristiani tentano ostitamente di ignorare nella loro affannosa caccia di voti, non poteva che essere una: la necessità, cioè, di un tentativo politico — ha detto l'esponente socialdemocratico — che coinvolga il maggior numero delle forze politiche e sociali.

E' a questo sforzo di ampia convergenza che ha fatto appello Oscar Mammì dicendosi convinto che essa costituisca la sola via per uscire dalla crisi. Ora, se proposte come queste hanno suscitato accese reazioni negative nei rappresentanti di «DP» e del partito radicale, che vi hanno opposto la non nuova indicazione dell'«alternativa», non c'è dubbio che sia stata la risposta di Montemaggiore a lasciare stupefatti, per la sua debolezza e, al tempo stesso, arroganza. Dopo aver riconosciuto la validità dell'esperienza racchiusa nell'intesa firmata — nero su bianco, è bene ricordare questo particolare — in Campidoglio tra tutti i partiti antifascisti, ha sostenuto che in futuro non potrà esservi — testuale — «*nessuna confusione di ruoli*», giacché va bene l'accordo sui fatti, se c'è, ma «*non si può ignorare la distinzione globale*». E qui Montemaggiori si è fermato non sapendo che dire.

Vecchie ipoteche

Ma se questa intenzione — gli ha replicato Petroselli — avesse animato sempre la DC allora una volta crollato il centrosinistra, per «difendere i ruoli» la giunta avrebbe dovuto andarsene: invece è rimasta, costituendo un ostacolo e facendo correre al Campidoglio il rischio del commissario. Il pericolo si è evitato, ma solo grazie al senso di responsabilità delle forze di sinistra e democratiche, grazie alla sigla dell'intesa.

Si è avviata allora una più aperta dialettica democratica tra i partiti, le istituzioni hanno respirato, si sono fatte cose buone, proprio perché ogni forza politica, liberatasi dalle vecchie ipoteche, ha dato il meglio di se stessa. Ed è da qui che bisogna partire per risolvere il problema del futuro, in una situazione segnata da una novità politica profonda e decisiva: la fine, cioè, dell'epoca del predominio dc in Campidoglio.

Già esistono — ha aggiunto Petroselli — gli elementi per un programma comune a tutte le forze democratiche e di sinistra: a cominciare dalla riconosciuta importanza, per lo sviluppo produttivo, delle scelte prioritarie da compiere per dare risposta ai grandi bisogni sociali. Ma un programma che intenda affrontare e risolvere questi problemi può essere portato avanti solo da un governo della città che abbia le necessarie autorità politica e morale, che sia capace di suscitare una grande mobilitazione civile e morale, da un governo, dunque, che deve essere segnato da due novità rispetto al passato: la fine del predominio politico della DC, la fine della pregiudiziale anticomunista. E ciò serve anche a «mettere la DC alla «stanga», perché, come tutti gli altri partiti, si guadagni, il diritto a contribuire all'amministrazione di Roma.

Il giornalista del *Popolo* ha insistito: la DC ha già detto di no alla vostra proposta, che farete se sarà dello stesso avviso anche dopo le elezioni? Il voto — gli ha risposto Petroselli — potrà aprire, crediamo, molte porte oggi chiuse: così come avvenne dopo il 15 giugno dell'anno scorso. E in ogni caso comunque, il PCI è pronto ad assumersi anche al Comune, le sue responsabilità.

D. C.

FRASCATI: inaugurata sabato scorso una nuova sezione del PCI

Fanno la propaganda «costruendo» il partito

I nuovi locali dedicati a Omero Ciai, medaglia d'oro della Resistenza - Iniziativa che segna un processo di sviluppo e di più ampi collegamenti di massa - 15 nuovi iscritti

Fanno la campagna elettorale anche «costruendo» il partito: ad una settimana dal voto, i comunisti di Frascati hanno aperto una nuova sede del PCI, nelle due zone «rosse» di Vermicino e Spinoretico, dedicandola ad Omero Ciai, valoroso combatente partigiano, caduto ventitreenne nella guerra di liberazione, medaglia d'oro della Resistenza. La sezione nasce come momento di un più ampio sviluppo del partito e dei suoi collegamenti di massa, è il segno di quanto incide la proposta politica del PCI tra la gente, e trovano consensi le iniziative concrete per affrontare e risolvere i problemi che affliggono questo importante centro della provincia romana.

Ad inaugurare i locali c'erano, sabato sera, un centinaio di compagni; hanno parlato Stefano Di Tommaso, candidato al Comune di Frascati, Luigi Di Virgilio, candidato alla Provincia, e Anna Maria Ciai, candidata alla Camera dei deputati, sorella di Omero, cui la nuova sede del PCI è stata dedicata.

«*Abbiamo lavorato per più di un mese* — dice Alberto Diglio, della segreteria provvisoria che dirige la "Omero Ciai" — *stuccando muri, ritinteggiando pareti, pulendo gli ambienti. E' un fatto nuovo che rivitalizza la zona di Vermicino-Spinoretico, ed è anche un punto di riferimento democratico per tutti i cittadini, per le loro lotte, i loro problemi*».

Nell'atmosfera di festa, che si stabilisce tra i compagni subito dopo l'inaugurazione, cogliamo i commenti, le prime indicazioni. C'è serenità, e una grande forza combattiva, segno di una attività che in questi due mesi di campagna elettorale si è dispiegata nella cittadina dei Castelli. Vengono fuori i problemi: la casa, i piani particolareggiati, l'abusivismo; l'urgenza del lavoro, dell'occupazione giovanile, della rottura dei dispositivi clientelari e dei ricatti con cui la DC ha governato fino ad oggi la Provincia; infine, l'agricoltura, il sostegno ai contadini, e il piano programmato per la attività turistica.

«*Di tutte queste cose abbiamo parlato, in un costante confronto pubblico, con i cittadini* — dice Sergio Sbaraglia, 39 anni, segretario della sezione del PCI di Frascati — *nelle zone e nei quartieri. E i dibattiti continueranno, fino all'ultimo giorno della campagna, che si concluderà con un comizio del compagno Vecchietti*».

Nel dialogo ragionato con la gente — molto sviluppato in questa campagna elettorale — si è stabilito un contatto più stretto con i cittadini; nel lavoro casa per casa, nel quale si sono avvicendati più di quaranta compagni, in maggioranza giovani, si è discusso delle cose concrete e della prospettiva politica.

Anche a Frascati la gente vuole soprattutto partecipare, contare: lo ha già dimostrato con il voto del 15 giugno, assegnando al PCI 4441 voti, il 36%, con il 6% in più, la forza principale della città. Di qui, l'impegno dei comunisti, che da un anno sollecitano la Democrazia cristiana ad una soluzione di intesa, al comune, per affrontare le questioni più urgenti, secondo una prospettiva politica adeguata alle indicazioni dell'elettorato.

«*La DC si è sempre trincerata dietro la pregiudiziale, ostinata, a un rapporto di intesa col nostro partito* — sostiene ancora Sbaraglia — *ma in sostanza, non ha saputo indicare strade nuove, idee e programmi di risanamento e rinnovamento*».

Nasce da qui la debolezza di questo partito, che oggi, al Comune di Frascati, si riflette nelle difficoltà di una giunta tripartita — col PSDI e il PRI — in nessun modo corrispondente nei programmi e nella formula, ai bisogni della popolazione.

Al tempo stesso, la crescita del partito è una realtà. «*In questa stessa campagna elettorale* — afferma Giacomo D. Virgilio, della segreteria della sezione — *abbiamo reclutato una quindicina di nuovi iscritti: ragazzi, giovani, che si sono avvicinati a noi, hanno lavorato assieme a noi nella propaganda, nei dibattiti, nei comizi*». Il partito di Frascati ha raggiunto i 400 iscritti (il 104%), distribuiti nelle sezioni del centro di Cocciano e della nuova sede di Vermicino-Spinoretico. Qui, gli iscritti sono poco più di cinquanta, provenienti dalle altre sezioni, se si eccettuano sette nuovi compagni che hanno preso la tessera pochi giorni prima dell'inaugurazione. E la forza del partito si misura anche dalla distribuzione dell'*Unità*: «*e raddoppiata* — dice ancora Giacomo Di Virgilio — *la diffusione domenicale, abbiamo raggiunto le seicento copie*».

E la Democrazia cristiana? Non si è fatta viva; solo un comizio dell'ex sindaco Buazzelli, ora candidato alla Provincia: «*un elenco di "promesse", di quelle solite, mai mantenute in anni e anni di governo* — è questa l'opinione di molti — *e poi gli appelli alla crociata contro il "pericolo" comunista. Anche da questo tono arrogante, incapace di confrontarsi sui problemi, si coglie la debolezza della DC, che punta ancora tutte le sue carte sul rapporto clientelare. Una ragione di più per negarle il suffragio, il 20 giugno*».

Quattro schede, quattro voti al PCI: a sette giorni dalle elezioni, anche a Frascati i compagni sono mobilitati nel lavoro capillare per l'insegnamento al voto. Casa per casa, soprattutto nei centri di campagna: gialla la scheda per il Senato; grigia, per la Camera; rosa, per il Comune; verde, per la Provincia. Il simbolo del PCI è il primo in alto, a sinistra. Le preferenze vanno segnate solo per la Camera e il Comune. Indicazioni elementari, da ripetere con costanza, perché anche con questa iniziativa si indirizza, si orienta, si conquista il consenso dell'elettorato.

Anche nella indicazione del maggior numero di preferenze si gioca una importante battaglia politica: per far concorrere il maggior numero possibile di elettori, non soltanto al rafforzamento della lista comunista, ma anche alla costituzione dei gruppi consiliari e parlamentari. Si rafforza così, e si qualifica una caratteristica del PCI, che si esprime nel suo collegamento con le masse popolari, nella fase delle discussioni nella partecipazione alle lotte e, anche col voto, nella indicazione della volontà politica.

Duccio Trombadori

Dalla matura e consapevole risposta democratica alla criminale provocazione di Sezze, un impulso delle masse popolari al cambiamento

LATINA: CON I COMUNISTI CONTRO L'INTOLLERANZA PER AFFERMARE I NUOVI PROCESSI DI INTESA E UNITÀ

Battuto il piano reazionario per creare panico e far degenerare il clima della campagna elettorale - Di fronte alla necessità del confronto sui problemi reali, la DC ha scelto la strada dell'immobilismo e delle pregiudiziali anticomuniste - Discussione attenta e ragionata del PCI con la gente sulle scelte da compiere per superare la gravità della crisi - Proposta di programmi comuni tra le forze democratiche per amministrare gli enti locali

La fierezza e la compostezza con cui la gente di Sezze ha saputo reagire in modo unitario di fronte alla criminale provocazione fascista, in cui è stato ucciso il compagno Luigi Di Rosa, è il segno della grande maturità e consapevolezza democratica raggiunte dalle masse popolari e lavoratrici in provincia di Latina e più in generale, nel nostro paese. Il «venerdì nero», innescato dal golpista Saccucci, faceva parte di un disegno provocatorio di più vasta portata, tendente a concentrare l'attacco contro le forze e le istituzioni democratiche, con lo obiettivo di creare panico, alimentare reazioni irrazionali, spargere altro sangue. Una manovra chiara delle forze reazionarie — di cui il MSI e i suoi squadristi si fanno braccio armato — che in questa delicata fase elettorale vuole intimorire le masse popolari, colpire le conquiste democratiche, impedire ulteriori sensibili avanzate di nuovi processi di intesa e di unità per il cambiamento.

A Sezze, come in tutta la provincia di Latina, come nel Paese, questo tentativo ha fatto fallimento. Così come è fallito l'obiettivo propagandistico di Fanfani e della DC di concentrare il dibattito e l'attenzione dell'opinione pubblica su falsi problemi, costruiti su vecchi schemi quarantotteschi, da «crociata», presentando questa campagna elettorale come una sorta di scontro frontale tra DC e PCI. Il giudizio degli elettori non è stato sviato dalla paura, dalle provocazioni, dalle maldestre operazioni per resuscitare la famigerata teoria degli opposti estremismi. La gente, i lavoratori, i ceti medi, hanno chiesto invece proposte concrete, hanno riflettuto sulla crisi economica, sulle sue cause, sulla necessità di trovare una strada giusta per superarla. Di fronte a questa esigenza, chiara, la DC non ha saputo far altro che riproporre se stessa e il suo modo di governare, arrogante, clientelare, incapace di dare una risposta adegata, ferma, contro le trame reazionarie e eversive che inquinano le stesse istituzioni democratiche.

Ora, non sfugge a nessuno che i dati della crisi economica sono gravi e preoccupanti: le ore di integrazione sono salite nel '75 a tre milioni nella provincia di Latina, superando gli stessi livelli nazionali, già altissimi; il numero dei disoccupati è di oltre dodicimila persone; altrettanti sono coloro che lavorano nella sottoccupazione, a sottosalario, nella estensione delle attività precarie (specialmente le masse femminili).

Cambiare è urgente. Occorre, nelle istituzioni della provincia pontina come nel governo del paese, una guida nuova autorevole, che veda una partecipazione diretta del PCI, nel quadro di una politica di larghe intese, per avviare le linee del risanamento amministrativo e della ripresa economica e produttiva, rafforzando il tessuto democratico e la partecipazione popolare agli indirizzi dell'attività di governo. Questa, in sintesi, la proposta comunista: che è, al tempo stesso, anche il risultato dei processi aperti dopo il voto del 15 giugno, e che in provincia di Latina hanno dato il loro esito positivo. Diverse giunte comunali sono nate sulla base delle larghe intese (Terracina, Cisterna, Pontinia, Castelforte); diversi gli enti locali in cui si è giunti ad un programma comune a tutte le forze democratiche (Fondi, Sonnino, la stessa Provincia di Latina); negli altri comuni, è aperto un confronto di tipo nuovo.

Si tratta di un processo da consolidare e sviluppare, perseguendo la via del confronto e dell'unità delle forze democratiche, battendo pregiudiziali, intransigenze, ostinazioni conservatrici. Numerose amministrazioni comunali, le comunità montane, per i loro fini programmatici e di intervento, i consorzi industriali e quelli culturali non possono essere diretti senza un rapporto corretto e di collaborazione tra le forze democratiche. La linea di rottura e di scontro, che la DC persegue in questa campagna elettorale, non soltanto impedisce il necessario sforzo unitario per superare la crisi, ma rischia di annullare gli stessi passi avanti già compiuti, gettando le istituzioni democratiche nell'immobilismo, mortificando gli stessi strumenti di intervento, facendo avanzare la grave minaccia del commissariamento per molte assemblee elettive.

Per questo, il PCI ha insistito con coerenza, pacatezza, fermezza nel prospettare ad ogni elettore che il pericolo maggiore, oggi, consiste nel lasciare le cose come stanno, nel mantenere inalterata la forza della DC, che le consentirebbe di continuare nel suo tradizionale sistema di governo e di potere. La linea democristiana di contrapposizione pregiudiziale ai comunisti, e alla loro proposta unitaria per il risanamento e il rinnovamento del paese, non ha trovato credito presso le altre forze politiche, se si fa eccezione al disperato appello missino per un fronte anticomunista, che maschera in realtà il progetto eversivo teso a distruggere libertà e istituzioni democratiche. E' anche questo il segno della debolezza dello scudo crociato, e della sua incapacità a formulare una indicazione politica e programmatica, che non sia la riproposizione, in forma arrogante, del proprio predominio. La proposta unitaria avanzata dal PCI è la sola garanzia per sconfiggere le pretese dc, per avviare un reale cambiamento nella vita economica e sociale, instaurando nuovi rapporti tra le forze politiche democratiche, in un quadro di collaborazione in cui tutti arrechino un proprio, autonomo e positivo contributo.

L'insistenza con cui i comunisti si battono contro l'immobilismo, le manovre reazionarie, i tentativi di alimentare caos e paura, fa leva sulla convinzione che il Paese è cambiato — lo ha già dimostrato con il referendum sul divorzio e il 15 giugno del '75 — e esige oggi un mutamento generale nella direzione politica del paese per affrontare in modo adeguato la situazione economica e sociale, risanare e rinnovare la vita pubblica.

La località Ferro di Cavallo a Sezze, gremita di folla, durante i funerali di Luigi Di Rosa, assassinato dalla squadraccia fascista di Saccucci

Smascherata la natura eversiva del partito neofascista

Il MSI centro di violenze e provocazioni nell'agro pontino

Una rete di collegamenti e coperture allo squadrismo Inammissibile tolleranza da parte di alcune autorità dello Stato - La denuncia del PCI e delle forze democratiche

I tragici fatti di Sezze hanno contribuito notevolmente a smascherare il volto eversivo del MSI, facendo cadere il velo di «credibilità» con cui questo partito aveva tentato finora di ammantarsi. Sono venute fuori le connivenze, i collegamenti con alcuni settori dello Stato, la natura eversiva delle imprese criminose ordite dal partito neofascista. Già in crisi da qualche anno — dopo l'impulso delle lotte studentesche e operaie, e la crescita democratica in larga parte del ceto medio — il MSI ha perso notevolmente la forza e il consenso di cui per molto tempo ha goduto a Latina e provincia.

Pieno di notabili, potenti economicamente, e spesso in un rapporto di intercambiabilità con la DC nei posti chiave della vita pubblica, il partito neofascista ha esercitato potere e influenza, stringendo legami con gruppi eversivi, alimentando centrali di provocazione antidemocratica.

Un'opera instancabile di denuncia è venuta dal movimento democratico (ad esempio con i libri «neri» elaborati dall'ANPI, e dalla federazione del PCI); si sono registrate puntualmente a partire dal '71 le aggressioni squadristiche, le violenze contro i lavoratori e le sedi dei partiti democratici, indicando le responsabilità dirette del MSI, di alcuni noti dirigenti e i legami tra le squadracce e determinati ambienti industriali. Di fronte a tutto ciò, grave è stata la mancanza di determinazione da parte delle autorità dello Stato, e in alcuni casi si sono verificati anche episodi di tolleranza verso i responsabili, denunciati e riconosciuti, delle provocazioni.

E' nota la torbida situazione esistente ad Aprilia, Sabaudia e San Felice Circeo, che da anni sono legati con le centrali della violenza e della eversione a livello nazionale. E' in queste zone che i vari Saccucci, Caradonna, Romualdi trovano la mano valanza per le loro azioni: una manovalanza che si assoggetta al punto di prendersi tutta la responsabilità delle azioni delittuose (è il caso di Allatta, fatto passare addirittura come «pazzo») e che può quindi essere facilmente «scaricata».

A tutto questo fa riscontro la latitanza e l'incapacità del MSI di dare risposta ai grandi problemi della gente, a Latina e provincia.

Dal PCI, dalla sua proposta concreta e unitaria, dal suo lavoro nella città, per realizzare luoghi di incontro e occasioni stimolanti sul piano culturale, è venuta al contrario costruendosi una ipotesi di lavoro che indica una prospettiva di pulizia morale e di certezza sociale cui la stessa base tradizionale del MSI — in particolare la componente giovanile e popolare — ci sembra non essere insensibile proprio in questa tornata elettorale.

La politica economica dc ha incoraggiato la rapina dei miliardi pubblici

Disoccupazione e squilibri dopo il «boom»

Sono almeno dodicimila i senza lavoro e altrettanti i sottoccupati — Le fabbriche sorte in maniera disordinata ed irrazionale - Il ricatto dello scudo crociato agli industriali pontini — Lo spopolamento delle campagne e l'impoverimento dell'agricoltura — Sulle spalle dei lavoratori le conseguenze del malgoverno

La presenza nella nostra provincia di circa 300 fabbriche (piccole, medie e relativamente grandi), delle grandi aziende capitalistiche e di una agricoltura con oltre 3.000 ettari coperti a serre, non è riuscita a garantire l'occupazione per tutti i lavoratori e non ha determinato uno sviluppo equilibrato e una adeguata crescita della economia pontina.

Ancor oggi nella provincia di Latina ci sono decine di migliaia di lavoratori disoccupati permanenti ed altre migliaia di lavoratori sottoccupati nonché tutta una fascia di lavoro nero specie nelle zone collinari.

Sono gli stessi industriali pontini a lamentare «la gravità della crisi» che ha colpito particolarmente «il settore tessile, quello metalmeccanico ed elettronico e quelli collegati con l'attività edilizia». E' ormai riconosciuto anche da certi settori democristiani (ma questo non li esclude dalla loro responsabilità in proposito) che il «miracolo economico» a Latina è finito, poiché gli stessi insediamenti industriali sono sorti in modo disordinato e irrazionale, avendo trovato come loro unica ragione i vantaggi ricavati dalla fruizione dei contributi e dei mutui a lungo termine e a tasso agevolato elargiti senza alcun controllo dalla Cassa per il Mezzogiorno. Non è un caso infatti che i vari Andreotti, Cervone, Bernardi e altri esponenti di minore calibro della DC vadano in giro per la provincia ad esercitare una sorta di ricatto agli industriali per la «prosperità loro concessa» e che «verrebbe tolta dai comunisti» dopo il 20 giugno!

Eppure sono sotto gli occhi di tutti le conseguenze negative di una trentennale politica democristiana che ha permesso e incoraggiato «la rapina» dei fondi pubblici da parte di avventurieri: il 15% delle fabbriche insediate a Latina dopo qualche anno ha chiuso i battenti a causa dello stato di precarietà e di fragilità delle basi strutturali delle industrie e del loro completo scollegamento dal resto della realtà economica della provincia. Altro che «miracolo economico»! Centinaia di migliaia di miliardi sono finiti in mano ad avventurieri che spesso dopo aver gettato sul lastrico migliaia di famiglie, sono scappati all'estero, assolutamente indisturbati: ultimo in ordine di tempo il proprietario dell'Europa confezioni di Latina. Le conseguenze di tale politica sono pagate dai lavoratori, dai cittadini, dalla collettività nel suo insieme. Occorre oggi infatti affrontare i seguenti problemi:

- ☐ il gonfiamento abnorme e il congestionamento totale dei centri urbani di Aprilia, Cisterna e Latina, attanagliati da una serie di problemi drammatici (casa, scuola, asili nido, trasporti, ospedali, servizi culturali e ricreativi ecc.);
- ☐ la degradazione economica e sociale della zona dei Lepini e della zona meridionale, vale a dire di tutta la restante parte della provincia;
- ☐ lo spopolamento delle campagne e il conseguente impoverimento dell'agricoltura per via della fuga dei braccianti e dei contadini dalla terra, attratti dal miraggio di un posto di lavoro nelle fabbriche;
- ☐ contrapposizione dello sviluppo industriale alle esigenze di sviluppo complessivo del resto dell'economia (agricoltura e turismo);
- ☐ il pesante costo economico, sociale ed umano fatto pagare alla collettività e particolarmente ai lavoratori costretti a percorrere ogni mese migliaia di chilometri dal luogo di residenza al luogo di lavoro per guadagnarsi il salario.

Numerosi giovani presentati nelle liste per il Comune

Itri: nei candidati del PCI il segno del rinnovamento

A Itri, il PCI ha presentato candidati al Comune (il 20 giugno, qui come a Priverno, si voterà anche per il consiglio comunale): una lista composta essenzialmente di giovani, che segna una precisa linea di saldatura tra la realtà della condizione giovanile, e il nucleo operaio e bracciantile della zona. Capolista è Nicola Maggiarra, laureato disoccupato; seguono Giovanni Suprano, Mario Riccardi, Quirino Ruggeri, Salvatore Agresti, Francesco Paolo Arazano, Gianpaolo Ciccarelli, Quirino D'Anselmo, Franco Di Mascolo, Salvatore Di Nola, Italo La Rocca, Mario La Rocca, Antonio Meschino, Teresa Palazzo, Vincenzo Pelliccia, Lorenza Ruggieri, Mario Saccoccio, Angelo Stamegna, Nazareno Suprano.

In queste candidature, si esprime la proposta avanzata dai comunisti di Itri per amministrare la cittadina, che fino ad oggi è stata retta da una giunta composta dal PCI, dal PSI e da un cattolico democratico. L'amministrazione ha molte realizzazioni al suo attivo: l'avvio del piano regolatore, della sistemazione del centro storico, la lotta all'abusivismo, la ripresa dell'attività edilizia. Ad Itri, poi, positiva è stata la lotta del movimento operaio, per riprendere la produzione alla camiceria (che occupa 160 ragazze), unica attività industriale esistente, e che i proprietari volevano smobilitare.

Per quanto riguarda le prospettive, nell'immediato, la giunta ha tutto un programma per rivitalizzare la pastorizia nella zona. Infatti il Comune è entrato in cooperativa con i pastori, dando pascoli e aiuti finanziari.

Il programma avanzato dal PCI è unitario e aperto alle altre forze democratiche presenti nel consiglio comunale. Ma tra queste va denunciato l'atteggiamento provocatorio della DC, che ripetutamente ha disertato i lavori del consiglio.

Centro, da sempre, di emigrazione (in poco meno di 20 anni la popolazione è notevolmente diminuita), solo da poco tempo Itri registra un lieve incremento degli abitanti, ma questo dato è anche la conseguenza del rientro dall'estero dei «disoccupati». E proprio dall'estero torneranno per votare il 20 giugno circa 600 emigrati che rappresentano il 23% circa degli elettori, che sono in totale 5.103, dei quali 2.545 uomini e 2.558 donne. La presenza di queste ultime e dei giovani nella lista del PCI — e proprio i giovani della FGCI sono da tempo impegnati su una serie di attività sui problemi della emigrazione (convegni, manifestazioni, un giornalino inviato all'estero ecc.) — dimostra tra l'altro la volontà di attuare una politica che faccia fronte alle necessità dell'occupazione, perché non si debba più emigrare.

PROCESSI UNITARI E LINEA ELETTORALE DC

Giunte di larghe intese:

Comune di Terracina
Comune di Cisterna
Comune di Pontinia
Comune di Castelforte

Enti locali in cui il programma è comune fra le forze democratiche:

amministrazione provinciale di Latina
Comune di Fondi
Comune di Sonnino

Negli altri comuni, dopo ripetuti incontri fra le forze politiche democratiche, un confronto di tipo nuovo si va instaurando, rendendo possibile lavorare positivamente.

Numerose amministrazioni comunali, le comunità montane per i loro fini programmatici e di intervento, i consorzi industriali e quelli culturali non possono essere gestiti senza un rapporto corretto ed una collaborazione fra tutte le forze democratiche. La linea di rottura e di scontro perseguita dalla DC in questa campagna elettorale non solo impedisce uno sforzo unitario per superare la crisi, ma rischia di annullare gli sforzi fatti, getta nell'immobilismo le strutture democratiche e gli strumenti di intervento, condanna al commissariamento tutte le situazioni difficili.

VOTA PCI

Un primo bilancio a trenta giorni dall'insediamento della amministrazione provinciale

«Eliminare i guasti e le clientele primo compito per la nuova giunta»

Per avviare un diverso modo di governare occorre fare i conti con la pesante eredità lasciata da 30 anni di potere dc - L'impegno della giunta per risolvere i problemi drammatici dell'occupazione

Il profondo cambiamento verificatosi tra le forze politiche della provincia di Latina dopo il 15 giugno ha fatto registrare una svolta storica: dopo 30 anni di ininterrotta gestione democristiana si è costituita alla Provincia di Latina una giunta democratica composta dal PCI-PSI-PSDI e PRI. La DC si è autoesclusa, nonostante abbia contribuito a redigere il programma politico ispiratore della nuova giunta. Ha sollevato vecchie pregiudiziali ideologiche nei confronti del PCI, tentando fino all'ultimo di incrinare la volontà unitaria dei partiti costituitisi in giunta, ricattando i suoi ex alleati, oppure cercando di fare loro proposte per una migliore spartizione del potere.

A tale riguardo è significativo quanto hanno ribadito i consiglieri socialdemocratici e repubblicani al primo consiglio «rinnovato»: che cioè pur entrando nelle passate amministrazioni, la DC li aveva sistematicamente esclusi dalla effettiva gestione, governando in modo clientelare e accentratore. Ben altro ruolo il PSI, il PSDI e PRI hanno ora nella giunta democratica: il presidente infatti è il repubblicano Del Balzo e un altro repubblicano è assessore alla sanità. Due gli assessori socialdemocratici (lavori pubblici, sport-turismo, e contenzioso); due anche gli assessori socialisti (assistenza e pubblica istruzione) e tre gli assessori comunisti (personale, bilancio e programmazione, agricoltura).

I primi trenta giorni di vita della nuova giunta democratica sono stati condizionati da una serie di difficoltà lasciate in eredità dai guasti della gestione democristiana. Si sta lavorando per riassestare il bilancio del 1975 poiché la finanza locale ha effettuato un taglio di due miliardi e mezzo, vale a dire circa il 50 per cento del mutuo a pareggio. Vi è stata la necessità di approvare il bilancio per il 1976, poiché l'immobilismo della DC aveva addirittura lasciato l'amministrazione senza bilancio fino al 19 maggio scorso. Attualmente la giunta è impegnata a smaltire gli arretrati accumulati non solo negli ultimi sei mesi di crisi politica, ma nelle attività delle precedenti amministrazioni: basti pensare alla necessità di istruire i provvedimenti relativi alla tassa di concessione di spazi e aree pubbliche (le pratiche giacenti sono circa 20.000).

Ma i guasti trovati sono moltissimi: dopo un mese di attività la giunta non riesce a conoscere l'ammontare dei debiti e il flusso delle entrate. Inoltre non esiste un inventario delle opere in progettazione e in esecuzione. La giunta si trova a pagare oggi i debiti e i contributi in materia di assistenza riguardanti i bilanci 1973-74.

Vi è inoltre la necessità di riordinare gli uffici, individuando quali sono le operazioni amministrative e le mansioni di ciascun impiegato. Il personale è stato lasciato per decenni in uno stato di precarietà per quanto riguarda lo stato giuridico ed economico: vi sono alcuni dipendenti che dopo anni di lavoro si trovano ancora nella situazione di avventizi e quindi non ancora immessi in ruolo. Per tutto questo il lavoro della nuova giunta non ha molta risonanza all'esterno, basti certamente l'opera di riordino, di organizzazione sarà produttiva per i grandi impegni del futuro: i comprensori, i piani per l'agricoltura, i distretti scolastici, le Unità Sanitarie locali, la programmazione scolastica ecc. La nuova giunta ha organizzato un convegno per il decentramento culturale e un incontro per dare un contributo al programma della nuova azienda regionale dei trasporti.

L'impegno è che nel periodo luglio-dicembre 1976, la giunta si sforzerà perchè il consiglio — articolato com'è in commissioni — sia impegnato a prendere iniziative per la ripresa e lo sviluppo produttivo, con particolare riferimento alla situazione occupazionale dei giovani e delle donne, per la riforma della finanza pubblica anche con una serrata lotta agli sprechi.

Le indicazioni del nostro partito per la ripresa economica e produttiva

Le linee del programma per nuovi obiettivi di sviluppo

La crisi economica e sociale del paese è giunta a un punto tale da richiedere per la sua soluzione un profondo cambiamento nella direzione politica.

Una nuova direzione politica unitaria come indica il PCI avrebbe la forza di indirizzare verso nuovi obbiettivi di sviluppo la programmazione e l'intervento regionale, con la nuova legge per il Mezzogiorno, e con i nuovi processi aperti nella rete delle autonomie locali, rivitalizzate dopo il 15 giugno.

Ecco, in sintesi, alcuni obbiettivi del movimento di lotta in provincia di Latina, indicati dal PCI:

1. superamento del nucleo industriale Formia Gaeta e realizzazione dell'area industriale da Fondi al Garigliano;
2. realizzazione del porto commerciale di Gaeta;
3. revisione e finanziamento dei progetti per la irrigazione della piana di Castelforte;
4. decollo delle comunità montane e redazione del programma per la forestazione di tutta la fascia collinare e montana;
5. finanziamento e realizzazione delle strutture agricole: caseificio sociale dell'Amaseno, cantina sociale di Cori, Aprilia e Sabaudia, frantoio sociale di Sonnino, centrale ortofrutticola di Sezze;
6. decollo del nucleo industriale di Mazzocchio ed in primo luogo delle infrastrutture programmate e finanziate;
7. ampliamento diversificazione produttiva e trasformazione a ciclo continuo dell'industria Cirio;
8. la regionalizzazione e il potenziamento del parco del Circeo; realizzazione del parco della Semprevisa;
9. revisione generale della bonifica pontina, realizzazione del canale pedemontano delle acque alte, realizzazione di un progetto generale per il disinquinamento delle acque in agro pontino;
10. realizzazione delle terme di Fogliano;
11. redazione da parte dei comuni maggiori di un piano straordinario per l'edilizia abitativa, scolastica e sanitaria;
12. redazione di un progetto provinciale per il recupero e la sistemazione della pesca costiera da Torre Astura al Garigliano;
13. redazione di un piano interregionale dei porti turistici all'interno del quale lavorare per potenziare queste strutture nella provincia.

Dubbi e interrogativi sul sequestro del grossista di carni compiuto da una banda di delinquenti

Entra per un sopralluogo e trova la prigione di Giuseppe Ambrosio

La scoperta fatta per caso da un geometra in un edificio in via del Colosseo - E' stato aggredito e imbavagliato - Tornato in strada ha dato l'allarme - Sequestrate dalla polizia le 71 tonnellate di carne che dovevano essere vendute a 1500 lire il chilo

E' saltato il provocatorio ricatto avanzato dai rapitori del grossista di carni, Giuseppe Ambrosio. Una serie di coincidenze fortuite, che sfiorano l'incredibile, e lasciano aperti interrogativi, ha portato al ritrovamento del commerciante in uno stabile in disuso di via del Colosseo, in pieno centro. La sedicente «unità combattente comunista», ha fatto comunque sapere con un messaggio lasciato nel tardo pomeriggio, di ritenere «ancora in corso» l'operazione di vendita della carne a prezzi ridotti.

Erano le 10,30 di ieri mattina, quando un agente di polizia ha tagliato la catena che bloccava Giuseppe Ambrosio al suo lettino di prigionia. A quel punto, è stato annullato il «vertice» in programma al ministero degli Interni, che doveva decidere se consentire o meno per oggi la famosa svendita di carne, richiesta dai criminali, a 1500 lire il chilo.

Si è rivelata superata anche tutta l'organizzazione messa in moto dalle associazioni dei macellai e degli importatori di bestiame, che già ieri mattina erano stati in grado di reperire oltre mille quintali di carne scelta, da smerciare nelle 71 macellerie indicate dai banditi. Il prodotto è stato posto sotto sequestro ed è piantonato nel frigorifero del centro carni, sulla Collatina, per impedire che venga ugualmente effettuata la distribuzione ai dettaglianti. Questi ultimi, dal canto loro, hanno chiesto nel corso di una conferenza stampa, la sorveglianza da parte di polizia e carabinieri dei negozi interessati per tutta la giornata di oggi.

Abbiamo detto che gli avvenimenti di ieri mattina si sono accavallati con un ritmo impressionante. Le circostanze rocambolesche si sono susseguite in modo tale da lasciare spazio a fondati sospetti di una trovata elettorale. Vediamo, dunque, in che modo si è giunti alla clamorosa scoperta del grossista rapito.

Sono le 9,30 di mattina. Alcuni impiegati e funzionari amministrativi dell'«Istituto Santa Maria in Aquiro», che ha sede in piazza Capranica, prendono gli ultimi accordi prima di effettuare un sopralluogo nello stabile di via del Colosseo. Si tratta di un vecchio convento di suore costruito nel 1790 dall'aspetto cadente e attualmente in disuso. Da qualche mese l'istituto che ne è proprietario ha deciso di cederlo in affitto alle Belle Arti che dovrebbero utilizzarlo come sede per una mostra stabile di opere pittoriche. Il geometra del «S. Maria», Giancarlo Sabatini, trentacinquenne, abitante in via Novacella 19, decide di precedere i colleghi, mentre il funzionario Roberto Primavera e il direttore Filippo Tavazzi aspettano, per partire, che giunga la delegazione delle Belle Arti.

Il Sabatini giunge dunque davanti al vecchio convento la cui pianta interna è un dedalo di scale e corridoi. Lo stabile ha due entrate ai numeri civici 59 e 61: il primo ingresso conduce ai piani secondo e terzo, mentre dal 61 si accede soltanto al primo piano. Il geometra sale quattro ripidissime rampe di gradini malmessi e si avventura per cunicoli polverosi e semibui. Guarda attentamente le strutture del palazzo per scoprire qualche trave da rinforzare, valuta la consistenza dei solai, fa insomma il suo mestiere. A questo punto, sono circa le 10, da dietro un tramezzo spuntano fuori due individui (un uomo e una donna) armati di pistole e a volto scoperto, che gli intimano di inginocchiarsi, lo imbavagliano e gli serrano i polsi dietro la schiena con una robusta catena. I suoi aggressori sono i guardiani dell'Ambrosio, ma nessuno lo sa ancora, tantomeno lui.

Con due grossi cerotti sugli occhi e un altro in bocca, sente il rumore di movimenti concitati e la voce dell'uomo che gli dice «non muoverti, tra mezz'ora verranno a prenderti». I carcerieri si dileguano poi per il giardino interno, calandosi con una corda sulla scalinata degli Orti di Nerone che conduce a via dei Fori Imperiali. Giancarlo Sabatini non aspetta i trenta minuti e appena è sicuro di essere rimasto solo (a pochi metri, impauritissimo e silenzioso c'è il commerciante, ma anche questo particolare egli non lo sa ancora) balza in piedi e in qualche modo riesce a liberarsi gli occhi. Ridiscende impacciato con le braccia legate le rampe di scale e si precipita nella carrozzeria di fronte, al numero 12, per chiamare la polizia. Mentre Guglielmo Bellotti — un operaio della bottega — avverte il «113», una gazzella dei carabinieri passa per caso lì davanti. Il Sabatini racconta di essere stato aggredito e viene condotto nella caserma di piazza Venezia.

Nessuno tra i militari della pattuglia pensa di fare un sopralluogo nel vecchio convento. E la storia potrebbe anche finire qui, se non ci fosse l'arrivo di una volante del terzo distretto comandata dal capitano Grimani. Messo a conoscenza dell'accaduto il poliziotto decide di fare una perlustrazione e scopre l'«arcano». In un angolino, rannicchiato sulla sua branda metallica, a ridosso di una parete umidiccia si trova davanti Giuseppe Ambrosio: proprio la persona che sta facendo impazzire prefettura polizia e magistratura sul problema della vendita della carne a prezzo ridotto. Un colpo di cesoie e la volante riparte a tutto gas verso la questura, con l'«ospite» a bordo.

Un giro di telefonate concitate passa in un baleno la notizia al ministero, al centro carni, ai negozianti interessati, alla famiglia Ambrosio. Il ministro Cossiga, sull'onda di un trionfalismo improvviso trova modo di inviare al comandante dei carabinieri generale Mino, un telegramma di «*compiacimento per la brillante operazione svolta contro le brigate rosse*». Intanto, giungono nella prigione del commerciante, tutti i funzionari della polizia, dal capo dell'ufficio politico Umberto Improta, al responsabile regionale dell'antiterrorismo Noce. I cronisti sono tenuti a distanza. All'interno dello stabile in un locale attiguo alla «cella» di Ambrosio vengono trovate sei bombe a mano (una MKZ, detta anche ananas, scarica; due SRCM a basso potenziale, del tipo in dotazione all'esercito italiano e tre ordigni fumogeni).

Dal portone al numero 6 viene portata fuori furtivamente come un reperto importantissimo una divisa invernale da comandante di squadra d'artiglieria. Un funzionario della politica che sta in disparte scuote la testa e mormora «*Ma cosa si nascondono? chissà chi l'avrà lasciata*».

Verso le 13, mentre ancora si attende l'arrivo del magistrato (il sostituto procuratore della repubblica, dottor Armati) un episodio imprevisto movimenta la scena e dà un brivido a poliziotti e cronisti. Una 127 «beige» targata Napoli non si ferma al cenno di «alt» fatto da un funzionario, e in pochi secondi si toglie dalla vista verso il Colle Oppio. Che siano i rapitori? Folle corsa a sirene spiegate di due volanti e altrettante Alfasud «civetta» della questura (seguite da altre tre meno veloci vetture stipate di giornalisti e fotografi) che si conclude poco dopo all'Arco di Costantino. La 127 si ferma d'improvviso e viene circondata da un nugolo di agenti con le pistole spianate. Poi il chiarimento: si tratta di una coppietta in viaggio di nozze, distratta ma niente di più.

Per quanto riguarda le indagini, la polizia sta seguendo la pista fornita dal Sabatini. Per qualche istante, egli ha infatti avuto la possibilità di vedere bene in faccia i suoi aggressori e probabilmente entro oggi saranno eseguiti gli «identikit» dei due carcerieri.

Guido Dell'Aquila

Giuseppe Ambrosio saluta la moglie subito dopo la liberazione avvenuta ieri mattina

Le sdegnate reazioni dei cittadini per il sequestro Ambrosio

In decine di incontri popolari condannata la criminale provocazione

Decine di giornali parlati nei mercati e nei quartieri Presa di posizione dei commercianti comunisti

Il rapimento di Giuseppe Ambrosio ha suscitato reazioni di sdegno e di protesta in tutta la città. Dalle massaie ai commercianti, dalle organizzazioni sindacali e le forze politiche democratiche — in primo luogo il nostro partito —, unanime è stata la condanna verso il nuovo gesto criminale.

Le sezioni del PCI sono state impegnate sin dalle prime ore della giornata di ieri in una vasta opera di sensibilizzazione nei quartieri. I compagni hanno distribuito nella città centinaia di volantini e manifesti nei quali è stata denunciata la provocatoria azione criminale con la quale si è cercato, a pochi giorni dalla scadenza elettorale di seminare caos e paura. Al Trullo, a Nuova Magliana, a San Lorenzo, Val Melaina, Centocelle, e in altre zone della città sono stati organizzati decine di giornali parlati nei mercati e davanti ai negozi.

Nella XIII e XIV circoscrizione le sezioni del PCI hanno organizzato decine di incontri con i commercianti, in particolare con quelli indicati nel ricattatorio comunicato dei rapitori di Ambrosio.

E' stata inoltre con viva soddisfazione che le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali e i cittadini hanno accolto la notizia della liberazione del grossista di carne. I commercianti comunisti hanno manifestato la loro solidarietà al rapito e ai suoi familiari esprimendo la soddisfazione per la sua avvenuta liberazione. «Ancora una volta — è detto in un comunicato dei commercianti comunisti — a pochi giorni da una scadenza elettorale di grande importanza per il paese e per la nostra città, tale atto di provocazione è diretto contro le masse popolari, i lavoratori e la politica di unità perseguita dal PCI quale strumento indispensabile per il risanamento ed il rinnovamento del paese e della città».

«In particolare — continua il comunicato — con questo gesto si vuole dividere la classe operaia e le masse popolari dai ceti commerciali, individuando in questi ultimi, come è stato chiaramente espresso nel delirante comunicato delle sedicenti "unità combattenti comuniste", i responsabili dell'aumento del costo della vita».

Sempre in relazione al rapimento di Giuseppe Ambrosio il compagno Rodolfo Mechini, responsabile della sezione ceti medi della direzione del PCI, ha rilasciato una dichiarazione nella quale si afferma che «ancora una volta, a pochi giorni dal voto è scattato il torbido meccanismo della provocazione antipopolare». «Con il criminale oscuro episodio — prosegue Mechini — si è tentato un ignobile ricatto esteso agli esercenti ed ai consumatori».

La segreteria provinciale della CGIL-CISL-UIL ha commentato positivamente la liberazione di Ambrosio. «La soluzione positiva di questa vicenda — è detto nel comunicato dei sindacati — non può sminuire la gravità della provocazione, che porta inconfondibile il marchio della strategia della tensione che da anni cerca di seminare nel paese la violenza, il disordine, la paura. E che, anche nella vigilia di queste consultazioni elettorali intensifica le proprie gesta criminali nel tentativo di diffondere confusione e disorientamento tra i cittadini che tra pochi giorni saranno chiamati alle urne». La segreteria provinciale ha quindi sollecitato un fermo e tempestivo intervento delle autorità dello stato affinché colpiscano gli esecutori e i mandanti delle provocazioni e gesti criminali. Un particolare appello alla vigilanza è stato rivolto a tutti i lavoratori per far sì che la strategia della tensione non raggiunga nessuno dei fini che si propone, la campagna elettorale si concluda in un clima di civile e democratica competizione.

Lo sdegno e la condanna dei metalmeccanici romani per il rapimento del commerciante è stata immediatamente espresso con ordini del giorno votati da numerosi consigli di fabbrica delle maggiori aziende romane.

Altre prese di posizione sono state espresse dal consiglio dei delegati dell'istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato, e dai gruppi politici democratici del consiglio della VI circoscrizione. Viva gioia per la operazione che ha portato al ritrovamento di Ambrosio è stata espressa dalla Confcommercio.

Obiettivo provocatorio

Il gruppo che si autodefinisce «comitato autonomo San Lorenzo» ha distribuito ieri un volantino nel quartiere. Spunto delle rozze considerazioni che vi sono contenute è il sequestro del grossista Giuseppe Ambrosio. Pur sembrando prendere le distanze dall'impresa criminale, il «comitato» indica come forma di lotta al carovita «i blocchi di tutti i supermercati per imporre il prezzo operaio delle merci».

Si tratta di un obiettivo chiaramente provocatorio, che oltre a creare confusione, fa il gioco soltanto dei nemici dei lavoratori, di quelle forze cioè che tentano in ogni modo di seminare il caos, la sfiducia e le divisioni tra le masse popolari.

Questi tentativi di provocazione vanno isolati e respinti. Anche la battaglia per la difesa del potere di acquisto dei salari e degli stipendi si combatte e si vince con l'arma della democrazia e dell'unità.

Aveva voluto tentare l'intervento chirurgico per riacquistare l'uso delle gambe

FERITA 4 ANNI FA DAL FIDANZATO È MORTA IN CAMERA OPERATORIA

Colpita alla colonna vertebrale da una pallottola era rimasta paralizzata - A Torino il «viaggio della speranza» - La giovane abitava in via Oderisi da Gubbio, al Portuense

Ha affrontato il viaggio fino a Torino, sapendo di sfidare la morte, con la volontà di tornare a poter camminare. Non le è stato possibile. E' morta nella sala operatoria di una clinica del capoluogo piemontese, senza aver ripreso conoscenza. Franca Loiacono aveva appena ventidue anni: quattro anni fa il fidanzato geloso le aveva sparato a bruciapelo una revolverata sotto il portone di casa, in via Oderisi da Gubbio, al Portuense.

Il proiettile era rimasto incastrato contro una vertebra e l'ostacolo aveva leso gravemente alcuni centri nervosi, tanto che la giovane non aveva più recuperato l'uso degli arti inferiori. La collezione della cronaca nera di quei tempi parla di un triste episodio di follia. Pietro Del Buono, il fidanzato, compì il suo gesto assurdo la mattina del 10 settembre del 1972. Nei giorni precedenti il ragazzo era stato visto aggirarsi nella zona in cui Franca abitava senza trovare il coraggio di provare a riprendere, in qualche modo, la relazione troncata da alcuni giorni.

Quella mattina però ricorse a uno stratagemma. Telefonò alla ragazza e riuscì a convincerla a incontrarlo ancora una volta; doveva riconsegnarle, disse, le lettere che aveva ricevuto da lei. Appena la giovane mise piede in strada però Pietro Del Buono le sparò una revolverata all'addome. Il colpo andò a conficcarsi nella colonna vertebrale e la giovane si accasciò per terra esanime.

Sono iniziati da quel momento anni durissimi per il morale di Franca Loiacono. Ogni giorno negli occhi la scena agghiacciante del ferimento, anche se lei ha cercato di coltivare interessi diversi, applicandosi con lena ancora maggiore allo studio. In via Oderisi da Gubbio i suoi amici la ricordano come una giovane estremamente vivace e intelligente. Molto graziosa, con due grandi occhi scuri, in questi ultimi tempi attraversava terribili crisi di sconforto, che pure intervallava con lunghi periodi di apparente serenità.

Le speranze di effettuare l'operazione di estrazione del proiettile sono andate col tempo scemando. I chirurghi disposti ad operare erano pochissimi. Poi, qualche giorno fa uno zio di Franca Loiacono è venuto a sapere che a Torino nella clinica «Ausiliatrice» era forse possibile l'intervento. E' iniziato così il viaggio teso sul filo della speranza, ma che si è purtroppo concluso tragicamente.

L'autopsia, già eseguita all'istituto di medicina legale, dovrà stabilire se esiste un nesso tra il decesso della giovane e il colpo sparato da Del Buono. In questo caso infatti, il giovane, che è già stato condannato a dodici mesi di prigione per tentato omicidio, potrebbe essere incriminato per omicidio.

Nulla comunque è stato possibile sapere sul nome del chirurgo che ha operato la ragazza. La direzione della clinica e gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo. Il risultato dell'autopsia fra l'altro dovrà chiarire anche se la morte di Franca Loiacono è stata provocata da imperizia del medico o da cause accidentali.

Dopo un incontro con l'assessore Ranalli

OO.RR.: il vice-commissario ha ritirato le dimissioni

Ha ritirato ufficialmente le dimissioni il vice commissario del Pio Istituto Giovanni De Cesare, che nei giorni scorsi aveva rinunciato all'incarico dopo alcuni contrasti con il commissario avvocato Congedo. La decisione di Giovanni De Cesare è stata presa al termine di un incontro che i tre commissari dell'ente (Congedo, De Cesare, appunto, e Gino Cesaroni) hanno avuto con l'assessore alla sanità della Regione, compagno Ranalli.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi che la commissione nominata un mese fa dalla giunta regionale ha dovuto affrontare nel suo lavoro di direzione degli Ospedali Riuniti. In particolare è stata sottolineata l'importanza della decisione del commissario Congedo di firmare gli allegati della convenzione stipulata nell'agosto del '74, fra Pio Istituto e università, che attualmente è ancora incompleta. Soddisfazione è stata espressa dall'assessore anche per le scelte compiute in occasione della stesura del bilancio di previsione per il '76 dell'ente.

E' stato infine deciso di avviare un confronto serrato con le organizzazioni sindacali confederali e mediche, sui problemi degli ospedali. Per rendere possibile e positivo questo dialogo — è stato detto — occorre affermare subito il diritto dei lavoratori di vedere applicato il contratto unico degli ospedalieri, e la legge di sanatoria, approvata da oltre un anno.

L'obiettivo della disaggregazione degli ospedali riuniti — è stato detto nel corso dell'incontro — resta obiettivo prioritario della amministrazione regionale. Per realizzarla bisogna promuovere un ampio dibattito, che coinvolga amministratori e operatori della sanità.

Al termine della riunione è stato deciso di colmare il vuoto di potere creatosi al vertice del Policlinico Umberto I con le dimissioni dell'avvocato Maestrini, nominando uno dei due vicecommissari del Pio Istituto presidente ad *interim* del comitato direttivo.

Gruppi di cittadini presidiano due stabilimenti balneari

Spiaggia occupata a Ostia contro il mare in gabbia

La capitaneria di porto non ha ancora emanato l'ordinanza che regola l'accesso gratuito alla battigia

I due stabilimenti balneari di Ostia Lido, che sono stati occupati nei giorni scorsi da gruppi di cittadini che chiedono un intervento del Comune per garantire a tutti i romani l'accesso gratuito in spiagge libere e attrezzate, ha riacceso la polemica sul «mare in gabbia». I due tratti del litorale che sono stati teatro della agitazione sono il «Duilio», (affittato a una società che nelle settimane scorse ha rinunciato alla concessione, perché una mareggiata ha rovinato tutte le attrezzature) e la spiaggia riservata ai dipendenti dell'Inadel, contesa da una «cooperativa litoranea romana», costituita nei giorni scorsi da una ventina di disoccupati di Ostia.

L'ordinanza della capitaneria di porto che dovrebbe regolare l'accesso al mare dei cittadini, intanto, non è stata ancora emanata. A quanto si è appreso, il ritardo è dovuto ad una difficile interpretazione della circolare del ministero della marina. In quella ordinanza, infatti, il ministero stabiliva che gli stabilimenti balneari privati fossero insediati ad una certa distanza l'uno dall'altro, in modo da realizzare alcuni varchi che consentissero a tutti i cittadini un comodo accesso alla battigia.

L'apertura di questi varchi, l'anno scorso, soprattutto in alcuni tratti della costa, è risultata praticamente impossibile. Per questo motivo l'autorità marittima aveva ordinato ai proprietari degli stabilimenti di consentire l'accesso gratuito del pubblico. Molti gestori ostacolarono però la attuazione di questa disposizione, per tutta la durata della scarsa stagione estiva. Per questo — a quanto affermano i responsabili della autorità marittima — sisto studiando una nuova regolamentazione, per garantire il diritto di tutti i cittadini a raggiungere gratuitamente la spiaggia.

Come si ricorderà la circolare ministeriale del luglio scorso stabiliva la libertà di transito per tutti i cittadini sull'intera fascia costiera, e il diritto di sostare sulla battigia, senza pagare alcun pedaggio.

Sono stati stanziati dalla giunta

Due miliardi per ampliare gli ospedali del Lazio

Il «Forlanini» verrà portato a 350 posti-letto - Approvato il regolamento per le convenzioni con le cliniche private - Istituito un comitato per l'urbanistica

Urbanistica, ospedali, scuola, comunità montane e situazione del personale sono gli argomenti affrontati ieri dalla giunta regionale, in una seduta nel corso della quale sono stati approvati numerosi provvedimenti.

SANITA' Mettendo subito in moto i due miliardi assegnati agli ospedali con le variazioni di bilancio approvate dal consiglio la settimana scorsa, la giunta, su proposta del compagno Ranalli e di Panizzi, ha varato una proposta di legge per la ristrutturazione e l'ammodernamento dei complessi edilizi ospedalieri. La proposta prevede soprattutto l'ampliamento di strutture già esistenti. Tipico il caso del «Forlanini» di Roma nel quale, con i fondi stanziati dal provvedimento, potranno essere reperiti, in un periodo di tempo ragionevolmente breve, almeno 350 nuovi posti-letto. Lo stesso numero di posti, realizzati con la costruzione di un nuovo complesso, richiederebbero tempi lunghissimi e costerebbero una cifra proibitiva per le finanze regionali.

La proposta di legge, inoltre, assicurando un coordinamento funzionale e territoriale tra i diversi organismi preposti alla sanità pubblica (ospedali, ULSS, medici provinciali etc.) sollecita l'approvazione del piano sociale e sanitario regionale, da tempo nei progetti del consiglio e del quale la giunta ha sottolineato l'urgenza.

Un altro provvedimento molto importante è stato varato dall'esecutivo in materia di assistenza sanitaria. E' stato approvato il regolamento per la stipula delle convenzioni tra la Regione e le case di cura private. L'articolo 5 del documento indica i criteri in base alla quale dovranno essere stipulate le convenzioni:

1. integrazione dei posti-letto pubblici fino al completamento del fabbisogno;
2. riequilibrio delle disponibilità territoriali mediante il convenzionamento con cliniche nei comprensori privi di strutture pubbliche;
3. riequilibrio delle disponibilità nelle singole specialità mediche e decongestionamento degli ospedali nei grandi centri abitati, privilegiando in modo particolare gli accordi con le case di cura per lungo degenti.

Sempre in materia di sanità, infine, la giunta ha ripartito la somma di un miliardo, assegnato dallo Stato al Lazio come contributo ordinario agli enti comunali di assistenza. Alla provincia di Frosinone sono stati affidati 136 milioni; 56 a quella di Rieti; 590 a Roma; 84 a Viterbo e 135 a Latina.

URBANISTICA La giunta ha varato una proposta di legge che istituisce un «comitato tecnico consultivo per l'urbanistica, l'assetto del territorio, i lavori pubblici e le infrastrutture». La proposta è stata avanzata insieme dalla compagna Colombini, assessore agli enti locali, e da Panizzi, assessore ai lavori pubblici ed è il frutto di un lungo lavoro di studio, di discussione con il personale degli uffici regionali e di consultazione con i sindacati.

Compito principale del comitato sarà quello di superare le difficoltà che ha sempre incontrato la Regione nelle procedure di esame e di approvazione degli strumenti urbanistici, dei programmi e dei progetti di opere pubbliche. E' una questione molto importante, legata a sua volta ai problemi di molti enti locali (specialmente i Comuni più piccoli), che spesso non sono in grado di adempiere a tutti gli obblighi tecnici per la realizzazione delle opere decise e dei programmi di costruzione di alloggi.

Il comitato tecnico, inoltre, avrà anche il compito di coordinare in modo organico le scelte urbanistiche degli enti locali con gli indirizzi della programmazione economica del territorio. Per tutti questi scopi il nuovo organismo potrà contare anche sul contributo di esperti e tecnici estranei agli uffici regionali.

SCUOLA Su proposta del compagno De Mauro la giunta ha approvato la ripartizione del secondo 50 per cento delle somme destinate ai Comuni dal piano per il diritto allo studio 1975-'76. Poi ha deciso l'utilizzazione di 64 miliardi previsti dalla legge statale 412 per la costruzione, nei Comuni del Lazio, di circa 1300 nuove aule.

COMUNITA' MONTANE Sono stati approvati i piani di intervento economico e sociale della II, VI, VII e XVI comunità montana, per una cifra complessiva di un miliardo e 117 milioni. I piani — ha spiegato la compagna Colombini — riguardano lo sviluppo della agricoltura, della zootecnia, dei pascoli, la forestazione e la viabilità rurale. Tengono conto, inoltre, della necessità di incentivare la cooperazione e l'associazionismo tra i coltivatori diretti, di creare condizioni di maggiore civiltà nei comuni montani e di favorire lo sviluppo del turismo sociale.

PERSONALE Su proposta dell'assessore Spaziani è stata varata la legge per l'inquadramento, negli organici della Regione, di 400 dipendenti provenienti da alcuni enti disciolti.

il partito

ASSEMBLEE — MONTEVERDE NUOVO ore 19 scrutatori e rappresentanti di lista (M. Mancini); DONNA OLIMPIA ore 19 scrutatori e rappresentanti di lista; ESQUILINO ore 18,30 scrutatori e rappresentanti di lista; CELIO ore 19 scrutatori e rappresentanti di lista, TESTACCIO ore 19 scrutatori e rappresentanti di lista (Sempronio); CASSIA ore 21 scrutatori e rappresentanti di lista (Latronico); PONTE MILVIO ore 19 scrutatori e rappresentanti di lista (Loi); ALESSANDRINA ore 18,30 scrutatori e rappresentanti di lista; MONTI alle 18,30 scrutatori e rappresentanti di lista (Digilio).

FGCI — Ciampino ore 20, spettacolo e comizio (Gregoretti); Nettuno ore 20, spettacolo e comizio (Giansiracusa); Torbellamonaca ore 18,30, assemblea; Balduina, comizio di chiusura (Pecchioli); Porto Fluviale ore 18, comizio (Veltroni); Tor Lupara ore 19, comizio e film (La Cognata); Castel Giubileo ore 18, comizio e spettacolo (Pompili); Nomentano ore 17,30, incontro dibattito; Sacrofano ore 18,30, dibattito (Castiglia); Torre Nova ore 17,30, dibattito sull'occupazione; Casalotti ore 19, comizio; Esquilino ore 10,30, incontro (Cervellini); S. Basilio ore 15, incontro (Pecchioli), Anguillara ore 20, comizio (Semerari); Torre spaccata ore 18,30, comizio (Pompei); Riano ore 18,30, dibattito e film; Genzano ore 18,30, comizio (Leoni); Vescovio, comizio (Adornato); Albuccione ore 19,30, dibattito e film (Santini); Rignano ore 20,30, dibattito (Amici).

Una gita di donne ad Olevano Romano organizzata dal PCI di Testaccio

Una gita di donne ad Olevano Romano, un'intera giornata trascorsa insieme, per discutere sui temi dell'emancipazione femminile e della situazione politica. L'iniziativa, nuova e originale, è stata organizzata dalla commissione femminile di Testaccio e ha raccolto oltre 50 adesioni.

Nel vecchio quartiere popolare oltre il 90% delle donne lavora in casa e la maggior parte del suo tempo lo trascorre occupandosi della famiglia. Il tempo libero praticamente non esiste e molto spesso le donne non riescono ad avvicinarsi alla sezione del partito e a partecipare alle iniziative politiche.

L'immobilismo della giunta svuota la decisione di affidare il servizio a una sola banca

Il Comune rischia di gettare un miliardo per la tesoreria

La somma si potrebbe risparmiare accogliendo la proposta dell'ACEA di riscuotere le bollette in proprio

La «macchina mangiasoldi» della tesoreria continuerà a divorare miliardi al Comune: l'immobilismo della giunta democristiana rischia infatti di rendere vana la delibera approvata dal consiglio due mesi fa con la quale mettendo fine ad una scandalosa situazione durata 36 anni, si stabiliva il passaggio della gestione del servizio alla banca che svolge funzione di esattoria, il Monte dei Paschi. Lo scopo era quello di consentire un risparmio sulle spese esorbitanti richieste dai due istituti di credito che hanno avuto finora l'appalto della tesoreria. Il conto presentato dalle banche nel 1975, infatti, era stato di ben sei miliardi e mezzo (il 10% in più rispetto al '74), mentre il Comune di Milano, per le medesime prestazioni, non ha pagato che 140 milioni.

L'assemblea capitolina aveva così deciso all'unanimità il 13 aprile scorso, in base ad un articolo del decreto presidenziale del '63, di obbligare il Monte dei Paschi di Siena, al quale è già affidato il servizio di esattoria comunale, a svolgere anche quello di tesoreria.

Il trasferimento di gestione dovrà avvenire il 1. luglio, ma ancora non sono state definite con la controparte le necessarie operazioni per il passaggio.

«*Nella sua ultima riunione del 4 maggio* — spiega il compagno Piero Della Seta — *la commissione consiliare per il bilancio concordò con l'assessore i punti che dovevano restare alla base della trattativa, dando mandato alla giunta per le ultime incombenze che rimanevano da compiere. Da quel momento però non se ne è più saputo nulla: né l'assessore, né la giunta hanno dato notizia di se. In sostanza c'è il rischio che fra quindici giorni, il servizio passi al nuovo tesoriere — è stato deciso senza possibilità di altri rinvii da parte del consiglio comunale — senza che sia stato definito il prezzo e il costo di organizzazione*».

La delibera verrebbe così, nei fatti, vanificata, e il Comune getterebbe al vento di sicuro almeno un miliardo. Vediamo perché. La commissione al bilancio aveva deciso di stralciare dal nuovo appalto il servizio di esazione delle bollette Acea, per il quale l'azienda comunale aveva avanzato da oltre un anno la richiesta di gestione in proprio, dimostrando la possibilità di risparmiare la cifra che si è detto, oltre un miliardo. La riscossione costa attualmente infatti un miliardo e seicento milioni, mentre l'Acea potrebbe effettuarla con una spesa di poco più di cinquecento milioni.

«*Risulta* — continua il compagno Della Seta — *che l'azienda ha completato la istruttoria che le era stata assegnata per poter rendere possibile il passaggio, dopo aver preso tutti i contatti necessari con i sindacati, e ne ha dato comunicazione al Comune. Ma manca ancora il provvedimento formale da parte della giunta, e se non arriverà nei prossimi giorni, l'amministrazione regalerà alle banche un altro miliardo*». Un altro esempio, insomma, di quel modo di governare con cui la DC ha dilapidato le risorse della capitale, e ha fatto arrivare a oltre 4 mila miliardi il *deficit* comunale: senza che a questi soldi corrispondesse nemmeno la realizzazione dei più elementari servizi.

Dovrebbe avvenire entro il 30 giugno

Alla Regione tutto è pronto per il varo dell'ACOTRAL

Ancora ritardi da parte della Stefer e del Comune di Roma - Maderchi: «Non vi debbono essere slittamenti nell'attuazione del programma per i trasporti pubblici» - Venerdì si discute il bilancio dell'azienda consortile

E' di pochi giorni fa la notizia che nella zona di Colleferro sono stati distribuiti moltissimi biglietti omaggio della Stefer a scopi elettoralistici. E' un'altra conferma del tipo di gestione e dei metodi clientelari che caratterizzano l'azienda. Notizie di segno opposto giungono invece dalla Regione: dopo numerose sollecitazioni dell'Acotral e del consorzio dei trasporti, finalmente Cassino ha ricevuto in questi giorni 12 nuovi pullman per assicurare il servizio alle centinaia di pendolari che ogni mattina raggiungono le fabbriche. Sono due fatti che rendono chiari i motivi per cui bisogna accelerare il passaggio del servizio di trasporto pubblico dalla vecchia e inefficiente Stefer alla nuova struttura consortile. La data fissata dalla legge per questo passaggio delle consegne è quella del 30 giugno. Ma a che punto ci si trova?

Proprio per rispondere a questa domanda ieri si è svolta una conferenza stampa cui hanno preso parte l'assessore regionale ai trasporti D. Segni, il presidente del consorzio Sodano, il presidente dell'ACOTRAL Maderchi e il compagno Lombardi, vicepresidente della commissione ai trasporti, in rappresentanza del consiglio regionale. Dopo il varo del piano dei trasporti, la fissazione dei criteri e degli obiettivi generali in questo settore — ha detto D. Segni — la Regione ha compiuto tutti gli adempimenti che le spettavano. Abbiamo anche stanziato le cifre previste per la copertura degli oneri fiscali e le somme per le Province. Ora spetta al Comune di Roma e al ministero dei trasporti fare la parte che spetta loro per permettere il passaggio delle linee all'ACOTRAL».

Compito del Campidoglio è quello di accendere un mutuo di 33 miliardi da erogare al consorzio, di cedere all'ACOTRAL la metropolitana e di preparare il trasferimento dei beni della Stefer e della Roma - Nord all'azienda consortile. Tutte queste operazioni ancora sono sulla carta mentre la scadenza del 30 giugno è sempre più vicina. I ritardi accumulati dalla amministrazione comunale e dalla Stefer, quindi, sono pesanti e rischiano addirittura di far slittare nuovamente l'entrata in funzione dell'ACOTRAL.

Il pericolo di un rinvio esiste — ha affermato il compagno Maderchi — ma è possibile, nelle due settimane di tempo che ci separano dalla data prevista, completare tutte le operazioni necessarie. Non si tratta di fare polemiche o di lanciare accuse, ma di richiamare il Campidoglio ai suoi doveri. La azienda consortile, ha poi spiegato il presidente dell'ACOTRAL, discuterà venerdì prossimo il bilancio di attività dei primi mesi di vita. Maderchi ha anche smentito le voci e gli allarmismi che prevedono per l'ACOTRAL un passivo fallimentare.

Altri elementi del piano dei trasporti sono quelli che riguardano le infrastrutture viarie, le linee ferroviarie locali e gli scali aerei. Su tutti questi temi la Regione ha già chiesto incontri con il ministero dei trasporti, al fine di arrivare al più presto alla fase operativa. In particolare si tratta del trasferimento all'ACOTRAL delle linee ferroviarie di interesse locale e di una maggiore presenza della Regione nella gestione della «Aeroport. di Roma».

Altro punto toccato nel corso della conferenza stampa è quello delle tariffe. Il compagno Lombardi ha ricordato l'unificazione delle tariffe che ha comportato in alcune zone del Lazio l'aumento del costo dei biglietti semplici. Allo stesso tempo però sono stati diminuiti di oltre il 50 per cento i prezzi degli abbonamenti per i pendolari: i lavoratori, i pensionati e gli studenti che ogni giorno debbono spostarsi con i mezzi pubblici.

Dopo un comizio di associazioni cattoliche

5 ordigni incendiari contro auto all'EUR

Cinque ordigni incendiari sono stati fatti esplodere ieri sera all'EUR intorno al palazzo dei Congressi, mentre stava terminando una manifestazione indetta in piazza Kennedy da alcune associazioni cattoliche, tra le quali «Comunione e Liberazione». Gli ordigni hanno danneggiato tre auto in sosta, che sono rimaste annerite esternamente da una vampata di fuoco.

Le bombe incendiarie, confezionate con alcuni sacchetti di plastica riempiti di benzina e muniti di un innesco chimico, erano state collocate sotto cinque auto in sosta in viale dell'Arte e in via Montagne. Due delle vetture prese di mira erano state spostate dai proprietari prima che gli ordigni esplodessero. Le altre tre danneggiate dalle fiamme sono una «500» di Stefano Desidera, di 30 anni, una «Fulvia» di Cesare Mastrocola, di 31 anni, ed una «132» il cui proprietario non è stato ancora identificato.

Sempre all'EUR ieri mattina presto era stato lanciato un ordigno incendiario contro il portone della sezione comunista di via dell'Arte, che è rimasto leggermente annerito.

La Procura generale ha respinto la richiesta di formalizzazione avanzata dalla difesa

Per ora non subirà rinvii l'inchiesta sullo scempio urbanistico al Circeo

L'istanza presentata dai legali del sindaco Pasciuti e del suo predecessore Tucciarone aveva come scopo l'insabbiamento - Il magistrato sarebbe sul punto di firmare nuovi avvisi di reato - Pronti forse alcuni mandati di cattura

L'inchiesta della magistratura sul «sacco del Circeo» non subirà, almeno per il momento, alcun rinvio. E' stata infatti respinta la richiesta di formalizzazione dell'istruttoria avanzata nei giorni scorsi dai difensori di alcuni dei principali imputati per lo scempio del promontorio che, qualora fosse stata accolta, avrebbe in pratica comportato la sospensione delle indagini e l'insabbiamento del procedimento.

La Procura generale presso la corte d'appello ha valutato non sufficienti le motivazioni con cui i legali dell'attuale sindaco di San Felice, Angelo Pasciuti (PSI), e dell'ex sindaco, Cosmo Tucciarone (DC), avevano accompagnato la richiesta di formalizzazione. L'accoglimento dell'istanza avrebbe comportato il trasferimento di tutti gli atti (che attualmente sono sul tavolo del sostituto procuratore Infelisi presso la procura di Latina. Nel capoluogo pontino, però, c'è un solo giudice, che attualmente è alle prese con centinaia di processi e che ora si deve occupare anche del clamoroso caso Saccucci. Almeno per qualche mese, quindi, del saccheggio del parco nazionale di San Felice non si sarebbe più sentito parlare. Proprio a questo scopo la richiesta di formalizzazione era stata presentata dai legali del sindaco di San Felice e del suo predecessore, che insieme a Gian Paolo Cresci (segretario personale di Fanfani, sindaco nel '74) sono i principali imputati per gli illeciti edilizi.

Superato quello che fino a ieri sembrava l'ostacolo principale a una rapida conclusione dell'inchiesta giudiziaria, Infelisi sta ora stringendo i tempi del suo lavoro, che in attesa della decisione della procura generale aveva subito una breve pausa.

Secondo alcune voci circolate ieri a Palazzo di giustizia, il magistrato (che finora ha firmato 40 avvisi di reato, e ordinato il sequestro di quasi cinquecento costruzioni) si starebbe preparando a emettere nuove comunicazioni giudiziarie, e forse anche a spiccare alcuni mandati di cattura.

Infelisi sta vagliando la posizione di tutti gli amministratori che negli ultimi anni si sono avvicendati al governo del Comune litoraneo, e in particolare di coloro che hanno fatto parte delle varie commissioni edilizie. Si tratta di stabilire quali protezioni hanno permesso a una ventina di speculatori edili e ad altrettanti proprietari terrieri, di deturpare il paesaggio di uno dei tratti più belli della costa italiana, che in teoria è protetto dai rigidi vincoli previsti dallo statuto del parco nazionale.

Aperti anche domenica i negozi del litorale

I negozi di merci varie di tutte le località turistiche del Lazio potranno restare aperti anche il pomeriggio di domenica e dei giorni festivi. L'assessorato regionale all'industria, artigianato e commercio infatti, ha parzialmente modificato il decreto che regola la disciplina degli orari estivi dei negozi. Con un atto integrativo, emanato ieri, ha autorizzato gli esercenti che operano nelle località di interesse turistico a restare aperti la domenica e i giorni festivi non solo di mattina, come già previsto, ma anche di pomeriggio.

appunti

OGGI

Il sole sorge alle ore 5.34 e tramonta alle ore 21.14. La durata del giorno è di 15 ore e 40 minuti. La luna (luna piena) si leva alle ore 0.02 e cala alle ore 10.16.

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri sono state rilevate le seguenti temperature: ROMA NORD minima 7 massima 30; FIUMICINO minima 17, massima 26; EUR minima 17, massima 27, CIAMPINO minima 16, massima 29.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza **113**. Polizia: **4686**. Carabinieri: **6770**. Polizia stradale **556666**. Soccorso ACI **116**. Vigili del fuoco **44444**. Vigili urbani **6780741**. Pronto soccorso autoambulanze **CRI 555666**. Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico **4950708**, San Camillo **5870**..., Sant'Eugenio **595903**, San Filippo Neri **335351**, San Giovanni **7578241**, San Giacomo **683021**, **Santo Spirito 6540823**.

FARMACIE NOTTURNE

Questo è l'elenco fornito dall'ordine provinciale dei farmacisti, delle farmacie che effettuano il servizio notturno volontario in attesa che siano regolamentati in maniera diversa i turni di servizio che sono scaduti da diverse settimane.

Boccea-Suburbio Aurelio: Cichi, via E. Bonifazi 12 a 12 b. **Borgo-Aurelio:** Morganti, piazza Pio XI 30. **Casalbertone:** Stocchi, via C. Ricotti 42. **Della Vittoria:** Frattarola, via Paulucci de' Calboli 10. **Esquilino:** De Luca, via Cavour 2, Ferrovieri, Galleria di testa staz. Termini (fino alle 24). **Eur Cecchignola:** Imbesi, viale Europa 76-78. **Gianicolense:** Salvatore, via Bravetta 82, Cardinale, piazza S. Giovanni di Dio 14. **Monteverde Vecchio:** Marchetti, via G. Carini 44. **Monti:** Piram, via Nazionale 228. **Nomentano:** Angelini, piazza Massa Carrara 10, ..., viale delle Province 66. **Ostia Lido:** Cavalieri, via Pietra Rosa 42. **Ostiense:** Ferrazza, circonvallazione Ostiense 269. **Parioli:** Tre Madonne, via Bertoloni 5. **Ponte Milvio:** Spadazzi, piazzale Ponte Milvio 19. **Portuense:** Carppe Ivana, via G. Cerdano 62. Portuense, via Portuense 425. **Prati-Trionfale:** Giulio Cesare, viale G. Cesare 211; Pace Tucci, via Cola di Rienzo 213; Fiorangelo Frattura, via Cipro 42, Peretti, piazza Risorgimento 44. **Primavalle-Suburbio Aurelio:** Sciorilli, piazza Capecelatro 7. **Quadraro Cinecittà:** Capecci, via Tuscolana 800. **Quarticciolo:** Piccioni, piazzale Quarticciolo 11. **Regola-Campitelli-Colonna:** Langeli, corso V. Emanuele 174-176. **Salario:** Piazza Quadrata, viale R. Margherita 63. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** Pancesi, via V. E. Orlando 92, Internazionale, piazza Barberini 49. **Testaccio-S. Saba:** Cestia, via Galvani 11. **Trastevere:** S. Agata, piazza Sonnino 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** Garinei, piazza S. Silvestro 31. **Trieste:** Carlà, via Roccantica 2-4 ang. viale Libia 225-227; Wall, corso Trieste 167. **Tuscolano Appio Latino:** Ragusa, piazza Ragusa 14, Fabiani, via Appia Nuova 53.

ARDEATINO

Oggi, alle 18, nei locali del cinema Accademia, via Accademia del Cimento, avrà luogo una proiezione dibattito organizzata dal comitato unitario del quartiere Ardeatino, sul tema «Emarginazione giovanile». Parteciperà Luigi Cancrini. L'ingresso è libero e gratuito.

schermi e ribalte

LA FORZA DEL DESTINO CHIUDE LA STAGIONE LIRICA INVERNALE 1975-76 AL TEATRO DELL'OPERA

Alle ore 20,30, al Teatro dell'Opera, con «La forza del destino» di G. Verdi (rappresentazione n. 90) si chiuderà la stagione lirica invernale 1975-76. Maestro concertatore e direttore Alberto Paoletti, regista Giuseppe Giuliano, scenografo Camillo Parravicini, maestro del coro Augusto Parodi, coreografo Guido Lauri. Interpreti principali: Sylva Sebastiani, Jone Iori, Umberto Borso, Franco Bordoni, Lorenzo Gaetani e Franco Mioli.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Domani alle 21 «Ciclo J. S. Bach», Basilica S. Cecilia - Trastevere: C P E Bach - Magnificat - A. Romagnoli, soprano, G. Aristo, alto, M. Bolognesi, tenore, R. Amis El Hage basso, M. Morgen, direttore Orchestra dell'Associazione Musicale Romana - Coro Filarmonico della F A O direttore W. Van De Pol. Infor 6568441.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.03)
Presso la Segreteria (orario 9-13 - 16.30-19 chiuso il sabato pomeriggio) i soci possono confermare i loro posti per la stagione 1976-77. I posti saranno tenuti a disposizione fino al 16 luglio. Le conferme potranno essere date anche per iscritto.

PROSA E RIVISTA

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via F. M. Nobiliore - P.zza S. Giovanni Bosco - X Circoscrizione - Tel. 743.358)
Alle 13 e 21 in collaborazione con la X circoscrizione rassegna di gruppi musicali e teatrali della Circoscrizione. La comp. Romana di Musica e Teatro pres.: «Come una volta» di Francesco Zenni.

TEATRO GOLDONI (Vicolo dei Soldati 4 - Tel. 656.11.56)
Alle ore 21 i Goldony Repertory Players in atti unici: «The Jubilee» di A. Chekhov, «A Penny day» di Peppino De Filippo, «The end of the Beginning» di Sean O'Casey. Le recite sono in lingua inglese.

ELISEO (Via Nazionale, 18 - Telefono 462.114)
Alle ore 21, il Teatro di Eduardo pres.: «Natale in casa Cupiello» con la partecipazione di Pupella Maggio. Regia di Eduardo De Filippo.

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 657.206)
Alle ore 21,30, la Cooperativa Teatrale Arcipelago pres.: «Il quinto procuratore della Giudea, cavaliere Ponzio Pilato», da Bulgakov. Regia di G. Supino.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 21,30, la San Carlo di Roma pres. Michael Aspinall in «Diva - le bizzarrie delle grandi prime donne». (Ultima settimana).

TEATRO PORTA PORTESE (Via Nicolò Bettoni 7, ang. Via E. Rolli - Tel. 581.03.42)
Alle ore 20,30, il Complesso di Prosa «Maria Teresa Albani» presenta: «Quelle incerte liaisons dangereuses».

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 396.48.87)
Alle ore 21, Dario Fo e Franca Rame in: «Fanfani rapito», farsa di Dario Fo. (Ultimi 3 gg).

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
Alle ore 21,45, il Teatro Spettacolo pres.: «Hoffmann» di Maria Grazia Piani. Regia di Lorenzo Piani. (Ultima settimana).

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28 - Tel. 474.261)
Alle 21,15, il G.S.T. pres.: «Si fa... ma non si dice...». Regia di Giancarlo Padoan. (Ultimi 2 giorni).

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle ore 21,30, Rossella Como presenta. «Io so' de vita», spettacolo musicale in due tempi da Belli, Pascarella, Trilussa. Musiche originali di Mario Pagano. Alle chitarre Luigi Barbera e Fausto Matteocci con la partecipazione del Trio folkloristico Trasteverino.

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle ore 21 la Compagnia Nuovo Teatro di Roma pres.: «Macbeth» di E. Ionesco. Regia di G. Colucci.

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 82 - Tel. 656.87.11)
(Chiusura estiva)

TEATRO ALEPH (Via dei Coronari, 45)
Alle ore 10 laboratorio aperto «per un intervento nei comuni rurali del Molise». Ingresso libero.

BEAT '72 (Via G. Belli, n. 72)
Alle ore 17 Studio su Proust (work in progress), compagnia diretta da Giuliano Vasilicò.
Alle ore 21,30: «Viaggio sentimentale: Feu d'artifice» di G. Balla Strawinski. «Food», di G. Stein. «Le Chant de la mi-mort» di A. Savinio. Regia di Simone Carella.
Alle ore 23 «Dato privato».

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21,30, la Compagnia «Il Cigno» presenta «Sogno d'una notte di mezza estate», di Shakespeare. Regia di G. Lombardo Radice.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
(Chiusura estiva)

TEATRO CERCHIO (Via Jacovacci 25, ang. Viale Tiziano)
Alle ore 21,30 nel giardino del Teatro il Gruppo Sperimentale «Il Cerchio» pres.: «Trasparenze», teatro in movimento.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle ore 21,30 la Cooperativa Politecnico Teatro pres.: «Togimi quell'ombra» da Savinio e Tenca.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 7 - Tel. 589.57.82)
«Sala B»
Alle ore 21, il Gruppo Teatro «Gay Nostra Signora dei Fiori» del collettivo omosessuale milanese in «La Traviata Norma...».

CABARET-MUSIC HALL

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22, Enrico Papa in: «Vote for Antelope» divertimento quasi serio. Regia di Mario Carnevale. Ingresso L. 2.500.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9)
Alle 20,30, spettacolo musicale. Ore 22,30 e 0,30 G. Bornigia pres.: «Giochi proibiti», con A. Monde, Stud a ... Manu Sol e il Balletto Monna Lisa. Le nuove attrazioni. Alle ore 2,30, vedettes dello Strip Tease.

BLACK JACK (Via Palermo, 24-A - Tel. 476.528)
Alle 21,30 recital musicale con «Stephen» e le sue ultime ... internazionali.

SELAVI (Via Taro, 28-A - Telefono 844.57.67)
Alle ore 18,20 «Hostess cabaret!!». Ore 21, Helga Paoli hostess cabaret.

TEATRO PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle ore 22, Dakar folk-cantante peruviano, Pepito percussionista e cantante brasiliano.

MUSIC - INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Dalle ore 21,30 concerto del gruppo «Mandrake son» che presenta i suoi nuovi musicisti brasiliani.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Natale in casa Cupiello» di Eduardo De Filippo (Eliseo)

CINEMA

- «Gioventù bruciata» (Antares, Smeraldo)
- «Il pianeta selvaggio» (Alcyone)
- «Marcia trionfale» (Aureo)
- «La strana coppia» (Holiday)
- «Intrigo internazionale» (Ariston)
- «Corruzione in una famiglia svedese» (Capranichetta)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Fiamma)
- «Irene Irene» (Giardino)
- «I ragazzi irresistibili» (Metro Drive In, Espero)
- «I senza nome» (New York, Reale)
- «Nashville» (Quirinetta)
- «Signore e signori» (Paris, Ritz)
- «Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Augustus)
- «Quanto è bello lu murire acciso» (Planetario)
- «Freaks» (Filmstudio 1)
- «La jena» (Filmstudio 2)
- «La vita privata di Sherlock Holmes» (Politecnico)
- «Pane e cioccolata» (Nuovo Olimpia)
- «Il garofano rosso» (Rialto)
- «Irene Irene» (Rubino)
- «Il braccio violento della legge n. 2» (Sala Umberto)
- «La sposa in nero» (Volturno)
- «L'eroe della strada» (Deegli Scipioni)
- «Il gattopardo» (Statuario)
- «Arma da taglio» (Montesacro Alto)
- «Dentro Roma» (Il Collettivo)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo, M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

SUBURRA (Via dei Capocci, 14 - Tel. 475.48.18)
Domani, alle 22, Festa con Teresa Arias e Giovanna Mainardi. «Poesie e canzoni di lotta». Per i tesserati ingresso gratuito.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro 49 - Tel. 383.729)
Sono aperte le domande di iscrizione all'Anno Accademico 1976-1977.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Tel. 722.311)
Alle 16, laboratorio per animatori «Il lavoro creativo». Ore 19 lavoro e indagine di quartiere al Comitato Appio Tuscolano.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)
(Riposo)

COLLETTIVO «G» - Sezione I - CENTRO 7 - TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA (Via Carpineto 27 - T. 763.093)
Alle 16 animazione con i bambini dai 3 ai 6 anni.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

CINE CLUB

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 18 20.30, 23: «Vita privata di Sherlock Holmes» di B. Wilder.

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle ore 17, 18.15, 19.30, 20.45, 22, 23.15: «Freaks», di Tod Browning. Studio 2 - Alle 17.15, 19, 20.45, 23: «La jena» con Boris Karloff.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45-49 - Tel. 823.212)
Alle 21, 23: «Arma da taglio» (USA 1972) con L. Marvin.

IL COLLETTIVO
Alle ore 21, 23: «Dentro Roma», di U. Gregoretti.

OCCHIO, ORECCHIO LA BOCCA
Alle 19, 23: «Maggio '68».

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO
«Cerchiamo per subito operai... offriamo...» di W. Hermen.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Colpita da improvviso benessere, con G. Ralli - SA (VM 14) Rivista di spogliarello

VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
La sposa in nero, con J. Moreau - DR (VM 14) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.500
Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood - A (VM 14)

AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
La volpe e la duchessa, con G. Segal - SA

ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000
Il pianeta selvaggio - DA

ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
Ragazzo di borgata, con S. Arquino - DR (VM 18)

AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 2.000
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)

AMERICA - V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 2.000
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

ANTARES - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
Gioventù bruciata, con J. Dean

APPIO - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.300
Texas addio, con F. Nero - A

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200
La smagliatura, con U. Tognazzi - DR (VM 14)

ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.500
Intrigo internazionale, con C. Grant - G

ARLECCHINO - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100
La lupa mannara, con A. Borel - DR (VM 18)

ASTOR - Via B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

ASTORIA - P.zza O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 1.500
Poliziotti violenti, con H. Silva DR (VM 18)

ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 1.500
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.300
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 900
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.200
La conquista del west, con G. Peck - DR

AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 572.137 L. 1.500
Una squillo scomoda per l'ispettore Newman, con K. Black DR (VM 18)

BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
In tre sul Lucky Lady, con L. Minnelli - SA

BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07
(Chiuso per restauro)

BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
La spia senza domani, con O. Reed - G

BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000
Poliziotti violenti, con H. Silva DR (VM 18)

BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000
La legge violenta della squadra anticrimine, con J. Saxson - G

CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 2.000
Ballata macabra, con K. Bock DR (VM 18)

CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
My fair lady, con A. Hepburn M

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
Corruzione in una famiglia svedese, con J. Thulin DR (VM 18)

COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
Diabolicamente tua, con A. Delon - G

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500
La conquista del West, con G. Peck - DR

DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 1.000
Rollercar 60 secondi e vai! con H. B. Halicki - A

DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
Texas addio, con F. Nero - A

EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.188 L. 1.000
Gli occhi della notte, con A. Hepburn - G (VM 14)

EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
Irma la dolce, con S. McLaine SA (VM 18)

EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)

ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
Hollywood Hollywood (prima)

ETRURIA - Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78 L. 1.200
Apache, con C. Potts DR (VM 14)

EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
Diabolicamente tua, con A. Delon - G

EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000
Operazione Ozerov, con R. Moore A

FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
Che fortuna avere una cugina nel Bronx, con G. Wilder - S

GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

GARDEN - V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.500
La spia senza domani, con O. Reed - G

GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000
Continente di ghiaccio - DO

GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S

GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.700
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)

GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 6380600 L. 2.000
Operazione Ozerov, con R. Moore A

HOLYDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
La strana coppia, con J. Lemmon - SA

KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
Angeli dell'inferno sulle ruote

INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
Hindenburg, con G. C. Scott DR

LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500
La conquista del West, con G. Peck - DR

LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100
Poliziotti violenti, con H. Silva DR (VM 18)

MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli Tel. 679.49.08 L. 2.000
La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)

MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100
La legge violenta della squadra anticrimine, con J. Saxon G (VM 14)

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500
Angeli dell'inferno sulle ruote, con A. Roarke - DR (VM 18)

MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini - SA

MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
La lupa mannara, con A. Borel - DR (VM 18)

MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
Emanuelle nera: Orient Reportage, con Emannuelle - S (VM 18)

NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 2.000
Tre contro tutti, con F. Sinatra A

NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30 Tel. 611.16.63
Apache, con C. Potts DR (VM 14)

NUOVO STAR - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600
La grande corsa, con T. Curtis SA

OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 796.26.35 L. 1.300
Una squillo scomoda per l'ispettore Newman, con K. Black DR (VM 18)

PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.600
Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood - A (VM 14)

PARIS - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 2.300
Signore e signori, con V. Lisi SA (VM 18)

PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000
The great Gatsby (Il grande Gatsby), con R. Redford - DR

PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
La spia senza domani, con O. Reed - G

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 1.900
Tre contro tutti, con F. Sinatra - A

QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000
Un asso nella mia manica, con O. Sharif - DR (VM 18)

QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.200
Nashville, di R. Altman - SA

RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600
La volpe e la duchessa, con G. Segal - SA

REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.000
I senza nome, con A. Delon - DR

REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300
La spia senza domani, con O. Reed - G

RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.481 L. 1.900
Signore e signori, con V. Lisi SA (VM 18)

RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Monty Python, con T. Jones SA

ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.000
Il pericolo e il mio mestiere (prima)

ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
Lo spaventapasseri, con G. Hackman - DR

ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.500
Io sono la legge, con B. Lancaster - A

SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

SISTINA - Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500
Anonimo Veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)

SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.000
Gioventù bruciata, con J. Dean DR

SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500
Calde labbra, con C. Beccarie DR (VM 18)

TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 2.000
Emanuelle nera: Orient Reportage, con Emanuelle - S (VM 18)

TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A

ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.000
La legge violenta della squadra anticrimine, con J. Saxon G (VM 14)

UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)

VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
Diabolicamente tua, con A. Delon - G

VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700
Io sono la legge, con B. Lancaster - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
(Riposo)

ACILIA
La matrigna

ADAM - Via Casilina, 1816 Tel. 616.18.08
(Riposo)

AFRICA - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 600
Sandokan 2. parte, con K. Bedi A

ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 500
Sandokan 1. parte, con K. Bedi A

ALBA - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
Robin e i 2 moschettieri

ALCE - Via delle Fornaci, 37 Tel. 632.648 L. 600
San Pasquale Baylonne protettore delle donne, con L. Buzzanca - C (VM 14)

AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481570 L. 500
I corpi presentano tracce di violenza carnale, con S. Kendall - DR (VM 18)

ANIENE - Piazza Sempione, 19 Tel. 890.817 L. 800
Rollercar 60 secondi e vai, con H. B. Halicki - A

APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400
Che stangata ragazzi, con R. Widmark - C

AQUILA - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600
Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds DR (VM 14)

ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005
Apaches, con C. Potts DR (VM 14)

ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700
Bruce Lee la sua vita la sua leggenda - A

ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
Sandokan 2. parte, con K. Bedi A

AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 600
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)

AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 500
Rapporto al capo della polizia, con Y. Kotto - G

AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 550
Sweet movie, con P. Clementi DR (VM 18)

BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 600
La pantera rosa, con D. Niven SA

BRASIL - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 500
Bambi - DA

BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600
La novizia, con G. Guida DR (VM 18)

BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 600
Rollercar 60 secondi e vai, con H. B. Halicki - A

CASSIO - Via Cassia, 694 Tel. 359.56.57 L. 700
(Riposo)

CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 35.95.657 L. 600
Gli uomini falco, con J. Coburn A

COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600
Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw - G

COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 500
Ondata di piacere, con A. Clver - S (VM 18)

CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500
I fratelli di Bruce Lee

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A

DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200
(Riposo)

DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 500
Trastevere, con N. Manfredi DR (VM 14)

DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 600
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A

DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 600
Il misterioso caso di Peter Proud, con M. Sarrazin - DR

EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600
Uomini si nasce poliziotti si muore, con M. Porel DR (VM 18)

ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52
Fiore di carne, con R. Haver DR (VM 18)

ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 700
Ragazzi irresistibili, con M. Matthau - SA

FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 659.43.95 L. 500
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder - SA

GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353360 L. 600
Kong uragano sulla metropoli, con K. Hamilton - A

HARLEM - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500
Lo Zingaro, con A. Delon - DR

HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
Il misterioso caso di Peter Proud, con M. Sarrazin - DR

IMPERO - Via Acqua Bullicante Tel. 271.05.05 L. 500
(Non pervenuto)

JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
Apache, con C. Potts DR (VM 14)

LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600
Sandokan 1. parte, con K. Bedi A

MACRYS - Via Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600
King Kong nell'impero dei draghi

MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600
Tamburi lontani, con G. Cooper A

NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500
Le avventure di Pinocchio - DA

NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600
Uomini falco, con J. Coburn A

NUOVO FARO - V. del Trullo 330 Tel. 523.07.90 L. 600
Sandokan 1. parte, con K. Bedi A

NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600
(Riposo)

NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 650
Pane e cioccolata, con N. Manfredi - DR

PALLADIUM - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 600
Rollercar 60 secondi e vai, con H. B. Halicki - A

PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 479.998 L. 500
Quanto è bello lu murire acciso, con S. Satta Flores - DR

PRIMA PORTA - P.za Sa Rubra Tel. 691.33.91
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
Agente 007 al servizio di sua Maestà, con G. Lazenby - A

RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 500
Il garofano rosso, con M. Bosè DR (VM 14)

RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500
Irene Irene, con A. Cuny - DR

SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56
Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman - DR

SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 600
Calore in provincia, con E. Montesano - C (VM 18)

TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302
Viaggio al 7. pianeta, con J. Agar - A

VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
Il misterioso caso di Peter Proud, con M. Sarrazin - DR

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Cenerentola - DA

NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
Il magnifico Robin Hood

ODEON - P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 300
Il tempo degli assassini, con J. Dallesandro - DR (VM 18)

ARENE

ALABAMA
Ispettore Karatè contro l'anonima sequestri, con Chiao Chiop - A

CHIARASTELLA
Diabolik, con J. P. Law - A

FELIX
Appuntamento con l'assassino, con J. L. Trintignant DR (VM 14)

LUCCIOLA
(Domani apertura)

MEXICO
(Prossima apertura)

NUOVO
(Prossima apertura)

TIBUR
I vagabondi

TIZIANO
(Riposo)

TUSCOLANA
(Prossima apertura)

SALE DIOCESANE

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400
Che stangata ragazzi, con R. Widmark - C

CINE FIORELLI - Via Terni, 94 Tel. 757.86.95 L. 400-500
L'uomo di Hong Kong, con J. P. Belmondo - A

COLUMBUS
Maciste all'inferno

DEGLI SCIPIONI
L'eroe della strada, con C. Bronson - DR

DELLE PROVINCE - Viale delle Province, 41
Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis - A

EUCLIDE - Via G. del Monte, 34 Tel. 802.511 L. 500
3 uomini in fuga, con Bourvil C

GIOVANE TRASTEVERE
Il cavallo in doppio petto, con D. Jones - C

MONTE OPPIO - Via M. Oppio 30 Tel. 736.897 L. 300-350
Cavalieri selvaggi, con O. Sharif A

MONTE ZEBIO - Via M. Zebio 14 Tel. 312.677 L. 400-450
I gladiatori, con V. Mature SM

NOMENTANO - Via Redi, 1 Tel. 844.15.94 L. 350-450
Godzilla contro i Robot, con M. Daimon - A

ORIONE - Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 400
Quella sporca dozzina, con L. Marvin - A (VM 14)

PANFILO - Via Paisiello, 24-B Tel. 864.210 L. 600
Beniamino, con P. Breck - S

REDENTORE - Via Gran Paradiso, 33 Tel. 887.77.35 L. 300
Dudù il maggiolino tutto gas, con R. Mark - C

SALA S. SATURNINO - Via Volsinio, 14 Tel. 864.983 L. 500
Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis - A

STATUARIO - Via Squillace, 1 Tel. 799.00.86 L. 400
Il gattopardo, con B. Lancaster DR

TIBUR - Via degli Etruschi, 36 Tel. 495.77.62 L. 350
I vagabondi

TRASPONTINA - Via della Conciliazione, 16 Tel. 656.98.21 L. 350-400
Kilma la regina della giungla

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
(Riposo)

OSTIA

CUCCIOLO
The Bounty killer, con T. Milian - A

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Africa, Alfieri, Ambasciatori, Argo, Atlantic, Avorio, Colosseo, Cristallo, Jolly, Faro, Fiammetta, Induno, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Quirinetta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trajano di Fiumicino, Ulisse, Verbano.

TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Eliseo, Papagno, Parioli, Quirino, Rossini, San Genesio.

Echange pour mois août Studio tout confort Paris 16° contre équivalent A ROME même periode.
Allezaud 54 Avenue Mozart 75016 Paris

OGGI giornata popolare L. 1000
al QUIRINETTA

è una feroce ed esplosiva satira praticamente interpretata da tutta l'America. Per mantenere intatto il suo caustico spirito, il film verrà presentato in edizione originale con sottotitoli in italiano.
Sfrenato • Meraviglioso
Esilarante • Esplosivo
Imprevedibile • Entusiasmante
NASHVILLE

Vi invitiamo a discutere sul Quaderno di
DEMOCRAZIA E DIRITTO
intitolato
PER UNA ANALISI DEL NEOFASCISMO
presiederà LUIGI PETROSELLI
prenderanno parte al dibattito GUIDO CALVI - UMBERTO CERRONI - SALVATORE D'ALBERGO DOMENICO DE MASI - FRANCO FERRAROTTI - DINO GRECO ENZO SANTARELLI
la rinascita dell'università
Mercoledì 16 giugno 1976 alle ore 19 a Roma in Via dei Frentani, 4/1

PRIMA GIORNATA DI « RITORNO » DEI GIRONI FINALI

Coppa Italia: il Verona test decisivo per la Lazio

Una vittoria, consentirebbe ai biancazzurri di puntare alla finale – Si gioca all' Olimpico (ore 20,45) – Doppio confronto Milano-Genova (Genoa-Inter e Milan-Sampdoria)

La Coppa Italia intraprende oggi la parabola discendente. Si entra nella fase più delicata in cui desideri ed aspirazioni si concretizzano. Considerando nel loro insieme le partecipanti a questo « rush » finale, dunque senza dividerle nei tradizionali due raggruppamenti, osserviamo che sono ben sei — su otto — le aspiranti ai due posti disponibili nella finalissima del 29 giugno. Una, il Genoa, è praticamente condannata dalla matematica. L'altra, la Samp, dalla logica.

Proprio le compagini genovesi saranno chiamate questa sera a saggiare gli intendimenti di Milan ed Inter. Milanesi dunque... all'esame lanterna. A Marassi (girone A) i nerazzurri di Chiappella non dovrebbero rischiare più di tanto. Gli avversari di turno, infatti, hanno ben altro per la testa e, a novanta minuti dal termine del campionato cadetto, è logico arguire una formazione d'emergenza ed un impegno... accomodante. La coppia Mazzola-Boninsegna che domenica ha tenuto desto uno stadio — S. Siro — altrimenti disposto alla sonnolenza, è chiamata a ribadire l'imprevisto ritorno di fiamma.

In casa milanista, molto fermento sul fronte dirigenziale — con Duina che si sforza di fornire rassicuranti elementi di valutazione — parecchie polemiche intorno ai battibecchi tra Chiarugi e Mazzone e, si spera, concentrazione e buon « football » contro la Samp che salirà sul « green » di San Siro soprattutto per collaudare nuovamente alcuni giovanissimi. Chiorri e Pionetti ad esempio.

A Roma, all'Olimpico, Lazio e Verona (girone A) si affronteranno per una sfida ad eliminazione diretta. Gli sconfitti, è probabile, dovranno riporre in un cantuccio malcelate ambizioni. Valcareggi spera in un pareggio. Maestrelli no. E non soltanto perché si gioca sul terreno amico. C'è infatti da « vendicare » il secco un-due tre dell'andata e c'è l'Inter che pare decisa a piantare tutti in asso. Dunque, almeno nelle previsioni, una bella gara.

Concludiamo con Fiorentina-Napoli che per i partenopei sarà un test decisivo. Il Napoli infatti, forse per compiacere a Pesaola, pare ritornato quello che avrebbe dovuto essere e mai, forse, è stato. Stasera a Firenze ha la possibilità di fare un passo avanti verso la finalissima dell'Olimpico. Basta giocare con tranquillità. La ciurma di Mazzone di questi tempi non è poi tanto trascendentale. Comunque, pronostico aperto con la tripla d'obbligo.

STASERA PRIMA SEMIFINALE DI COPPA EUROPA A ZAGABRIA

Olanda e Cecoslovacchia: è proprio tutto scontato?

I cecoslovacchi convinti di fare il « colpo gobbo » - L'altra semifinale tra Repubblica Federale Tedesca e Jugoslavia domani nello stadio di Belgrado

Dal nostro inviato

ZAGABRIA, 15

E' iniziato il conto alla rovescia per il « via » alla fase conclusiva del quinto campionato europeo di calcio per nazioni. L'incontro di apertura verrà giocato domani — in notturna con inizio alle 21,15 italiane — fra Olanda e Cecoslovacchia che si batteranno per un posto in finale. L'altra finalista uscirà da Germania Occidentale e Jugoslavia in programma giovedì sera a Belgrado. In queste ore di vigilia tutti sono occupati anche se in modo diverso. I giocatori nella preparazione, i dirigenti nelle dichiarazioni, i « fans » nella ricerca di un letto (ma molti passeranno la notte in macchina) ed infine chi non è ancora riuscito a procurarsi un biglietto.

Il *Vjesnik* di Zagabria ha titolato stamane a tutta pagina che « l'allievo può battere il professore », è questo il giudizio del selezionatore cecoslovacco Vaclav Jezek il quale però nel complesso vede l'Olanda favorita nell'incontro con i diavoli rossi. Il commissario tecnico olandese, George Knobel, pensa già alla finale quando afferma che « una volta il destino ci è stato contrario ma la storia di Monaco non può ripetersi ». Egli infatti è più che ottimista, convinto che la sua squadra giocherà domenica la finalissima e che anche se, malauguratamente, avrà di fronte la RFT questa non riuscirà a confermarsi campione d'Europa.

Sicurezza in casa olandese e speranza in quella cecoslovacca, una squadra che « è capace di vincere quando meno te lo aspetti ». Sono parole di George Knobel mentre Vaclav Jezek ha dalla sua parte il fatto di conoscere molto bene i « tulipani »: quattro anni fa è stato allenatore dello « Ado Den Haag ».

Il bollettino medico ci dice che le due comitive non hanno problemi. Solamente alcuni — fra cui Cruyff — si lamentano per l'afa che soffoca la città. Fa caldo ma domani sera il clima dovrebbe essere favorevole ai giocatori.

Knobel e Jezek non hanno ancora deciso le formazioni; entrambi hanno dichiarato di avere solo l'imbarazzo della scelta perché tutti i giocatori sono in ottima forma. Salvo ripensamenti dell'ultimo momento dovrebbero essere schierate le due squadre che sono giunte in semifinale eliminando rispettivamente il Belgio e l'Unione Sovietica. L'incontro sarà diretto dal gallese Clive Thomas.

Intanto all'aeroporto della capitale croata continuano ad arrivare comitive di tifosi — olandesi e cecoslovacchi — altri giungono in macchina e con altri mezzi. Si calcola che dei 65 mila spettatori del « Dinamo » un terzo circa saranno stranieri. Una vera invasione che però non riguarda solamente Zagabria. Questa mattina sulla strada che da Belgrado porta al nord abbiamo incontrato numerosi pullmans e colonne di macchine con targhe tedesco-occidentale, sono le avanguardie di un vero esercito di tifosi che giovedì sera inciteranno Beckenbauer e compagni.

Tanti turisti — e di un certo tipo — sono una vera pacchia per i baracchini sorti come funghi in ogni angolo per vendere i « souvenirs » prodotti in occasione di questi europei. Si possono comperare cose di ogni tipo anche le più impensabili. Dalle maglie alle classiche bandierine ai portafogli e ai salvadanai. E' questa una componente d'obbligo nelle manifestazioni internazionali e quindi anche in questa edizione degli europei di calcio.

Silvano Goruppi

Per De Vlaeminck nessuna punizione della Brooklyn

MILANO, 15

Non vi saranno provvedimenti a carico di De Vlaeminck e De Witte, i due corridori che si sono ritirati nel finale del Giro d'Italia creando polemiche e illazioni. Due dirigenti del G.S. Brooklyn, il vice presidente Cozzi e il segretario Faccenda, si sono recati in Belgio dove hanno potuto constatare che De Vlaeminck è tuttora in cura per un ematoma di natura traumatica al quadricipite dell'arto inferiore sinistro, mentre De Witte è affetto da elefarocongiuntivite purulenta all'occhio destro.

La partecipazione del G.S. Brooklyn al prossimo Tour de France è pertanto legata allo stato fisico dei diversi corridori infortunati tra i quali il più colpito risulta Patrick Sercu che si trova ricoverato in ospedale per complicanze che richiedono ulteriori accertamenti. Esistono comunque buone speranze di vedere al « via » del Tour la formazione di Lainate al comando di De Vlaeminck.

Panatta sconfitto a Nottingham

NOTTINGHAM, 15

Adriano Panatta costretto oggi dagli organizzatori del torneo « John Player » di Nottingham a giocare due incontri a distanza di poche ore l'uno dall'altro è stato clamorosamente eliminato, dal secondo avversario, l'americano Mike Estep (0-6, 6-4, 3-6) un risultato che fa e continuerà a fare sensazione ma nel quale Adriano non ha colpa alcuna. Con sulle gambe le fatiche di Roma e quelle recentissime di Parigi il campione d'Italia, ha superato senza troppa fatica il suo primo ostacolo, il pakistano Harron Rahim battendolo per 6-4, 6-4. Il primo capitolo di questo « John Player » era appena chiuso, quando Panatta apprendeva che, da lì a poco, avrebbe dovuto nuovamente scendere in campo per affrontare questa volta Mike Estep. Adriano, da professionista e soprattutto da campione qual è accettava la decisione degli organizzatori e si sobbarcava al tour-de-force, andando però incontro ad una sconfitta.

In TV a colori le Olimpiadi

Le Olimpiadi di Montreal (17 luglio-1. agosto) saranno trasmesse in TV interamente a colori, con programmi che si protrarranno fino alle 2 di notte: questa intenzione è stata espressa ieri unanimemente dal Consiglio di amministrazione della RAI, che ha sollecitato in tal senso il ministero delle Poste, al quale spetta la decisione.

Sull'autorizzazione del ministero al progetto del Consiglio della RAI non dovrebbero esserci riserve, poiché già quattro anni fa le Olimpiadi, sempre a titolo sperimentale, furono trasmesse a colori. La RAI, d'altra parte, ha già acquistato i diritti di trasmissione dei programmi olimpici che verranno diffusi a colori dal Canada.

Come è noto, per il regolare inizio delle trasmissioni a colori in Italia la Commissione parlamentare di vigilanza ha stabilito la data dell'8 agosto: tale decisione deve essere però ancora approvata dal cipe.

Oggi a Camaiore confronto post-Giro

Gimondi e Moser impegnati nel Trofeo della Versilia

Tra i favoriti anche Baronchelli, Bertoglio, Panizza e il giovane Vandi - Anche Bitossi farà il suo rientro in questa occasione - Il Pitoro e Vetta della Pedana due asperità del percorso lungo 208 km.

Dal nostro inviato

CAMAIORE, 15

Tutti contro Gimondi. Moser-Gimondi, l'uno contro l'altro. Sono i « leit motiv » di questo Trofeo della Versilia che si corre domani a Camaiore con i reduci del Giro di Italia.

In pieno clima di dopo-giro, le polemiche e le discussioni ancora in atto, questa XXVIII edizione del Trofeo Versilia organizzato dallo Sporting Club di Camaiore assume un significato particolare, certamente una notevole importanza. Qualcuno (ad esempio la rivelazione del giro, Vandi) potrebbe prendere a pretesto questa corsa — fra l'altro impegnativa e insidiosa con le salite del Pitoro e di Vetta Pedona — per una rivincita, per continuare « un certo discorso » iniziato appunto al Giro d'Italia.

La corsa, insomma nasce in un clima tutto particolare, positivo sotto il profilo dello agonismo e del duello che viene riproposto tra i « senatori » e le nuove leve.

« La « vecchia guardia » tuttavia è agguerrita come ha dimostrato Gimondi che ha fatto sua la grande corsa a tappe per la terza volta. Gimondi, con la sua personalità di atleta rotto a tutte le tempeste, fiero e generoso, per nulla spaccone, professionista serio, uomo leale, è la grande attrazione di questa corsa che sicuramente richiamerà lungo il percorso (208 chilometri), migliaia e migliaia di spettatori com'è accaduto nelle ventisette edizioni precedenti. Gimondi, sicuramente, non farà la comparsa. Egli onora sempre la sua firma. Sa benissimo che Francesco Moser, che indubbiamente è il nostro migliore, nelle corse in linea è capace di grandi imprese. La corsa di Camaiore potrebbe rappresentare per l'alfiere della Sanson un'ottima rivincita sul « vecchio » campione. Il campione di Sedrina dovrà difendersi oltre che dagli attacchi di Moser, anche da tutti gli altri e cioè dai vari Baronchelli, Bertoglio, Panizza e il giovanissimo Vandi che si sono classificati fra i primi dieci al giro d'Italia. Tra gli assenti sicuramente Paolini, forse Battaglin. Non vanno dimenticati i « gregari d'oro »: Fabbri, vincitore di una tappa al giro, Santambrogio, Poggiali, Francioni. Ritorna anche Franco Bitossi, dopo la sfortunata conclusione cui fu costretto al Giro. Il percorso — dopo veloci tratti pianeggianti — prevede per due volte la scalata del Pitoro e successivamente la Vetta del Pedona che dovrà essere superata quattro volte. La partenza avverrà alle ore 10 da Camaiore. Dopo la corsa, i corridori raggiungeranno Firenze per partecipare al tradizionale circuito di Calenzano in programma per giovedì pomeriggio.

Giorgio Sgherri

La Molteni approva la decisione di Merckx

ARCORE, 15

Il gruppo sportivo Molteni ha approvato la decisione di Eddy Merckx di non disputare il prossimo Tour de France per poter guarire dalla foruncolosi e dagli ascessi al sopraselle senza interventi chirurgici. Sia Ambrogio Molteni sia Giorgio Albani hanno definito « molto saggia » questa decisione del capitano della squadra, passando sopra al rammarico per il forzato « forfait » in una gara importante come il Tour de France.

sport flash

● **PUGILATO** — Questa sera, nel corso di « mercoledì sport » (rete uno) la TV trasmetterà l'incontro di pugilato Foreman-Frazier.

● — Il campione del mondo dei pesi leggeri, versione WBC, il thailandese Sanesak Mangsurin, metterà in palio, il 30 giugno, a Madrid, il titolo contro lo spagnolo Miguel Velazquez.

● **ATLETICA** — Gabriella Dorio si è aggiudicata la gara dei 1.500 piani in 4'11"3 nel corso della 25. edizione del memorial « Evzen Rosicky » di atletica leggera. L'altro successo italiano è venuto dalla staffetta 4x100, che ha preceduto in 40"1 il quartetto cecoslovacco. Il quartetto azzurro era formato da Guerzini, Farina, Milanesio ed Albertini.

La situazione

PARTITE GIOCATE

19 maggio - GIRONE A: Inter-Genoa 1-0; Verona-Lazio 3-0
GIRONE B: Sampdoria-Milan 0-2; Napoli-Fiorentina 0-0
26 maggio - GIRONE A: Genoa-Lazio 0-2 (anticipo 3ª giornata)
2 giugno - GIRONE A: Genoa-Verona 1-1 (anticipo 5ª giornata)
9 giugno - GIRONE A: Lazio-Inter 1-0; Verona-Genoa 1-0
GIRONE B: Milan-Napoli 0-2; Sampdoria-Fiorentina 3-3
13 giugno - GIRONE A: Inter-Verona 3-1
GIRONE B: Napoli-Sampdoria 2-2; Fiorentina-Milan 2-2

PARTITE DA GIOCARE

Oggi - GIRONE A: Genoa-Inter; Lazio-Verona
GIRONE B: Fiorentina-Napoli; Milan-Sampdoria
20 giugno - GIRONE A: Inter-Lazio
GIRONE B: Fiorentina-Sampdoria; Napoli-Milan
26 giugno - GIRONE A: Lazio-Genoa; Verona-Inter
GIRONE B: Milan-Fiorentina; Sampdoria-Napoli
29 giugno - Finale (con eventuale ripetizione il 1. luglio)

LE CLASSIFICHE

GIRONE A

	P	G	V	N	P	F	S
Verona	5	4	2	1	1	4	5
Inter	4	3	2	0	1	2	4
Lazio	4	3	2	0	1	3	4
Genoa	1	4	0	1	3	6	1

GIRONE B

	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	5	3	2	1	0	4	1
Fiorentina	3	3	0	3	0	5	5
Milan	3	3	1	1	1	4	4
Sampdoria	1	3	0	1	2	4	7

Interessanti esperienze della provincia di Alessandria

I comunisti negli Enti locali operano per garantire lo sport a tutti i cittadini

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 15

La più timida iniziativa che in periodo elettorale politici e forze politiche possano assumere nei confronti dello sport è sufficiente per riproporre da parte degli sportivi l'accusa di sempre e cioè che i politici « scoprono » lo sport unicamente per strumentalizzarlo a fini elettoralistici. Lo stesso direttore del « Tuttosport », il quotidiano sportivo torinese, al suo esordio in « Tribuna elettorale », non è stato da meno e ha pigiato sul tasto di sempre.

Quali verità e pericoli nasconde quest'accusa nella sua genericità e quali sono i limiti di un'analisi così affrettata?

Esiste indubbiamente un ritardo per quanto concerne la sintonizzazione delle forze politiche sul problema dello sport ma una mancata distinzione tra i vari schieramenti rischia di non aiutare e di indebolire quel fronte che, sia pure lentamente, si sta muovendo per togliere lo sport dalle secche in cui tanti anni di strapotere democristiano l'hanno impantanato, delegando al CONI e al... Totocalcio ogni incombenza.

Qualcosa si sta muovendo, accennavamo, e dopo aver sommariamente posto in evidenza l'iniziativa assunta dall'Unione Culturale Torinese (iniziativa partorita in autunno, quando non si sapeva delle elezioni anticipate!) tentiamo un primo bilancio in un'altra provincia piemontese: Alessandria.

Il voto del 15 giugno ha offerto alle forze popolari di scegliere gli uomini più idonei per assolvere il compito specifico di guardare allo sport e così ad assessore comunale allo sport e al tempo libero è stato delegato l'ingegner Gianlorenzo Cellerino, eletto nelle liste del PCI come indipendente, « quattrocentista » in... servizio permanente con un record personale di 47"2. Alla provincia è stato chiamato Franco Gatti, presidente regionale dell'ARCI-UISP, il quale, facendo parte del personale del comune, è nel contempo capo dell'ufficio sport.

Non hanno perso tempo. Nel novembre dello scorso anno, subito dopo il « via » in gergo sportivo, avevano già organizzato il primo Convegno su « Turismo, tempo libero e sport » e il dibattito ha preso coscienza degli impegni che sin d'ora possono essere assunti dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune. Da oltre vent'anni Franco Gatti, dopo averlo praticato, parla di sport e ha vissuto con Filiberto Rossi (il segretario regionale dell'ARCI-UISP, assessore a Torino) i tempi eroici dell'oblio, i momenti della solitudine, quando non solo le idee al riguardo, a tutti i livelli, si presentavano confuse, ma problemi più urgenti imponevano agli « sportivi » di attendere giorni propizi.

Gatti, archiviato il Convegno di novembre si appresta a sistematizzare quanto di positivo è emerso nel corso della « Settimana provinciale dello sport », l'ultima iniziativa, in ordine di tempo, svoltasi presso la Casa della Cultura dal 23 al 30 maggio scorso.

Acquisito a livello di slogan, il concetto dello Sport come servizio sociale rischia di rimanere tale se non lo si rende vivo, operante, se non si confrontano in modo corretto i bisogni con le disponibilità, se non si ha il coraggio di porre la questione nell'elenco delle scelte prioritarie, se mancano a livello di partecipazione le forze interessate che Franco Gatti individua in un triangolo ben definito: enti locali, scuola e organizzazione sportiva.

All'isterismo di chi pretende sacrosanto sostenere « lo sport agli sportivi » e non, com'è giusto, a tutti i cittadini perché tutti ne hanno diritto non si può contrapporre solo la paura o quanto meno la timidezza. Chi ha le carte in regola deve fare un passo avanti. La prima forza politica che ha presentato un disegno di legge per l'istituzione di un servizio nazionale delle attività motorie e dello sport è stato il PCI e — ci tiene a rimarcarlo Franco Gatti — l'ha fatto nel febbraio dello scorso anno nel 1975. Si tende ad invertire la linea di tendenza e mutare il rapporto tra chi assiste a chi pratica lo sport e nelle sue linee generali la proposta comunista può rappresentare un ottimo punto di partenza.

Prendiamo la provincia di Alessandria che, disponendo di soli 190 milioni di lire da ripartire tra i comuni, ha destinato 20 milioni per lo sport. Una cifra modestissima, irrisoria, ma quello che conta è intanto il criterio con cui si intende spendere la cifra a disposizione. Fubine, un comune di 1500 abitanti, non ha un impianto sportivo per la comunità, ma al « Golf Margara » di proprietà di Lolli Ghetti, i miliardari arrivano in elicottero. Questi signori vorrebbero ampliare la loro « isola » e noi possiamo essere d'accordo, ma loro devono permettere ai nostri ragazzi di usufruire della piscina e del tennis. Loro vogliono rimanere indipendenti? Stiano a casa loro e noi facciamo costruire intanto una prima struttura sportiva per i ragazzi di Fubine.

Gatti guarda al futuro e al destino che sarà riservato alle province, ormai in parte superate e « immaginate » in un quadro comprensoriale ed è proprio con la visione generale del problema che ci si può muovere senza compromettere il domani. La costituzione della Consulta provinciale per sport, turismo e tempo libero, si muove in questa direzione e il primo compito sarà quello di elaborare una proposta di legge degli enti locali e sportivi alessandrini da sottoporre alla Regione e come punto qualificante dovrà essere accennato l'impegno a finanziare impianti sportivi polivalenti da realizzarsi nelle zone più povere per essere poi gestiti da consorzi di enti locali a cui dovranno affiancarsi federazioni sportive, enti di propaganda sportiva e organi della scuola.

Gatti insiste sui Centri di formazione fisico sportiva e intanto sta prendendo piede la realizzazione di un Centro di Medicina dello Sport. La Provincia ha fatto la sua parte e ora dovrà costituirsi un Consorzio di enti locali per portare a termine l'operazione.

Nel corso della « settimana sportiva » il primo firmatario del disegno di legge comunista, il sen. Ignazio Pirastu, e il sindaco di Mantova, l'on. Gianni Usvardi, responsabile del gruppo di lavoro sport della direzione del PSI, hanno affrontato nel corso di un vivace dibattito il tema: *« A che punto è lo sport nel nostro paese? »*.

La risposta che i due esponenti e lo stesso dibattito hanno dato è mortificante per un paese civile. Franco Gatti, a cui lo sport concede una carica di ottimismo permanente, è convinto che il nuovo Parlamento che scaturirà dal voto del 20 giugno sarà sicuramente in grado di guardare al problema dello sport in Italia non come al più importante, ma sicuramente non tra i meno urgenti.

Nello Paci

Serie B: un recupero determinante per la squadra calabrese

Domani Catanzaro - Novara

Neppure la penultima giornata del campionato di serie B ha risolto il campionato « rebus » della lotta per la promozione. Sei erano le squadre in lizza alla vigilia del 37° turno (le possibilità della Spal erano puramente teoriche) e sei sono rimaste prima dell'ultimo. Si tratta di Genoa, Foggia, Varese, Catanzaro e Novara.

Per la verità — e specialmente in un torneo equilibrato come quello cadetto — diverse sembrano le possibilità delle sei contendenti. Non v'è dubbio infatti che Genoa e Foggia, pareggiando rispettivamente a Brescia e Catanzaro, cioè sui campi di antagoniste dirette, hanno compiuto un grosso passo verso la categoria superiore. Ma è altrettanto indubitabile che il Varese, col 2-2 di Modena, e il Novara, vittorioso, sia pure di misura, nella partita casalinga col Piacenza, sono riuscite a mantenere le distanze. Tutto rimandato, quindi, agli ultimi 90' o, addirittura, agli spareggi?

Una prima risposta l'avremo domani sera quando si conoscerà l'esito del ricupero Catanzaro-Novara, che la CAF si è finalmente decisa a far effettuare. Se il Catanzaro vincerà andrà a quota 43 raggiungendo Genoa e Foggia e, poiché la squadra di Di Marzio disputerà l'ultima partita sul campo della retrocessa Reggiana, si può ipotizzare che i calabresi si troverebbero nella condizione di conseguire l'obiettivo promozione. La loro vittoria, inoltre, metterebbe fuori corsa il Novara che, rimanendo a 41 punti, non avrebbe più speranze.

Se Catanzaro-Novara finisse alla pari avremmo il Catanzaro a 42 (gli sarebbe quindi indispensabile vincere a Reggio E. per sperare almeno in uno spareggio) e anche il Novara salirebbe a 42 ma con la prospettiva di affrontare all'ultima giornata il Foggia sul campo pugliese. E, infine, se il Novara vincesse a Catanzaro, sarebbe la squadra di Di Marzio a trovarsi eliminata dalla lotta mentre i piemontesi dovrebbero sperare di riuscire nell'impresa di battere il Foggia in casa per salire in serie A.

Ne consegue che domenica prossima, in pratica, resteranno in cinque a contendersi la promozione: Genoa, Foggia, Varese, Brescia e o Catanzaro o Novara. E col vantaggio per il Genoa (ma è vantaggio?) di affrontare il tranquillo Modena a Marassi mentre il Foggia ospiterà di Novara, il Catanzaro giocherà a Reggio E. il Brescia andrà a Brindisi e il Varese farà gli onori di casa al Palermo. Oggi come oggi, ad ogni buon conto, Genoa e Foggia sembrano le squadre più vicine al traguardo non fosse'altro per quel punticino di vantaggio che hanno su Varese e Brescia e per i due che vantano su Catanzaro e Novara (anche se queste ultime, come si è visto, devono ricuperare una partita).

Ma poiché la differenza reti del Piacenza (— 7) è assai peggiore di quella del Catania (— 3) bisognerebbe che domenica prossima i piacentini vincessero in casa con larghissimo punteggio nei confronti dell'Atalanta mentre i siciliani, che ospiteranno il Pescara, dovrebbero soccombere e, per giunta, con due o tre reti di scarto. Il che è quasi impensabile anche se dispiace che una squadretta simpatica come il Piacenza, allenata da G. B. Fabbri, retroceda dopo essere riuscita a segnare 41 reti, seconda solo a Genoa e Varese (ma il suo punto debole è la difesa che ha incassato 48 reti, un primato negativo condiviso con la sola Reggiana).

Carlo Giuliani

L'autobiografia di Giorgio Amendola

Giorgio Amendola
UNA SCELTA DI VITA

È tutta un'epoca che parla attraverso queste pagine, che portano in primo piano una storia personale ma anche protagonisti ed eventi decisivi per tutti. Il racconto investe di volta in volta il ricordo della madre e della sua attività culturale nel mondo letterario del tempo, i rapporti del giovane Amendola col padre, Giovanni Amendola, e con l'ambiente democratico-radicale, la lotta antifascista, la svolta politica che lo portò, a ventidue anni, a compiere quella che rimase « una scelta di vita », la militanza nel Partito comunista.
Un autoritratto dell'uomo e del politico che, prima, durante e dopo il fascismo, ha confermato il rigore e la coerenza delle sue scelte.

2ª EDIZIONE
Lire 3800
RIZZOLI EDITORE

Indipendentemente dalle agitazioni in corso l'Alitalia e l'ATI sono in grado di garantire quotidianamente i seguenti voli:

COLLEGAMENTI NAZIONALI

AZ 166 ROMA-PALERMO Partenza 10,45
AZ 120 ROMA-PALERMO Partenza 14,30
AZ 122 ROMA-PALERMO Partenza 16,35
AZ 202 ROMA-PALERMO Partenza 21,15
AZ 167 PALERMO-ROMA Partenza 12,20
AZ 121 PALERMO-ROMA Partenza 16,05
AZ 123 PALERMO-ROMA Partenza 18,10
AZ 203 PALERMO-ROMA Partenza 22,50
AZ 246 ROMA-CATANIA Partenza 7,05
AZ 076 ROMA-CATANIA Partenza 15,40
AZ 136 ROMA-CATANIA Partenza 17,35
AZ 128 ROMA-CATANIA Partenza 19,30
AZ 247 CATANIA-ROMA Partenza 8,50
AZ 125 CATANIA-ROMA Partenza 17,30
AZ 137 CATANIA-ROMA Partenza 19,20
AZ 135 CATANIA-ROMA Partenza 21,20
BM 106 ROMA-CAGLIARI Partenza 12,10
BM 102 ROMA-CAGLIARI Partenza 19,15
BM 107 CAGLIARI-ROMA Partenza 13,45
BM 109 CAGLIARI-ROMA Partenza 21,05
BM 04 ROMA-ALGHERO Partenza 13,25
BM 085 ALGHERO-ROMA Partenza 14,55
AZ 174 ROMA-VENEZIA Partenza 17,30
AZ 144 ROMA-VENEZIA Partenza 20,55
AZ 147 VENEZIA-ROMA Partenza 14,15
AZ 175 VENEZIA-ROMA Partenza 19,10
AZ 215 VENEZIA ROMA Partenza 22,35
AZ 299 MILANO-VENEZIA Partenza 12,40
AZ 172 MILANO-VENEZIA Partenza 21,15
AZ 298 VENEZIA-MILANO Partenza 16,10
BM 301 ROMA-TRIESTE Partenza 15,30
BM 351 ROMA-TRIESTE Partenza 20,35
BM 350 TRIESTE-ROMA Partenza 7,10
BM 300 TRIESTE-ROMA Partenza 14,05
BM 362 TRIESTE-MILANO Partenza 7,00
BM 360 TRIESTE-MILANO Partenza 18,15
BM 361 MILANO-TRIESTE Partenza 21,10
AZ 058 ROMA-GENOVA Partenza 12,25
AZ 052 ROMA-GENOVA Partenza 17,30
AZ 050 ROMA-GENOVA Partenza 21,30
AZ 051 GENOVA-ROMA Partenza 7,10
AZ 057 GENOVA-ROMA Partenza 14,10
AZ 053 GENOVA-ROMA Partenza 19,10
AZ 240 ROMA-TORINO Partenza 8,45
AZ 242 ROMA-TORINO Partenza 12,50
AZ 241 TORINO-ROMA Partenza 10,35
AZ 043 TORINO-ROMA Partenza 18,35
AZ 160 MILANO-NAPOLI Partenza 9,05
AZ 468 NAPOLI-MILANO Partenza 11,05
AZ 192 ROMA-NAPOLI Partenza 21,30
AZ 193 NAPOLI-ROMA Partenza 7,35
BM 376 ROMA-BARI Partenza 9,40
BM 377 BARI-ROMA Partenza 11,05
BM 064 ROMA-BRINDISI Partenza 17,00
BM 065 BRINDISI-ROMA Partenza 18,35
BM 358 ROMA-REGGIO C. Partenza 9,40
BM 335 REGGIO C.-ROMA Partenza 11,15
AZ 154 ROMA-MILANO Partenza 10,00
AZ 152-ROMA-MILANO Partenza 11,00
AZ 098 ROMA-MILANO Partenza 13,50
AZ 060 ROMA-MILANO Partenza 15,00
AZ 466 ROMA-MILANO Partenza 17,45
AZ 040 ROMA-MILANO Partenza 18,00
AZ 068 ROMA-MILANO Partenza 19,00
AZ 442 ROMA-MILANO Partenza 19,25
AZ 061 MILANO-ROMA Partenza 8,00
AZ 151 MILANO-ROMA Partenza 9,00
AZ 443 MILANO-ROMA Partenza 10,55
AZ 049 MILANO-ROMA Partenza 12,00
AZ 157 MILANO-ROMA Partenza 13,00
AZ 083 MILANO-ROMA Partenza 14,00
AZ 143 MILANO-ROMA Partenza 15,00
AZ 097 MILANO-ROMA Partenza 15,40
AZ 155 MILANO-ROMA Partenza 17,00

COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI

FRANCIA
AZ 334 ROMA-PARIGI Partenza 9,20
AZ 320 ROMA-PARIGI Partenza 19,00
AZ 345 PARIGI-MILANO Partenza 12,05
AZ 321 PARIGI-ROMA Partenza 21,30
AZ 338 ROMA-NIZZA Partenza 14,20
AZ 339 NIZZA-ROMA Partenza 16,00

GRAN BRETAGNA
AZ 316 ROMA-LONDRA Partenza 18,40
AZ 278 ROMA-LONDRA Partenza 19,50
AZ 279 LONDRA-ROMA Partenza 19,15
AZ 298 VENEZIA-LONDRA Partenza 16,10
AZ 299 LONDRA-VENEZIA Partenza 9,10
AZ 298 MILANO-LONDRA Partenza 17,35
AZ 299 LONDRA-MILANO Partenza 9,10

GERMANIA
AZ 422 ROMA-FRANCOF. Partenza 12,00
AZ 423 FRANCOF.-ROMA Partenza 13,45
AZ 468 NAPOLI-FRANCOF. Partenza 11,05
AZ 468 MILANO-FRANCOF. Partenza 12,55
AZ 469 FRANCOF.-MILANO Partenza 14,00
AZ 466 ROMA-COLONIA Partenza 17,45
AZ 467 COLONIA-ROMA Partenza 9,35
AZ 466 ROMA-AMBURGO Partenza 17,45
AZ 467 AMBURGO-ROMA Partenza 8,00
AZ 466 MILANO-COLONIA Partenza 19,25
AZ 467 COLONIA-MILANO Partenza 9,35
AZ 466 MILANO-AMBURGO Partenza 19,25
AZ 467 AMBURGO-MILANO Partenza 8,00
AZ 466 COLONIA-AMBURGO Partenza 20,30
AZ 467 AMBURGO-COLONIA Partenza 8,00
AZ 442 ROMA-STOCCARDA Partenza 19,25
AZ 443 STOCCARDA-ROMA Partenza 8,20
AZ 442 MILANO-STOCCARDA Partenza 21,05
AZ 443 STOCCARDA-MILANO Partenza 8,20
AZ 448 MILANO-DUSSELD. Partenza 20,15
AZ 449 DUSSELD.-MILANO Partenza 9,10

OLANDA
AZ 370 ROMA-AMSTERDAM Partenza 11,30
AZ 371 AMSTERDAM-ROMA Partenza 13,30

SPAGNA
AZ 366 ROMA-MADRID Partenza 10,55
AZ 367 MADRID-ROMA Partenza 13,[illegible]

GRECIA
AZ 488 ROMA-ATENE Partenza 9,00
AZ 480 ROMA-ATENE Partenza 15,50
AZ 487 ATENE-ROMA Partenza 12,30
AZ 483 ATENE-MILANO Partenza 19,20

MALTA
AZ 490 ROMA-MALTA Partenza 14,50
AZ 491 MALTA-ROMA Partenza 16,50

TUNISIA
AZ 864 ROMA-TUNISI Partenza 17,10
AZ 865 TUNISI-ROMA Partenza 18,10

Tutti gli altri collegamenti previsti dagli orari Alitalia e ATI rimangono programmati, ma potranno essere ritardati o cancellati per azioni di sciopero proclamate senza preavviso.

Gli uffici prenotazioni della Compagnia sono a disposizione del pubblico per tutte le informazioni necessarie.

Alitalia e ati

Un commento di H. Timmermann

«Die Zeit»: senza il PCI riforme impossibili in Italia

«Molti osservatori in Europa occidentale (e del resto anche la stragrande maggioranza degli esperti di problemi del comunismo delle università americane) richiamano l'attenzione sul fatto che i comunisti italiani, francesi e spagnoli già oggi rappresentano politicamente una grande parte dei lavoratori salariati. Questi, si dice, potrebbero contribuire, con opportuni strumenti di programmazione e di partecipazione, all'ammodernamento delle strutture amministrative ed economiche dei singoli paesi e quindi alla stabilizzazione economica e sociale del fianco sud-ovest della Comunità occidentale» Partendo da questa constatazione il noto politologo Heinz Timmermann fa un'analisi dell'evoluzione dei partiti comunisti occidentali giungendo alla conclusione che essi hanno gli attributi per essere accettati come partners.

Nel suo articolo, che è pubblicato sull'ultimo numero del settimanale della Germania occidentale «Die Zeit», Timmermann è dell'avviso che una tale tesi già oggi è valida per l'Italia.

«Il PCI e la più grande confederazione sindacale del Paese ad esso vicina — nota Timmermann — intanto hanno dichiarato la loro disponibilità per misure congiunturali anche se queste gravano sui lavoratori, ma a condizione che, nel contempo, il governo attui una politica di profonde riforme strutturali in campo politico, economico e sociale». «Inoltre il PCI, si afferma nell'articolo, ha contribuito alla relativa stabilizzazione della società integrando, con la sua attiva politica in direzione dei ceti medi, gruppi di cittadini che, specialmente in periodi di crisi, corrono il rischio di diventare la base di massa e quindi la forza motrice politica e sociale di movimenti fascisti».

Lo studioso tedesco-occidentale, che è responsabile del gruppo di lavoro sui partiti comunisti presso l'Istituto federale per lo studio di problemi orientali e internazionali di Colonia, esprime il suo rammarico per il fatto che «questa interessante evoluzione, con la quale il PCI consapevolmente ha tratto gli insegnamenti dalla storia, è considerata troppo poco» nel suo Paese.

«Il PCI, senza dubbio, ha attraversato il più forte processo di cambiamento» scrive timmermann e riferendosi alla situazione dell'Italia aggiunge: «Una politica di radicali riforme di struttura, senza le quali non sembra possibile una stabilizzazione del Paese, potrebbe essere coronata da successo solo se il PCI la promuove da posizioni di responsabile collaborazione nel governo». «Stando così le cose — conclude — gli europei, i quali hanno il più grande interesse per un consolidamento di lunga durata in Italia, sarebbero male consigliati se facessero proprio l'intransigente atteggiamento di Kissinger nei confronti del PCI».

Messaggio di Leighton all'OSA per la libertà dei detenuti politici

Bernardo Leighton il dirigente democristiano cileno esule in Italia ha inviato il seguente telegramma ad Alejandro Orfilia segretario generale dell'Organizzazione degli stati americani che tiene in questi giorni la sua assemblea a Santiago del Cile:

Mi permetto di chiedere l'intervento di codesto organismo onde ottenere la libertà per Belisario Velasco, ex segretario generale della DC, come anche dei dirigenti sindacali e politici recentemente detenuti e scomparsi Victor Diaz, Mario Zamorano, Jorge Munoz, Jose Weibel e Bernardo Araya. Chiedo altresì all'assemblea generale dell'OSA una ferma azione per la libertà dei colleghi parlamentari Luis Corvalan, Erich Schnacke, Jorge Montes, Segundo Ruiz.

Ford invia il sen. Scott a Pechino

WASHINGTON, 15

Il presidente Ford ha chiesto al senatore Hugh Scott, capo del gruppo repubblicano al Senato, di recarsi a Pechino nel luglio prossimo, per farsi un'idea della situazione politica cinese. Lo hanno reso noto fonti del congresso. La visita di Scott segue quella fatta nei mesi scorsi in Cina dall'ex presidente Nixon, poco dopo la nomina a primo ministro di Hua Kuo-Feng a seguito della morte di Ciu En-lai.

In molti hanno chiesto di essere reiscritti nelle liste elettorali italiane

Fra gli emigranti in Savoia: «Questa volta voterò anch'io»

Un'emigrazione che ebbe origini politiche — Un vecchio antifascista: «Le altre volte non ero mai venuto, ma questa ci sarò anch'io» — Il contributo del Partito comunista francese e della CGT — Il valore europeo del risultato

Dal nostro inviato

CHAMBERY, *giugno*.

Gli uffici della sede consolare di Chambery, capoluogo della Savoia, sono rimasti aperti anche sabato e domenica per dare informazioni ai nostri connazionali che torneranno in Italia a votare e per sbrigare le piccole pratiche burocratiche connesse al viaggio. C'è stato parecchio lavoro, come ce n'era stato parecchio nei giorni precedenti. Molte le richieste di reiscrizione nelle liste elettorali. Ci sono 13 mila italiani in questo dipartimento, altrettanti in quello confinante dell'alta Savoia. Il ceppo originario di quest'emigrazione fu politico, risale ai primi anni dell'epoca fascista.

Il vice console dott. Damiano Spinola ritiene che ne partiranno molti, «certamente più che per le amministrative dello scorso anno». Il compagno Luigi Passoni, del comitato regionale piemontese del PCI, reduce da un incontro coi nostri connazionali che si è svolto alla sala Grenette di Chambery, racconta un episodio significativo: «A metà della riunione si è alzato un uomo anziano, distinto, ha spiegato che era venuto in Francia 55 anni fa, da Treviso. Nel '40 era stato messo in campo di internamento perchè non aveva voluto rinunciare alla cittadinanza italiana, ma dopo la liberazione a votare in Italia non era mai venuto. «Questa volta — ha detto — ci sarò anch'io». E' partito in auto col figlio e la nuora.

L'appuntamento del 20 giugno è molto sentito, come mai forse si era verificato. Anche qui, dove l'emigrazione ha avuto la possibilità di integrarsi abbastanza bene nel tessuto sociale ed economico del paese ospitante, si guarda al voto di domenica in Italia con una partecipazione straordinaria. Tutte le riunioni promosse dall'amicale franco - italienne, la grande organizzazione democratica dei nostri emigrati, hanno avuto un pubblico appassionato, entusiasta, che interveniva nel dibattito, che poneva quesiti, che voleva essere informato sulle posizioni dei partiti italiani, sulle proposte del PCI per portare l'Italia fuori della crisi. Sono le stesse domande che si sono sentiti rivolgere il compagno Angelo Carossino della direzione del partito, l'on. Dulbecco, l'on. Tripodi e gli altri dirigenti comunisti che in queste settimane si sono incontrati coi nostri lavoratori a Nizza, Marsiglia, in Provenza, a Lione, Grenoble e in molte altre località del centro-sud della Francia. Attesa e speranza, specialmente tra i giovani, sono puntate anche qui sul 20 giugno.

A creare questo clima ha indubbiamente contribuito la attenzione con cui la stampa francese ha seguito l'evolversi della situazione politica in Italia. La «questione comunista» è da settimane uno degli argomenti obbligati nei titoli dei grandi quotidiani, e anche se l'ipotesi di una partecipazione del PCI alla direzione politica del Paese trova a destra irriducibili avversari, la necessità di un mutamento in Italia appare difficilmente contestabile.

La manifestazione coi compagni Marchais e Berlinguer, che ha avuto un'eco larghissima, ha rilanciato l'interesse per le posizioni del PCI sull'Europa e su una politica di cooperazione internazionale. E vale la pena di ripetere le parole con cui un giovane universitario, figlio di emigrati marchigiani, intervenuto alla assemblea nella sala Grenette, ha cercato di interpretare gli umori della opinione pubblica di fronte a questi avvenimenti: «Non era mai stato così, mi sembra. E' la prima volta che le elezioni hanno un valore internazionale La gente si rende conto che dall'esito del voto può dipendere non soltanto una svolta in Italia, ma l'avvio di un processo nuovo su scala europea Per noi emigrati si tratta di un incentivo al voto sentiamo che si tratta di un'occasione da non perdere. Ma è importante anche per i francesi, credo: una modifica del quadro politico italiano influenzerebbe anche la politica francese».

Da tutta la Francia sono partite migliaia di lettere con le quali gli emigrati che non potranno venire in Italia invitano parenti e amici a esprimere un voto che serva a rinnovare il nostro paese Le previsioni, comunque, sono per una partecipazione al voto assai elevata. L'organizzazione dipartimentale della CGT, attraverso i sindacati di categoria, ha chiesto alle associazioni padronali di agevolare al massimo la concessione dei permessi di viaggio e di garantire il mantenimento del posto di lavoro a tutti gli emigrati elettori.

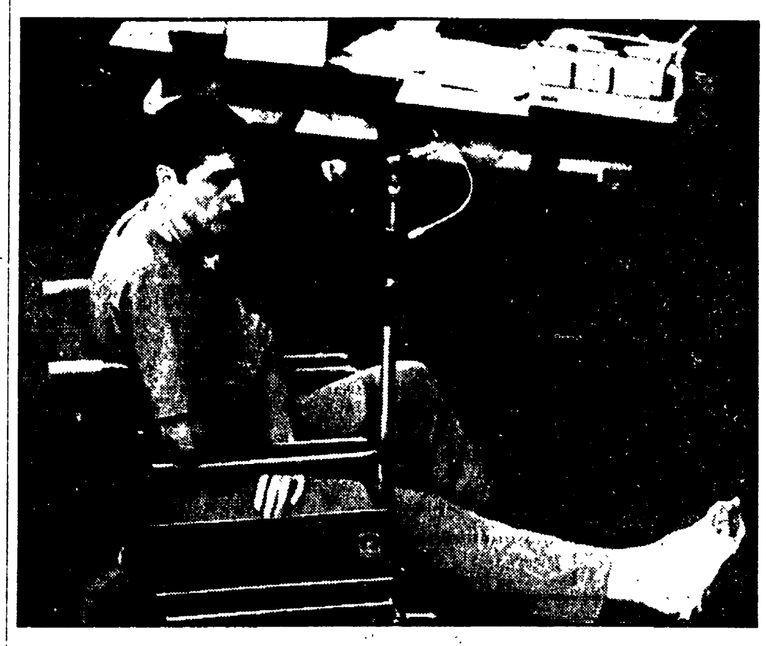
Ma è da sottolineare, soprattutto, il contributo dato dal PCF a questa campagna elettorale tra gli italiani in Francia. Il segretario della federazione della Savoia Michel Tinelli (il nonno paterno era un lanzarolo) e gli altri compagni del gruppo dirigente si sono personalmente impegnati in questo lavoro. Nella Savoia — come negli altri dipartimenti dove vi è una rilevante presenza di nostri lavoratori — sono state diffuse migliaia di copie di un «pezzo» di propaganda in italiano redatto a cura della sezione emigrazione del PCF. Volantini con il testo della lettera di Berlinguer ai nostri connazionali sono stati distribuiti nelle fabbriche e anche nei cantieri di montagna delle valli Tarantese e Maurienne, dove la mano d'opera italiana è particolarmente numerosa.

p. g. b.

Schiacciante vittoria delle sinistre ad Okinawa

TOKIO, 15

Schiacciante vittoria delle sinistre nelle elezioni per il governatore della prefettura di Okinawa: Koichi Taira, candidato del partito comunista, del partito socialista, del Komeyto e del partito socialista di massa di Okinawa è risultato eletto con grande scarto sul candidato del partito liberal-democratico di Takeo Miki, che è al governo. Ad Okinawa, dove si trovano circa la metà delle basi americane esistenti in Giappone, si votava per la seconda volta dopo la restituzione dell'isola alle autorità nipponiche da parte degli Stati Uniti, e per la seconda volta si è registrato il successo delle sinistre.



IL MERCENARIO ALLA SBARRA Prosegue a Luanda il processo a carico di 13 mercenari, già al servizio del FLNA; esaurita la fase dell'interrogatorio degli imputati (alcuni dei quali hanno espressamente ammesso il ruolo della CIA nella vicenda) si è passati ora all'escussione dei testimoni. Nella foto: John Nammock, di 20 anni, irlandese, che ha descritto le incredibili facilitazioni concesse ai mercenari, alla partenza da Londra, dalla polizia britannica

La missione in Africa

Rumsfeld proporrà a Keniatta e Mobutu programmi di aiuto militare diretto

Riunione del Comitato nucleare della NATO

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 15

Dopo lo scacco subito in Angola, gli americani tentano di organizzare la loro presenza militare in Africa. Il ministro per la difesa Rumsfeld si recherà dal 16 al 18 giugno nel Kenia e nello Zaire, per discutere con Keniatta e Mobutu «le condizioni della sicurezza nell'Africa centrale e il punto di vista africano sugli sviluppi nell'Africa del sud». E' la prima volta, si fa notare negli ambienti americani enfatizzando il significato della visita, che un ministro della difesa USA si reca nel continente africano.

Questo, dopo che nei giorni scorsi in sede NATO gli americani hanno agitato con toni allarmistici di fronte agli alleati occidentali lo spauracchio della penetrazione sovietica in Africa.

Secondo fonti del Pentagono citate da corrispondenti americani nei loro dispacci, la missione di Rumsfeld rappresenta un fatto politico nuovo e importante, in quanto segna un distacco dalla linea seguita all'indomani della sconfitta in Angola per muovere in una direzione più «attiva». Il ministro intende infatti discutere programmi di aiuto militare al Kenia e allo Zaire, presentati come una «risposta» all'influenza sovietica e cubana in una serie di paesi africani. La missione, secondo le stesse fonti, si collega alle dichiarazioni recenti di Kissinger secondo le quali gli Stati Uniti «non intendono permettere» una ripetizione della vicenda angolana altrove.

L'annuncio del viaggio africano di Rumsfeld è stato dato all'inizio della riunione del Comitato per la pianificazione nucleare, al comando NATO di Bruxelles, dopo la sessione semestrale dei ministri della difesa.

A conclusione di una giornata svoltasi sotto il segno della corsa agli armamenti, il gruppo nucleare ha discusso ieri un piano per rafforzare anche l'equipaggiamento atomico della NATO in Europa, attraverso una modernizzazione dell'apparato. Si parla in particolare della sostituzione dei missili «Honest John». Il piano contrasta con la proposta presentata sei mesi fa dagli occidentali alla conferenza di Vienna, e appoggiata dal Congresso americano, per la riduzione del numero delle bombe atomiche tattiche ora in Europa (circa settemila, di cui mille in Italia) in cambio di una diminuzione delle forze corazzate del Patto di Varsavia sul continente.

Poiché questa proposta è ora in discussione a Vienna, ha sostenuto contraddittoriamente Rumsfeld, essa non può essere oggetto di una decisione unilaterale dell'alleanza. Ma il fatto che l'alleanza si proponga di rafforzare il suo ombrello atomico sul continente non è certo un contributo efficace al successo del negoziato di Vienna

Il «gruppo nucleare» della NATO, che ha discusso questo piano, comprende quattro paesi (USA, Germania federale, Gran Bretagna, Italia) come membri permanenti, e altri quattro a rotazione per diciotto mesi. Quando, l'anno scorso, venne il turno del Portogallo, la presenza dei comunisti nel governo di Lisbona ne provocò il temporaneo allontanamento, che fu tacitamente accettato anche dai portoghesi.

Naturalmente oggi l'interrogativo si sposta all'Italia. Che cosa succederebbe se i comunisti entrassero nel governo del nostro Paese? Abbiamo chiesto al ministro Forlani, il quale ha avuto alla fine della riunione del Comitato nucleare un lungo colloquio con Rumsfeld se avesse approfittato almeno di questa ultima occasione per chiedere al collega americano e agli altri ministri della NATO di astenersi nella vigilia elettorale da dichiarazioni e commenti allarmistici che, oltre a non rispondere alle reali intenzioni politiche degli ambienti più responsabili americani ed europei, costituiscono un offensivo e strumentale intervento nella nostra vicenda politica interna. Forlani ha ammesso di essersi lasciato sfuggire l'occasione. «Con Rumsfeld ha detto — non abbiamo parlato della situazione italiana. Il tema del colloquio è coperto da riserbo».

Il ministro americano è preoccupato per il possibile esito elettorale in Italia? «No, non mi è parso, ha detto Forlani. E lei è preoccupato? «Io sì, lo sono — ha risposto l'esponente dc — A seconda del risultato del voto si creerebbero condizioni diverse di equilibrio democratico interno, anche se tutti i partiti sono in favore della continuità dei nostri legami internazionali, sia in sede CEE che in sede NATO In ogni modo penso che qualunque fosse il risultato elettorale, dovrebbe spettare al Parlamento italiano e non agli altri membri dell'alleanza, decidere se restare o meno nella NATO».

C'è solo da notare, a questo proposito, che nessun partito chiede oggi l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico I comunisti, da parte loro, hanno ripetutamente dichiarato di accettare l'attuale sistema di alleanze del nostro Paese.

Vera Vegetti

DALLA PRIMA

Polemiche

insite nel sistema proporzionale, ponendo le condizioni — con il maggioritario — per spazzar via i partiti di dimensioni ridotte, come i repubblicani, i socialdemocratici, i liberali. E' ciò che il capo doroteo chiama una «*semplificazione del quadro politico*».

Una sortita del genere (che, appunto, ricorda da vicino la esperienza della «legge truffa» del 1953: un'operazione che fu sconfitta dall'elettorato italiano) non poteva passare senza suscitare reazioni polemiche. Essa in effetti rivela tutto il fondo di arroganza integralistica che sta dietro l'atteggiamento democristiano in vista del 20 giugno.

Particolarmente vivace è stata la reazione dell'on. Biasini, segretario del PRI. Egli ha respinto l'indicazione di Piccoli definendola rozza ed estranea alla cultura e alla storia del nostro Paese. L'on. Piccoli — ha soggiunto — «*mostra di non intendere che la gravissima crisi di questi anni è stata provocata non già dal pluralismo delle forze politiche, ma dall'inadeguatezza culturale e politica delle analisi e delle soluzioni di questi anni; dai metodi di gestione della cosa pubblica, ispirati a clientelismo ed arroganza del potere; dagli scandali che hanno profondamente turbato la pubblica opinione*». La via di uscita — ha osservato infine il segretario del PRI — non sta quindi in una «*polarizzazione*» di voti sulla DC, al contrario.

ALINOVI Prendendo la parola a Ponticelli dinanzi a migliaia e migliaia di giovani nel corso della festa dedicata dal PCI e dalla FGCI al «primo voto dei diciottenni», il compagno Alinovi, della Direzione del partito, ha rilevato «la distanza incolmabile che si è stabilita fra il livello politico-culturale, la sensibilità morale delle giovani generazioni, da un lato, e il sistema di potere della DC, la sua arroganza, il suo trasformismo, la sua corruzione. Il caso della Lockheed non è un episodio isolabile; è un dato emblematico di un metodo di governo che tende a privatizzare lo Stato, pretendendo l'impunità per ogni furfanteria in nome della discriminazione anticomunista. La campagna dc sul "pericolo per la libertà" che il paese correrebbe per una presenza comunista nel governo, acquista, particolarmente nel Mezzogiorno, un significato di volgare mistificazione.

«Nulla è più illiberale ed oppressivo della rete dc delle clientele e del sottogoverno, della loro pretesa di vincolare la persona umana e la coscienza politica. Libertà e democrazia sarebbero rimaste per decenni parole astratte, ricordate "per memoria" nella Carta costituzionale, se non avessero acquistato invece contenuti reali grazie ad un gigantesco sforzo collettivo — promosso dal PCI — di milioni di uomini e donne del Mezzogiorno per l'esercizio completo delle libertà della persona e delle organizzazioni sociali. Il sistema di potere dc si è collocato in posizione ostile e persino apertamente nemica verso questo sforzo. Né la "sinistra dc" ha trovato il modo di differenziarsi sostanzialmente; la sua mobilitazione elettoralistica di oggi, di accettazione dell'anticomunismo e della difesa delle vecchie posizioni dc di potere e di privilegio, opera, in sostanza, con forza complementare e subalterna della manovra di destra dei Fanfani e dei Gava.

«Per questo il mondo del lavoro e della gioventù, le forze emergenti della emancipazione femminile, debbono negare il voto alla DC, sia che si presenti con la faccia del padrinaggio gaviano, sia con quella del trasformismo demitiano. Prendere l'esempio da Napoli — ha concluso Alinovi — assestare in tutto il Sud un colpo al sistema di potere dc significa liberare una immensa energia costruttiva, di autogoverno e di democrazia per applicarla, nel quadro di una rinnovata solidarietà nazionale e di una nuova direzione del paese, ai grandi problemi del lavoro della espansione produttiva, della rinascita materiale e culturale del Mezzogiorno».

Inquirente

dente del gruppo comunista della Camera in un'intervista al settimanale *Panorama* respinge l'accusa da parte dc di aver compiuto «un gesto elettorale sull'onda dell'emozione per lo scandalo Lockheed» chiedendo le dimissioni di Rumor.

«Si perde la testa — afferma il compagno Natta — quando si parla di ignobile speculazione: di ignobile veramente c'è la catena di scandali, di intrallazzi e corruzione, dal petrolio alla Lockheed, in cui sono sempre presenti amici dei potenti della DC, dirigenti e governanti della DC. Di ignobile vi è il comportamento della DC». «Di fronte al l'infittirsi delle voci che fanno pensare a Rumor — continua il compagno Natta — la decenza più elementare, il rispetto degli interessi e della dignità della nostra nazione avrebbero dovuto determinare il ritiro del ministro degli Esteri».

«Noi — conclude il compagno Natta — non abbiamo formulato capi di accusa, né pronunciato sentenze di colpevolezza. Tocca all'Inquirente accertare, e al più presto, fatti e responsabilità. Ci siamo limitati a chiedere ciò che ci sembra ovvio, e che ci sembrò un ovvio atto dovuto nel caso dell'on. Luigi Gui, quando, sospettato, non accettò di rientrare nel governo».

Church: estraneo alla Lockheed il presidente della Repubblica

WASHINGTON, 15

Due esponenti della sottocommissione per le multinazionali, il suo presidente Frank Church e il repubblicano Charles Percy, hanno fatto oggi in senato una dichiarazione.

I senatori Church e Percy, che hanno diretto l'inchiesta della sottocommissione sulle bustarelle della Lockheed a personalità straniere, hanno dichiarato oggi che alla Commissione non risulta assolutamente che il presidente della Repubblica italiana abbia ricevuto o dovesse ricevere fondi dalla Lockheed Percy ha sottolineato che non c'è assolutamente nulla che possa far risultare implicato il presidente italiano nell'affare Lockheed, direttamente o indirettamente.

I due senatori hanno detto di poter fare questa dichiarazione dopo aver riscontrato le carte della sottocommissione senatoriale e averne parlato specificamente con tutti coloro che si sono occupati della cosa.

1.400 miliardi incassati con la autotassazione

Il ministro delle Finanze Stammati, si è «svegliato» a qualche giorno dalle elezioni dando alcune, seppur vaghe, informazioni sull'attività tributaria. In una intervista al TG1 ha dichiarato che il gettito dell'autotassazione è di circa 1400 miliardi ma che ancora il fisco non ha ricevuto da alcune banche i versamenti che i contribuenti hanno fatto alle casse dello Stato. Benché le dichiarazioni siano ancora impacchettate, ed i Comuni non abbiano ricevuto la loro copia, Stammati ha promesso una rapida procedura per i rimborsi a chi ha subito trattenute più elevate del dovuto (in realtà i rimborsi arriveranno nel 1977). Stammati ha anche dichiarato ad un giornale che farà accertamenti «a scandaglio», per gruppi di contribuenti, ma «nei prossimi sei mesi». La legge lo autorizza da tempo ma in periodo di elezioni la DC non vuole disturbare gli evasori.

E' morta all'età di 86 anni

MARIA GIUSEPPA PARADISO

madre del compagno Gennaro Onesti, responsabile della sezione previdenza del l'Inca-Cgil.

La presidenza ed i compagni tutti dell'Istituto esprimono le più affettuose condoglianze.

Il decesso è avvenuto nella clinica S. Feliciano in via Valcannuta, 39 in Roma.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 giugno alle ore 12 a Salerno.

Concluso il congresso ad Atene con il discorso del segretario del partito

IL DIBATTITO DEL PC INTERNO sulla via ellenica al socialismo

Sottolineata la necessità dell'unità antidittatoriale fra tutte le forze contrarie ai rinnovati propositi di soluzioni autoritarie - Allarmante discorso di Caramanlis

Dal nostro inviato

ATENE, 15

Una manifestazione popolare, alla quale hanno preso parte più di 30 mila persone, svoltasi ieri allo stadio Panionio di Atene, ha segnato la conclusione dei lavori del primo Congresso del PC greco dell'interno.

In una selva di bandiere rosse e biancazzurre, accolto da manifestazioni di esultanza, il compagno Babis Dracopulos, riconfermato all'unanimità dal nuovo comitato centrale alla carica di segretario del partito, ha fatto il bilancio dell'assise comunista.

Il congresso era iniziato domenica 6 giugno e i suoi lavori si erano protratti per una intera settimana. Le relazioni sulla piattaforma programmatica, l'attività del Comitato centrale, sullo Statuto del partito e sullo stato delle sue organizzazioni è stato il frutto di un lungo ed ampio dibattito svoltosi nelle assemblee precongressuali e sulla stampa di partito. Venuti da ogni angolo del Paese, i partecipanti al congresso hanno espresso le loro opinioni, alla luce della più larga pubblicità che una manifestazione di partito di questo genere abbia mai avuto in Grecia.

Se il carattere democratico del dibattito e la pubblicità che lo ha circondato possono sembrare ovvie in un paese come il nostro, per la Grecia si tratta però di una novità. Da quando, nel lontano 1945, il PC greco tenne il suo 7. congresso, in un clima di gravi tensioni, premonitrici della guerra civile, di un anno dopo, nessun altro partito aveva mai convocato un congresso, né prima, né dopo la dittatura militare.

«Il congresso del PC greco dell'interno — ha scritto nei giorni scorsi l'autorevole settimanale *Politika Thèmata* — rappresenta un avvenimento politico che sta al centro dell'attenzione degli osservatori politici, e delle forze politiche organizzate nel nostro Paese, e anche all'estero».

«Nonostante le avversità e gli innumerevoli ostacoli che hanno reso difficile il nostro cammino», ha detto Dracopulos, «il nostro partito esce da questo congresso rafforzato, con un accresciuto prestigio e deciso a conquistare lo spazio politico che gli spetta nella vita del paese». Il leader comunista ha quindi rivolto l'invito ai militanti del suo partito a lavorare per raddoppiare nel più breve tempo possibile gli iscritti al partito e alla sua organizzazione giovanile, la «Righas Ferreos», nata nel fuoco della lotta contro la dittatura militare, e di raddoppiare la diffusione del quotidiano *Avghi*. Dracopoulos ha ribadito la tesi contenuta nei documenti approvati in precedenza dal Congresso, secondo cui la linea politica dell'unità nazionale, anti-dittatoriale e democratica fra tutte le forze contrarie a soluzioni autoritarie, costituisce la migliore garanzia di un reale consolidamento della pur debole, e da più parti minacciata, democrazia greca. Ma perché questa linea possa trovare l'appoggio di vasti strati popolari, senza il quale non potrà mai realizzarsi, occorre un forte partito comunista di massa.

Nel suo discorso, Dracopulos si è soffermato in particolare sulle dichiarazioni che due giorni prima il premier del PC interno ha denunciato i cedimenti autoritari di Karamanlis, i suoi attacchi minacciosi nei confronti delle sinistre e più in generale dei lavoratori. Si profila in questo allarmante discorso del primo ministro greco, la tendenza a un ritorno alla Grecia degli ultimi trent'anni. Dracopulos ha attribuito questa involuzione alle pressioni esercitate sul governo greco dagli USA, dalla NATO e dalla Turchia, ma anche dalle forze eversive di destra all'interno del paese.

Con profonda soddisfazione il segretario del PC interno ha ringraziato i partiti comunisti e operai di altri paesi, i movimenti di liberazione nazionale, che hanno manifestato la loro solidarietà e la loro simpatia al suo partito mandando delegazioni e messaggi al congresso.

Il giorno prima, a conclusione dei suoi lavori, il congresso aveva eletto i 51 membri del nuovo Comitato centrale e aveva approvato i documenti e le risoluzioni programmatiche, lo Statuto e un *manifesto politico* Nei documenti del congresso viene ribadito il carattere rivoluzionario del partito, il suo collocamento nell'ambito del movimento operaio internazionale, nel rispetto più severo della propria e altrui autonomia; vengono inoltre definite le sue scelte fondamentali: una via ellenica al socialismo nella democrazia, nel rispetto del pluralismo e nella libertà, nel rafforzamento dell'indipendenza nazionale.

Il congresso si è soffermato anche nei suoi documenti sulla necessità di lavorare per l'unità di tutte le sinistre. In tal senso è stata sottolineata l'identità di posizioni sulla maggior parte delle questioni con il partito EDA e la necessità di riportare nelle file delle forze organizzate del movimento comunista i numerosi comunisti rimasti fuori in seguito alla scissione del 1968.

Antonio Solaro

Firmato ieri l'accordo al CNR

Piano italo-sovietico di cooperazione nel settore scientifico

Ricerche comuni nei campi di reciproco interesse

Un importante accordo decennale di cooperazione scientifico tra Italia e URSS è stato siglato ieri pomeriggio a Roma, nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche. L'accordo è stato firmato, per l'Italia, dal professor Giovanni Sartori, vice presidente del CNR, dal professor Beniamino Segre, presidente della Accademia dei Lincei, dal professor Alberto Gigli Berzolari, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, e per l'Unione Sovietica, dal professor Gheorghj Kostantinovic Skriabin, segretario generale scientifico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. Alla cerimonia della firma era presente anche l'ambasciatore dell'URSS in Italia, Nikita Rijov.

L'accordo prevede la realizzazione di ricerche comuni su problemi di reciproco interesse; l'organizzazione di simposi, colloqui e seminari bilaterali; lo scambio di scienziati e di informazione scientifica; la preparazione e la pubblicazione di lavori in comune. Nell'accordo viene sottolineato che la realizzazione di ricerche in cooperazione avrà la priorità verso altre forme di collaborazione. Pur non avendo fissato rigidamente i campi di ricerca di reciproco interesse (la grande mobilità e lo sviluppo accelerato della scienza in questi anni sconsigliano un tale tipo di scelta), molte sono tuttavia le aree individuate in linea di massima.

Lo ha precisato lo stesso professor Skriabin in un cordiale incontro con la stampa, al termine della cerimonia per la firma dell'accordo. «Non possiamo immaginare — ha detto — in quale campo della scienza si può eliminare la collaborazione tra i due paesi». E in particolare ha citato la fisica termonucleare, la matematica, la sismologia, la chimica, la microbiologia e gli studi storici. Skriabin ha poi sottolineato il carattere nuovo che viene ad assumere l'attuale fase di collaborazione: il passaggio dallo scambio di scienziati, che era in vigore finora, alla realizzazione di ricerche in comune su prozetti approvati da una commissione mista italo-sovietica, che si è incontrata a Roma nel gennaio di quest'anno.

Colloqui di Cefis a Mosca

MOSCA, 15

Il primo ministro sovietico, Kossyghin, ha ricevuto oggi al Cremlino il presidente della Montedison, Eugenio Cefis. Lo annuncia la TASS precisando che nello incontro è stato discusso «lo sviluppo della cooperazione sovietico-italiana».

Al colloquio, aggiunge la TASS, ha preso parte il ministro dell'industria chimica dell'URSS, Leonid Kostandov.

Per l'età avanzata

Mao non può più ricevere visitatori stranieri

PECHINO, 15

Il presidente Mao Tse Tung non può ricevere visitatori stranieri a causa dell'età e del lavoro. E' stato annunciato oggi a Pechino, da fonti cinesi autorizzate.

«Il presidente Mao ha una età ben avanzata ed è ancora molto occupato col suo lavoro», ha dichiarato ai giornalisti un portavoce del dipartimento dell'informazione del ministro degli esteri.

Il portavoce ha aggiunto che il comitato centrale del partito comunista «ha deciso di non predisporre che il presidente Mao si incontri con insigni ospiti stranieri».

Egli ha fatto tale dichiarazione al termine di una visita ufficiale in Cina del presidente del Madagascar, Didier Ratsiraka, la prima di un capo di stato o di governo che negli ultimi 14 mesi non sia stato ricevuto dal presidente del PC cinese.

La dichiarazione, pur non accennando a motivi di salute, appare una conferma delle ipotesi degli osservatori su un aggravamento delle condizioni di Mao, che ha 82 anni e non compare in pubblico dal primo maggio 1971.

L'ultimo ospite straniero ricevuto dal leader cinese è stato, il 27 aprile scorso, il primo ministro pakistano, Zulfikar Ali Bhutto.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia festivo L. 350; Toscana festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 300, festivo L. 320; Bologna: L. 275-300, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-200, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 150, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 900 per parola; Italia settentrionale L. 800, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

RASSEGNA internazionale

Rabin è pronto a raccogliere dove Assad ha seminato

Le dichiarazioni del ministro degli esteri israeliano, Allon, secondo le quali Israele potrebbe intervenire nel Libano se il conflitto si concludesse con il ritorno della resistenza palestinese nelle sue basi presso la frontiera, la successiva consultazione al Dipartimento di Stato tra Kissinger e l'ambasciatore Dinitz e, infine, il discorso nel quale il primo ministro Rabin ha affermato che anche « la caduta del Libano sotto il giogo siriano » verrebbe considerata a Tel Aviv pregiudizievole per la « sicurezza » di Israele ripropongono con nuova urgenza la minaccia di un ampliamento dello scontro aperto dall'invasione siriana, con catastrofiche conseguenze per la pace nel Medio Oriente.

La successione degli eventi è eloquente. Fino a pochi giorni fa, i dirigenti israeliani collegavano la possibilità di un intervento armato al superamento, da parte siriana, di una « linea rossa »; un concetto, essi aggiungevano, non soltanto geografico ma comprendente un complesso di fattori militari e politici. Alla fine della settimana scorsa, l'autorevole quotidiano *Haaretz* avvertiva tuttavia che « non vi è più una linea rossa » e che « tutto ciò che rimane è un'attenzione quotidiana per gli avvenimenti ». « Quando sarà il momento di prendere una decisione — aggiungeva il giornale — la prenderemo sulla base di un insieme di considerazioni valide in quel momento. Il problema fondamentale sorgerà quando nel Libano il fuoco sarà cessato ».

Le prese di posizione di Allon e di Rabin confermano la tendenza del tacito impegno di « neutralità » di Tel Aviv a sfumare nel tradizionale pragmatismo. Israele ha assistito con evidente soddisfazione all'attacco di Assad contro i patrioti palestinesi (Rabin si è spinto fino a rilevare pubblicamente che i siriani ne hanno ucciso in pochi giorni nella sola Tripoli più di quanti ne abbiano uccisi gli israeliani dal '73 a oggi, e il ministro della difesa, Peres, ha osservato che, in questa situazione, un intervento israeliano si sarebbe risolto in « un aiuto per Arafat »). Ma, da allora, si sono verificati alcuni fatti nuovi: innanzi tutto, i *fedayin* hanno spiegato una capacità di resistenza che nè Assad nè i dirigenti israeliani si aspettavano; in secondo luogo, le decisioni degli altri governi arabi e il prolungarsi del confronto hanno costretto il presidente siriano a pesare più attentamente le sue mosse. Da qui il brusco richiamo di Tel Aviv: il benestare israeliano per l'azione siriana resterà valido soltanto se essa porterà ai risultati auspicati; nell'eventualità di un esito diverso, « l'esercito si tiene pronto ».

E' difficile dire se i « monili » di Allon e di Rabin riflettano un'intesa israelo-americana o se, come altre volte in passato, i dirigenti israeliani stiano forzando la mano ai loro « protettori ». Di fronte all'invasione siriana, Ford e Kissinger hanno mantenuto un riserbo che si spiega soprattutto con il loro interesse a facilitare un « distacco » di Assad dallo schieramento arabo e un suo avvicinamento a una pace di compromesso. Non è affatto certo che questo interesse sia condiviso a Tel Aviv, dove l'idea di dettar legge a un avversario sconfitto suscita notoriamente maggior entusiasmo che non quella di negoziare con un interlocutore ben disposto.

Alla luce di un'esperienza ormai lunga, si può considerare molto vicino allo zero il valore delle dichiarazioni israeliane che escludono « per ora » l'intervento. Ad esse si accompagnano, infatti, una interpretazione di giorno in giorno più ampia delle presunte esigenze di « sicurezza » dello Stato ebraico, e una richiesta di riscuotere subito i dividendi dell'azione siriana. Lanciando il suo monito nel momento in cui i carri armati siriani entravano a Rashaya, a pochi chilometri dal confine meridionale del Libano, Allon ha avvertito in pratica che il ruolo di guardiano dei palestinesi, cui Assad aspira, dovrà essere assolto fino in fondo; Rabin ha rincarato la dose, avvertendo che neppure un pieno successo della Siria, con conseguente suo rafforzamento, sarà tollerato.

I fatti stanno dando rapidamente ragione a coloro i quali hanno visto nel « brutto gioco » della Siria la premessa non già di un ristabilimento dell'ordine ma di ulteriori complicazioni, disastrose per la causa araba e per la pace. Tanto più grave appare l'ostinazione di Damasco nel rilanciare un'avventura che il senso di responsabilità di Arafat e gli sforzi di conciliazione arabi avrebbero consentito di chiudere.

e. p.

Minaccioso discorso del premier dinanzi al parlamento di Tel Aviv

Rabin: l'esercito israeliano pronto a intervenire in Libano

L'ambasciatore a Washington ricevuto da Kissinger - Nuovi reparti siriani verso la zona dell'Arkoub
Il segretario della Lega araba a Beirut - Ammutinamenti nelle forze armate di Damasco

BEIRUT, 15

Una nota estremamente grave e preoccupante è stata introdotta oggi nella vicenda libanese da un minaccioso discorso pronunciato a Tel Aviv, davanti al Parlamento, dal primo ministro israeliano Rabin. Andando più in là del ministro degli Esteri Allon (che ieri aveva dichiarato di ritenere l'avanzata siriana nel sud-est libanese « non diretta contro Israele »), Rabin ha ammonito che Israele « segue gli sviluppi della situazione con grande vigilanza » e che « l'esercito si tiene pronto a intervenire », anche se — ha aggiunto — è auspicabile che « tale necessità non si verifichi ». « Siamo ben consapevoli — ha detto ancora Rabin — delle possibili conseguenze e delle minacce alla nostra sicurezza qualora il Libano perdesse la sua indipendenza e cadesse vittima di organizzazioni terroristiche o dei loro alleati o venisse schiacciato sotto il dominio siriano ». Quest'ultima espressione ha in verità sorpreso gli osservatori, per il suo contrasto con le dichiarazioni assai più elastiche di Allon; ma è probabile — si afferma a Tel Aviv — che Rabin abbia voluto comunque ammonire Damasco a non superare certi limiti e al tempo stesso fugare l'impressione che ci sia un qualche accordo diretto con la Siria.

Mentre Rabin pronunciava queste parole, le truppe siriane che ieri hanno occupato la città di Rashaya si muovevano in direzione di Marjayoun, nel cuore dell'Arkoub (secondo quanto affermato dal comando palestinese), e a Washington l'ambasciatore israeliano Dinitz discuteva della crisi libanese con Kissinger. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano, da parte sua, ha comunicato che negli ultimi giorni i siriani hanno fatto affluire nel Libano altri 2.000 uomini ed ha osservato che secondo gli Stati Uniti una escalation dell'intervento militare è destinata ad accrescere il rischio di un più ampio conflitto. La dichiarazione del portavoce viene a confermare indirettamente l'accusa dei palestinesi secondo cui Damasco continua a inviare truppe nel Libano, malgrado le decisioni della Lega araba e l'accordo di tregua di sabato scorso. Damasco aveva smentito i movimenti di truppe; i palestinesi dal canto loro ribadiscono che oggi un centinaio di carri armati sono entrati dal confine orientale, dirigendosi verso sud. Secondo i palestinesi, inoltre, aviogetti siriani (o libanesi controllati dai siriani) hanno attaccato per il secondo giorno consecutivo postazioni progressiste sul Monte Libano.

L'intervento massiccio in Libano non sembra comunque restare senza conseguenze all'interno delle forze armate siriane. A parte le notizie di arresti, riportate nei giorni scorsi, l'agenzia *Wafa* e la radio *Voce della Palestina* affermano che un intero battaglione dell'esercito siriano si sarebbe ammutinato ieri, dopo aver ricevuto l'ordine di partire per il Libano; informato dell'accaduto, il presidente Assad avrebbe inviato contro i ribelli l'aviazione e le truppe speciali al comando di suo fratello, Rifaat el Assad, e ne sarebbero seguiti aspri scontri. La notizia non ha avuto conferma da parte siriana; è stata invece confermata la ribellione di un pilota, il capitano Mahmoud Yassin, di origine palestinese, riparato ieri in Irak con il suo Mig 23; Yassin è stato ricevuto a Baghdad dal presidente Al Bakr. Come si ricorderà, l'Irak ha inviato reparti di truppa alla frontiera con la Siria, la quale ha oggi replicato disponendo manovre militari a largo raggio. Sempre in tema di proteste nell'esercito, alcune radio arabe hanno riferito che un ufficiale dell'esercito si è pubblicamente suicidato in una piazza centrale di Damasco in segno di protesta contro l'intervento in Libano.

Sul piano diplomatico, oggi è giunto a Beirut il segretario della Lega araba Riad, che è stato ricevuto, nella cittadina di Jounieh, dal presidente in carica Frangie e dagli altri leaders maroniti; contemporaneamente il premier libico Jalloud, anch'egli proveniente da Damasco, si incontrava con i leaders palestinesi e progressisti. Secondo Riad, comunque, ci vorranno una decina di giorni prima che la forza interaraba possa entrare in funzione.

Denunciandone il carattere antidemocratico

Il PC spagnolo respinge il progetto di riforme politiche di Juan Carlos

I comunisti chiedono uguali diritti per tutti i partiti e si dichiarano disposti a discutere con il re i mutamenti per il passaggio a una vera democrazia

MADRID, 15

Il Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo respinge in un comunicato diffuso ieri sera il progetto di riforme politiche del governo riguardanti il diritto di libera associazione. L'opposizione commetterebbe un « tragico errore », è detto nel comunicato, se accettasse le tesi dell'attuale governo « pseudo-democratico ». Il rifiuto alle discriminazioni e limitazioni previste nel progetto non deve portare però la opposizione a un atteggiamento verso il regime contraddistinto dal « tutto o niente ». Infatti « è precisamente questa la linea di condotta che il governo vorrebbe che noi adottassimo. L'opposizione è pronta a discutere un'alternativa democratica con il potere. Ma un patto presuppone un negoziato preventivo, un accordo con concessioni reciproche e non l'avallo incondizionato che l'attuale governo vuole da noi ».

Il comunicato del PC spagnolo afferma a riguardo che se il re Juan Carlos « non è in grado di promuovere questo accordo, ciò deriva dal fatto che il franchismo costituisce tuttora un ostacolo insuperabile alla reale conversione della monarchia in un regime atto a garantire la libertà senza discriminazioni ».

Il comunicato sottolinea che per giungere ad un autentico cambiamento democratico in Spagna bisogna mettere da parte le istituzioni diventate caduche, sospendere le leggi fondamentali in attesa che un parlamento liberamente eletto elabori una nuova costituzione e si abbia un'ampia amnistia per superare gli strascichi della guerra civile.

Ma il referendum che si intende tenere prossimamente in Spagna non offrirà nessuna di queste garanzie. Il PC esige quindi il suo ritorno alla legalità e attacca il carattere discriminatorio della legge sulle associazioni che emargina il PC insieme ad altri partiti e gruppi di sinistra, e agli autonomisti nel proposito di dividere l'opposizione.

I comunisti si pronunciano per « le libertà democratiche e il pluralismo dei partiti » denunciando poi la ingerenza degli Stati Uniti e, in particolare, dell'ambasciata americana a Madrid nella politica spagnola.

Dopo aver rammentato che molti militanti comunisti sono attualmente in prigione « mentre il re parla di libertà e di democrazia senza discriminazione », il comunicato avverte Juan Carlos che porrà il suo trono in pericolo se non si libererà delle istituzioni franchiste e non negozierà con la opposizione. Se non agirà in tal senso, si aggiunge, « la attuale alternativa tra dittatura o democrazia diventerà invece alternativa tra monarchia o repubblica democratica ».

Infine il Comitato esecutivo del Partito annuncia di aver in programma di tenere una riunione a Madrid nel prossimo futuro se riceverà l'autorizzazione dal governo. Se tale autorizzazione sarà rifiutata, la riunione si svolgerà in un altro paese europeo.

Si accentuano i segni di crisi nella maggioranza

I gollisti in Francia chiedono con urgenza un rimpasto governativo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15

Il dibattito parlamentare sulla tassazione del plusvalore (una imposta sui profitti supplementari realizzati rivendendo la residenza secondaria, opere d'arte, lingotti d'oro ecc.) è entrato nella terza settimana consecutiva e se la ribellione gollista al progetto governativo è rientrata, la legge è stata talmente modificata che, da irrisoria che era in partenza, è diventata un triste simulacro del riformismo giscardiano.

Nessuno aveva mai dubitato che i gollisti, una volta dimostrata la loro collera per differenziarsi dal giscardismo, avrebbero finito per approvare questa legge che tante preoccupazioni aveva sollevato tra i piccoli risparmiatori.

La crisi della maggioranza tuttora rimane e un voto unitario dei tre partiti che la compongono non può in alcun modo cambiare questa realtà. Il fatto è che, prendendo a pretesto una legge inutile e fumosa, i gollisti hanno voluto manifestare la loro opposizione a un tentativo di raggruppamento tra i moderati (cioè i centristi di varia tendenza recentemente raggruppatisi in un unico partito dei « democratico-sociali ») ed i giscardiniani: raggruppamento che alle prossime elezioni avrebbe potuto andare a danno del partito gollista e segnare il tramonto definitivo come forza determinante della maggioranza governativa.

In verità Giscard D'Estaing non ha cessato di manovrare per ridurre il peso di questo gruppo che, se gli aveva permesso di conquistare il potere nel 1974, resta troppo numeroso per lasciargli le mani libere nella realizzazione di un regime più presidenziale di quello attuale.

Attraverso l'alleanza tra il suo partito e quello centrista egli mirava alla composizione di una nuova maggioranza nella quale i gollisti sarebbero diventati un supporto secondario e magari intercambiabile il giorno in cui una sperata scissione socialista avesse portato nella sfera governativa una forza capace di appoggiare il suo riformismo.

Poiché i socialisti non hanno nessuna intenzione di autodistruggersi e poiché i gollisti si sono ribellati a tempo, è tutto il giscardismo che oggi si trova in difficoltà. Non a caso proprio questa mattina il segretario generale del partito gollista Yves Guena si è detto favorevole, a breve scadenza, ad un rimpasto governativo.

La voce di un rimpasto corre da molte settimane. Ma quando a sollecitarlo è il segretario generale del più forte partito della maggioranza non si tratta più di voci soltanto. In altre parole i gollisti vogliono non soltanto conservare il loro primo ministro Chirac ma vedersi attribuire qualche ministero importante che permetta loro di determinare veramente l'azione del governo e non di fare da paravento al giscardismo e ai suoi uomini di punta, Poniatowski o Lecanuet.

Ma, partendo di qui, si arriva sempre ad un problema di fondo, che è istituzionale e che riguarda i ruoli del presidente della repubblica e del primo ministro così come li ha definiti la costituzione gollista. E' il presidente della repubblica che sceglie il primo ministro e presiede il consiglio dei ministri (che è dunque responsabile del potere esecutivo) ma è il primo ministro che dirige l'azione del governo. Quando presidente della repubblica e primo ministro erano tutti e due gollisti (come ai tempi di De Gaulle e di Pompidou) la costituzione non creava problemi. Ma oggi che il presidente della repubblica è Giscard D'Estaing, fondatore del gruppo dei repubblicani indipendenti, e che il primo ministro è il gollista, gli urti non possono che moltiplicarsi.

Augusto Pancaldi

Proroga del mandato ai « caschi blu » per Cipro

NEW YORK, 15

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha prorogato di sei mesi il mandato dei « caschi blu » a Cipro che scadeva oggi. Il dibattito si è svolto sulla base di un rapporto presentato da Waldheim nel quale si rileva come, malgrado tutti gli sforzi fatti finora per risolverla, la crisi cipriota sia tuttora in alto mare. Il rappresentante di Ankara ha sostenuto la « necessità » della permanenza nell'isola del corpo di spedizione di 40.000 soldati turchi, ribadendo che essi saranno ritirati solo dopo che verrà raggiunto un accordo « duraturo e stabile ». Il sovietico Malik ha ripetuto la proposta di inviare d'urgenza a Cipro una missione speciale del Consiglio di sicurezza.

stop al carovita

Da circa due mesi nei supermercati GS sono stati fermati i prezzi di oltre 100 prodotti-base in tutti i settori più importanti: dai formaggi alla pasta, all'olio, al caffè, al vino, ai prodotti per la casa. **Questo vuol dire milioni di acquisti che non hanno subito aumenti per centinaia di migliaia di famiglie.** I supermercati GS, che per primi hanno pensato a fermare i prezzi con questa iniziativa, **la continueranno almeno fino al 3 luglio.**

In due mesi milioni di acquisti senza aumenti; una realtà che fa risparmiare milioni di famiglie.

Oltre 100 articoli che non hanno avuto aumenti dal 14 aprile e rimarranno bloccati almeno fino al 3 luglio.

supermercati GS

dove il pieno costa meno

Ecco alcuni esempi

155	margarina gr. 200	340	pasta di semola Kg. 1
320	riso originario gr. 950	95	pomodori pelati gr. 400
1490	olio di oliva Agricoop lt. 1	135	fagioli cannellini gr. 400
95	dado Brone saporito 6 cubetti	315	Tonno all'olio d'oliva Palmera gr. 95
645	caffè gr. 200	440	omogeneizzati carne Buitoni gr. 120
50	Succhi di frutta gusti assortiti gr. 120	330	confetture di frutta gusti assortiti gr. 400
390	vino da pasto lt. 2	140	candeggina Royal Kg. 1
2890	fustino Bioscala Kg. 4,500	325	carta igienica 6 rotoli

Milano
piazza Angilberto II
viale Famagosta
via Farini (ang. viale Stelvio)
corso Lodi (ang. viale Brenta)
via Lorenteggio (affiliato GS)
via Medeghino
via Vincenzo Monti
viale Monza
via Rismondo (Baggio)
viale S. Gimignano
piazzale Siena
via Spinoza (piazza Piola)
viale Fulvio Testi
viale Abruzzi (affiliato GS)

Bresso
via V. Veneto (ang. D. Minzoni)
Cinisello
viale Fulvio Testi
Corbetta
via Ceriani
Monza
via Arrigo Boito
Piacenza
via Dante
S. Giuliano M.
piazza Italia
Vizzolo P.
via Emilia, km. 312

Bologna
via Arno
via Don Sturzo

Supermercati GS anche a Bergamo, Bovisio M., Brescia, Busto A., Casalpalocco, Colleferro, Como, Cremona, Frascati, Gallarate, Luino, Napoli, Novara, Olginate, Osio Sotto, Ostia Lido, Pavia, Roma, Saronno, Varese, Vigevano

P grandi parcheggi riservati

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

ALLE 21 CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DEL PCI

Galluzzi, Ventura e Gozzini venerdì in piazza Signoria

Questa sera alle ore 21 in piazza Duomo a Pistoia parlerà il compagno Terracini - Sempre alle 21 all'Isolotto manifestazione con Marino Raicich - Gli altri comizi in provincia di Firenze e nell'intera regione

A quattro giorni dal 20 giugno si intensificano in tutta la Toscana i comizi e le manifestazioni elettorali del PCI.

La campagna elettorale sarà chiusa, come è noto venerdì ma in alcuni centri della regione sarà anticipata come a Pistoia, dove stasera alle ore 21, parlerà in piazza Duomo il compagno Umberto Terracini.

Venerdì in piazza della Signoria, alle ore 21, chiusura della campagna elettorale a Firenze con un comizio di Galluzzi, Gozzini e Ventura.

Ecco l'elenco completo delle manifestazioni.

FIRENZE

Oggi: Circolo ferrovieri, ore 16, Cerrina; Giardini via Baracca, ore 21, Alberto Cecchi; Settignano, ore 21, Procacci; Scandicci, ore 21, Pasquini; Pratolino, ore 21, Sgherri; Parterre, ore 21, Raicich, Mario Gozzini; Isolotto, ore 21, Adriana Seroni e Camarlinghi; Strada, ore 21, Mayer; Campi Bisenzio, ore 21, Tassinari; Sorgane, ore 21, Peruzzi; Pian di San Bartolo, ore 21, Odori; Grassina, ore 21, Cantelli; Piazza Acciaiuoli, ore 21, Franci; Cascine del Riccio, ore 21, Bartoloni; San Piero a Sieve, ore 21, Baronti; Antella, ore 21, Papini; San Pierino, ore 21, Campinoti; Tavarnuzze, ore 21, Malvezzi; Girone, ore 21, Zuffa; Fiesole, ore 21, Bartolini; Ponte a Signa, ore 21, Ragionieri; Contea, ore 21, Guarnieri; Castel di Signa, ore 21, Notaro; Pontassieve, ore 21, Andriani; Castagno d'Andrea, ore 21, Cavallini; Monte Bonello, ore 21, Rombenchi; Settimello, ore 21, Bucciarelli; Oltr'Arno, ore 21, Gabbuggiani; Barberino del Mugello, ore 21, Niccoli; Fontanelle, ore 21, Cerrina; Sesto Fiorentino, ore 21, Ventura; Ferrone, ore 21, Cruciani; Ponte a Ema, ore 21, Quercioli; La Fonte, ore 21, Caciolli; Scopeti, ore 21, Caiani; Pomino, ore 21, Posani; Nave a Rovezzano, ore 21, Vianello; Castello, ore 21, Nucci; Chiocchio, ore 21, Nirestain; Borgo San Lorenzo, ore 21, Borselli; Marcignana, ore 21, Monti; Brusciana, ore 21, Calugi; Fabbiana, ore 21, Niccolai; Gavena, ore 21, Sani; Corniola, ore 21, Rossi; Corte Nuova, ore 21, Ferri; Case Nuove, ore 21, Benassai; Santa Maria, ore 21, Scappini.

PRATO

Oggi: Fabbrica Baldassini, ore 9, assemblea con i partiti, Fabbri; Fabbrica Baldassini, ore 16, Martini; Montemurlo, ore 18, Piero Pieralli; piazza Duomo, manifestazione internazionalista con la partecipazione di Luis Guastavino dell'ufficio politico del PC cileno, Roberto Garcia, del PC spagnolo, Gianni Borgna, della segreteria nazionale della FGCI; seguirà uno spettacolo musicale; Le Fonti, ore 21, Pettazzi; Tavola, ore 21, Boretti; Garciana, ore 21, Fabbri; Paperino, ore 21, Martini; Poggio alla Malva, ore 21, Bargini; Figline di Prato, ore 21, Landini; Sant'Ippolito, ore 21, Pagliai; Villa Fiorita, ore 21, Razzoli; Cafaggio, ore 21, Vestri; La Dogaia, ore 21, Stea; La Querce, ore 21, Minossi; Fontanelle, ore 21, Panerati; Maliseti-Dogaia, ore 21, Bartaloni; Tobbiana, ore 21, Del Vecchio; Casali, ore 21,30, Lulli.

MASSA CARRARA

Oggi: Jutificio Aulla, ore 12, Facchini; Fosdinovo, ore 18, Bertilorenzi; Marina di Carrara, ore 19, Facchini e Marzelli; Monzone, ore 20,30, Pucciarelli; Torrano, ore 20,30, Marchetti; Sestagnola, ore 20,30, Bocci; Marina di Massa, ore 20,30, Zucchini; Portaccia, ore 20,30, Bigini; largo viale Roma, ore 20,30, Lippi; Romagnano, ore 20,30, Tongiani e Mignani; Mirteto, ore 20,30, Costa; Comano, ore 20,30, Bertilorenzi; Marina di Montignoso, ore 20,30, Facchini e Marselli; Merizzo, ore 21, Cinelli; Montereggio, ore 21, Rosi e Riccardi; Scorcetoli, ore 21, M. Ricci; Piccatola, ore 21, Rossi e Mengoni.

PISA

Oggi: CEP, ore 18,30, Di Donato; San Miniato, ore 21 Pucci; Partino, ore 21, Franceschini; Peccioli, ore 21, Bernardini; Ponteagola, ore 21, Moschini; Navacchio, ore 21, Raffaelli; San Martino, ore 21, Motta; Bientina, ore 21, Filippini; Zambra, ore 21, Coco; Ghezzano, ore 21, Di Paco; Le Badie, ore 21, Ghelli; Pontemagno, ore 21, Guamilli; Sant'Anna, ore 21, Bertini; Riparbella, ore 21, Simoncini; Campo, ore 21, Di Donato; Arena Metato, ore 21, A. Lazzeri; Santa Croce, ore 21, Dini; I Pozzi, ore 21, Maccarrone e Scaramuzzino, Molino d'Egola, ore 21, Tozzi; Santa Maria a Monte, ore 21, Diomelli; La Scala, ore 21, Armani; Montopoli, ore 21, Baldacci; Montecatini-Val di Cecina, ore 21, Bulleri.

SIENA

Oggi: Siena Giraffe, ore 21,30, Saracini; Siena Selve, ore 21,30, Barellini; Siena Palazzo dei Diavoli, ore 21,30, Barzanti; Siena Ravecciano, ore 21,30, Ciacci; Siena sezione Borri, ore 21,30, Mazzini; Siena Malafrasca, ore 21,30, Brizzi; Siena San Marco, ore 21,30, Meoni; Siena Taverna Larga, ore 21, Peccianti; Badesse, ore 21, Mori; Rosia, ore 21,30, Bonifazi; Chiusdino, ore 21,30, L. Berlinguer; Monteriggioni, ore 21,30, Boldrini; Torre Nieri, ore 21,30, Ancilli; Castiglione d'Orcia, ore 21,30, Bartalucci; Guazzino, ore 21,30, Carli; Monticchiello, ore 21,30, Marrucci; Canigliano, ore 21,30, Raffaelli; Montallese, ore 21,30, Angelini; Monte Venere, ore 21,30, Serafini; Ville di Corsano, ore 21,30, Meacchini; Streve, ore 21,30, Pasqualetti; Sovicille, ore 21,30, Giglioli; Lucignano d'Ardia, ore 21,30, Cresti; Rigaiolo, ore 21,30, Travaglini; Ponte a Tresse, ore 21,30, San Pieri; Pianelle, ore 21,30, Roncucci; Castellina in Chianti, ore 21,30, Margheriti; Armaiolo, ore 21,30, Checchi; Torrita Centro, ore 21,30, Calonaci; Castel Nunzio, ore 21,30, Belardi; Ponte Pescini, ore 21,30, Brogi; Abbadia San Salvatore, ore 21,30, A. Vigni.

GROSSETO

Oggi: Casotto Pescatori, ore 21, Chelini; Petricci, ore 21, Fusi; Tripugliano, ore 21, Tattarini; Castel del Piano, ore 21, Ciafrè; Montemassi, ore 21, Palandri; Torniella, ore 21, Pii; Arcille, ore 21, Bracalani; Travale, ore 21, Chelini; Varfanelle, ore 21, Finetti; Caldane, ore 18,30, Tognoni; Monte Merano, ore 21, Vongher; Semproniano, ore 21, Chielli; Filare di Gavorrano, ore 17, Barzanti; Cana, ore 21, Faenzi; Tirli, ore 21, G. Nannechi; piazza Pontielli Grosseto, ore 21, Amarugi; Monte Rotondo, ore 21, Medda; Potassa, ore 21, Barzanti; Treana, ore 21, L. Pollini.

LIVORNO

Oggi: Rio d'Elba, ore 18, Dieciuti; Origine, ore 17,30, Del Grande; Colline, ore 17,30, Filippelli; Coteto, ore 21, Benvenuti; Sclangai, ore 21, Brondi; Quercianella, ore 21, Cocchella; Corea, ore 21, Nannipieri; Collinaia, ore 21, Simoncini; Lumiere, ore 21, Santini; Donoratico, ore 21, Bernini; Bibbona, ore 21, Tamburini; Palazzi, ore 21, Simonti; Lugolo, ore 21,30, Bosco; Guasticce, ore 21,30, Barsacchi; Vicarello, ore 21,30, Lazzari.

LUCCA

OGGI: San Vito, ore 21, Bianchi, **San Concordio**, ore 21, Dardini; **San Salvadore**, ore 21, R. Bernacchi; **Santa Margherita**, ore 21,30, Toschi; **Castiglion di Garfagnana**, ore 21,30, Vagli; **Camporgiano**, ore 21,30, Lusvardi; **Pian di Coreglie**, ore 20,30 Marcucci; **Massa e Macinaia**, ore 21,30, Piccinini; **Nozzano**, ore 21, Malfatti; **Corfino**, ore 21, Raffaelli; **Colle di Compito**, ore 21,30, **Giannini**; **Ponte a Moriano**, ore 21,30, Lenzi e Cascini.

VIAREGGIO

OGGI: Cantiere Benetti, ore 13, Vitelli; via Verdi, ore 21, **Caprili**; **Ponte Strada**, ore 21, Mari; **Calzaturificio Apice Massa Risa**, ore 13, Montemagni; **Chiesa**, ore 21,30, Baccelli; **Pian di Conca**, ore 21,30, Montemagni; **Lido di Camaiore**, ore 18,30, Da Prato; **Le Rose**, ore 17,30, Cecchini.

AREZZO

OGGI: Porta Crucifera (Arezzo) ore 16 Giannotti; **Saione (Arezzo)** ore 21 Giannotti; **Montevarchi** ore 21 Di Giulio; **San Giustino** ore 21 Grazi; **Badia Agnano** ore 21 Granelli; **Faenza** ore 21 Giardini; **Pieve a Maiano** ore 21 Mondani; **Montalto** ore 21 Tedesco; **Alberoro** ore 22 Monacchini; **Pieve al Toppo** ore 21 Lisi; **Badia Tedalda** ore 21 Tartaglia; **Capolona** ore 21 Bondi; **Badia al Pino** ore 21 Grilli; **San Giovanni V** ore 21 Del Pace; **Anghiari** ore 21 Patrussi; **Bibbiena** ore 21 Pacini; **S. Firmina** ore 21 Guffanti; **Olmo** ore 21 Barbini; **Ceciliano** ore 21 Vinay; **Di Vittorio (Arezzo)** ore 21 Tani; **Quarata** ore 21 Cantelli. **Sez. Ho Ci Min (Arezzo)** ore 21 Materazzi; **Patrignone** ore 21 Sereni; **Frassineto** ore 21 Bettoni.

PISTOIA

OGGI: ore 21, il compagno Umberto Terracini, terrà il comizio di chiusura in piazza del Duomo; **Mannori**, ore 17, Calamandrei; **Fabbrica Lazzerini di Pescia**, ore 17, Bruzzani; **DOMANI: Le Grazie**, ore 18, Toni e Chiti; **Cutigliano**, ore 17,30, Bruzzani; **Candeglia**, ore 17, T. Capecchi; Porta San Marco, ore 21, Toni; **Bonelle**, ore 21, Tesi; **Villa di Baggio**, ore 21, Bardelli; **Montagnana**, ore 16, dibattito con Nunziati; **Larciano**, ore 22, Chiti.

CAMPO LIBERO ALLE DOMANDE

Centinaia di giovani, docenti e studenti universitari, operatori culturali, semplici cittadini hanno partecipato ieri in piazza SS. Annunziata all'incontro del PCI con il mondo universitario. Dopo le brevi introduzioni del compagno Ventura e del compagno Di Giulio, si è lasciato campo libero alle domande.

Numerosi i temi affrontati: dall'atteggiamento del PCI verso l'ordine pubblico, alla proposta comunista per il dopo-elezioni, sino ai problemi di un nuovo sviluppo economico del paese.

E ancora: come è possibile «fare» nel concreto le riforme, come intervenire in prospettiva e nell'immediato nei confronti della scuola e dell'università in particolare; come rimediare alla scissione voluta dal fascismo prima e dal regime dc poi tra politica e cultura.

Oltre a Ventura e Di Giulio hanno risposto anche i compagni Procacci, Mila Pieralli, Querzoli e Raicich.

Approvato il progetto di lottizzazione dell'area

Campi: unanime il Consiglio per le «Officine Galileo»

Il complesso sarà realizzato in località Tomerello - Nessun ostacolo all'inizio dei lavori - Il Comune ha già concesso l'autorizzazione necessaria ad effettuare i movimenti di terra utili

Il consiglio comunale di Campi Bisenzio ha approvato, all'unanimità, il progetto di lottizzazione e relativo schema di convenzione riguardante l'atteso insediamento delle Officine Galileo in località Tomerello. Si conclude così una parte importante dell'iter relativo alla concessione delle autorizzazioni necessarie per l'inizio della costruzione dello stabilimento andando così nel senso dell'amministrazione comunale che ha fatto di tutto, e tutto il possibile sta facendo, per agevolare ed anticipare l'insediamento. Già nelle relazioni di presentazione del sindaco e dell'assessore all'urbanistica se ne è sottolineata l'importanza quale sbocco positivo alle lotte sostenute dai lavoratori della «Galileo» che hanno così sventato il pericolo di uno smantellamento delle officine stesse e che ovviamente avrebbe fatto derivare un danno incalcolabile alla economia comprensoriale con dispersione e dequalificazione di una manodopera altamente specializzata quale è quella occupata presso questo importante centro di produzione.

La volontà di accoglimento di tale insediamento sul nostro territorio, già manifestata con la variante al PRG (tra l'altro è di oggi la sua approvazione alla regione), trova la sua concretezza, con l'approvazione della lottizzazione.

Il dibattito che ha visto impegnati tutti i gruppi consiliari, si è svolto sulla linea della massima comprensione per questo importante problema, e, pur essendovi state delle differenze di giudizio e pur essendosi manifestate alcune perplessità, del resto in parte condivise dalla giunta comunale, si è infine trovata la unanimità dell'approvazione.

Dopo quindi i recenti accordi sulla lottizzazione dell'area di risulta di Rifredi, non dovrebbe esserci più alcun ostacolo all'inizio dei lavori sull'area di Campi avendo già concesso il comune anche la autorizzazione a effettuare i movimenti di terra necessari alla preparazione del terreno sul quale verrà costruito lo stabilimento.

Tra il Comune di Signa e gli imprenditori

Raggiunto un primo accordo per gli scavi ai «Renai»

Chiesta alla Regione l'estensione del vincolo idrogeologico - Preoccupazioni per l'inquinamento delle falde - Le imprese disponibili ad installare impianti di depurazione

L'isola dei Renai: un enorme bancone sabbioso alla confluenza tra l'Arno e il Bisenzio, su cui sembra essersi accanita una gigantesca «talpa» impazzita. Da più di 15 anni infatti sui 300 ettari circa del «Renai» una decina di imprese estraggono quantità sempre più rilevanti di sabbia di ottima qualità a costi irrisori che coprono oltre il 50% del fabbisogno di materiali per costruzioni delle province di Firenze e Pistoia.

L'attività di escavazione, che pesa notevolmente sia in termini economici che occupazionali, ha rischiato e rischia di contaminare le falde idriche e di compromettere irrimediabilmente l'intero assetto idrogeologico della zona. Il comune di Signa, soprattutto negli ultimi anni, ha concretamente affrontato il problema, incaricando agli inizi del 1974 un gruppo di tecnici specializzati di fare uno studio approfondito sui possibili effetti dell'attività di escavazione. I risultati finali, resi noti nel gennaio '76 non hanno dissipato le preoccupazioni, anzi hanno dato consistenza all'ipotesi di un serio inquinamento non solo delle falde superficiali ma anche di quelle sotterranee.

Queste le ragioni che hanno portato alla decisione, presa alla unanimità in consiglio comunale nel marzo scorso di vincolare 28 ettari dei «Renai» per garantire un minimo di depurazione e lo stesso approvvigionamento idrico di Signa (nel comune la situazione sotto questo aspetto è particolarmente drammatica: per 5-6 mesi si è costretti a ricorrere al razionamento dell'acqua). Una analoga indagine conoscitiva degli imprenditori dava esiti parzialmente discordanti, ma concordava nell'esigenza di fondo di pervenire ad una regolamentazione degli scavi.

La amministrazione comunale ha portato avanti il problema, dai risvolti indubbiamente complessi e di non facile soluzione, in modo serio e responsabile, chiamando alla discussione e al confronto tutte le componenti interessate. Si sono svolti numerosi incontri tra rappresentanti del Comune, degli imprenditori e dei sindacati, che hanno registrato una serie di intese significative. A questi incontri ha preso parte anche la Regione, a cui il Comune ha chiesto (anche questo provvedimento è stato approvato alla unanimità in consiglio comunale) di estendere il vincolo idrogeologico a tutta la zona dei «Renai». Il provvedimento non «bloccherebbe» totalmente le escavazioni, ma permetterebbe di sottoporle al controllo pubblico, di regolamentarle in modo da preservare l'assetto del territorio e infine di programmarle seriamente e a lungo termine.

Su questa prospettiva di fondo gli imprenditori si sono detti disponibili al confronto. E' di pochi giorni fa un accordo che può essere il punto di partenza per risolvere alle radici il problema. La Regione, attraverso una apposita commissione in cui sono presenti tutte le componenti interessate, imprenditori compresi, esaminerà la richiesta di vincolo; nell'immediato le imprese si impegnano a mantenere i livelli di occupazione e a «concordare» le forme e i modi degli scavi, in modo da prefigurare già una futura sistemazione del territorio.

La amministrazione comunale, impegnata nella definizione del piano regolatore generale, ha da tempo previsto per questa area la destinazione ad uso pubblico, considerata la problematicità di un riutilizzo a fini agricoli (i «Renai» erano «l'orto di Firenze»). La proposta non ha trovato un atteggiamento di chiusura preconcetta da parte degli imprenditori, che chiedono solo di eliminare ogni differenziazione tra i 28 ettari vincolati dal Comune e i 300 che cadranno sotto il vincolo della Regione. Per quanto riguarda il problema dell'acquedotto, le imprese hanno proposto di installare un depuratore in grado di garantire 17 litri al secondo (a tanto ammonta il fabbisogno di Signa) su progetto curato dal Comune e con il finanziamento delle imprese stesse. Molti punti di contatto, sostanziale accordo sulle prospettive di fondo, ma anche accenti e sfumature diversi: non tutto è stato risolto ma dopo 15 anni di logorante «guerra di posizione» le cose hanno ripreso a marciare e i problemi sono stati concretamente affrontati, nell'interesse della popolazione di Signa e salvaguardando le esigenze degli imprenditori e dei lavoratori occupati nel settore.

Raccapricciante incidente in un'autofficina in via degli Artisti

MUORE SCHIACCIATO DA UN'AUTO SOLLEVATA SUL PONTE DI LAVAGGIO

L'uomo ha cercato di fissare la vettura, che si era spostata, ma l'automobile gli è piombata addosso - Necessario l'intervento dei vigili del fuoco - Altro infortunio a Prato dove un operaio ha un braccio amputato

Un uomo è morto nel pomeriggio di ieri in un'autofficina schiacciato da una vettura precipitata dal ponte sollevatore.

Giulio Marzoli, 53 anni, abitante a Bagno a Ripoli in via Rosano 37, è la vittima del drammatico incidente sul lavoro. Nonostante l'immediato soccorso dei suoi compagni per il Marzoli non c'è stato più niente da fare. E' morto durante il tragitto verso lo ospedale.

Il Marzoli, che lavora presso un distributore di benzina, si reca solitamente a mangiare nell'autofficina di Marcello Bini, che è il fratello del suo principale, in via degli Artisti 30 rosso.

Anche ieri, come era solito, chiuso il distributore si è recato in via degli Artisti, per mangiare insieme ai dipendenti dell'autofficina. Erano quasi le 15, quando il Marzoli si è accorto che una vettura sollevata sul ponte di lavaggio si muoveva. La vettura, una «Fiat 127», era stata precedentemente sollevata a un metro e mezzo da terra, e il Marzoli ha provato a stabilizzarla maggiormente sul ponte elevatore.

Improvvisamente però la vettura, per cause che non sono ancora state accertate, è precipitata, schiacciando l'uomo. Immediatamente gli altri operai e il principale, richiamati dalle urla del Marzoli, sono accorsi e hanno cercato di estrarre l'uomo da sotto la vettura. Il Marzoli giaceva privo di sensi in una pozza di sangue. Si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre il corpo martoriato dell'uomo dalle lamiere della vettura che lo aveva schiacciato al suolo. E' stato immediatamente trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova ma per lui non c'è stato più niente da fare. E' morto durante il tragitto.

Un altro grave infortunio sul lavoro è accaduto nella mattina di ieri a Prato. Un operaio della filatura Miliotti, Francesco Tendi, 62 anni, abitante a Vergaio di Prato ha avuto l'avambraccio destro amputato dagli ingranaggi della macchina alla quale lavorava: l'incidente è accaduto verso le 9, alla filatura Miliotti di via Galciana.

Il Tendi stava lavorando ad una macchina che sfilaccia la materia prima. Il braccio destro gli è rimasto improvvisamente incastrato fra gli ingranaggi. Gli altri operai, subito accorsi alle urla dell'uomo, hanno bloccato il macchinario. Trasportato all'ospedale di Prato il Tendi è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, ma i medici non hanno potuto fare nulla per salvargli il braccio.

Iniziativa del consiglio interbibliotecario

Per le biblioteche incontro alla Regione

Proposto un sistema di cooperazione a livello fiorentino-toscano

L'assessore alla cultura della Regione Toscana, Tassinari, si è incontrato in questi giorni col consiglio interbibliotecario fiorentino, di cui fanno parte i direttori delle biblioteche pubbliche delle università toscane e di biblioteche pubbliche di enti locali, e il direttore della biblioteca dell'Istituto universitario europeo.

Il consiglio formatosi appunto su iniziativa dell'Università europea, ha esposto all'assessore i suoi sforzi e il suo programma: studiare la possibilità di realizzare, in Firenze ma eventualmente in tutta la Toscana, un sistema di cooperazione nel campo bibliotecario che utilizzi le moderne tecniche di elaborazione dei dati ai fini di una razionalizzazione sia nel settore della catalogazione sia in quello dei servizi. Questo programma di studio ha molti punti di contatto con l'analogo progetto impostato dalla Regione Toscana con la formazione di un apposito gruppo di lavoro, e che vede già in fase di realizzazione il catalogo unico regionale toscano, cominciato nel 1937.

Il consiglio ha perciò invitato la Regione a intervenire concretamente nell'iniziativa e a favorire la massima integrazione dei due programmi. Dopo ampia discussione, l'assessore Tassinari ha assicurato i convenuti del rilievo che la Regione attribuisce alla questione e che si concreterà nella piena partecipazione ai lavori del consiglio interbibliotecario.

Dibattito sugli anziani a Porta Romana

Oggi pomeriggio alle 17, alla Casa del Popolo di Porta Romana (viale del Poggio Imperiale 6), si terrà un dibattito sui problemi sociali degli anziani, con particolare riguardo alla questione delle pensioni. Interverranno Anna Bucciarelli, assessore al Comune di Firenze e Guerrando Salvi della FIP-CGIL.

Domani la festa sociale del Vingone

Domani avrà luogo la festa sociale della Casa del popolo di Vingone (via Roma 166, Scandicci). Alle 10 sono in programma giochi per ragazzi nel quartiere. Alle 18 si esibirà il complesso pop «Charas» e alle 20 è in programma una cena sociale.

Alle 21 il complesso folk «Whisky Trail» terrà un concerto.

Acquisto biglietti ferroviari per le elezioni

Nei prossimi giorni è prevista una eccezionale affluenza di viaggiatori in occasione delle elezioni. Ad evitare lunghe attese alle biglietterie ferroviarie, specie negli impianti più importanti ed in particolare a Firenze S. Maria Novella, si consigliano i viaggiatori ad acquistare i biglietti con anticipo rispetto alla data di partenza, rivolgendo si anche alle agenzie di viaggio autorizzate che — come è noto — vi provvedono senza alcuna maggiorazione di prezzo.

L'iniziativa del comprensorio

Valdelsa: entro il '78 i centri di depurazione

Per la realizzazione dell'opera 3 miliardi e mezzo

Il comprensorio della Valdelsa e del medio Valdarno ha insediato in questi giorni la commissione per l'esame delle offerte giunte per la costruzione degli impianti di depurazione del bacino del fiume Elsa.

Con questo atto il comprensorio intende soddisfare le esigenze di disinquinamento dei discarichi civili e industriali che rendono il fiume molto simile ad un corso d'acqua morto. Questi scarichi mettono infatti in serio pericolo l'equilibrio ecologico del bacino del fiume Elsa e lo rendono un pericolo per la salute stessa dei cittadini.

Per questo le amministrazioni dei comuni interessati, riunite nel comprensorio, hanno predisposto un progetto che prevede la realizzazione di tre centri di depurazione intercomunali con sede rispettivamente a Poggibonsi, per l'alta Valdelsa, a Castelfiorentino, per la media Valdelsa e a Empoli per il tratto terminale peer i comuni del medio Valdarno. Inoltre il progetto prevede la realizzazione dei collettori di raccordo con le reti di smaltimento dei rifiuti liquidi già esistenti negli altri comuni.

A questo progetto la Regione ha contribuito con una propria legge che mette a disposizione la somma di 3 miliardi e mezzo.

I finanziamenti disponibili consentiranno di depurare circa il 70-80% di tutti gli scarichi che attualmente vengono smaltiti nel bacino del fiume Elsa.

La costruzione degli impianti di depurazione è prevista entro il 1978 e permetterà un decisivo recupero qualitativo delle acque del fiume Elsa

Saccardi presidente del Consorzio dei trasporti

Si è riunita in Palazzo Vecchio l'assemblea consorziale del costituendo Consorzio dei trasporti del comprensorio fiorentino nel corso della quale è stato eletto a presidente dell'assemblea consorziale il compagno Giordano Saccardi e vice presidenti Eugenio Pucci e Guglielmo Bacci. Il presidente Saccardi ha sottolineato l'importanza della costituzione del consorzio, la necessità dello stretto legame che il consorzio dovrà avere con le amministrazioni comunali del comprensorio, la volontà di operare in contatto permanente con il consiglio di amministrazione e con le rappresentanze dei lavoratori dell'azienda e con tutte le altre forze interessate

Dibattito a S. Niccolò

La sezione del PCI del quartiere di S. Niccolò ha organizzato per stasera alle 21, nella piazzetta dei Lavatoi (via S. Miniato) un pubblico dibattito sul tema: «I problemi dei giovani nell'attuale crisi economica e politica». Interverranno Enzo Masini, responsabile cittadino della FGCI e Barbara Sacchi, della commissione femminile della FGCI.

Quattro ore di astensione dal lavoro venerdì 25 giugno

Nuovi scioperi dei tessili per il contratto

Il 1° luglio manifestazione regionale con calzaturieri e lavoratori dell'abbigliamento

Si estende la mobilitazione dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e del settore calzaturiero per giungere al più presto al rinnovo contrattuale. L'ampia articolazione a livello di zona — afferma un documento delle segreterie provinciali, Filtea, Filta, Uilta — deve intensificarsi nei prossimi giorni, trovando momenti di aggregazione territoriale, con le altre categorie in lotta (braccianti, commercio ecc.) per acquisire al tavolo delle trattative, dopo le prime aperture ottenute su occupazione ed investimenti, lavoro a domicilio e decentramento, completi e positivi risultati su questi punti e sul venerdì 25 giugno quattro ore piattaforma contrattuale.

Le segreterie provinciali hanno pertanto indetto per me utile base della discusdi sciopero da stabilirsi a livello di zona, per realizzare la più ampia partecipazione alle iniziative. I lavoratori sono inoltre impegnati alla preparazione dello sciopero di ottobre in programma il 1. luglio nel corso della quale si terrà a Firenze una manifestazione regionale, promossa dalla Fulta, alla quale interverrà Vittorio Meraviglia della segreteria generale Fulta. Sempre in questo settore si registra una protesta delle organizzazioni sindacali per il comportamento tenuto dalla direzione del calzaturificio «S. Lorenzo» nei confronti di un sindacalista. I sindacati hanno deciso una risposta di lotta ed hanno convocato l'assemblea dello stabilimento.

FLOROVIVAISTI — Uno sciopero di 48 ore degli operai agricoli florovivaisti è stato proclamato per i giorni 25 giugno e 6 luglio a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Si svolgeranno assemblee comunali e di zona e manifestazioni per protestare contro il grande padronato agrario che ancora una volta si arrocca su posizioni negative che impediscono una giusta evoluzione contrattuale.

L'IMPRONTA — Oggi alle 17,30 presso il circolo poligrafici, in via Martiri del Popolo 27, si terrà una riunione delle strutture di base del settore grafico editoriale allo scopo di esaminare ed assumere iniziative e decisioni di lotta tese a promuovere la soluzione della drammatica situazione dei lavoratori della Impronta aggravatasi in questi ultimi giorni nonostante le prospettive aperte dall'accordo Sansoni poiché da parte degli organismi giudiziari è stata decisa la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda inviando a tutti i lavoratori le lettere di licenziamento.

«Non dobbiamo permettere in alcun modo che l'Impronta sia chiusa e si licenzi 51 lavoratori — affermano i sindacati — quando esiste il lavoro come attualmente ha l'azienda».

PAUROSO SCONTRO IERI POMERIGGIO

GRAVE UN MOTOCICLISTA INVESTITO DA UN'AUTOVETTURA IN VIA ARNOLFO

I due mezzi hanno preso fuoco e il giovane è stato avvolto dalle fiamme

Un'auto ha travolto nel pomeriggio di ieri una motocicletta in via Arnolfo: per l'urto i mezzi hanno preso fuoco. Il giovane che era alla guida della moto ha avuto le gambe avvolte dalle fiamme mentre giaceva in gravi condizioni sul selciato. Trasportato all'ospedale è stato a lungo trattenuto in sala operatoria per un gravissimo trauma cranico e facciale. Si chiama Franco Spinelli, ha 27 anni, abita a Carmignana in via Bicchi 29.

Ieri pomeriggio verso le 14,30 stava percorrendo a bordo della sua moto via Arnolfo, quando, all'incrocio con via Piacentina, è stato travolto da una vettura «autobianchi», guidata da Giuseppe Spogli. L'urto è stato violentissimo. La moto è stata sbalzata a terra e lo Spinelli ha battuto la testa contro il selciato, perdendo i sensi. La moto ha improvvisamente preso fuoco, avvolgendo le gambe del giovane. I soccorritori lo hanno trovato insanguinato e in gravi condizioni, con i pantaloni in fiamme. Un'ambulanza della Fratellanza Militare ha immediatamente trasportato il giovane all'ospedale Santa Maria Nuova, dove i medici del pronto soccorso gli hanno prodigato le prime cure. I sanitari hanno riscontrato nel giovane un gravissimo trauma cranico e facciale, ferite lacero contuse al volto e al cuoio capelluto, ustioni di 2. e 3. grado agli arti inferiori e stato commotivo; si sono riservati la prognosi.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i vigili del fuoco per spegnere le fiamme che si erano appiccate anche alla vettura.

Altro incidente ieri mattina, in via Lamarmora. L'auto condotta da Mario Rossi ha violentemente tamponato un autobus dell'ATAF in via Lamarmora. Il Rossi, che ha 66 anni e abita in via Bartolini 8, è stato trasportato con un'ambulanza della misericordia all'ospedale San Giovanni di Dio. I medici lo hanno giudicato guaribile in 25 giorni per le lesioni riportate.

Una donna, Maria Grazia Petito, 50 anni, abitante in via Baccio da Montelupo 223, è stata travolta da un motorino mentre attraversava piazza Indipendenza.

L'incidente è avvenuto verso le 14,30. La donna è stata trasportata all'ospedale Santa Maria Nuova, dove i medici l'hanno giudicata guaribile in 35 giorni.

Come è cresciuta la città sotto la guida delle sinistre

Grosseto: un progetto globale di sviluppo per gli anni '80

Il centro abitato si espande a nord - Gli strumenti per risolvere il problema della casa - Nuova fase per i C.d.Q. - Positivi sviluppi nei rapporti tra i partiti - I frutti dell'« amministrazione aperta »

GROSSETO, 15

« Chi scendeva dal treno per visitare la nostra città si trovava dinanzi uno sterrato calcinoso e brullo, senza un albero e un po' di verde e la gente "per bene" cominciò a dire che era uno sconcio, che in questo modo si faceva davvero una bella propaganda alla città e che il turismo ne avrebbe sofferto. Storie, dicevamo noi: la nostra città era bella così e la dovevano lasciar stare e vivere e crescere con il suo carattere genuino, una città di sterrati, di spazi aperti, al vento e ai forestieri, come Kansas City ».

Così negli anni '50 la immaginava e la progettava Luciano Bianciardi, il suo scrittore e il suo « amante » più vero: Grosseto-Kansas City, capoluogo di una Maremma semplice e paesana.

Popolazione in aumento

Tanti anni sono passati e anche Grosseto è cambiata, da borgo a città, sviluppando una sua giovane fisionomia. Oltre 65 mila abitanti, una popolazione in continuo aumento, un nucleo cittadino che si spinge sino al mare, al centro di una provincia che è la più vasta della Toscana: non è facile governare a Grosseto.

Ne parliamo con il sindaco, compagno Finetti. « Si può far risalire alla soglia degli anni '70 un'iniziativa più direttamente programmata; oggi si raccolgono i primi risultati e proprio per questa ragione e per i problemi nuovi che emergono, il momento è particolarmente impegnativo ». La programmazione di cui parla Finetti è complessiva, costituisce una risposta realistica alla domanda: come deve essere lo sviluppo della città, cosa vogliamo da Grosseto nei prossimi anni?

« L'indicazione di massima — continua il sindaco — è quella di guidare uno sviluppo della città verso nord e all'interno con una serie di scelte soprattutto urbanistiche che si muovono in questa direzione ».

Vediamo dunque come cresce la città. La « 167 nord » (quasi 6 miliardi per l'edilizia popolare) comincia a delinearsi. Soggetti di questa iniziativa — che qualifica la attività del Comune nel settore della casa — saranno le cooperative a proprietà divisa e indivisa e l'Iacp, che costruirà 160-180 alloggi.

Sempre nella zona nord — tra l'Aurelia e la ferrovia — sorge l'area industriale. Ad oggi 35 ditte artigianali hanno assegnato il terreno sul quale solo per le opere di urbanizzazione il comune ha impegnato un capitale di 1 miliardo e 700 milioni. « Ma è una scelta produttiva — dice Finetti — se consideriamo che questa spesa solleciterà investimenti indotti per oltre 4 miliardi; del resto le aziende rispondono positivamente alla iniziativa e si preparano in gran numero a trasferirsi nell'insediamento liberando altre zone della città ».

Il centro viene così a decongestionarsi e si pone un altro problema non meno importante per Grosseto: il recupero sociale ed edilizio del vecchio nucleo cittadino. Della questione si parla da tempo in un dibattito che impegna la stampa, le forze sociali, i partiti. Oggi siamo in una fase avanzata contraddistinta da un lavoro interdisciplinare in cui è impegnata un'équipe di architetti, urbanisti e sociologi incaricati dal Comune di redigere uno schema di progetto. Sulla base dei risultati di questa ricerca sarà redatto un piano particolareggiato di intervento.

E' certo prematuro formulare ipotesi sui risultati di questo lungo lavoro, ma una prima indicazione è possibile trovarla nei criteri che guidano l'opera di ristrutturazione dell'antica fortezza medicea. Il monumento è sottoposto oggi ad un accurato lavoro di restauro che lo riporterà all'antica fisionomia. « Ne vogliamo fare — dice il sindaco — un centro di cultura dinamico inserito nella città e aperto alle associazioni democratiche ».

Ma una città non è solo la sua « struttura »: come cresce il livello di partecipazione alle scelte, come si organizza la vita democratica? Un discorso di questo genere deve fare necessariamente riferimento all'esperienza dei consigli di quartiere. Nati nel 1973 su diretta iniziativa dell'Amministrazione comunale, i consigli hanno sviluppato — pur tra innegabili difficoltà e contraddizioni — un'attività nel complesso positiva. Oggi si tratta di fare un salto di qualità: le nuove elezioni sono previste per il prossimo ottobre e si arriverà a questo appuntamento sulla base di un documento unitario sottoscritto da tutti i partiti democratici.

Questa unità raggiunta sui problemi del decentramento è un fatto significativo che testimonia dell'impostazione « aperta » dell'Amministrazione di sinistra. Nello stesso Consiglio comunale — dice Finetti — il discorso di partecipazione delle minoranze va avanti: un primo risultato è stato raggiunto con la costituzione delle commissioni consiliari permanenti e con lo studio di un nuovo statuto che attribuisce alle minoranze più elevati livelli di partecipazione al governo del comune.

Bilancio di previsione

L'atteggiamento delle forze politiche dopo il 15 giugno risponde in parte a questa esigenza di confronto serio e non preconcetto: ne è testimonianza il voto ampiamente positivo con cui è stato approvato il bilancio di previsione. Un discorso proficuo va avanti con il PRI che cerca da tempo una sua collocazione autonoma e svincolata dalla subalternità della DC. Lo stesso partito socialdemocratico vive un profondo travaglio che lo porta ad assumere atteggiamenti più meditati e a svolgere una funzione diversa sui banchi dell'opposizione. Con la stessa DC — dove il cemento fanfaniano comincia a mostrare crepe profonde — è stato possibile su certi temi aprire un confronto non bloccato da pregiudiziali e chiusure.

Il dopo elezioni acquista dunque un'importanza decisiva: da questo risultato dipenderanno in Consiglio comunale molti futuri atteggiamenti. Resta tuttavia il banco di prova: una risposta alla città e ai suoi problemi deve venire — positiva ed impegnata — anche dalle minoranze democratiche.

Flavio Fusi

Comunicato della Lega per i poteri locali di Pisa

Il 20 giugno una scelta nuova per le autonomie

Necessario affrontare urgentemente le riforme economiche e sociali — Appello agli elettori

PISA, 15

La Lega provinciale per le autonomie e i poteri locali di Pisa ha diffuso con un comunicato in cui viene presa in esame la situazione delle Autonomie in relazione alla campagna elettorale. « Lo scioglimento del Parlamento — si afferma nel comunicato — in un momento così grave per la vita del paese, ha rallentato ed ha reso più difficili le misure per fare uscire il Paese dalla crisi ed avviarlo verso un nuovo assetto produttivo e sociale.

Grave è perciò la responsabilità di quelle forze politiche che hanno impedito l'accordo necessario per fronteggiare le più impellenti necessità nonostante la disponibilità e l'impegno di un largo arco di forze democratiche e nonostante che già il 15 giugno 1975 il popolo italiano avesse espressa chiara volontà di rinnovamento ».

Importanti procedure legislative — continua il comunicato — sono state interrotte e sono destinate a subire gravi ritardi, come accade per la riforma sanitaria, assistenziale e dell'istruzione secondaria superiore. La riforma istituzionale prevista per l'organica trasformazione dei poteri regionali e locali, è rinviata per il grave ritardo ormai maturato nell'adempimento dei compiti di governo ».

« Proprio per questo il compito delle Regioni, dei Comuni e delle Province — afferma il comunicato della Lega provinciale — è quello di assicurare la continuità dello stato anche nelle particolari condizioni della campagna elettorale, nonostante l'assenza colpevole delle autorità di governo incapaci di garantire l'ordinato svolgimento della vita democratica ».

« L'auspicio che la Lega formula per il 20 giugno è che si apra una legislatura autonomistica, capace di affrontare concretamente e positivamente le riforme economiche e sociali più urgenti, quali la riforma della finanza pubblica, con immediati interventi volti al risanamento della finanza locale e che sia capace perciò di procedere contemporaneamente alla trasformazione del potere pubblico con la piena affermazione del ruolo delle autonomie ».

« La Lega fa perciò appello a tutti gli elettori — conclude il comunicato — perché indirizzino la loro scelta a favore di quelle forze politiche che, con maggiore coerenza ed efficacia, esprimano la volontà di rinnovamento politico, sociale, morale e di attuazione del disegno autonomista previsto dalla Costituzione repubblicana ».

Comunicato della Federazione comunista

Positivo bilancio della campagna elettorale a Siena

SIENA, 15

Il Comitato federale della Federazione comunista senese, riunitosi per un ultimo esame dell'andamento della campagna elettorale in corso, lo ha giudicato largamente positivo. Il PCI, nonostante i tentativi anche gravi di deviarne il corso, e di ridurre la campagna elettorale ad una specie di referendum sul PCI al governo o all'opposizione, invita i cittadini di Siena, a mantenere elevato, pacato e ragionato il clima del confronto con gli altri partiti democratici, sui gravi problemi da risolvere e sull'esigenza di larghe intese politiche programmatiche, indispensabili per dare vita ad un governo di unità democratica, capace di fronteggiare la grave crisi del paese.

Il Comitato federale rivolge ancora un appello ai militanti comunisti ed a tutti i simpatizzanti a proseguire e intensificare fino al momento di andare alle urne, il dialogo con gli elettori, con le donne, con i giovani, perchè ogni incertezza sia superata e nessun voto a sinistra vada sprecato o disperso, al fine di conseguire, con il ridimensionamento della DC ed una nuova avanzata del PCI, le condizioni utili per far uscire il paese dalla crisi, incamminarlo sulla strada di un nuovo tipo di sviluppo economico e di giustizia sociale che ne garantisca il progresso ordinato, la moralizzazione, la difesa e lo sviluppo delle libertà democratiche e delle istituzioni repubblicane.

Il Comitato federale comunista, nell'occasione ha deciso unanimemente di indicare al proprio gruppo consiliare al Comune di Siena, la candidatura del compagno Fazio Fabbrini, per la sostituzione del compianto prof. Giorgio Giorgetti, nella deputazione del Monte dei Paschi di Siena. I comunisti senesi, mentre ringraziano ancora una volta il compagno senatore Fazio Fabbrini per il contributo che ha dato nell'attività parlamentare, facendo acquisire ulteriore prestigio al partito non solo in provincia di Siena, ma sul piano nazionale ed europeo, sono certi che le sue esperienze e le sue riconosciute ed apprezzate capacità politiche, gli consentiranno di assolvere nel modo più adeguato al nuovo delicato incarico, per il quale gli rivolgono il più sincero augurio.

Una pioggia di menzogne

AREZZO, 15

Mistificatore fino all'impudenza, « Il Popolo » si è messo nuovamente in marcia tra i fatti di Toscana con un inserto speciale che la scorsa domenica gratificava di un titolo apocalittico e di un fosco resoconto l'esperienza dell'ospedale psichiatrico aretino.

Mistificatore è la parola giusta: su tutto l'articolo dedicato ad Arezzo aleggia un senso di mistero, nel tentativo scoperto di far intendere che l'esperienza dell'OPN si svolge nel « più stretto riserbo », quasi che, sotto sotto, la scelta della gestione aperta nasconda chissà quali torbidi intrallazzi. Meno male che ci sono i solerti redattori democristiani a mettere in guardia la gente. Con un limite, però: nonostante la pubblicistica ed il serrato dibattito sviluppati attorno alla coraggiosa esperienza aretina, l'articolo di domenica appare approssimativo e poco documentato: una ricucitura, insomma, di asserzioni gratuite e di frasi tolte qua e là, messe insieme scopiazzando in modo parziale e deformante uno stralcio di documento sull'assistenza psichiatrica recentemente elaborato dall'amministrazione provinciale.

Se ai colleghi del Popolo non concediamo l'alibi professionalmente screditante della disinformazione, la sortita di domenica assume l'aspetto — nel quadro di una campagna elettorale che i democristiani non hanno certo inteso come sereno e costruttivo confronto di proposte e prospettive — di una ricerca inconsulta di appigli contro lo operato delle forze di sinistra. Non è stata, questa una ricerca fruttuosa: non trovando appigli, hanno in compenso trovato alleati.

E' di questi giorni una retriva polemica della « Nazione » sullo stesso argomento, conclusasi con un'imbarazzata e fumosa risposta ad una lettera del personale medico dell'OPN.

Il Popolo, dunque, ci riferisce preoccupato di « inquietanti e numerosi casi di morte dovuti a suicidi, ad incidenti ed a cause non sufficientemente chiarite ». Al quotidiano dc rispondono i dati: il cosiddetto « incidente » psichiatrico, così frequente nei manicomi tradizionali, è scomparso con la nuova gestione dei manicomi tradizionali, è scomparso con la nuova gestione dell'OPN. Nessun caso di suicidio, in cinque anni, tra i degenti dell'ospedale aretino, e questo, in ospedale con le finestre senza sbarre, con i cancelli aperti, in cui si pratica un uso degli psicofarmaci ridotto dell'80 per cento rispetto al passato e limitato a prodotti largamente usati a livello di massa: i tranquillanti, per intenderci.

Ma è risaputo che il giornale scudocrociato soffre d'allergia verso i dati e la documentazione soprattutto quando servono a dimostrare la validità delle scelte altrui. Non vogliamo comunque far torto alla serietà professionale di chi ha stilato l'articolo. A onor del vero, il suo firmatario spande a piene mani furbesche citazioni, arbitrariamente tratte dalla pubblicistica corrente, per fare una colpa all'equipe aretina di sostituire al termine « malattia mentale » quello di « esclusione », ventilando poi l'idea che questa storia del reinserimento dei malati nella famiglia e nel luogo di lavoro, la loro partecipazione alle molteplici manifestazioni della vita sociale non è in fondo una cosa troppo seria. Questo non significa che i democristiani non concordino — bontà loro — con il superamento degli aspetti disumanizzanti del manicomio. Certo è che Il Popolo non esita ad accreditare come preziosa fonte d'informazione un ciclostilato interno in cui un esiguo ed isolato gruppo di infermieri auspica addirittura l'intervento della Magistratura per rimettere a posto le cose. In che senso è facilmente comprensibile.

Sorge il dubbio che la simpatia dell'articolo vada tutta a questi signori. Ma non è dato saperlo con certezza perché il testo è profuso di « non si sa », « sembra », « su tutto è mantenuto il più stretto riserbo ». La nostra impressione è che i gazzettieri dc non abbiano le idee chiare sull'OPN, che non l'abbiano neanche visto da lontano, come si suol dire. Vadano dunque a documentarsi dentro l'ospedale. Le porte sono aperte, si può parlare coi medici, gli infermieri, i malati, si possono visitare i padiglioni, prendere il caffè nello spaccio gestito dai degenti, partecipare alle loro assemblee. E vadano pure tranquillamente: dalle finestre del neuro non piovono suicidi.

Gabriella Cecchi

Avviata a Pietrasanta l'opera di risanamento della città vecchia

Si lavora nel centro storico

Si conclude in questi giorni l'indagine conoscitiva sulla consistenza degli antichi edifici e dei monumenti - L'iniziativa è stata presa dall'Amministrazione di sinistra nell'ambito del piano della Regione - 1 miliardo e 200 milioni di stanziamenti

Uno scorcio del centro storico di Pietrasanta: una torre medievale

PIETRASANTA, 15

I primi insediamenti, a Pietrasanta, risalgono, decennio in più o in meno, al XII secolo e forse qualcosa prima. Poi con il passare dei secoli la cittadina della Versilia è andata acquistando sempre maggiore importanza — sotto il dominio di genovesi, lucchesi e fiorentini — di cui sono una testimonianza significativa i resti delle mura massicce, due possenti fortilizi (la Rocca in alto a ridosso delle colline, la Rocchetta in basso ai bordi dell'Aurelia), il Duomo e alcune bellissime chiese, austeri palazzi. Questi monumenti nel passato furono i poli intorno ai quali si organizzò la vita civile, economica e culturale di Pietrasanta, oggi sono i punti di riferimento del suo centro storico. Negli ultimi decenni però, come è avvenuto un po' dovunque, il centro storico di Pietrasanta ha perduto lentamente le sue antiche caratteristiche e le sue tradizionali funzioni e prerogative in seguito alla urbanizzazione di nuove zone, soprattutto verso la costa. Si è assistito ad un continuo esodo di abitanti, ad un deperimento di certe attività produttive a dimensione artigianale cui ha fatto riscontro una espansione del terziario.

Operosità

Nel centro storico abitavano 7.978 persone nel 1951. Oggi sono poco più di 3.000. Eppure il centro può offrire ancora buone possibilità di residenza, oltre a considerevoli occasioni di operosità. Si tratta solo di risanarlo, di adeguare le sue strutture alle nuove esigenze, di renderlo completamente praticabile e vivibile. Non è un obiettivo irraggiungibile e di questo si sono perfettamente rese conto la Regione Toscana e la amministrazione comunale di sinistra.

La Regione Toscana lo individuò come uno dei quattro « centri storici pilota » (gli altri sono quelli di Montepulciano, Castagneto Carducci e San Giovanni Valdarno) su cui operare interventi di risanamento e ristrutturazione nell'ambito del piano di finanziamenti previsti dalla legge sulla casa. Ha già stanziato un miliardo e 200 milioni. L'amministrazione di sinistra, uscita dalle elezioni del 1972, si assunse l'impegno di studiare prima la reale situazione del « centro » e successivamente di approntare gli strumenti di intervento. La prima fase è quasi conclusa. L'incarico di redigere il piano particolareggiato del « centro » è stato affidato a suo tempo all'architetto Ludovico Quaroni, che aveva già progettato il Piano regolatore e il piano per la « 167 » di Pietrasanta e che, prima di indicare il futuro assetto del « centro », ha ritenuto opportuno, in accordo con la amministrazione, svolgere una indagine conoscitiva sullo stato attuale del centro. Scopo dell'indagine è stato innanzitutto quello di conoscere l'uso attuale degli edifici del centro. Contemporaneamente sono stati compiuti studi sullo sviluppo storico-urbanistico, e sulla tipologia edilizia e rilievi architettonici e topografici. Tutto il « centro storico » di Pietrasanta è stato rivisitato da cima a fondo, i suoi monumenti e i suoi edifici sono stati fotografati da ogni lato, anche dal cielo. Alla prima parte di queste indagini, condotte anche dall'architetto Franco Buselli, hanno collaborato gli allievi dell'Istituto di arte. Successivamente tutte le iniziative di ricerca sono state coordinate da un apposito « ufficio per il centro storico » istituito dalla Giunta nel maggio dello scorso anno.

In questi dodici mesi l'ufficio ha elaborato il materiale raccolto, approfondendo alcuni problemi emersi durante i lavori di ricognizione. Facendo riferimento alle indicazioni metodologiche della Regione Toscana ha predisposto gran parte del censimento della consistenza edilizia e della situazione statica degli edifici del « centro ». Ogni edificio — spiega il compagno Enrico Balderi, consigliere comunale e responsabile per il PCI dell'assetto del territorio — è stato anatomizzato e schedato. « Poi — prosegue Balderi — è stato ricomposto il mosaico di ciascun agglomerato. Inoltre sono stati compiuti studi di carattere storico-economico ed approntata una nuova cartografia su cui sono stati riportati i dati emersi dall'indagine ».

Potenzialità

E non è poco se si considera il fatto che prima delle decisioni assunte dalla Regione Toscana e dall'amministrazione di sinistra, non si erano mai prese in considerazione le potenzialità del « centro » e quindi non si era attuato alcun intervento per arrestare i processi di degradazione causati dallo sviluppo disordinato del territorio.

In questi mesi si è fatto tutto questo, ma anche altro ancora: la amministrazione, per suo conto, ha compiuto un'indagine per valutare lo stato del patrimonio edilizio e per stimare i possibili costi economici dei lavori di risanamento in rapporto alle difficoltà derivanti dalla situazione statica dei vecchi edifici.

« Ristrutturare e risanare il centro storico — spiega infatti il compagno Balderi — non significa solo restaurare i monumenti, ma utilizzare organicamente gli edifici esistenti in un giusto equilibrio fra abitativo, terziario e attività civili e culturali dopo aver stabilito corretti rapporti fra il centro, la collina e il mare ». E l'amministrazione intende cioè (e questo è il principio che ha ispirato la iniziativa della Regione Toscana), dopo averli risanati e restaurati, acquisire una serie di edifici per destinarli ad uso pubblico (si pensa allo storico complesso di San Agostino per attrezzature di quartiere e per la scuola dell'obbligo) ma anche a scopi abitativi nell'ambito del piano per l'edilizia economica e popolare.

Nei giorni scorsi l'amministrazione ha deciso di concludere entro luglio l'indagine conoscitiva. Si passerà poi alla elaborazione definitiva dei dati, che saranno « sviluppati » e presentati in una mostra pubblica fissata per il prossimo autunno. Documenterà il lavoro svolto in questi anni e fornirà « gli elementi — conclude il compagno Balderi — per un dibattito aperto a tutta la popolazione, alle forze politiche democratiche, alle forze sociali e culturali, ai sindacati. Dal dibattito dovranno scaturire le indicazioni per individuare gli indirizzi che si dovranno seguire nella redazione finale del piano di risanamento e di ristrutturazione del nostro centro storico ». Appuntamento, quindi, al prossimo autunno.

Carlo Degl'Innocenti

Nella provincia di Massa Carrara

SI INTENSIFICA IL DIALOGO DEL PCI CON GLI ELETTORI

Diffuse ogni domenica dodicimila copie dell'« Unità » — Già sottoscritti sei milioni di lire — L'atteggiamento della stampa cosiddetta indipendente

MASSA CARRARA, 15

Continua e si allarga ad una settimana dalla consultazione del venti giugno il dialogo del nostro partito in provincia di Massa Carrara con gli elettori di ogni ceto sociale e di ogni località: dai grossi centri urbani, ai villaggi della Lunigiana, ai luoghi di lavoro, ciò che si manifesta è un vero e proprio momento di conversazione di massa sui problemi scottanti che presenta la situazione. A dimostrare tutto questo stanno alcuni dati, come quello della diffusione dell'Unità che è arrivata a quasi dodicimila copie diffuse la domenica su un obiettivo di diecimila, o come quello della sottoscrizione per la campagna elettorale dei comunisti che sta ormai per concludersi essendo stati raggiunti quasi sei milioni su un obiettivo di sette milioni; i comizi, le assemblee popolari, le tribune elettorali, non si contano più; le case che sono state visitate dagli attivisti, dai giovani e dagli operai sono migliaia.

La ragione di questa grande e appassionata mobilitazione dei comunisti in una provincia che un anno fa ha visto cambiare totalmente la sua geografia politica va ricercata nel fatto che i comunisti possono presentarsi profondamente uniti e consapevoli del ruolo che sono chiamati a svolgere nella stretta finale di una campagna elettorale che forze occulte o meno occulte della provocazione vorrebbero far degenerare. Così non può essere certamente detto delle altre forze politiche che preferiscono ricorrere ad una sorta di campagna elettorale « sorniona » e clandestina così come sta facendo la Democrazia Cristiana, o ricorrendo magari all'aiuto, allo ausilio dei « giornali indipendenti », i quali sono costretti a fare salti mortali pur di cercare di dare l'immagine di un partito comunista se è vero profondamente mobilitato comunque non del tutto unito.

Parallelamente a questa impostazione di parte la stampa cosiddetta indipendente sta anche cercando di « rispolverare » questioni vecchie affrontate dall'Amministrazione comunale di sinistra di Carrara nel tentativo fin troppo scoperto di fuorviare l'interesse dei cittadini dalle questioni generali alle questioni particolari. Si tratta di questo. L'amministrazione comunale di Carrara ha deciso da tempo ormai di arrivare alla municipalizzazione del servizio di erogazione del gas metano argomentando la decisione come un fatto altamente sociale e condivisa dagli elettori se è vero che un anno fa anche su questa decisione gli elettori ebbero modo di pronunciarsi votando per il nostro partito in massa. I democristiani hanno sempre sostenuto che la spesa è eccessiva e che perciò si doveva rinnovare la convenzione con l'Italgas. Giorni fa « La nazione » è ritornata alla carica sostenendo che al posto della municipalizzazione del servizio di erogazione del gas metano sarebbe più giusto dar corpo a quella idea e scelta dell'Amministrazione di sinistra concernente la « Fiera marmi e macchine », della quale esiste già, grazie all'impegno dell'Amministrazione di sinistra un progetto di massima, il quale sarà tradotto in prospettiva, come si legge nelle « Dichiarazioni politico programmatiche » della Giunta, in un progetto esecutivo. A questo proposito il Comune interpellerà anche gli altri Enti locali e organismi come la Camera di Commercio e l'Associazione degli industriali affinché si arrivi veramente a dar vita ad una attività promozionale nel settore del marmo nell'interesse delle larghe masse popolari.

Altri esempi poi potrebbero essere portati, non ultimo quello che da parte della stampa si cerca di dare i meriti di ciò che si sta realizzando ad una componente della Giunta camuffando così quella che rimane una posizione seppure aggiornata di anticomunismo.

Il partito repubblicano ha portato a Carrara La Malfa per cercare di « recuperare » i repubblicani storici amareggiati dalla candidatura imposta dall'alto di Fenoaltea. Dopo, il comizio del loro presidente i repubblicani si sono ritrovati in un locale di un amico per consumare un pranzo conviviale, una « grande abbuffata » all'insegna dell'edera.

I socialdemocratici le loro fortune le hanno inventate nei tre comizi tutt'altro che affollati che ha svolto Cariglia in provincia. Di come i partiti che hanno diretto il paese nei trent'anni passati hanno anche qui la incertezza propagandistica e la incapacità di sviluppare un discorso di prospettiva che si muova verso una grande unità democratica. Forse è anche per questo che gli elettori e i giovani circondano gli oratori comunisti in ogni località della provincia per conoscere il programma del nostro partito e il volto di una forza che si presenta con le carte in regola e alla luce del sole sviluppando con tolleranza, serenità e serietà un discorso concreto circa il futuro del paese.

Operai in lotta alla Fornace di Riglione

PISA, 15

« Tutti a casa, la fabbrica viene chiusa ». Sul terreno dello stabilimento, si dice che il proprietario voglia costruire appartamenti per una ennesima speculazione edilizia. Questo in sintesi quello che 25 lavoratori della Fornace di Riglione-Oratoio (una delle prime agglomerazioni operaie sorte nella provincia di Pisa) si sono sentiti dire dal proprietario Luciano Pampana. L'iniziativa padronale ha suscitato vivo sdegno per l'arroganza con cui è stata portata avanti, rifiutando ogni dialogo con i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, ma anche e soprattutto per la gravità dell'atteggiamento del padrone, che dopo aver sfruttato al massimo per decenni la struttura produttiva senza apportarvi nessun ammodernamento e lasciandola invecchiare nel più completo disinteresse, vuole oggi sbarazzarsene facendo pagare agli operai le spese del suo menefreghismo.

Da oggi gli operai della Fornace di Riglione-Oratoio sono in sciopero sostenuti da una ampia mobilitazione di tutte le forze politiche e democratiche della città, dall'amministrazione comunale, dal consiglio di quartiere di Riglione, che hanno diffuso un primo documento in appoggio alla loro lotta.

Ricordi

PISA, 15

Nell'anniversario della morte del compagno Carlo Bandinelli, la moglie Lina, la figlia Silvana e i parenti tutti lo ricordano e sottoscrivono 15 mila lire per il nostro giornale.

* * *

SIENA, 15

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Silio Marconi, il figlio e la moglie sottoscrivono lire 15.000 alla sezione del PCI di Montalcino

Ringraziamento

PISTOIA, 15

La famiglia Bruni ringrazia tutti i compagni che hanno espresso un grande contributo di solidarietà per la scomparsa del loro bambino, Francesco, rimasto vittima di un tragico incidente stradale.

ROCCASTRADA - Grave atto della direzione aziendale

Messa in liquidazione la fabbrica «Studio 5»

GROSSETO, 15

La direzione aziendale ha messo in liquidazione la fabbrica di confezioni « Studio 5 » di Rocca Strada, gettando sul lastrico 100 lavoratori. Questo grave atto è stato reso noto alle organizzazioni sindacali nel corso di un ennesimo incontro tra le parti per dare una soluzione positiva al la « vertenza ».

Sulla vicenda che sta assumendo toni drammatici e gravi ripercussioni per le condizioni socio-economiche dell'intero comune, è stato stilato un comunicato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL.

Questo atteggiamento che le organizzazioni sindacali hanno respinto con determinazione, tanto più sorprende in quanto è stato adottato mentre in base ad impegni assunti i responsabili dello stabilimento avrebbero dovuto affrontare programmi di natura finanziaria e produttivi per garantire il salario e gli attuali livelli di occupazione. Sulla base di tale valutazione le organizzazioni sindacali ferma restando l'occupazione della fabbrica assumeranno tutte le iniziative che riterranno necessarie al fine di impedire qualsiasi manovra tendente a smobilitare beni immobili e merce immaganizzata. Inoltre prosegue la nota — le organizzazioni sindacali hanno intressato oltre al prefetto, la Regione Toscana, l'Amministrazione comunale, il Comune di Rocca Strada, anche il ministro del Lavoro e dell'Industria perchè ciascuno nell'ambito delle proprie possibilità e competenza intervenga per la positiva soluzione della vertenza.

Alla luce degli ultimi avvenimenti, le organizzazioni sindacali, hanno deciso la convocazione di un attivo unitario provinciale di tutte le categorie e dei consigli di fabbrica a sostegno dell'occupazione gravemente minacciata nella provincia ed in particolare per una rapida, sollecita e positiva conclusione della vertenza allo « studio 5 ».

p. z.

Artigianato, commercio e turismo: settori indispensabili per lo sviluppo dell'economia

Il PCI per il ceto medio produttivo e commerciale

— 110.000 AZIENDE ARTIGIANE
— CIRCA 400.000 ADDETTI
— L'artigianato è una grande forza economica e sociale che i governi dc hanno mortificato
— I comunisti hanno dimostrato nei fatti di volerlo sostenere
— La Regione, fra il '73 e il '75 ha stanziato quasi 6 miliardi per il settore

— Non si difende il potere di acquisto facendo pagare il costo della crisi a dettaglianti e consumatori
— I commercianti con il PCI protagonisti della lotta al carovita e di una riforma democratica e programmata della rete distributiva

☐ Il PCI per un turismo capace di soddisfare le esigenze sociali e componente primaria dell'economia toscana

☐ Per un nuovo sviluppo economico e sociale
VOTA PCI

P.C.I.

Una nuova politica per l'associazionismo

Le iniziative che nascono a Firenze e nella regione non potranno essere mortificate dalla mancanza di efficaci provvedimenti per il credito - Significative le esperienze del consorzio ICAS di Sesto Fiorentino e del CEF - Gli sforzi delle categorie artigiane per favorire la crescita produttiva

FIRENZE, 15

Nell'artigianato, un settore vitale della economia toscana, già da alcuni anni sono nate nuove realtà organizzative e originali esperienze di lavoro. Si tratta dei consorzi, alcuni già operanti che costituiscono ormai dei validi punti di riferimento, oppure in fase di costituzione, soprattutto quelli cosiddetti di insediamento. Numerose iniziative sono sorte nelle diverse città della regione e in particolar modo nelle zone produttive caratterizzate dalla presenza delle piccole imprese artigiane. La provincia di Firenze con 40.000 aziende che danno lavoro a quasi 150.000 persone, offre copiosi esempi di come gli artigiani si organizzano, non solo per dare delle risposte immediate alla crisi economica che incide duramente in questo settore, ma anche per creare le premesse ad una diversa concezione della produzione, del lavoro e dell'economia in generale.

Per capire come funzionano i consorzi e quali sono i loro scopi siamo andati a parlare con alcuni artigiani dell'ICAS di Sesto e con altri del CEF (Consorzio Elettrauto Fiorentini).

L'ICAS è un consorzio tra piccole aziende artigiane sestesi, non solo ceramiste, che si propone di dar vita ad un insediamento produttivo fuori dal centro urbano. In pratica un certo numero di botteghe e di laboratori, oggi sistemati in mezzo alle abitazioni, si trasferiranno su una superficie di circa 130.000 metri quadrati immediatamente fuori la cittadina.

Qual è il significato di questa iniziativa? «Prima di tutto — sottolinea Garganti, presidente — un progetto di questo tipo è in grado di dare risposte adeguate alla condizione ambientale e igienica. Vediamo, infatti, come oggi molte piccole aziende che operano all'interno della struttura urbana, per i materiali che usano e per i particolari tipi di produzione, sono non di rado fonte di inquinamento. E' chiaro però che l'aspetto ecologico, pur essendo di estrema importanza, non esaurisce da solo le motivazioni di fondo della nostra iniziativa. Un tale insediamento ci permetterà di avere maggiori spazi disponibili che le aziende utilizzeranno per ristrutturarsi, allargare la propria attività, sistemare i laboratori e le attrezzature in maniera più razionale di quanto non avviene adesso. Una struttura così concepita darà quindi la possibilità di aumentare la produzione, valorizzandola — ulteriormente dal punto di vista qualitativo. Ne deriverà uno stimolo a fare nuovi investimenti, ad acquistare moderne attrezzature con conseguenze positive sui livelli di occupazione».

«L'insediamento — continua Garganti — siamo convinti creerebbe uno spirito nuovo tra gli artigiani verso le forme associazionistiche. Trovandosi ad operare in questa struttura comune saremo stimolati a fare collettivamente gli acquisti per un insieme di materie prime risparmiando tempo e denaro. Ed inoltre pensiamo che certe macchine costose, alcune attrezzature speciali potranno essere acquistate con il contributo di tutti gli operatori e divenire così patrimonio collettivo del nuovo complesso. Abbiamo poi in progetto la creazione, all'interno dell'insediamento stesso, di un palazzo dell'esposizione e di una mostra-mercato della ceramica che abbia un carattere prevalentemente pubblico con la partecipazione del comune e della Regione. Pensiamo anche di dare vita ad un centro amministrativo in grado di soddisfare le esigenze contabili delle aziende artigiane e non solo per quelle insediate».

In provincia di Firenze questo progetto è il primo per dimensione: le categorie artigiane e l'Amministrazione comunale sono fortemente impegnate per giungere alla sua realizzazione. All'ente locale in particolare bisogna riconoscere lo sforzo e soprattutto la volontà politica di avere operato delle scelte decisive per una reale valorizzazione del settore artigiano.

L'ICAS realizzerà l'insediamento usufruendo del diritto di superficie sul terreno messo a disposizione dal comune. E' una scelta importante quindi per eliminare la speculazione edilizia e mettere a frutto in maniera veramente nuova gli strumenti urbanistici di cui dispone l'Ente locale.

«Per la realizzazione di questo insediamento — dicono gli artigiani — è chiaro che occorrono provvedimenti innovatori per il credito. I passati governi non hanno saputo dare valide risposte in questo senso. Per l'opera di urbanizzazione contiamo sul contributo della Regione in base alla legge che favorisce le iniziative di associazionismo economico».

«Qui a Sesto — conclude Garganti — siamo entusiasti e impazienti di realizzare questo centro: attualmente sono 75 le piccole imprese del consorzio, ma già altre hanno chiesto di entrare».

Il Consorzio degli elettrauto invece è nato qualche anno fa e oggi raggruppa quasi la totalità di questo tipo di operatori che operano a Firenze.

«L'iniziativa — dice il vicepresidente Gallai — nacque per risolvere le esigenze più impellenti. Abbiamo deciso di costituirci in cooperativa e trovare un sistema di solidarietà che ci permettesse di migliorare le nostre pensioni con la costituzione di un fondo sociale. Inoltre l'esserci trovati insieme ci ha permesso di superare una serie di ostacoli come gli orari, le tariffe, i turni; oggi disponiamo di prezzari comuni per tutti e di orari uniformi e questo rappresenta un grosso fatto di autogestione e di autodisciplina».

«Successivamente le esigenze sono cresciute, è maturata ancora di più la coscienza degli associati e abbiamo deciso di cominciare con gli acquisti collettivi. Oggi ogni socio si rivolge al consorzio per i suoi bisogni di materiale e di pezzi di ricambio usufruendo di prezzi più vantaggiosi rispetto al mercato. Il consorzio non ha fini di lucro, e gli utili che si realizzano vengono destinati a scopi sociali di previdenza».

Anche questa è una iniziativa assai rilevante per questa categoria artigiana e può costituire un valido punto di riferimento per le altre che sono sorte o stanno nascendo in tutta la regione.

Luciano Imbasciati

Nella foto: un laboratorio per la fabbricazione di ceramiche.

Interventi della Regione per la distribuzione e la piccola impresa

Lo chiamano «il modello toscano»; in realtà la struttura economica della nostra regione è il prodotto di una crescita non guidata che nel dopoguerra — dopo aver ridotto l'agricoltura a livelli sempre più marginali — ha sviluppato gli elementi di frammentazione produttiva, creando una dimensione economica originale, ma sostanzialmente debole.

Oggi la Toscana si presenta con una fisionomia industriale e terziaria caratterizzata dalla presenza di numerosissime imprese di piccole e medie dimensioni in cui trova lavoro una gran parte della popolazione attiva. Anche il commercio e il turismo — specie nella loro dimensione di scambio con l'estero — acquistano in questo quadro un rilievo decisivo e contribuiscono a fare della Toscana quella immagine ormai acquisita di regione «aperta» ai rapporti con l'Europa e con il mondo intero.

Il governo regionale si trova a confrontarsi con questa realtà complessa e «difficile», con una struttura economica profondamente provata in questi ultimi tempi di crisi. Quale la risposta? Il bilancio di previsione per il 1976 si colloca in una prospettiva di legislatura e detta alcune scelte rilevanti di programmazione, ponendo specifica attenzione ai problemi della piccola e media impresa, al turismo e al commercio.

E' sufficiente ricordare a questo proposito che il mutuo di 2550 milioni autorizzato nel bilancio per le attività produttive è destinato in gran parte all'ammodernamento degli impianti, al potenziamento del patrimonio ricettivo alberghiero ed extraalberghiero (600 milioni) alla ristrutturazione dei mercati all'ingrosso (altri 350 milioni).

Strumenti di gestione

Le somme previste in bilancio non dicono certamente tutto dell'intervento regionale, impegnato anche a definire strumenti di gestione, a dettare norme e discipline nuove per alcuni comparti (commercio e piccola-media impresa soprattutto) verso i quali l'iniziativa dei vari governi si è rivelata sempre inadeguata.

Per il commercio — di fronte alla frammentazione e alla proliferazione degli anelli intermedi e delle rendite parassitarie — l'attività della Regione è volta a realizzare obiettivi di razionalizzazione e semplificazione dei circuiti e degli apparati. Il governo regionale ha collaborato con i comuni nella fase di predisposizione dei piani di adeguamento e di sviluppo della rete distributiva, mentre ha promosso strumenti di incentivazione a sostegno delle forme associative tra commercianti.

Per l'ingrosso esiste un «punto fermo»: si tratta della legge 46 — varata l'anno scorso — che riforma la disciplina dei mercati.

Sostegni alle iniziative

La piccola e media impresa (un fitto tessuto di migliaia di unità produttive) è un altro settore in cui si misura la capacità di intervento della Regione e il suo legame con la realtà toscana. Si tratta in questo caso di dettare norme e di predisporre strumenti per la qualificazione della attività e per il sostegno alla iniziativa singola e associata.

La Regione opera in questo campo con due nuovi strumenti: la Fidi Toscana e l'Ertag.

La Fidi — società di diritto privato a prevalente partecipazione regionale istituita nel '74 — favorisce l'accesso al credito per le imprese di minori dimensioni e per le imprese associate anche in forme consortili che (pur sprovviste di garanzie) presentino valide prospettive di sviluppo. Un altro settore di interento della Fidi è quello — decisivo — dell'artigianato e della cooperazione.

L'Ertag opera invece per l'assistenza tecnica, amministrativa e organizzativa alle imprese singole e associate. L'ente — anch'esso costituito nel 1974 — promuove l'aggiornamento tecnologico, la ricerca applicata e l'assunzione di moderni mezzi di gestione.

Queste iniziative rappresentano un aspetto significativo della attività regionale: in questo impegno l'adesione al cosiddetto «*modello toscano*» non si traduce in una mera opera di assistenza, ma in un'azione di riforma e di programmazione. Si tratta infatti, di rendere la struttura produttiva — pur conservando le sue essenziali caratteristiche — in grado di reggere alla crisi e di produrre stabili occasioni di sviluppo e di crescita dell'occupazione. Questa sensibilità — mancata per tanti anni ai governi retti dalla DC — è recuperata in pieno dal governo regionale che fa del confronto in tutte le istanze sociali della Toscana la base di partenza e il terreno di verifica delle scelte e degli orientamenti.

Incontro con sei rappresentanti della categoria

Negli enti locali le speranze degli albergatori fiorentini

Calato il turismo straniero e di lusso - Aumentato quello interno, soprattutto sociale - Orari dei musei, manifestazioni distribuite nell'arco dell'anno, servizi pubblici efficienti e credito i nodi centrali - Indispensabile la Firenze-Pisa-Livorno

Abbiamo chiesto ad alcuni operatori turistici fiorentini di darci un quadro dell'attività cittadina in questo settore, seguendo come traccia tre domande fondamentali: Cosa si è modificato nel turismo fiorentino in questi ultimi anni; cosa si aspettano gli operatori dagli enti locali; come si prospetta la stagione entrante in base al recente andamento dell'attività.

Hanno partecipato allo incontro Dante Salvestrini, presidente dell'Assoturismo provinciale; Renzo Conti Lapi dell'Associazione Toscana Albergatori; Alberto Viti, consigliere dell'Urat; Pierluigi Masini, direttore dell'ATA; Renato Ludovici, vicepresidente dell'ATA provinciale e Silvano Romeo, neo presidente della Toscotur regionale.

MASINI: «In questi ultimi due anni è mutato soprattutto il tipo di turista. Al vorticoso calo del turismo straniero — soprattutto americano, dopo la crisi del dollaro del '73 — ha corrisposto un decisivo aumento di quello interno, con prevalenza del turismo sociale e di massa che ha raggiunto il 12% in più rispetto agli anni precedenti nonostante la crisi economica».

CONTI LAPI: «Negli ultimi anni si è registrato un calo di qualità nella domanda che ha messo in crisi le categorie superiori (lusso e "prima"), che ha portato ad una diminuzione del lavoro e ad una politica tariffaria forzatamente suicida».

SALVESTRINI: «Anche se le presenze con il turismo interno si sono mantenute grossomodo le stesse (il turismo di massa costituisce il 75% dei nostri ospiti), e invece nettamente calato il periodo di permanenza nelle strutture cittadine che rimangono ingiustamente privilegiate rispetto a quelle periferiche. Da una media di sei giorni il turismo interno si è ridotto a tre; quello estero è calato bruscamente da 15 a 4».

«Un problema che non aiuta certamente il turismo cittadino resta poi l'orario dei musei. In questi ultimi anni molti turisti sono stati scoraggiati dal fatto che dalle 14 in poi vengono abbandonati a sé stessi in una città priva di iniziative culturali e artistiche». «A questo proposito il nostro sindacato dà un positivo giudizio delle iniziative promosse dall'Amministrazione comunale per aprire i musei e per coordinare le attività cittadine in modo da distribuirle in tutto l'arco dell'anno».

VITI: «Uno dei problemi fiorentini è quello di avere una certa continuità di lavoro anche nella bassa stagione. Siamo favorevoli al turismo sociale, ma confidiamo nell'intervento degli enti locali e della Regione per coordinare e sollecitare le richieste dalle industrie, dalle imprese e dalle scuole (tramite i Provveditorati) per una magiore programmazione in questo senso.

Il turismo sociale finora è stato infatti rappresentato in gran parte dalle gite scolastiche che si concentrano nel periodo marzo-aprile, intorno cioè alle feste pasquali. Si tratta di allargare questo periodo a un po' prima e un po' dopo le feste promuovendo gite nelle città d'arte — così come viene fatto per le "settimane bianche" — anche nei periodi intorno al Natale e all'epifania».

MASINI: «Dopo l'Anno santo (1975) la tradizione vuole che venga l'anno della qualità. Fino ad aprile le cose sono andate discretamente; meglio per le categorie minori, peggio per le altre — in maggio il calo delle presenze è stato del 25% rispetto all'anno scorso. In parte anche per la stasi elettorale quest'anno non si sono ripetute le prenotazioni dello stesso periodo del '75 e alcune sono state invece disdette».

VITI: «In parte anche gli scioperi a carattere corporativo di certi piloti delle linee aeree hanno danneggiato l'attività turistica».

LUDOVICI: «Fra le proposte che abbiamo fatto come associazione all'Amministrazione comunale oltre alla apertura prolungata dei musei ed alla vivacizzazione della vita socio-culturale cittadina — con un'equa distribuzione delle manifestazioni e delle iniziative — c'è anche quella dell'aeroporto cittadino poiché i turisti stranieri scendono a Roma e si recano una mezza giornata a Firenze, magari con il pranzo a sacco e ripartono. Con lo aeroporto verrebbe incrementato il turismo verso Firenze».

ROMEO: «La questione non è quella dell'aeroporto a Firenze. Sarebbe uno spreco di energie e di denaro e poi non è vero che è questo uno dei motivi per cui i visitatori stranieri non si fermano che mezza giornata nella nostra città. Offrendo al turista ciò che egli pretende e di cui ha diritto in termini di confort, organizzazione e servizi difficilmente se ne andrà per motivi così marginali. Occorre stabilizzare e programmare la domanda estera. Tanto più che esiste un aeroporto a Pisa in grado di coprire le esigenze regionali. Si tratta casomai di incrementare la linea ferroviaria e soprattutto quella stradale (la Firenze - Pisa - Livorno) verso e da quella città con adeguati servizi pubblici».

SALVESTRINI: «Piuttosto, ciò che va migliorato, nel quadro dei generali sforzi che sindacati, associazioni ed enti locali stanno compiendo per offrire strutture e iniziative adeguate al nuovo turismo, è la politica del credito che deve essere selettivo ed agevolato per permettere rapide ed adeguate ristrutturazioni».

ROMEO: «Sarebbe inoltre importante aprire una vasta campagna di pubblicizzazione — e questa è un'opinione condivisa anche da altri intervenuti — delle iniziative proposte e già avviate dal Comune e dagli enti locali, che sempre maggior ruolo dovranno avere in questo settore, con manifesti e locandine negli alberghi, nelle scuole, nei posti pubblici per avvicinare la collettività alle iniziative».

V. Z.

Turisti davanti all'ingresso degli Uffizi a Firenze

Anche il commercio risente di anni di malgoverno dc

«Non vogliamo più vivere alla giornata»

A colloquio con un gruppo di dettaglianti di Pistoia - Denunciato l'assenteismo dei passati governi verso questo settore produttivo - Una razionale riforma della distribuzione non può essere più rimandata - Iniziative e proposte degli operatori

PISTOIA, 15

Pistoia è tra le città toscane che registrano alti tassi di polverizzazione della rete distributiva: un negozio ogni 59 abitanti. Le cause di questa eccessiva frammentazione sono da ricercare in quei processi di espulsione dalle campagne e di smobilitazione di alcune fabbriche che si sono avuti a partire dal dopoguerra fino ad oggi. Oggi il tessuto produttivo della città e della provincia è caratterizzato dalla presenza di poche grosse fabbriche e da una miriade di piccole attività artigiane e commerciali.

I problemi che stanno di fronte agli operatori della distribuzione non sono, a Pistoia, molto diversi dagli altri centri urbani. Bisogna invece sottolineare l'impegno della categoria che di fronte all'assenteismo dei governi, alla mancanza di provvedimenti efficaci, all'abbandono di questo settore, mostra una vivacità di iniziative, una capacità di analisi e di proposte e una volontà di andare in tempi brevi ad una razionalizzazione di queste attività e ad una riforma di tutto il settore commerciale.

Abbiamo incontrato un gruppo di operatori del commercio al dettaglio (alimentaristi, macellai, baristi e dell'abbigliamento), agenti di commercio, ambulanti e operatori turistici; con loro abbiamo affrontato e discusso le difficoltà attuali, i problemi quotidiani, cercando di avanzare delle proposte e dei suggerimenti affinché le cose cambino davvero anche per questi lavoratori.

«Pure qui a Pistoia — affermano — il piccolo commercio, la bottega vanno avanti solo perché la gestione è generalmente familiare. Nonostante gli aumenti dei prezzi, la mancanza di crediti, il peso delle tariffe e la pressione fiscale, il negozio tiene a prezzo però di pesanti sacrifici del gestore e dei suoi familiari. Ma è chiaro che non si può andare avanti in questo modo, abbiamo bisogno molto spesso di ristrutturarci, di specializzarci, ma dove troviamo i finanziamenti, dove troviamo garanzie di uno sviluppo futuro equilibrato, di una programmazione che collochi la nostra attività nel quadro più ampio di tutta l'economia».

I passati governi si sono completamente dimenticati di questo settore, lo hanno lasciato crescere disordinatamente coltivando solo mire clientelistiche. Oggi una riforma è indilazionabile e pensiamo che i primi protagonisti devono essere proprio i commercianti senza che le decisioni continuino a passare sopra le loro teste come è stato fatto fino ad ora».

«Intanto una proposta che facciamo qui a Pistoia e che viene dalla più parte di noi è la regionalizzazione dei prezzi per i generi di prima necessità. Questi dovranno essere stabiliti con la partecipazione della Regione, degli enti locali, dei sindacati di categoria e dei lavoratori. Alcune prime iniziative in questo senso le sta portando avanti l'Amministrazione provinciale». «Abbiamo avuto dei problemi per il prezzo della carne e del pane; non si capisce come mai, per esempio, dobbiamo vendere la carne quasi a rimessa perché qui la resa è stata calcolata in maniera diversa dalle altre province».

Un'altra proposta che fanno anche qui a Pistoia è quella dell'associazionismo tra dettaglianti: questo è più facile agli acquisti e già esistono delle esperienze significative, basti pensare ai 400 dettaglianti associati al CONAD. Il discorso invece è molto più difficile per le vendite perché non vedono come nell'immediato si possa disporre di strutture capaci di assolvere a questa funzione.

Una iniziativa che merita di essere sottolineata è quella dei listini-prezzi nei bar. «Noi della Confesercenti — dicono — abbiamo adottato un listino alternativo per il contenimento dei prezzi e non solo di quelli contingentati. L'iniziativa è stata portata avanti coinvolgendo l'ente locale, la Camera di Commercio e le categorie interessate».

l. i.

UN'INDAGINE SUL VERDE PUBBLICO A LIVORNO

I bambini ricostruiscono l'identikit della città

Alunni di 12 scuole cittadine hanno allestito un'esposizione documentata sotto la guida della biblioteca del Museo d'Arte moderna

LIVORNO, 15.

«I bambini descrivono e interpretano il loro verde» è un tema sì interessante, ma che di per sè si potrebbe offrire a molteplici interpretazioni. Sta poi agli insegnanti, ai coordinatori dell'iniziativa e alla maturità e creatività dei bambini svilupparlo secondo criteri attuali, inediti e non banali. I ragazzi di Livorno ci sono riusciti.

In questa città, nel giardino e al piano terra di Villa Maria — una villetta patrizia donata dalla famiglia Lazzara al Comune quando era ormai coperta dalle ipoteche ed attualmente sede del Museo Progressivo d'arte — i lavori della intelligente ricerca condotta dai ragazzi di ben dodici scuole cittadine ravvivano l'ambiente non solo per i colori e la naturale freschezza, ma più precisamente per il dibattito e la ricerca autenticamente progressiva e dinamica che rappresentano.

Qualche goccia di pioggia ha sbavato il colore dei disegni esposti all'aperto, ma non importa, sono belli ugualmente e soprattutto vanno diritti allo scopo: «Il verde nel mio quartiere praticamente non c'è»; «Dietro casa mia c'era un campo, poi ci hanno messo i fili per stendere i panni e quando ci si va a giocare brontolano perchè sporchiamo». Dalle finestre delle case di un condominio una donna rimprovera nella nuvola di un fumetto i bambini che le hanno rotto i vetri col pallone; una bambina si lamenta perchè i maschietti non la fanno giocare con loro e questi si giustificano. «Ma lei non può mica giocare al pallone, è una bambina» e l'adulto, tutto preso da problemi lontani da quelli dei piccoli; «O vi chetate un pochino e ve ne andate nel vostro quartiere».

Accanto a centinaia di disegno, collages, pannelli e perfette ricostruzioni a memoria di interi isolati; immagini di campi ideali e giardini in cui giocare con gli eroi del cuore — un allegro Zorro salta fra le colline atrificiali di un alunno della scuola di via dei Pelaghi insieme a macchine rosse e soldatini — ci sono stralci di carte topografiche e aree della città, studiate quartiere per quartiere e rione per rione con le zone colorate secondo verde pubblico, privato, aree agricole, asfalto, talvolta anche ghiaino, verde sportivo, terreno incolto e destinato a costruzioni.

Qualcuno ha perfino aggiunto nella leggenda un tratto per individuare, carta alla mano, le proposte di intervento sul piano regolatore: «Zona di verde privato che noi pensiamo sarebbe molto bello se fosse espropriata e vi si potessero creare dei parchi di gioco». Dimostrano così di prendere parte in modo attento e puntuale al dibattito che si è aperto su questo tema e a cui non tutti i livornesi adulti partecipano ancora con slancio.

L'idea di organizzare una ricerca ed un'esposizione su questo tema è venuta dalla biblioteca del Museo d'arte contemporanea di Villa Maria che opera nell'ambito del sistema bibliotecario provinciale. Appoggiata dall'assessorato alla cultura del Comune ha trovato in seguito immediata rispondenza anche nell'assessorato all'urbanistica che ha fornito le carte e con quello alla pubblica istruzione. Dopo una serie di incontri con gli insegnanti è stato possibile in un paio di mesi di intensa attività per le strade cittadine e in classe preparare il ricco materiale e mettere in piedi la mostra.

Nonostante alcune difficoltà non solo tecniche, ma anche di costume e di ordine burocratico — alcuni insegnanti non volevano far uscire i ragazzi dalla scuola — l'indagine si presenta al pubblico come il frutto della partecipazione qualificata dei ragazzi su un argomento inconsueto, ma proprio per questo nuovo e tutto da scoprire.

Non manca, a sintetico commento del mutare dei tempi, la carta aerea della città con relativo verde risalente a venti anni fa che viene comparata con quella dell'anno scorso. Il lavoro ha fornito anche la possibilità di un approccio dei ragazzi con la cartografia e il suo impiego. Un problema, quello del verde, che non può essere ignorato, soprattutto in un momento in cui il parco territoriale del Piano Regolatore Generale del Comune è fatto attualissimo.

Dai disegni provenienti da scuole di quasi tutti i quartieri cittadini che presentano realtà e punti di vista diversi emergono anche altri problemi quali l'emarginazione delle bambine rispetto ai loro compagni in un discorso che identifica il gioco e lo sport solo con il pallone e che viene confermato dalla quasi totale assenza delle scolare dal lavoro di ricerca.

Via via che il lavoro procedeva e soprattutto che gli scolari delle diverse scuole si incontravano — rompendo lo isolamento e la convenzionalità di certi metodi educativi purtroppo ancora radicati nella scuola italiana — il loro entusiasmo, la voglia di fare e la creatività sono esplose. Ed hanno concorso tutti insieme e, oggi, anche con gli adulti ed i visitatori di Villa Maria, alla ricostruzione dell'identikit della città in un mosaico che riesce a darne una visione critica eppure unitaria.

La mostra chiuderà giovedì 17.

Valeria Zacconi

Due ragazzi mentre sistemano il pannello con il loro lavoro

Si chiude la mostra di pittura per il XXX della Repubblica

Domani alle 11 si chiuderà a Certaldo la mostra di pittura celebrativa del XXX della Repubblica allestita da pittori locali e della Valselsa

Si tratta di un contributo originale alla lunga azione antifascista, della lotta armata e della resistenza partigiana nel momento in cui il popolo italiano con il suo voto esprimeva la propria scelta democratica. Ai pittori sarà consegnato un attestato di partecipazione

A Bagni, Cambi, Campostrini, Fratallocchi, Fedeli, Fisco, Dei, Di Piazza, Fusi, Gelli, Giacomelli, Leti, Locci, Lucarini, Lepanto, Masini, Martini, Mannucci, Rigacci, Scali, Scelfo, Terreni, Tosi e ai giovanissimi Rossano, Roberto e Bigazzi, che hanno esposto, vanno i complimenti del comitato comunale e dei cittadini.

Sabato a Vitolini i maggiori protagonisti del Giro d'Italia

Assi a confronto nel trofeo «Ellebi»

Un circuito selettivo che impegnerà severamente i corridori - Domani si corre il Giro della Toscana per dilettanti

Gimondi, Moser, Bitossi saranno di scena sabato 26 giugno a Vitolini di Vinci nel Gran Premio «Confezioni Ellebi».

La corsa si svolgerà su un interessante circuito, sicuramente in grado di determinare una selezione dei valori in campo. Un circuito vero, insomma non una kermesse di paese. Il tracciato infatti si snoda su dieci chilometri (Vitolini, Quattro Madonne, Casa Calistri, San Donato, Quattro Madonne, Vitolini) da ripetere dieci volte per complessivi 100 chilometri. La realizzazione di questa corsa, valida per il Gran Premio «Ellebi», si deve a tutti gli sportivi di Vitolini ma segnatamente a Piero, Mauro e Claudio Lastrucci, Renzo Baronti, Antonio Tesi, Eros Romano e Vittorio Gaini, Germano Giannotti, Carlo Giovannini, Franco Tesi, Parisio Innocenti, Maurico Melani, Franco Neri, Franco Menichetti, Riccardo Romanelli.

Saranno protagonisti della gara gli atleti che hanno partecipato al Giro d'Italia ad eccezione di coloro che prenderanno parte al Tour de France. L'elenco comprende Gimondi, Moser, Bitossi, la rivelazione Vandi, Fabbri, Poggiali, Francioni, Perletto, Santambrogio, tanto per citarne alcuni. Giovedì 17 saranno in vece di scena a Calenzano nel tradizionale Circuito degli Assi, organizzato dalla Fosco Bessi di Calenzano. Alla gara prenderanno parte il vincitore del Giro d'Italia, Gimondi, Moser e Baronchelli.

Ferve intanto l'organizzazione del Giro della Toscana dilettanti in programma per giovedì a San Miato a Signa. La corsa valida per il trofeo «Confezioni Italbags», vede al «via» i migliori puri della Toscana e fra questi Mazzantini, reduce dal successo di San Gennignano, Veltro e Barone. La classica gara toscana si svolge a pochi giorni dalla partenza del Giro d'Italia «baby» e quindi costituisce un ottimo banco di prova per i dodici prescelti da Ademaro Taddei per le due rappresentative toscane. Domenica a San Gimignano Barone non era presente e Mazzantini con il compagno di squadra Veltro ha dominato

Vedremo se Mazzantini che ha già conquistato quattro importanti successi vorrà ripetere l'impresa compiuta nella Coppa Maryiri di Montemaggio. Veltro ha già vinto il Giro della Toscana e il portacolori della Castello Chima vorrà tentare di ripetere il bis. Insomma sarà un Giro della Toscana tutto fuoco (caldo a parte).

cinema

Cineflash

L'attesa di eventi politici determinanti per il nostro paese, come almeno si augura la coscienza democratica del popolo italiano, non concede molto margine alle sorprese cinematografiche di questa lunghissima stagione di transizione. La crisi e la mediocrità delle produzioni e delle idee, come in fondo anche il recente festival di Cannes ha confermato nonostante lo sfoggio di vecchie glorie, si riflette negli ultimi sussulti distributivi, ritardi o ripieghi di un'annata avara, prima che le fresche arene periferiche rispolverino le confezioni anche gustose dei pacchetti estivi.

Il listino Italnoleggio, grigio quest'anno come non mai, offre la versione di Ivano Angeli su *Don Milani*, il prete scomodo di Barbiana, ambiguamente puntando, nei tamburini, sulla comparsa La Pira di fresco riesumato alla corsa politica dalla DC: pure coincidenze preelettorali. *Don Milani*, secondo film con *Il prete scomodo* su una delle figure più interessanti ed emarginate del clero cattolico contemporaneo, segue le fasi della travagliata esperienza pastorale del parroco attraverso una serie di episodi, emblematici nelle intenzioni ma di confusa interpretazione per chi non conosce le vicende e le lotte di don Lorenzo.

Le coordinate storiche e geografiche — che poi sono politiche e culturali — sono praticamente assenti in un racconto per stasimi teatrali, spesso agiografico dalla vocazione alla morte, sfasato nei toni dialettali come nelle musiche, nell'interpretazione caricata come nel piglio didascalico delle citazioni estrapolate casualmente dagli scritti di don Milani. La figura che emerge è pertanto incerta, frammentaria, priva di quella carica umanissima e polemica, sanguigna, che costituiva la forza «eversiva» del priore di Barbiana; così come appaiono al tutto smussate le battaglie contro le autorità religiose, il continuo stato di tensione e minaccia che isolava don Milani perché aveva scelto la chiesa dei poveri, la parte degli sfruttati, a stretto contatto con la realtà contadina del Mugello, la dignità e il coraggio di chi aveva saputo rifiutare l'obbedienza come virtù e la scuola di classe. Della sua statura umana, della sua protesta non rassegnata contro le istituzioni, resta nel *Don Milani*, una eco sforzata, inautentica, calata negli spazi sogoli di un diario di campagna senza tempo nè vigore.

Verrebbe quasi da preferirgli, mi si perdoni l'impudenza, quelle frivole e libertine *Confessioni di un pulitore di finestre* del poliedrico Val Guest (inventore di Quatermass) che segnano il ritorno della commedia inglese svincolata da qualsiasi presupposto moralistico ma anche dalla morbosa volgarità all'italiana. Il giovane zazzeruto che va in giro per Londra di vetro in vetro, spregiudicato e senza complessi, a stuzzicare e soddisfare le clienti vogliose, come lo spazzacamino della canzoncina, è certo l'opposto dei giovani arrabbiati e insoddisfatti degli anni '60 e del "free cinema", le sue preoccupazioni sembrano essere solo di ordine sessuale e senza complicazioni freudiane, la sua struttura culturale è assente: eppure, come il Vilder raccoglitore di sterco nella *Cugina del Bronx*, sembra voler portare in chiave comica un inquietante messaggio di semplificazione animalesca dell'esistenza, una felicità urbana raggiungibile attraverso il disimpegno sociale e l'uso del lavoro emarginato, sporco, come divertimento e potenziale liberazione dalla massificazione. E' in fondo anche il matrimonio-burla con la poliziotta, figlia di poliziotti, ipocritamente legata alle convenzioni borghesi, ha il sapore di una dissacrazione ironica, senza violenze, di un intero sistema di costumi e valori in frantumi.

Più seriamente *Stupro* (il cui titolo, rispetto all'inglese *Lipstick* = Rossetto, tradisce la frenesia voyeuristica dei distributori italiani) affronta attraverso un caso giudiziario il rapporto allarmante, in California come in una qualsiasi concentrazione urbana americana, tra la violenza sessuale subita dalla donna e la progressiva depenalizzazione dell'atto dello stupro. Quando infatti una giovane e bella fotomodella, specializzata in pubblicità di rossetti, viene violentata da un apparentemente innocuo maestro di musica, amico della sorellina, la difesa ha facile gioco nel dimostrare l'innocenza dell'uomo, perché il ruolo della donna, il suo mestiere, l'atteggiamento culturale indotto sono condizionati, di fronte all'opinione pubblica, dall'immagine-oggetto di lei che ne fa un simbolo di desiderio sessuale.

E' come una duplice violenza sulla donna, pubblica e privata, e in assenza di una giustizia, la risposta è un altro atto di violenza o vendetta personale. Una spirale certo pericolosa, deprecabile, ma condotta in *Stupro* con una rigorosa e allarmata credibilità.

Giovanni M. Rossi

cappunti

LE ACQUEFORTI DI GIOVANNI FATTORI

Nella «Meridiana» di Palazzo Pitti è aperta la mostra delle acqueforti di Giovanni Fattori.

Sono esposte ben 167 prove d'autore — assai preziose — provenienti dalla collezione Emanuele Rossetti donata, nel 1925, alla Galleria d'Arte Moderna di Firenze. La mostra resterà aperta fino al dicembre dell'anno in corso. L'orario prevede visite in tutti i giorni feriali — lunedì escluso — dalle ore 9 alle 14 e dalle ore 9 alle 13 nei giorni festivi.

Il catalogo della mostra è curato da Maria Cristina Bonagura ed è frutto degli studi da lei svolti nell'ambito presso la Galleria d'Arte Moderna di Roma. L'importanza della mostra è, da un lato, nell'aver presentato una documentazione preziosa dell'attività di Fattori negli ultimi venti anni, a completamento indispensabile delle opere esposte al Belvedere, e dall'altro nell'aver offerto una compiuta conoscenza di quella che fu la più originale e moderna esperienza incisoria del nostro ottocento.

Con la mostra delle acqueforti di Fattori si conclude il ciclo delle manifestazioni fiorentine che rientrano nella rassegna dei «macchiaioli» organizzata dall'apposito comitato e che proseguirà invece a Livorno a partire dal 26 giugno prossimo.

MOSTRA FOTOGRAFICA DEGLI AUTOFERROTRANVIERI

Domani alle 10, in Palazzo Vecchio, avrà luogo la premiazione del II Concorso nazionale diacolor e del IX congresso nazionale di fotografia in bianco e nero fra autoferrotranvieri.

La inaugurazione della mostra avrà luogo sempre domani alle 12 presso il chiostro di S. Marco (piazza S. Marco, 1) si chiuderà il 30 giugno ed è valida per il «Fiorino d'oro» del Comune di Firenze.

«ORFEO E EURIDICE» A FIRENZE

Venerdì prossimo, alle 21 (abbonamento turno A) al Teatro Comunale di Firenze avrà luogo la rappresentazione dell'opera di Gluck «Orfeo ed Euridice» che sarà replicata anche sabato e domenica.

Il materiale filmato delle fasi di preparazione dello stesso spettacolo di Ronconi sarà rappresentato stasera alle 21 nella sala Vanni in piazza del Carmine a Firenze.

schermi e ribalte

TEATRI

SALA VANNINI
Piazza del Carmine
Questa sera, ore 21: **Orfeo e Euridice**, di C. W. Gluck. Realizzato dal «Gruppo programma 5 di Milano» con la collaborazione di Luigi Pestalozza (Ingresso libero).

TEATRO COMUNALE
XXXIX MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Venerdì 18 giugno ore 21: **Orfeo ed Euridice** di Christoph W. Gluck. Direttore Riccardo Muti. Regia di Luca Ronconi, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. (Prima rappresentazione abbonamenti turno A).

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani Tel. 287 834
Dopo «Trinità» Terence Hill ed il regista E.B. Clucher hanno fatto centro ancora una volta con: ...E poi lo chiamarono il magnifico. A colori con Terence Hill, Gregori Wallot.

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.33
(Ap. 15,30)
Senza limiti l'audacia erotica della cinematografia francese, finalmente anche in Italia il film che scandalizza e diverte tutta l'Europa: **Sessualmente vostro.** Technicolor con Jan Brian, Valerie Boigel, Dany Danyel. (Rigorosamente VM 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272 320
Un capolavoro eccezionale. Un film stupendo, una storia d'amore tenera e violenta, dolce e disperata. Eastmancolor: **Anonimo veneziano**, con Florinda Bolkan, Tony Musante. Regia di Enrico Maria Salerno. (Ried.). VM 14.
(16,30 - 17,15 - 19 - 20,30 - 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Con 20 minuti di risate in più ritorna il capolavoro di Pietro Germi: **Amici miei**, diretto da Mario Monicelli. Technicolor con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Gastone Moschin, Duilio Del Prete. Il film non è vietato
(15 - 17,40 - 20,10 - 22,15)

EDISON
P.za della Repubblica - Tel. 23.110
(Ap. 15)
Un film supdoratamente divertente: **Il comune senso del pudore.** Technicolor con Alberto Sordi, Florinda Bolkan, Cochi Ponzoni, Claudia Cardinale, Philippe Noiret (VM 14)
(15,30 - 17,50 - 20,15 - 22,35)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 Globi d'Oro: **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di Milos Forman. A colori con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redfield. (VM 14).
(15,30 - 17,50 - 20,10 - 22,35)

GAMBRINUS
V.a Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap. 16)
Il film di Volker Schlondorff: **Il caso di Katharina Blum.** A Colori. Per tutti!
(U.s. 22,45)

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215 634
L. 500
(Ap. 15,15).
Momenti di informazione cinematografica. Danny Kaye: **Il piede più lungo**, di Frank Tashlin con Danny Kaye, Kay Stevens. (USA '63).
(15,30, 17,30, 20,30, 22,30)

NICCOLINI
Via Ricasoli Tel 23 282
In omaggio a Luchino Visconti: in edizione reintegrata delle parti a suo tempo vietate, un indimenticabile capolavoro: **Rocco e i suoi fratelli** con Alain Delon, Claudia Cardinale, Renato Salvatori, Annie Girardot. (VM 18)
Posto unico L. 1.200 (Ried.)
(15,30 - 18,45 - 22).

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
Le più belle, raffinate case di piacere al servizio della più mostruosa rete di spionaggio del Terzo Reich: **Salon Kitty** di Tinto Brass. Technicolor con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy. (VM 18).
(U.s. 22,30)

ALBA (Rifredi)
Via F. Verzani - Tel. 452 296
Il caso Thomas Crown. Technicolor con Steve McQueen e Faye Dunaway. Un grande film «giallo». Per tutti!

ANDROMEDA
Via Aretina. Tel 663 945
In esclusiva l'affascinante film di William Grefe che entusiasma per la sua terrificante realtà ove ogni esemplare è vivo e vero: **Makò lo squalo della morte.** Technicolor con Richard Jaeckel, Jennifer Bishop. (VM 14).
(U.s. 22,45)
Rid. AGIS

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 Tel 410 007
Come prova — documento per la sua serietà professionale — uccideva le sue vittime fotografandole: **Un killer di nome Shatter.** Technicolor con Stuart Whitman, Peter Cushing, Anton Drifling. (VM 14).

ALFIERI
La contestazione generale. A colori con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Vittorio Gassman.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, confortevole, elegante)
Appassionante sensazionale western, ricco di spettacolari colpi di scena, interpretato dalla coppia più esplosiva e simpatica del West. Technicolor: **Torna «El Grinta»**, con John Wayne, Katharine Hepburn.
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34 - Tel. 470457
(Ap ore 21)
Alberto Sordi, Claudia Cardinale in: **Bello, onesto emigrato in Australia sposerebbe compaesana illibata.**
(U.s. 22,45)
L'arena dispone di oltre 200 posti coperti.

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68 10 550
(Ap. 15,30)
L'avventuroso film: **Sandokan 2ª parte**, con Kabir Bedi, Carole André, Philippe Leroy, Adolfo Celi.
(U.s. 22,15)
Rid. AGIS

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 473190
(Ore 21)
Una strana coppia di sbirri. A colori con Alan Arkin, James Caan.

CAVOUR
Via Cavour - Tel 587 700
Brivido e suspence in un emozionante thrilling: **L'uomo venuto dalla pioggia** di René Clement, colori con Charles Bronson, Marlène Jobert.

COLUMBIA
Via Faenza Tel 212 178
Il solco di pesca, in technicolor (VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel 225 643
Lo zingaro. Technicolor con Alain Delon, Annie Girardort. Un film eccezionale con un cast eccezionale. (VM 14).

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 - Tel. 221106
(Locale accogliente, confortevole, elegante)
Rassegna cinematografica estate '76. Ore 21,30 **Per qualche dollaro in più** di Sergio Leone con Clint Eastwood, G. Maria Volonté, Lee Van Cleef. (It. 1965).

EOLO
Borgo San Frediano - Tel 296 822
Con una donna così qualsiasi selvaggio vorrebbe perdere la sua libertà, con un selvaggio così ogni donna vorrebbe trovarsi in un'isola deserta: **Il mio uomo è un selvaggio**, con Yves Montand, Catherine Deneuve. Un film allegro e divertente di J. Paul Rappeneau. Technicolor.

ESTIVO CHIARDILUNA
Via M. Oliveto ang. Viale Aleardi
Tel. 228642
Il locale più elegante della città in un'oasi di verde e di pace. Inaugurazione della stagione cinematografica 1976, un eccezionale western ricco di colpi di scena: **Apache.** Technicolor. Per tutti!

ESTIVO DUE STRADE
(Locale accogliente, confortevole, elegante)
Rassegna cinematografica estate '76: **Allonsanfan**, di Paolo e Vittorio Taviani con Marcello Mastroianni, Mimsy Farmer, Lea Massari. (It. '64).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30).
Carlo Ponti presenta: **La polizia indaga: siamo tutti sospettati.** Nella città sconvolta dal terrore la polizia tesse la sua trama fitta e inesorabile si alza un velo sui vizi e sui segreti di tutti. Con Mimsy Farmer, Bruno Cremer. Eastmancolor

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
«In eccezionale esclusiva»
Mai il cinema vi ha divertito tanto. Un irresistibile poker d'assi per un film eccezionale. **A qualcuno piace caldo**, con Marylin Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon. Regia di Billy Wilder
(15,30, 18,10, 20,30, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470101
(Ap. 15.30)
Per chi ama il cinema, favoloso revival di James Dean: **Il gigante.** Technicolor con James Dean, Elizabeth Taylor, Rock Hudson. Per tutti!
(15,30, 18,30, 21,30)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15,30)
In 2ª visione assoluta il film girato interamente nella nostra Toscana, modernamente boccaccesca: **La dottoressa sotto il lenzuolo** che guarisce ogni depressione con una cura intensiva di risate e sessualità con Karin Schubert. (VM 18)

FULGOR
(Ap. 15)
La più bella e raffinata casa di piacere al servizio della più mostruosa rete di spionaggio del Terzo Reich: **Salon Kitty** di Tinto Brass. Technicolor con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy. (VM 18).
(15,30 - 17,50 - 20,10 - 22,30)

GIARDINO PRIMAVERA
Prossima apertura del locale.

GOLDONI
(Confortevole, elegante, accogliente - Aria cond.)
In 2.a visione assoluta il film girato interamente nella nostra Toscana modernamente boccaccesca: **La dottoressa sotto il lenzuolo** che guarisce ogni depressione con una cura intensiva di risate e sessualità con Karin Schubert, technicolor. (VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola Tel 50 706
Una lingua impazzita nella più sfrenata ed esotica: **Ecco lingua d'argento** colori con Carmen Villani, Nadia Cassini, Roberto Cenci. (VM 18)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Come prova-documento per la sua serietà professionale uccideva le sue vittime fotografandole: **Un killer di nome Shatter.** Technicolor con Stuart Whitman, Peter Cushing, Anton Drithing. (Vietato min. 14).

MANZONI
Via Marini - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Il secondo tragico megadivertimento del secolo: **Il secondo tragico Fantozzi**, di Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder.
(15,45, 17,55, 20,05, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 15,30)
In seconda visione assoluta il film girato interamente nella nostra Toscana modernamente boccaccesca: **La dottoressa sotto il lenzuolo** che guarisce ogni depressione con una cura intensiva di risate e sessualità con Karin Schubert. Technicolor. (VM 18).
(U.s. 22,45)
Rid. AGIS

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguito prima visione. Il film senza pause dove morte e violenza seguono il protagonista attanagliando la tensione dello spettatore in un drammatico alternarsi di colpi di scena: **Uccidete mister Mitchell.** Technicolor con Joe Don Baker, John Saxon, Martin Balsam. (VM 14).
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap. 15,30)
Claude Lelouch presenta: **La fabbrica degli eroi.** Colori con Marlène Jobert, Jacques Dutronc. Per tutti!
(U.s. 22,30)

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32 067 - Bus 17
(Ap. 15,30)
La fabbrica degli eroi, di Claude Lelouche, a colori con Serge Reggiani, Marlene Jobert, Bruno Cremer, Brigitte Fossey. Per tutti!

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50 913
Un film di Alberto Bevilacqua: **Attenti al buffone.** Technicolor con Nino Manfredi, Marlangela Melato, Eli Wallach. (VM 14).

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 Tel. 226.198
L. 500
(Ap. 15,30)
A conclusione della rassegna dedicata a Joe Dallesandro, solo oggi un film poco noto che ripropone per vostro giudizio un film di Sergio Bazzini: **Donna è bello.** A colori con Joe Dallesandro, Andrea Ferréol. (VM 18).
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini Tel 480 879
Quando ti scaricano il mondo ti va improvvisamente stretto. Ormai ha le ore contate: **La spia senza domani.** A colori con Oliver Reed, Richard Widmark.

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnaia)
Domani. Spazio 1999.

ARENA LA NAVE
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Riposo)

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Domani: **Il temerario.**

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel 700 130
Con i formidabili effetti speciali del sistema ultrasensoround esplode sullo schermo la più potente furia spettacolare: **Kong, uragano sulla metropoli.** Fantastico Scopecolori con Kipp Hamilton e Russ Tamblyn. Per tutti!
(U.s. 22,45)

GIGLIO (Galluzzo) Tel 289 493
L'ingenua, con Ilona Staller. Colori (VM 18).

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30). Sul grande schermo a colori ritorna: **Sandokan 2ª parte**, con K. Badi, P. Leroy, C. André, A. Celi. (U.s. 22,30).

MANZONI (Scandicci)
Licenziamenti, sciopero, serrata, fabbrica occupata, la catena di montaggio della disoccupazione: **Uno sparo in fabbrica**, di Erkko Kivikoski Colori.

ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema) - Bus 31-32 - Tel. 640.325
Oggi riposo. Domani: Recital di LUCIO DALLA.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
El Cisco. A colori con W. Berger.

CINEMA ESTIVO RINASCITA
Via Matteotti, 18 (S. Fiorentino) - Bus 28
Domani: **Cuore di cane.**

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: Il grande terrore
GRANDE: Il comune senso del pudore (VM 14)
GRAN GUARDIA: Angeli dell'inferno sulle ruote (VM 18)
METROPOLITAN: La sposina (VM 18 anni)
MODERNO: Il mondo di notte oggi (VM 18)
ODEON: Il giustiziere (VM 14)
LAZZERI: chiusura estiva
4 MORI: L'invasione degli ultracorpi
ARDENZA: riposo

SECONDE VISIONI

ARLECCHINO: Il giustiziere sfida la città - I terrificanti delitti dell'assassino della via Merge
AURORA: La paura dietro la porta
JOLLY: Vai Gorilla (VM 18)
SAN MARCO: chiusura estiva
SORGENTI: Il gigante

PISA

ASTRA: Scandalo in famiglia
MIGNON: La terra dimenticata dal tempo
ITALIA: Per un pugno di dollari
NUOVO: Per le antiche scale
ODEON: Ecco lingua d'argento
DON BOSCO (Cep): Piange il telefono
LANTERI: Zum zum n. 2
GIANNINI (Marina di Pisa): Morte sospetta di una minorenne
ARISTON (San Giuliano Terme): Cinque matti alla guerra
PERSIO FLACCO (Volterra): L'incubo dei sensi

GROSSETO

ASTRA: La bestia
EUROPA: C'era una volta il west
MARRACCINI: Due prostitute a Pigalle
ODEON: L'uomo venuto dalla pioggia
SPLENDO: San Babila ore 20, un delitto inutile

AREZZO

CORSO: FBI la banda degli angeli
ODEON: Pasqualino settebellezze
POLITEAMA: Una Magnum speciale per Tony Saitta
SUPERCINEMA: I giustizieri dell'Est
TRIONFO: La verginella
APOLLO (Foiano): Che stangata ragazzi
DANTE (Sansepolcro): Appuntamento con l'assassino

POGGIBONSI

POLITEAMA: Marcia trionfale

AULLA

ITALIA: Lenny
NUOVO: Rapporto al capo della polizia

PONTEDERA

ANDREA: Il ritorno dei magnifici sette
ITALIA: Milano violenta
MASSIMO: Fango bollente
ROMA: Una romantica donna inglese

EMPOLI

LA PERLA: La dottoressa sotto il lenzuolo
EXCELSIOR: Una Magnum speciale per Tony Saitta
CRISTALLO: Stupro

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Professore venga accompagnato dai suoi genitori
S. AGOSTINO: Il romanzo di un ladro di cavalli

PRATO

BORSI: Il fantasma del palcoscenico
GARIBALDI: Il comune senso del pudore (VM 14)
ODEON: L'arancia meccanica (VM 18 anni)
POLITEAMA Il buono il brutto il cattivo
CORSO: Billy Chang

Avviso di gara

L'Azienda Consorziale Acqua e Gas di Prato (Firenze) indirà appalto-concorso per l'aggiudicazione dell'impianto di filtrazione rapido in pressione, per una portata di 200 litri al secondo, per la potabilizzazione dell'acqua del Torrente Nosa nel Comune di Vaiano.

L'importo prozettuale dei lavori è in via indicativa di L. 100.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il sistema di cui all'art. 91 del Regolamento 23 maggio 1924, n. 827.

Gli interessati, con domanda in bollo, indirizzata alla Azienda Consorziale Acqua e Gas, via Arcivescovo Martini 60, Prato, possono chiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE
DELL'AZIENDA
CONSORZIALE
ACQUA E GAS
(Mario Dini)

SALA VANNINI PIAZZA DEL CARMINE FIRENZE

Iniziative di informazione e formazione culturale in rapporto ai programmi del XXXIX Maggio musicale fiorentino in collaborazione con il Teatro Comunale di Firenze - Comitato Unitario ACLI-ARCI-ENDAS.

Audiovisivo, ascolto guidato, mostra iconografica in rapporto all'opera «Orfeo e Euridice» di C.W. Gluck.

Realizzato dal «Gruppo Programma 5» di Milano con la collaborazione di Luigi Pestalozza.

Mercoledì 16 giugno ore 21.

«ORFEO e EURIDICE»
di C.W. Gluck

Ingresso libero

"Cavurotto"
ARTICOLI DA REGALO
ARGENTERIA - OROLOGERIA
ACQUISTA GIOIE Via Cavour, 26 28/r - Telefono 23.195
Via del Corso, 52 r - Telefono 28 36.50

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Il segretario generale del PCI parla oggi alle ore 19

Con Berlinguer a piazza Plebiscito

- ☐ Un momento di incontro festoso e consapevole della città che cambia
- ☐ Sarà presente Giorgio Amendola, interverranno Geremicca e Valenzi
- ☐ Trivelli stasera a Benevento, domani Napolitano ad Avellino

Decine di migliaia di napoletani si stringeranno questa sera intorno al compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista, per il tradizionale appuntamento di piazza Plebiscito. Sarà, quella di oggi, la manifestazione centrale della campagna elettorale condotta dai comunisti, che si concluderà poi, giovedì e venerdì, con centinaia di incontri popolari, assemblee e comizi nei quartieri di Napoli e nei centri della provincia.

C'è, per l'incontro con Berlinguer, un'attesa enorme, in tutti gli ambienti democratici della città. La manifestazione si tiene al termine di una campagna elettorale vissuta appassionatamente e la cui caratteristica principale è stata, per il PCI, la ricerca costante del dialogo, dell'incontro con la gente, del dibattito sui problemi reali dei lavoratori, dei ceti medi produttivi, dei gruppi professionali e intellettuali. E' anche, l'incontro con Berlinguer, un'occasione per ritrovarsi in tanti, con i compagni, con i cittadini di tutti i quartieri, con gli antifascisti, di portare, a tutta la città, la parola costruttiva e unitaria del Partito comunista.

La manifestazione avrà inizio alle ore 19. Sarà presente il compagno Giorgio Amendola. Pronunzieranno brevi discorsi di saluto i compagni Andrea Geremicca, segretario provinciale del PCI, e Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli.

Per i giovani l'appuntamento è in largo del Castello, da dove si raggiungerà in corteo la vicina piazza del Plebiscito.

Nella mattinata, alle ore 11, si terrà a Montecalvario, un incontro di quartiere cui parteciperanno i compagni Valenzi e Sandomenico.

Per la manifestazione di Berlinguer in piazza Plebiscito i pullmann e le carovane di auto potranno parcheggiare in piazza Municipio o nel fossato del Maschio Angioino.

Per favorire l'afflusso dei compagni della provincia a Napoli si possono ritirare presso le locali sezioni del partito i biglietti della Circumvesuviana per le linee: Baiano-Napoli, Sarno-Ottaviano-Napoli; Sarno Poggiomarino-Napoli; Sorrento-Napoli.

Con tali biglietti possono essere presi tutti i treni del pomeriggio e della sera per e da Napoli.

AVELLINO - Domani alle ore 10 per la chiusura della campagna elettorale del PCI ad Avellino in piazza Matteotti comizio del compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale.

BENEVENTO - Questa sera alle ore 20 (piazza Roma) manifestazione a Benevento. Parleranno il compagno Antonio Conte, candidato alla Camera, e Renzo Trivelli della segreteria nazionale del nostro partito.

SALERNO - A Salerno la «chiusura» della campagna elettorale si avrà venerdì con una manifestazione centrale cittadina e decine e decine di comizi nei Comuni e nelle frazioni.

A Salerno città, alle ore 19, a piazza Cavour (di fronte alla Prefettura vecchia) avrà inizio una manifestazione che andrà avanti fino alle 24 con l'intervento dei compagni Alinovi, della Direzione, Di Marino e Franco Fichera, segretario della Federazione comunista salernitana. Nel corso della manifestazione sarà data la parola a decine di cittadini e di indipendenti che spiegheranno perché votano PCI. Sono anche previste musiche e canti popolari.

All'Alfasud 720 firmano documento di protesta

720 operai dell'Alfasud hanno sottoscritto un documento inviato al Consiglio di fabbrica alla direzione aziendale e alla stampa per protestare contro alcune affermazioni del presidente Cortesi.

Ancora una volta, dice il documento, i lavoratori vengono indicati come gli unici responsabili del deficit aziendale. Per questo essi denunciano la campagna discriminatoria nei loro confronti come se la responsabilità della crisi italiana — è detto — fosse dei lavoratori e non di chi per 30 anni ha mal governato il paese.

Senza soffermarsi sulle vere ragioni della bassa produttività che rinviano ad una discussione più puntuale, i firmatari del documento, per quanto riguarda il deficit aziendale invitano il Consiglio di fabbrica e la direzione ad indagare e a correggere i criteri dell'organizzazione del lavoro, in particolare delle ore di lavoro straordinario effettuate il sabato e la domenica e che sono una delle tante cause di deficit. Per quanto riguarda l'assenteismo chiedono che venga proposto alla direzione dell'azienda di istituire in fabbrica un centro medico di prevenzione delle malattie, perché, conclude il documento, solo salvaguardando l'integrità fisica e psicologica dei lavoratori si potranno raggiungere obiettivi certi.

Ancora tutto bloccato per l'ex Merrell

Si è svolto ieri alla Regione un incontro tra le parti per esaminare lo stato della vicenda dell'ex Merrell, oggi sdoppiata in ISI e in IRF. Quest'ultima azienda ha 400 dipendenti che attualmente sono a cassa integrazione perché non ancora sono stati definiti i piani di ricerca. Tutti i presenti hanno convenuto sulla opportunità di andare a una nuova riunione, da tenersi nella prossima settimana, per definire concretamente impegni e scadenze.

● **14.733 BORSE DI STUDIO DELLA REGIONE**

La Regione ha indetto per l'anno scolastico '76-'77 un concorso provinciale a titoli per il conferimento di 14.733 borse di studio, per gli alunni meritevoli e in condizioni economiche disagiate delle scuole secondarie.

Le borse di studio sono state così ripartite: Avellino 1.438, Benevento 990, Caserta 2.079, Napoli 7.212, Salerno 3.014. Gli interessati potranno chiedere informazioni presso le segreterie degli istituti, tenendo presente che le domande debbono pervenire entro e non oltre il 7 novembre 1976.

Incontri col PCI a Telenapoli

Per gli incontri con il PCI, a cura dei servizi culturali di Telenapoli, curati da Aldo Trione, andranno in onda da oggi i seguenti dibattiti: Oggi, ore 20,30, con Visca; domani, ore 17, con Geremicca e alle ore 21,40 con Fermariello

Conversazione del PCI al «Gazzettino»

Oggi, alle ore 14,30, sul secondo programma radiofonico, nel corso della trasmissione «Il gazzettino del Mezzogiorno», per tribuna elettorale regionale terrà una conversazione, per il PCI, il compagno Formica.

● **CONFERENZA SUL MATERIALISMO STORICO**

Oggi, alle ore 16,30 nell'aula A dell'Istituto di fisica (via Tari n. 3) il prof. Marcello Cini dell'Università di Roma introdurrà un dibattito sul tema «Paradisi scientifici e materialismo storico».

● **ANAGRAFE AUTOMATICA**

Il servizio di certificazione anagrafica automatizzata già in funzione presso le sezioni municipali di Miano, S. Giovanni, Barra, Ponticelli, Secondigliano, San Pietro, è stato esteso nei giorni scorsi alle sezioni di Bagnoli, Piscinola, Soccavo, Pianura, Chiaiano. Anche qui i cittadini potranno ricevere entro pochi minuti dalla richiesta i seguenti certificati anagrafici: stato di famiglia, residenza, stato di famiglia per assegni (quest'ultimo gratuito).

Dal 15 giugno ad oggi: confermata la volontà di cambiare

Napoli un anno dopo

In fila per intervistare Valenzi: ieri c'erano gli inviati di 5 fra radio, tv e giornali stranieri - Il sindaco: «vogliono conoscere la verità sulla città, verità che oggi ha una faccia largamente positiva»

«Napoli un anno dopo il 15 giugno»: questo il tema dell'intervista al sindaco di Napoli. Doveva essere un lavoro di un'ora al massimo, ma se n'è andata tutta la mattinata, e le interviste di Valenzi sono state ben cinque (oltre quella all'*Unità*). L'anticamera pareva quella delle Nazioni Unite: tre inviati della TV inglese; due di Radio Montecarlo, uno del *Mainichi Shimbun*, grande giornale di Tokyo (ha mandato il capo dell'ufficio di Ginevra), uno di Radio Copenhagen; nella saletta accanto allo studio c'era uno staff di Telenapoli.

Quando finalmente il compagno Valenzi è riuscito ad uscire dalla sua stanza per andare — con un'ora di ritardo sull'orario previsto — a visitare gli uffici elettorali allestiti al Maschio Angioino, il capo dell'Ufficio stampa Gianni Esposito era alla presa con due telefoni, e all'altro capo dei fili c'erano altri due inviati di grandi giornali stranieri che chiedevano appuntamenti col sindaco di Napoli.

Tutte le interviste si sono aperte con «abbiamo visto e sentito, signor sindaco, che Napoli è profondamente cambiata...». Non uno degli inviati è sfuggito a questa constatazione significativa, ieri mattina, aprendo «l'interrogatorio». «Ma anche gli altri — mi dice Valenzi — tutti cominciano così l'intervista. Vedi l'interesse della stampa nazionale e internazionale per Napoli: è sempre crescente, e il nome di questa città si sta rivalutando dappertutto. A chi lamenta il fatto che io concedo troppe interviste dico subito che non perderemo una sola occasione di parlare con qualsiasi giornale, o radio e televisione, per far conoscere la verità su Napoli, ed è una verità che oggi ha una faccia largamente positiva».

Finora, infatti, questa città era conosciuta per ben altro, e si tentava ogni anno di risollevare le fortune turistiche ricorrendo ai soliti mezzi che sanno di scocca e bagarda propaganda: le feste, la pizza, il suono dei mandolini, un panorama ormai distrutto, un mare ormai inquinato. Adesso in tutto il mondo si parla di Napoli come di una città dove vale la pena di andare per constatare cambiamenti profondi e positivi. «Tutto ciò è importante — ribadisce Valenzi — se si pensa all'influenza che ha non solo in campo turistico, ma in quello dei rapporti economici con gli altri paesi, alla fiducia che ispira quella inversione di tendenza che vogliamo, e che siamo riusciti ad avviare nella città e di fronte a tutto il paese».

Si può fare il bilancio di un anno? «Prima di tutto è il caso di precisare che è passato un anno dalle elezioni amministrative, ma noi ci siamo insediati solo a fine settembre... Mesi importanti, comunque, e lo si è visto nell'ultima seduta consiliare dell'altro giorno. Mai si era tenuta una seduta in periodo elettorale e su argomenti decisivi come la metropolitana, l'operazione "scuola aperta", l'assunzione dei netturbini. E abbiamo avuto la unanimità su questi problemi» Valenzi aggiunge: «Una giunta che ha iniziato la sua vita con 33 voti, ne ha avuti poi quaranta perché fosse cancellato il "voto nero" di sfiducia. E' questa cifra che rappresenta per noi il passo avanti, l'apertura verso una più vasta alleanza i cui termini sono da studiarsi subito dopo le elezioni. Se siamo riusciti a varare provvedimenti come quelli dell'altro giorno significa che la nostra attività non è scemata, che ci sostiene un vasto consenso nella città, e che questo è riconosciuto anche dagli altri partiti, i quali non si pongono più l'obiettivo di interrompere la vita di questa amministrazione se non quando ci sarà una effettiva alternativa». «Comunque — aggiunge ancora — i problemi di fondo rimangono sempre quelli dell'occupazione, degli investimenti: è la politica governativa che deve cambiare, e qui dobbiamo raggiungere una maggioranza vera e stabile per poter affrontare le questioni vitali della città».

Guardando a quest'otto mesi...? «Otto mesi non sono molti. Napoli non è una città "facile", le difficoltà finanziarie ci sono sempre, ci sono anche resistenze, perfino sabotaggi. Questi ultimi anche gravi e hanno danneggiato, nel garage comunale, la stazione mobile per lo inquinamento; ed è stato un sabotaggio, una provocazione, il recente sciopero proclamato dai netturbini CISNAL ed effettuato quando erano stati già pagati. Ebbene, malgrado tutto ciò abbiamo continuato l'operazione "Napoli pulita", senza alcuna sosta, abbiamo iniziato una lotta decisa all'abusivismo edilizio e la continueremo associando il Consiglio alle prossime impegnative decisioni; e poi è avviato il risanamento delle tranvie provinciali, il riordinamento dei tributi, sono state mandate in appalto opere pubbliche bloccate da anni. Quest'estate 2600 bambini si divertiranno nelle scuole, numerosi anziani li mandiamo in Romania e a Rimini... A proposito, qualcuno ha detto che è assurdo: ebbene, vengano a vedere i conti, così si accorgono che mandandoli in Romania e a Rimini abbiamo risparmiato un sacco di soldi!».

Devo lasciare il posto ai due di radio Montecarlo e tre della TV inglese aspettano, per la ripresa all'aperto, nel cortile del Maschio Angioino. Sento le prime battute dell'intervista: «... Sì, sono cambiate tante cose, la città ha confermato la profonda volontà di migliorare... Il nostro appello alla collaborazione per andare avanti rimane sempre valido, la collaborazione più vasta è indispensabile... ».

e. p.

Una lettera del professor Coltorti all'on. Barba

«Non è più possibile credere ancora alle promesse elettorali della DC»

Il direttore dell'Istituto di Semeiotica medica dell'Università ha sottoscritto un appello per il voto al Pci - I guasti provocati dallo scudocrociato rendono problematico l'insegnamento della medicina

Arrivano le elezioni e i dc si ricordano dei tanti problemi che non sono stati capaci di risolvere, delle riforme promesse ma non realizzate, dei settori più trascurati. Ecco quindi che l'on. Davide Barba scrive a medici, docenti universitari, operatori della salute per dire che «*è urgente*» fare questo e quello, che «*sono ormai maturi*» i tempi della riforma, che la DC assume impegni ecc. Una simile prova di improntitudine — tutti sanno che anche su questo terreno la DC si è tenacemente opposta a ogni iniziativa riformatrice — si è meritata, in certi casi, risposte giustamente risentite e sferzanti.

Ad esempio il prof. Mario Coltorti, direttore dell'Istituto di Semeiotica medica alla Università di Napoli, ha scritto a Barba una lunga lettera che meriterebbe di essere pubblicata per intero. Per motivi di spazio, pubblichiamo solo alcuni stralci.

«Mi sembra — dice il prof. Coltorti — che il contenuto della sua lettera contrasti in modo stridente con gli indirizzi che il suo partito ha seguito nel campo in cui direttamente sono impegnato — l'insegnamento della Medicina — tanto a livello nazionale che a Napoli».

Dopo aver accennato alle «carenze di disegno e di volontà politica» che hanno determinato — a livello nazionale — pesanti conseguenze, il prof. Coltorti rileva che «Tali carenze di disegno e di volontà politica, cui si sono sostituiti criteri di gestione clientelare, hanno raggiunto il culmine a Napoli e nella Regione Campania.

«Pensi all'operazione condotta in modo del tutto irrazionale e antidemocratico — peraltro costata alla comunità nazionale centinaia di miliardi — relativa alla creazione di un faraonico ma totalmente sbagliato II Policlinico a Napoli, che contraddice tutte le norme strutturali e concettuali che dovrebbero essere alla base di un Policlinico universitario.

«Pensi allo squilibrio che ciò ha ulteriormente determinato tra l'hinterland campano, già poverissimo di strutture ospedaliere qualificate e totalmente privo di istituzioni atte a promuovere lo sviluppo culturale, e il capoluogo, il cui crudele insopportabile urbanesimo — sia generale, sia specificamente ospedaliero e universitario — è stato ulteriormente, irrimediabilmente aggravato.

«Pensi alle condizioni, incompatibili con un minimo di dignità civile, in cui sono costretti i docenti, il personale parasanitario, i malati, gli studenti in quell'autentico ghetto che è il vecchio Policlinico, la cui persistenza nelle condizioni attuali è titolo di disonore per Napoli.

«Pensi all'operazione politicamente scorretta e moralmente riprovevole che ha condotto alla istituzione della II Facoltà di Medicina, i cui soli risultati, così come è stata ideata e realizzata, sono stati la compromissione della efficienza funzionale tanto dell'una che dell'altra facoltà, l'accentuazione disordinata dell'urbanesimo universitario, il blocco di un ordinato sviluppo delle istituzioni universitarie in Campania, la discriminazione ingiusta ed offensiva tra un gruppo e un altro di docenti.

«Questa è storia recentissima, voluta o avallata dal suo partito. E' possibile credere ancora ad esso? E' possibile credere ancora alle parole contenute nella sua lettera-circolare?

«Chi le scrive, ingenuamente negli anni passati ha già fatto pervenire le sue osservazioni e le espressioni del suo disappunto di fronte a tali distorsioni a responsabili ad alto livello, locale e nazionale, del suo partito.

«Mai ha ricevuto un cenno di risposta, sia pure dettata da mera cortesia!

«Più volte, nel passato ha espresso la sua disponibilità ad un discorso costruttivo e non partigiano. Ma a tale disponibilità è stata preferita la connivenza con i vertici del potere o con esperti, a personale tornaconto, in piccolo cabotaggio, garanti fino a ieri di messi clientelari.

«Chi le scrive è sinceramente cristiano, credente nei genuini valori del messaggio evangelico, osservante dei principi religiosi e delle pratiche sacramentali.

«In tale posizione, egli non è più in grado di dare credito e appoggio alla forza politica che, attribuitasi la definizione di «Cristiana», ha vuotato di ogni significato tale qualificazione, travisando ogni impegno autenticamente cristiano in una gestione dominata da deteriori interessi personali o di clan».

Fin qui la lettera. Aggiungiamo che il prof. Coltorti ha tratto anche precise conseguenze politiche dalla sua analisi della sua situazione. Ha infatti sottoscritto — insieme a numerosissimi altri docenti di Medicina — un appello per il voto al PCI, pubblicato ieri in pagina nazionale.

Le nuove «trovate» dei compagni per vendere più copie

Per diffondere «l'Unità» c'è pure il sistema del «paniere»

Domenica scorsa raggiunto il «tetto» delle 50.000 copie
L'impegno per la diffusione di domani - I record da superare

A S Maria Capua Vetere hanno inventato il sistema del «corteo», ad Aversa quello del «paniere», a Caserta quello del «passaggio a livello»; ma poi ci sono le trovate già famose del «semaforo», del «porta per porta», dello «strillonaggio».

Sono le nuove forme di diffusione usate dai compagni per vendere quante più copie de «l'Unità» è possibile.

«Ogni qualvolta c'è la diffusione straordinaria — dice il compagno De Cicco, della Federazione di Caserta — i compagni di Santa Maria Capua Vetere organizzano un vero e proprio corteo di diffusori. Di solito sono una trentina di persone, che — attraversando le strade principali della città e lanciando slogan — attirano l'attenzione della gente e vendono più giornali».

E' così che si è potuto raggiungere la cifra di 600 copie: molte rispetto a quelle che si vendevano quando non si faceva il «corteo» ma ancora poche rispetto a quelle che i compagni di S. Maria Capua Vetere sono intenzionati a vendere nei prossimi giorni.

Non meno originale è la trovata del «paniere». «Nei quartieri popolari di Aversa — spiega la compagna Maria Teresa Jacazzi, consigliere comunale —, per non far perdere tempo ai diffusori, le casalinghe si affacciano alle finestre e calano i panieri, che di solito sono usati per la spesa, con le 150 lire per il giornale».

Ma è chiaro che i compagni non se ne stanno con le mani in mano e non esitano ad invitare la gente a calare i panieri.

A Caserta città, poi, si sfruttano i passaggi a livello della linea ferroviaria. Appena si abbassano e le auto sono costrette a fermarsi, spuntano i diffusori. E' insomma, la stessa cosa che si fa nei pressi dei semafori, «solo che — dicono i compagni esperti — questo sistema rende di più perché di solito la sosta è più lunga».

Ed infatti la fantasia e lo impegno dei comunisti di Caserta sono stati premiati da un notevole balzo in avanti delle vendite del giornale: a Caserta città domenica scorsa si sono diffuse circa 3500 copie e altrettante si prevede di diffondere per domani.

Un momento della diffusione de «l'Unità» a Napoli

Ma in questo impegno comune dei nostri diffusori non mancano le «individualità». E' il caso del compagno Matteo Cozzolino di 60 anni che da solo, ogni domenica, a Nocera Inferiore vende più di 100 copie de «l'Unità». Come lui ce ne sono molti altri e non è il caso di riportare i loro nomi sul giornale: sono conosciuti da tutti, nei rispettivi quartieri. Anche a Napoli le «novità» non mancano. I semafori di Mergellina, della riviera, i passaggi a livello della Cumana, sono presi di mira dai diffusori.

«Ad Agnano — dice il compagno Mario Poggiano, segretario di sezione — oltre ad andare casa per casa ci mettiamo all'incrocio che porta alle terme e agli astroni e nei viali dell'Endenlandia: è così che riusciamo a vendere più di 200 copie».

«No! — dice il compagno Vittorio Berciaux, della sezione Chiaia Posillipo — siamo per lo più per i vecchi sistemi. La mattina un gruppo di compagni gira casa per casa, mentre altri diffondono sul lungomare e nella villa comunale. E' nostra abitudine, comunque, accompagnare il giornale con un volantino sul tema di volta in volta al centro del dibattito politico». Quando non c'è il semaforo o il passaggio a livello, comunque, i compagni danno da fare per creare un qualsiasi punto di riferimento. E' così che al centro delle piazze, agli angoli delle strade più frequentate vengono messi dei tavoli o dei grossi cartelloni.

«Bastano per attirare l'attenzione — dicono i diffusori — poi al resto pensiamo noi».

La prossima prova i nostri diffusori la dovranno superare domani e c'è già in tutti lo slancio e l'impegno per fare ancora di più di quanto si è fatto appena domenica scorsa, quando in tutta la regione, sono state diffuse oltre 50 000 copie dell'*Unità*, di cui ben 29 000 a Napoli e oltre 10 000 a Salerno.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 16 giugno Onomastico. Aureliano.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 67. Nati morti 1. Richieste di pubblicazioni: 22. Matrimoni religiosi: 28. Matrimoni civili: 1. Deceduti: 47.

CULLA

Ai compagni Paolo Pagano e Maddalena Cirillo fervidi auguri dai comunisti di Grumo Nevano e dall'«Unità» per la nascita del piccolo Epidio.

INFERMIERI PROFESSIONALI

Gli Ospedali riuniti di Napoli danno notizia dell'istituzione di un corso per infermieri professionali (100 allievi) per il triennio '76-'79. Per l'ammissione al corso occorre un'età minima di 16 anni oltre ad aver compiuto cinque anni di studi post elementari. Le domande di ammissione, redatte in carta bollata, dovranno pervenire agli Ospedali riuniti non oltre il 30 giugno prossimo.

GIFFAS

Sabato, alle ore 10, nei locali del GIFFAS (Gruppo Italsider famiglie di fanciulli subnormali), in via Nuova Agnano, alcuni piccoli handicappati faranno la prima comunione. Alla cerimonia saranno presenti tutte le famiglie dei piccoli handicappati.

ESAMI SEGRETARI COMUNALI

Il 28 giugno prossimo alle ore 16, avranno luogo nell'aula n. 17, al piano terra dell'edificio universitario al Corso Umberto I, gli esami scritti conclusivi del corso di studi 1975-1976 per la preparazione ai concorsi ed alla carriera per Segretari comunali.

Gli esami orali seguiranno l'1, il 2 ed il 3 luglio '76, secondo diario che sarà affisso nei locali della facoltà.

SMARRIMENTO

Il compagno Fazio Punzo ha smarrito la tessera numero 1771043, cellula ospedale psichiatrico Frullione, che fa riferimento alla sezione Marianella.

LUTTO

Si è spento Armando Orlando, di 14 anni, fratello del compagno Giuseppe e figlio del compagno Vincenzo. Ai familiari tutti giungano le condoglianze dei comunisti della sezione S. Lorenzo e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zone S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** piazza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21; **Riviera di Chiaia** 77, via Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357, piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni e Carbonara 83. **Stazione Centrale** corso A. Lucci 5; **Stella S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72; **Colli Aminei-Madaloni:** Colli Aminei 249; **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merlini 33, via Simone Martini 80, via D. Fontana 37; **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174; **Bagnoli:** Campi Flegrei; **Ponticelli:** v.le Margherita; **Poggioreale:** via N. Poggioreale 152; **S. Giov. a Ted.:** Corso 909. **Posillipo:** via del Casale 5; **Barra:** c.so Sirena 79; **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** c.so Chiaiano 28; **Pianura:** via Duca d'Aosta 13.

30.000 lire per l'Unità

Il compagno Francesco Marano ha sottoscritto 30 000 lire per l'Unità in ricordo del padre Catello, esemplare figura di antifascista stabiese.

Il finto distratto

L'onorevole (per così dire) Antonio Gava, parlando ieri in TV per la tribuna politica trasmessa sulla rete regionale, ha pensato di poter annoverare tra i suoi propagandisti anche il compagno Giorgio Amendola, capolista a Napoli del PCI.

Si vede che il Gava è ridotto proprio male per pensare che Giorgio Amendola gli possa dare una mano.

Naturalmente queste ardite operazioni gavianе richiedono un uso sfacciato di falsi e mistificazioni.

Gava ha finto di aver letto l'ultimo libro del compagno Amendola in cui c'è scritto che in Italia oggi si sta meglio che non 30 anni fa. Se lo dice anche Amendola — ha sostenuto — che è così, il merito non può essere che di noi democristiani che abbiamo così bene governato finora. Ma si vede che Gava continua a leggere quello che gli piace leggere, perché non ha detto ai telespettatori che il compagno Amendola (anche nell'ultimo discorso di Eboli) ha confermato certo che nell'Italia di oggi si sta meglio che in quella di 30 anni fa, con un piccolo particolare però: che ciò è principalmente dovuto a quanto in questi anni hanno saputo e voluto conquistare i lavoratori, la classe operaia, i comunisti.

Queste cose del resto l'onorevole (sempre così per dire) Gava le sa molto bene e per un fatto assai semplice: che lui e i suoi — mentre tutto questo accadeva — stavano sempre e tenacemente dall'altra parte. A difesa della rendita, della speculazione edilizia, dei mille interessi che hanno distrutto a Napoli, ad esempio, il rivere civile, portando alla rovina il Comune. Ecco, ai telespettatori egli non ha detto una cosa, di grande importanza: che nonostante i Gava, in questi anni siamo riusciti ad andare avanti.

Ma anche se lui queste cose evita di dirle non per questo deve farsi illusioni: i telespettatori, infatti, lo sanno come stanno le cose ed il 20 di giugno sapranno dimostrarglielo punendo chi, dopo aver speculato sulle rovine di una città, pretende ora di speculare con profitto anche sui falsi e sulla propaganda elettorale.

41° parallelo

No Gaving

Noi sognamo il giorno in cui nei treni, nelle stazioni, negli enti pubblici e nelle banche assieme alla foto del presidente della repubblica ed alle varie targhe che consigliano e vietano, ci sarà in almeno tre lingue la scritta «vietato gavare».

Sarà allora che la moralità pubblica avrà fatto finalmente un passo avanti, allorché negli scompartimenti dei treni subito sotto la scritta «vietato sporgersi dai finestrini quando il treno è in corsa», vi sarà quella (dedicata soprattutto — noi pensiamo — ai bambini ed agli adolescenti) «vietato gavare nell'amministrazione della cosa pubblica».

Per gli inglesi e gli americani (che ormai ne sono informati quasi più di noi) basterà invece scrivere «no gaving» e loro capiranno subito che l'Italia, finalmente, è tornata ad essere un paese civile, secondo le sue tradizioni migliori.

Rodi

stalloriot
L'INVESTIRE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

Come presidente del nosocomio di Pagani

Per avere voti D'Arezzo scrive agli ex ricoverati in ospedale

Ricorda che « abbiamo avuto l'onore di ricoverarti e curarti » — Le tante cose dimenticate nella missiva — L'incontro-dibattito dei cittadini col sindaco Maurizio Valenzi

Quasi per puntiglio i cittadini salernitani sono accorsi ancora più numerosi, ieri, all'appuntamento col sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, rinviato nei giorni scorsi per l'inclemenza del tempo. Per oltre 3 ore più di 2.500 persone hanno seguito con attenzione il fitto dibattito intrecciatosi tra il sindaco di Napoli, il compagno Di Marino, il compagno Cacciatore e i cittadini di Salerno.

Valenzi, sebbene l'incontro sia durato oltre 3 ore, non è riuscito a rispondere alle centinaia di domande che si erano accumulate nel giro di qualche minuto sul tavolo della presidenza. L'incontro s'è rivelato come un'esperienza misurata ma esaltante, sottolineata molto spesso da largo consenso. Ieri sera gli intervenuti hanno domandato su tutto: ha cominciato una bambina, la piccola Apicella, che ha chiesto a Valenzi che farà per i bambini di Napoli una volta chiuse le scuole.

Mentre si diffondono queste iniziative in tutta la provincia e nella stessa città del rass fanfaniano d'Arezzo ieri si sono incontrati con il PCI oltre 2 mila cittadini e a porre le domande sono stati molti democrisitani.

Dobbiamo registrare, dopo l'intervento del vescovo, altre iniziative dei parlamentari scudo crociato che a dir poco sono scandalose. E parliamo ancora una volta di De Mita e del fanfaniano «di ferro» (D'Arezzo) che assieme al segretario provinciale dei postelegrafonici della Cisl Aldo Valiante, stanno imprimendo alla campagna elettorale toni che credevamo ormai scomparsi.

L'onorevole D'Arezzo, prosegue i suoi meeting elettoralastronomici in quasi tutti i ristoranti della provincia, anche i più costosi, parlando qualche volta pure di politica nella maniera rozza in cui è solito esprimersi contro i comunisti e ricorrendo spesso al falso.

Ma l'ultima iniziativa dell'ancora presidente dell'ospedale Tortora di Pagani, nonché presidente della società assicurartice SIDA (ha imbarcato nella lista il figlio di uno degli azionisti, il quale sta riempiendo la provincia di rozzi manifesti) supera tutti i limiti di tolleranza. Il nostro, invece di dimettersi dalla presidenza dell'ospedale si è fatto consegnare l'elenco di quanti sono stati ricoverati negli ultimi anni nel nosocomio per qualche intervento. Se non avessimo sotto gli occhi la lettera pervenuta ad un nostro compagno dell'agro nocerino stenteremmo a credere che un rappresentante del parlamento italiano possa raggiungere un simile cinismo e un così basso senso dello stato e della cosa pubblica.

Il nostro rivolgendosi agli ex ricoverati insinua che l'Italia è minacciata dal rischio di imboccare una strada senza ritorno, «la via delle ore oscure». E così continua nella sua missiva: «Ho pensato allora di scriverti non solo per ricordarti queste cose ma anche per sottolineare che proprio sulla scia della democrazia abbiamo creato opere civili e sociali che da anni attendevi. Abbiamo creato a Pagani un ospedale nel quale abbiamo avuto l'onore di ricoverarti e curarti. Quelle sofferenze, oggi grazie a Dio lenite e superate, rappresentano una di quelle tante prove con le quali abbiamo cercato di servirti in umiltà».

D'Arezzo ha forse dimenticato che per costruire l'ospedale di Pagani, come tutti gli altri in Italia, si impiega il denaro e che i lavoratori quando vengono giustamente curati, sono assistiti, come il nostro compagno cui è pervenuta la missiva, con i soldi dei loro contributi, gentilmente versati.

E dimentica, inoltre, il nostro parlamentare che a Salerno 22 anni non sono stati sufficienti per portare a termine un ospedale, il San Leonardo, la cui prima pietra venne posta da Moro nel 1954. E che dire di Sapri, Battipaglia, Rocca D'Aspide, paesi privi di assistenza in cui esistono come monumenti ormai in disfacimento le strutture di 3 ospedali, «il più giovane» dei quali venne iniziato nel 1948, che sono ancora lì a testimoniare dell'inefficienza di una gestione del potere che nel Salernitano è stata tutta DC e per protagonista non scordarlo ha avuto il parlamentare famoso-oggi per le lettere ed i telegrammi.

BENEVENTO

IACP: Consiglio sotto accusa per assunzioni clientelari

Si è tenuta nei giorni scorsi la prima udienza del processo a carico dei componenti il vecchio Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Benevento. Gli imputati sono: Antonio Tibaldi, socialista, ex presidente, Luigi Cirillo, attuale presidente, all'epoca consigliere, Raffaele Orlando, democristiano, avvocato Alfredo Rettore consigliere, Mario Tombino consigliere, segretario provinciale del PSDI; Carminantonio Villani, DC; Giuseppe Gallo, DC.

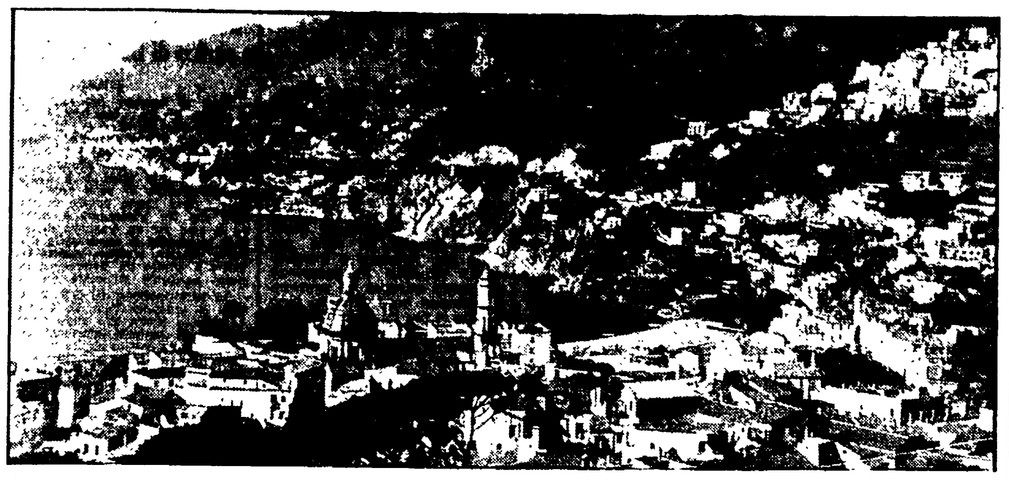
Sono accusati di aver assunto in un arco di tempo che va dal 1962 al 1973 C. De Lucia, L. Pastore, G. D'Uva, Valentino, L. Gallo e N. Vil- A. Orlando, V. Fallarino, U. lani. Costoro venivano assunti a titolo di amicizia, o di parentela

Il processo per è stato sospeso e gli atti inviati alla Corte di cassazione poiché uno degli imputati, l'avvocato Rettore, è vice pretore onorario.

Speculazione e rapina dalle isole alla costiera

«Lavoriamo per pochi mesi poi c'è la disoccupazione»

E' l'amara denuncia degli alberghieri - Mentre sono ancora in corso, a livello nazionale, le discussioni sul contratto di lavoro, a Sorrento molti rischiano il licenziamento - Promesse non rispettate



Una veduta della costiera amalfitana deturpata da indiscriminate costruzioni edilizie

Mentre sono in corso, a livello nazionale, le discussioni sul nuovo contratto di lavoro degli alberghieri, i lavoratori del settore, nella penisola sorrentina, sono impegnati a difendersi da molte «ristrutturazioni» di alberghi e complessi turistici che significano eliminazione di interi servizi e conseguente perdita dei posti di lavoro. Certamente le lotte dell'estate scorsa hanno aperto nuove prospettive agli albergatori della penisola, hanno fatto avvertire chiaramente problemi come quello di un'organizzazione e di una pianificazione delle strutture e delle infrastrutture turistiche, che sono sempre mancate, e quello di evitare una progressiva dequalificazione del turismo sorrentino.

Ciò è legato al problema dell'edilizia e dell'agricoltura e all'aumento dell'azione e della forza d'urto che gli alberghieri si stanno conquistando; esse si scontrano con un atteggiamento paternalistico dei padroni, che pur di impedire l'unità e la solidarietà dei lavoratori, ricorrono a promesse di mance per evitare scioperi, a piccoli privilegi personali per aumentare le discriminazioni, quando non si rifiutano di riassumere personale «politicamente troppo attivo».

La maggior parte del personale degli alberghi lavora infatti solo durante la stagione turistica e non ha nessuna precisa garanzia di lavorare per l'intero anno, anche durante la stagione «morta». C'è così chi va all'estero, chi si imbarca, chi coltiva la terra. All'inizio della stagione, si è poi costretti ad accettare qualunque condizione. I padroni, ad esempio, non volevano più riassumere Maria e Angela cameriere d'albergo, colpevoli di aver partecipato ad uno sciopero, dopo tre anni, anzi, tre stagioni di lavoro, e solo grazie alla lotta compatta di tutto il personale dell'albergo hanno potuto riprendere il lavoro.

Ma se in alcuni alberghi, c'è una crescita del movimento di lotta, un maggior numero di iscritti al sindacato, in molti altri, per facchini, camerieri, cuochi e tanti altri non è stabilita nessuna precisa fascia di orario di lavoro e le tante ore di straordinario eseguite non vengono affatto riconosciute.

Dice Francesco, 1. cuoco in un albergo: «L'anno scorso ho lavorato per sei mesi, penso che uno dei problemi più importanti sia quello della cassa integrazione, durante i 4-5 mesi di disoccupazione: io, dopo una stagione passata in cucina, devo emigrare per trovare lavoro.

«Fa comodo agli alberghi non avere personale fisso e farci lavorare per sei mesi o aprire per un mese a Natale, due o tre giorni per una festa o un matrimonio, evadendo in questo modo anche le tasse. Ma siamo stanchi di essere trattati così, e non sopportiamo di vedere un albergo che non ha riaperto solo perché il proprietario doveva andare in vacanza alle Bahamas. Abbiamo fatto lotte durissime per ottenere piccoli aumenti. Non abbiamo mai visto un po' di impegno da parte di chi si occupa del turismo e dei lavori pubblici: non crediamo più a questi uomini».

Antonio, pasticciere in un albergo: «Dopo il colera ci avevano fatto molte promesse, ma ognuno continua a badare ai propri interessi, che non sono certamente quelli di noi che lavoriamo; noi alberghieri non abbiamo mai la sicurezza del lavoro e un uomo che ha delle responsabilità familiari non può tirare avanti così per tutta la vita.

«Gli albergatori non riconoscono le nostre qualifiche e vogliono ridurre sempre più il personale o assumere gente giovane e inesperta per pagarla meno. Ma facendo ciò si squalificano il nostro settore e non incoraggiano i turisti a ritornare. Speriamo di organizzarci sempre meglio qui a Sorrento e di non accettare più le pacche sulla spalla e le promesse degli albergatori, perché dopo 15 anni in cucina, a queste condizioni, siamo solo dei relitti».

Giovanna, aggiunge: «Cerchiamo di aiutarci fra noi, ho lavorato durante i miei giorni di riposo per due, ma non me lo vogliono riconoscere, pretendono che mi riposi adesso: per protesta non ho accettato la busta paga. Spero solo che si cambi e che chi andrà al governo pensi anche alla nostra triste condizione».

Un albergatore della penisola dal canto suo dice: «Ormai Sorrento non vive più di un turismo d'élite per pochi privilegiati; bisogna dare sempre più impulso a iniziative per un tipo diverso di turismo, che ci consenta di utilizzare per più tempo e in modo più razionale gli impianti. Per realizzare ciò vorremmo una collaborazione attiva della regione e degli enti locali.

«Siamo disponibili a un discorso di organizzazione e pianificazione del turismo, e auspichiamo la collaborazione e le iniziative comuni fra gli albergatori e gli operatori turistici della penisola e della regione, purché lo sviluppo turistico sia sostenuto da scelte politiche diverse».

Marina Maresca

Scandalo edilizio nel Comune di Casamicciola (Ischia)

RINVIATO A GIUDIZIO IL SINDACO: FAVORÌ IL FRATELLO COSTRUTTORE

Nicolino Barbieri imputato per interesse privato in atti d'ufficio, omissione di denuncia di reato, omissione di atti d'ufficio - Il prefetto, però, non lo ha ancora sospeso dalla carica

La pioggia di comunicazioni giudiziarie che a suo tempo si riversò sulla testa di Nicolino Barbieri, sindaco dc di Casamicciola Terme, si è tramutata in buona parte in rinvio a giudizio dopo una fase istruttoria durata quattro anni. L'imputazione, estremamente grave, è di interesse privato in atti di ufficio, omissione di denuncia di reato, omissione di atti di ufficio: tutti e tre i reati sono relativi agli illeciti edilizi compiuti, da un fratello del sindaco rinviato a giudizio, in località Perrone, e dai coniugi Mazza-Senese in via Parodi. Il rinvio a giudizio ha colpito anche l'ingegner Franco Tiscione, coinvolto nello scandalo edilizio in veste di tecnico incaricato, per il reato di falso in atto pubblico. Nonostante ciò, nonostante quanto la legge prevede in questi casi, nonostante la Procura della Repubblica abbia informato la Prefettura il 7 maggio del Provvedimento, il Prefetto, però, non ha ancora sospeso il sindaco Barbieri dalla sua carica.

Una delegazione di consiglieri comunali di opposizione, comunisti e socialisti, capeggiata dal presidente della Amministrazione provinciale Giuseppe Iacono, si è recata ieri in Prefettura ed ha chiesto ufficialmente l'immediata sospensione dalla sua carica di Barbieri, cosa che comunque non è ancora avvenuta.

Va finalmente sotto processo quindi Nicolino Barbieri, uno dei protagonisti dello scempio edilizio che ha rovinato il paesaggio ischitano e continua a distruggerlo con orrende colate di cemento.

Nicolino Barbieri ha sulle spalle ben altre tre comunicazioni giudiziarie: una per interesse privato in atti di ufficio, una per omissione di atti di ufficio e l'ultima per abuso di ufficio e per omissione di atti di ufficio.

Ma il sindaco di Casamicciola ha molte altre colpe sulle spalle. Basti pensare al gruppo di 8 licenze edilizie (4 in località Castigliano e 4 in località Cervino, zone di eccezionale bellezza naturale) che egli concesse e che la giunta regionale, con un decreto, annullò: al lavoro sistematico di distruzione dell'intera montagna Molara compiuto dal signor Pasquale Morra e dal sindaco Favorito; al parco idrotermale costruito dalla S.p.A. Castiglione attraverso difformità dalle licenze edilizie ed in gran parte abusive, tant'è vero che il fascicolo edilizio, su ordine della Magistratura e su segnalazione dell'opposizione consiliare, è stato sequestrato dai carabinieri.

Barbieri, comunque, non è un'eccezione: fa parte dei sette sindaci ischitani che, insieme ai componenti di tutte le commissioni edilizie e tutti i capi degli uffici tecnici, ricevettero alcuni mesi fa una raffica di comunicazioni giudiziarie per illeciti edilizi.

«E non è finita — assicura Crescenzo Monti, consigliere comunale comunista di Casamicciola — abbiamo intenzione di raccogliere tutto quanto di illecito è stato compiuto in quella meravigliosa isola da sindaci, assessori e tecnici democristiani per poi presentarlo alla magistratura».

Un documento dei comunisti della zona

Ecco come la DC si è «mangiata» la costa

Mentre a Maiori molte famiglie vivono ancora in baracche più di 2000 vani sono utilizzati solo pochi mesi all'anno - L'abbandono delle campagne

I comunisti della costiera amalfitana stanno distribuendo, in questi giorni, un opuscolo in cui vengono affrontati i principali problemi della zona: degrado dell'ambiente, crisi dell'agricoltura e del turismo, problema della casa.

«L'occasione della campagna elettorale — è scritto nella prefazione — è apparsa come il momento più propizio per la redazione e la diffusione di questo documento, perché da un esame dei problemi della zona emergono con forza le responsabilità della Democrazia Cristiana e delle forze dominanti e la necessità di un radicale mutamento della direzione politica del Paese».

Utilizzando le amministrazioni comunali della zona la DC ha sempre «complottato» contro ogni ipotesi di pianificazione territoriale. E' così che non è stato mai arrestato il processo di «dilapidazione» delle risorse economiche, costituite dal patrimonio naturale, storico e artistico, e hanno trovato buon gioco le forze della speculazione.

Fin dal 1968, da quando fu redatto dal ministero dei Lavori Pubblici lo «schema stralcio di assetto territoriale dell'area sorrentino-amalfitana», era possibile garantire alla costiera una pianificazione urbanistica e quindi anche un indirizzo politico-economico capace di utilizzare la indubbie risorse della zona.

Ma la grave situazione in cui versa la costiera è sotto gli occhi di tutti. Prendiamo il problema della casa: oltre 2000 abitazioni vuote, utilizzate solo per qualche mese all'anno, difronte al bisogno diffuso di appartamenti; decine di famiglie costrette ancora ad abitare in baracche (per esempio a Maiori); canoni locativi altissimi (circa il 50 per cento dei salari); inesistenza di strumenti urbanistici comunali (Ravallo non ha ancora piani per l'edilizia economica e popolare); carenza di attrezzature scolastiche, sanitarie; degrado dei centri storici.

L'intervento privato in edilizia si è tradotto fino ad oggi in una produzione esclusiva di vani residenziali per abitazioni stagionali. Mancano, invece, strutture sportive, culturali, ricreative e comunitarie.

Aver puntato tutto sul turismo di élite ha comportato, poi, l'abbandono delle terre e la conseguente crisi dell'agricoltura. Sono stati in questo modo in più punti letteralmente sconvolti i tipici terrazzamenti adibiti alla coltivazione di agrumi ed ulivi ed è stata attratta verso l'attività edilizia la forza lavoro prima impegnata nelle aree interne alla coltura intensiva e all'allevamento del bestiame. Ma l'agricoltura ha invece ancora un ruolo importante da assolvere in questa zona. Già molto poteva essere fatto, a questo proposito dalla comunità montana, ma anche questo importantissimo organismo è stato messo finora dalla DC nella impossibilità di funzionare.

«E' per bloccare l'attuale processo involutivo — dice il compagno Sabatella, sindaco di Vietri sul Mare — che bisogna dare un colpo al monopolio di potere democristiano e all'assurda discriminazione anticomunista che tanti danni ha arrecato anche alla costiera amalfitana».

Dichiarazione del compagno Fermariello

Colpiscono una industria straordinaria

Sui problemi del turismo, sui guasti procurati alle nostre coste ed al paesaggio da trent'anni di malgoverno democristiano e sulle prospettive di sviluppo abbiamo chiesto al compagno sen. Carlo Fermariello, la dichiarazione che pubblichiamo:

Una industria di straordinaria importanza per Napoli e i suoi dintorni è quella del turismo. In questa zona, infatti, il patrimonio accumulato, di ordine culturale, storico e ambientale è enorme. Alcune testimonianze, come quella di Pompei-scavi, sono uniche al mondo. I suoi paesaggi sono di una bellezza rara, basti pensare alla costiera sorrentina e amalfitana, alla zona Flegrea, e Paestum.

Eppure quali devastazioni ignominiose ha dovuto subire questa nostra ricchezza! Ad opera degli speculatori del cemento, che hanno aggredito l'ambiente, stregiandolo irreparabilmente. Ad opera degli inquinatori, dei distruttori dei boschi e del verde, di coloro i quali hanno letteralmente divorato le colline, la costa e gli arenili.

Ma chi ha permesso tutto ciò? Diciamolo chiaro e tondo: il regime creato in trent'anni dalla Democrazia cristiana, durante il quale è stato impossibile realizzare una politica economica pianificata.

Non si è voluta attuare un'adeguata politica del territorio. Non si sono difesi ad oltranza i documenti e le testimonianze della nostra storia. Eppure, non sono mancati in questi anni i suggerimenti, le proposte e anche taluni strumenti di intervento. Perché non sono stati usati correttamente?

Il turismo, dunque, uno dei settori decisivi della nostra economia, non è stato sorretto adeguatamente. Interventi ve ne sono stati, ma come al solito frammentari e clientelari. Tutto va avanti grazie all'impegno di coloro i quali operano nel settore. Ma per quanto ancora?

Occorre intervenire, e subito, per ristrutturare radicalmente l'attività turistica ed espanderla. Viceversa, in tempi assai brevi, si entrerà nella fase finale di una crisi, che non solo travolgerà gli addetti, ma porterà danno a tutta la nazione.

Anche per questa ragione ci auguriamo che il voto del venti giugno non lasci tutto come prima, nella confusione e nell'abbandono, ma consenta invece, com'è necessario, di imboccare una strada nuova.

A Salerno la DC impedisce l'elezione della giunta

E' andata deserta stamane la riunione del Consiglio comunale. La DC ha fatto mancare il numero legale impedendo che si votasse per il sindaco e per la giunta. Si tratta di una provocazione nei confronti della città e dei suoi problemi che il PCI — come è detto in un comunicato — denuncia alla cittadinanza.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Telefono 656.265) (Chiusura estiva)
DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074) (Chiusura estiva)
MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 392.426) Dalle ore 16,30: spettacoli di Strip Tease.
POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643) (Chiusura estiva)
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745) Venerdì alle ore 18: « Bhoeme » di Puccini.
SANCARLUCCIO (Via del Mille Tel. 405.000) Giovedì alle ore 21,15, i Cabarinieri pres.: « Cab-issimo '76 » di Fusco.
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500) (Chiusura estiva)
SANNAZZARO (Tel. 411.732) (Riposo)
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio del Mari - Tel. 340.220) Stasera alle ore 21,15, il Centro Sperimentale Arte Popolare pres.: « Romeo e Giulietta: ovvero l'impossibilità di essere gentili » di Ettore Massarese.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Alle ore 18, 20, 22, per il ciclo di film underground e di musica pop: « Concerto per il Bangladesh », con G. Harrison, R. Starr, D. Dylan, E. Clapton.

CINETECA ALTRO
VIA PORT'ALBA, 30
George Harrison - Ringo Star
Bob Dylan - Eric Clapton
CONCERTO PER IL BANGLA-DESH
SPETT.: 18 - 20 - 22

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046) Kitty Tippel
MAXIMUM (Viale Elena 19 - Telefono 682.114) Luna nera
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371) Per il nuovo cinema portoghese: « Il passato e il presente », di Manuel De Oliveira (prima assoluta), ore 16,30, 22,30.
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410) « Miseria e nobiltà »
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero) Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: « L'altra faccia dell'amore », di Ken Russel.

CIRCOLI ARCI

ARCI - UISP CAIVANO (Non pervenuto)
ARCI RIONE ALTO (Terza Traversa Mariano Sommella) (Riposo)
CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino, 3 - Tel. 323.196) Aperto dalle ore 19 alle ore 24.
ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90) (Riposo)
ARCI - SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale 74 - Rione Traiano) Aperto dalle ore 19 alle ore 24.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Romeo e Giulietta, ovvero l'impossibilità di essere gentili » (Delle Arti)
- « L'eccezione e la regola » (ARCI Castellammare)

CINEMA

- « Concerto per il Bangla Desh » (Cineteca Altro)
- « Miseria e nobiltà » (Nuovo)
- « L'altra faccia dell'amore » (Spot)
- « Todo modo » (Europa)
- « Gioventù bruciata » (Astra)
- « Il passato e il presente » (NO)

CINEMA

PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057) Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871) Il clan dei marsigliesi, con J. P. Belmondo - G (VM 14)
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.880) Stupro, con M. Hemingway DR (VM 18)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128) Letto in società, con J. Birkin S (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri 10 Tel. 416.731) Il Gattopardo, con B. Lancaster DR
AUGUSTEO (P.tta Duca d'Aosta Tel. 415.361) Il profeta del gol, con J. Cruyiff DO
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700) I profeti del gol, con J. Cruyiff DO
CORSO (Corso Meridionale) I profeti del gol, con J. Cruyiff DO
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) My fair Lady, con A. Hepburn M
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Il clan dei marsigliesi, con J. P. Belmondo - G (VM 14)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell DR (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392.437) Uomini si nasce poliziotti si muore, con M. Porel DR (VM 18)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) Il clan dei marsigliesi, con J. P. Belmondo - G (VM 14)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.680) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360) La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149) Il protettore
SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 Tel. 415.572) Il matrimonio, con B. Ogier - S
TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122) Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923) L'amante adolescente
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005) Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds DR (VM 14)
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303) Emmanuelle nera: Orient Reportage, con Emmanuelle - S (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Piaceri erotici di una signorabene
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.325) Emmanuelle nera: Orient Reportage, con Emmanuelle - S (VM 18)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) (Chiuso per ferie)
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Bounty Killer, con T. Milian - A
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Killer Elite, con J. Caan G (VM 18)
EDEN (Via G. Santelice - Telefono 323.774) Killer Elite, con J. Caan G (VM 18)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Todo modo, con G. M. Volonté DR (VM 18)
GLORIA (Via Arenaccia 151 - Telefono 297.309) Sala A - Ragazzi di borgata, con S. Arquille - DR (VM 18) Sala B - Uccelli da preda
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) Piaceri erotici di una signorabene
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519) Kong uragano sulla metropoli, con K. Hamilton - A
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) Gli uomini falco, con J. Coburn A

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Il medico dei pazzi - C
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982) Il gatto il topo la paura e l'amore, con S. Reggiani - DR
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) Ancora una volta a Venezia
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984) Gioventù bruciata, con J. Dean
AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280) Milano violenta, con G. Cassinelli - DR (VM 14)
A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48) Dal sbirro, con L. Ventura - DR
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Bluff storie di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552) Ancora una volta a Venezia
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469) (Non pervenuto)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Per un dollaro in più
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334) Sweet Movie (Dolce film), con P. Clementi - DR (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via dei Chiostri - Tel. 321.339) Maciste contro i cacciatori di teste
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444) (Chiusura estiva)
LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12) Il gatto il topo la paura l'amore, con S. Reggiani - DR
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) (Non pervenuto)
POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41) Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca - SA
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925) La terra dimenticata dal tempo, con D. Mc Clure - A
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32) (Riposo)
SELIS (Via Vittorio Veneto 269) Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760 17.10) Oh mia bella matrigna
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58) Mio dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli SA (VM 14)
VITTORIA (Tel 377.937) Il ladro di Bagdad, con S. Reeves - A

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma Bersaglieri) Attrazioni per tutte le età.

COMUNE DI POZZUOLI
Prov. Napoli

Avviso di gara

Costruzione Asilo Nido in località Toiano. Importo a base di appalto L. 185.000.000. Conferimento a mezzo licitazione privata ai sensi articoli 1, lett. c), e 3 legge n. 14 del 1973.

Eventuali ditte interessate dovranno inoltrare istanze entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, alla Ripartizione Contratti del Comune.

IL SINDACO
Prof. Edoardo Paggi

COMUNE DI POZZUOLI
Prov. Napoli

Avviso di gara

Costruzione Asilo Nido in località Solfatara. Importo a base di appalto L. 195.638.925. Conferimento a mezzo licitazione privata ai sensi articoli 1, lett. c), e 3 legge n. 14 del 1973.

Eventuali ditte interessate dovranno inoltrare istanze entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, alla Ripartizione Contratti del Comune.

IL SINDACO
Prof. Edoardo Paggi

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL 28500)

Quattro senatori al PCI per ridimensionare la DC marchigiana

ANCORA una volta la dirigenza democristiana ha imposto la presenza nelle liste elettorali scudocrociate di vecchi notabili, campioni del clientelismo e del sottogoverno. Ecco, dunque, i nomi dei soliti De Cocci e Castellucci candidati contro la volontà della base del partito. L'industriale Merloni è stato immesso sia alla Camera che al Senato. Siamo alla difesa esasperata della antica intelaiatura del potere.

In assenza del cartello «laico»

In questo quadro, va attentamente considerato che il meccanismo elettorale del Senato (il quale vieta l'utilizzazione dei «resti» fuori della regione) e la mancata formazione del «cartello laico», affida agli elettori del PLI, del PRI e del PSDI la decisione dell'elezione di un senatore in più al PCI o, viceversa, di uno in più alla DC mediante lo spostamento di poche migliaia di voti (il PSI in ogni caso ne conquisterà solo uno e non ha alcuna possibilità di giungere a due, dovendo raddoppiare i voti, tant'è che un medesimo candidato — Artemio Strazzi — viene presentato in tre collegi).

Ma Trifogli non lo dice...

Il candidato della DC, prof. Trifogli, ha invitato i partiti «laici» a concentrare i loro voti sullo scudo crociato per il Senato. Ma Trifogli si è ben guardato dal ricordare i grari guasti perpetrati dalla DC anche contro i «laici»: il soffocamento della loro autonoma iniziativa, l'interruzione traumatica della legislatura, facendo cadere persino la proposta di La Malfa, il colpo di mano sull'aborto, in collusione con i fascisti, ecc.

Darrero, la DC non ha le carte in regola per lanciare appelli del genere!

Domande serie agli elettori

Il problema che si pone agli elettori laici è, dunque, questo: per spezzare il monopolio politico della DC (e dare, quindi, anche ai partiti minori più elevate possibilità d'iniziativa politica), per avviare a soluzione la tormentata questione dell'aborto, per giungere finalmente alla revisione del Concordato e per riaffermare la laicità dello Stato è meglio far eleggere un senatore comunista o un senatore dc? E tutto ciò senza perdere nulla, nè in fatto di eletti, nè di prestigio politico del proprio partito.

Sono domande serie, che possono essere poste agli elettori marchigiani — anche quelli lontani dal PCI — perché hanno raggiunto un alto grado di consapevolezza, perché non vogliono limitarsi a delegare qualcuno, ma vogliono intervenire direttamente a scegliere, a far politica.

Siamo certi che capiranno.

Il 20 e 21 giugno vota PCI

P.C.I.

Dibattito a Pesaro con il compagno Barca

Lo Stato lascia senza certezze la piccola e media imprenditoria

Manca un quadro di riferimento preciso: tutti gli interventi a sostegno dei settori produttivi sono basati sulla discrezionalità di di questo o quel ministro, al di fuori di ipotesi di programmazione

PESARO, 15

Non sempre c'è piena consapevolezza della estrema gravità della situazione economica. Taluni indici della produzione industriale se da una parte indicano un miglioramento della produttività, una diminuzione del ricorso alla cassa integrazione, un arresto dei licenziamenti, hanno d'altro canto rimesso in moto il processo inflattivo e fatto precipitare la bilancia dei pagamenti.

Le previsioni poi non sono incoraggianti: si prevede che il tasso di inflazione alla fine di quest'anno oscillerà tra il 20 e il 30%; e per settembre una caduta verticale della produzione e quindi nuove «distruzioni» di risorse e di capacità produttiva.

Sviluppando questi temi, poi ripresi nel dibattito, il compagno Luciano Barca della Direzione del nostro Partito, ha iniziato il suo intervento nell'incontro di Pesaro con gli artigiani e i piccoli imprenditori.

Ma perché nonostante gli indubbi segni di ripresa le cose vanno così male? La risposta è nell'intollerabile livello di indebitamento che lo Stato ha accumulato: gli interessi che pesano sui debiti divorano la capacità produttiva del Paese. E', come si vede, una situazione drammatica; e di questo passo, ha detto Barca, per la fine del 1977 è prevedibile — le cifre che consentono questa previsione sono contenute nella relazione annuale della Banca d'Italia — un disavanzo annuale record dello Stato di 25mila miliardi.

Di fronte a questa situazione cosa propongono le forze politiche per uscirne? La DC, che da sempre ha diretto attraverso propri esponenti i principali dicasteri economici, non sa proporre altro che la diminuzione dei salari.

Noi comunisti, ha affermato Barca, diciamo che più che tagliare la spesa pubblica, è necessaria una sua riqualificazione. I tagli necessari debbono essere operati, ma nello stesso tempo si debbono proteggere quegli interventi che servono a tonificare i settori prioritari — che il PCI indica nell'edilizia pubblica, nell'agricoltura, nei trasporti collettivi e nello sviluppo del settore energetico — capaci di fungere da propulsori di tutto il meccanismo economico nazionale.

In questo contesto, dopo aver definito i settori prioritari di intervento, lo Stato deve rendere chiari e pubblici i suoi interventi, per consentire così all'imprenditore una certezza del quadro complessivo entro cui muoversi e al quale riferirsi. Ora questo quadro non esiste, perché tutti gli interventi a sostegno dei settori produttivi sono basati sulla discrezionalità di questo o quel ministro, sulle bustarelle, sul clientelismo, contribuendo così a distruggere il mercato.

Il nodo da sciogliere — ha detto Barca concludendo il suo intervento — è evidentemente politico: fino ad oggi non si è governato facendo delle scelte politiche, non si è saputo dire dei *sì* e dei *no* al momento opportuno. Si è dunque governato con debolezza senza sapere o volere selezionare le scelte e gli interventi.

Per uscire dalla vischiosità di un meccanismo logoro e inadeguato che sta conducendo il Paese verso la bancarotta e l'isolamento, è necessario imboccare una strada nuova che e quella di formare un governo che poggi sul più vasto consenso possibile. Solo così si potrà, nello stesso tempo, dire *sì* a quello che deve essere fatto e dire *no* a quello che le condizioni non consentono si faccia.

Questa sera Barca (ore 18,30) in TV

Questa sera alle ore 18,30 il compagno Luciano Barca della Direzione del PCI, terrà una conversazione televisiva sulla rete 2.

Per fare abbassare alla DC il cartello dei «no»

L'esempio persuasivo dell'intesa regionale

E' stato pubblicato a cura del Comitato regionale del PCI un quaderno che illustra l'attività e le proposte del partito a livello regionale. Si tratta di una pubblicazione che si distingue per il suo stile, dai soliti e scontati opuscoli elettoralistici.

Tema centrale: le esperienze della Regione Marche come indicazione valida per risolvere i problemi del Paese. Il compagno Barca nell'articolo iniziale illustra le responsabilità della DC nella crisi economica.

«*Sulle Marche* — afferma Barca — *si sono consumati i più assurdi delitti economici, quei delitti che hanno portato l'Italia ad un deficit alimentare con l'estero di tremila miliardi. Il patrimonio zootecnico marchigiano è stato falcidiato; spesso i suoi raccolti agricoli sono stati distrutti al suolo; il suo pesce azzurro è stato esportato per poche lire, per poi tornare con etichetta spagnola sui nostri mercati*».

Claudio Verdini, segretario regionale del PCI, ha voluto sottolineare come nella campagna elettorale di un anno fa la DC avesse chiesto un voto per scongiurare la prospettiva che le Marche diventassero «una regione rossa». «*I suoi esponenti allora dichiararono che mai e poi mai sarebbero addivenuti ad un accordo di governo con il PCI. Noi comunisti invece chiedemmo agli elettori un voto che sconfiggesse la pretesa della DC di governare in condizioni di monopolio politico. Chiedemmo il voto per noi, non già per dare vita ad una regione rossa, ma per creare le condizioni di un incontro di tutte le forze democratiche interessate alla salvezza e al risanamento delle Marche. L'esperienza compiuta dall'intero schieramento politico marchigiano dopo le elezioni del 15 giugno sta a dimostrare la reale consistenza della nostra proposta politica*».

Anche Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale nel suo articolo, mette a fuoco l'importanza e la validità dell'accordo politico e programmatico

Tutti gli altri interventi «partono» da questi assunti e sviluppano in maniera particolareggiata problematiche specifiche. Milli Marzoli sottolinea il ruolo e la volontà delle donne marchigiane di essere sempre più presenti e di dare un contributo alla soluzione dei problemi femminili. Dino Dottalievi e Giorgio De Sabbata indicano chiaramente la volontà del PCI a fare della VII legislatura una legislatura autonomistica e capace di risolvere finalmente il problema della riforma dello Stato.

Il quaderno, stampato in 50 mila copie, viene diffuso in questi giorni in tutti i centri della regione.

Il programma del PCI per un governo di unità democratica

Primi scossoni alla gestione dc in un'Ascoli che sta cambiando

L'importanza delle lotte unitarie condotte dalla classe operaia - Nuovi orientamenti politici negli strati del ceto medio - Il contributo delle donne - La «morte» del centro-sinistra Una DC dello spreco e del malgoverno - La clamorosa vicenda del ponte delle «Zeppelle»

ASCOLI PICENO, 15

E' stato illustrato oggi, nel corso di una conferenza stampa, il programma del Partito comunista per la gestione politico-amministrativa del comune di Ascoli Piceno: presenti l'avvocato Luigi Romanucci, consigliere comunale uscente e l'onorevole avvocato Giangiacomo Lattanzi, capogruppo comunista al Consiglio comunale e candidato per il collegio senatoriale di Ascoli.

Il programma, notevolmente ricco e articolato (affronta dettagliatamente tutti i settori: dai servizi comunali ai consigli di quartiere; dai problemi urbanistici a quelli della scuola eccetera)

Questo programma, c'è da dire innanzitutto, nasce da una premessa di fondo e cioè dal fatto che Ascoli in questi anni - possiamo dire dal '72 a oggi — è realmente cambiata, nonostante una gestione chiusa e municipalistica esercitata dal potere democristiano. E' cambiata, dicevamo, soprattutto grazie alle lotte unitarie guidate dalla classe operaia, che ha acquisito la consapevolezza del ruolo politico diretto degli operai nella gestione della vita cittadina. A questo già grosso fatto si aggiunga la convinzione, fattasi strada nel ceto medio, che per risolvere i problemi è necessaria l'ampia unità dei lavoratori e dei disoccupati.

Un grosso contributo al processo di rinnovamento della città viene dalle donne e dalle battaglie che esse portano avanti per la loro emancipazione. Il primo risultato di questo cambiamento lo abbiamo avuto con il referendum del 12 maggio, che ha visto vittoriosa la battaglia del «no» alla legge sul divorzio.

Viene quindi spontaneo chiedersi come, rispetto al nuovo venuto avanti in questi anni, ha risposto l'amministrazione comunale. L'attività del Comune si è svolta in questi ultimi anni tra una crisi e l'altra (basti pensare alla lunga paralisi amministrativa che si trascinò per diversi mesi tra la fine del '73 e gli inizi del '74); la lacerazione interna della DC tiene nel frattempo il Comune in uno stato di continuo immobilismo ed inefficienza; un centro-sinistra, alla fine, incapace di dare indicazione e soluzione ai problemi.

Questa situazione, andata via via sempre più deteriorandosi (fino ad arrivare alla ammissione nell'ultima seduta del Consiglio comunale, da parte dei partiti, della fine del centro-sinistra) ha portato a danni irreparabili dell'economia del nostro comune.

Si pensi per esempio ai ritardi con cui la maggioranza di centro sinistra ha portato all'approvazione del Consiglio comunale i bilanci preventivi. Per effetto di questi ritardi oltre settecento milioni sono stati mangiati dagli interessi passivi degli istituti di credito per le anticipazioni di cassa. Ma questo non è il solo esempio di spreco: basti pensare al ponte delle Zeppelle, che doveva essere realizzato entro il 1970 (nel '76 siamo ancora a metà opera; doveva costare 270 milioni e invece costerà un miliardo e mezzo).

Sta di fatto che se andiamo ad un riepilogo degli sprechi più macroscopici di questo ultimo periodo, arriviamo ad un totale di sprechi per cinque miliardi! Cinque miliardi buttati al vento e che corrispondono a circa centomila lire per ogni abitante del Comune, una specie di supertassa pagata dagli ascolani all'incapacità della giunta di centro-sinistra.

E' chiaro quindi che la proposta prima del partito comunista è quella di combattere gli sprechi e il malgoverno. E per far ciò occorre cambiare il tipo di gestione politico amministrativa favorendo innanzitutto la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, e realizzando una larga intesa unitaria tra tutti i partiti democratici che veda cadere ogni tipo di pregiudiziale nei confronti del Partito comunista

Graziella Azzaro

L'ossessione del sorpasso

«Io penso ai voti di centro-destra, Zaccagnini a quelli di sinistra». Le parole attribuite al senatore Fanfani nell'intervista ad un settimanale e mai smentite dall'interessato disegnano fedelmente la campagna elettorale intrapresa dalla DC: il recupero delle posizioni più conservatrici, reso evidente dalla stessa composizione delle liste e dal discorso politico che si rivolge al paese.

Vi è un passo indietro rispetto al congresso democristiano, che aveva rivelato, con forti impazienze dei quadri intermedi, il desiderio di dare al partito un volto nuovo e — al fondo — una sorta di spirito concorrenziale nei confronti del PCI, diverso dall'ottuso anticomunismo di Fanfani e più rispondente ad una corretta dialettica democratica. Si ripescano invece, con la campagna elettorale, gli argomenti più logori; non si teme il ridicolo, né ci si arresta di fronte alla falsificazione.

Un esempio tra gli altri. Abbiamo sotto gli occhi un fascicolo di propaganda della DC di Portorecanati, nel quale, accanto ad ampi stralci di discorsi papali, si legge: «Se il 20 giugno il PCI riuscisse a sorpassare la DC, diverrebbe il partito di maggioranza relativa e spetterebbe ad esso l'incarico di formare il governo, ed il comunismo sarebbe al potere in Italia! Per sbarrare la strada al comunismo c'è un solo sistema: concentrare i voti anticomunisti sulla DC per non permettere il sorpasso... Non disperdere il tuo voto! Solo il voto DC sbarra la strada al comunismo! Pensaci».

Nessuna parola sui problemi che il Paese ha di fronte. Secondo l'estensore, diventare partito di maggioranza relativa, aver l'incarico di formare il governo significa «essere al potere» (ecco affacciarsi la concezione che la DC ha del governo di coalizione), e guai se a questo si accostano i comunisti! Non vengono discussi affatto i programmi che essi intendono attuare, con le altre forze democratiche, né si parla del governo unitario che propongono al Paese. All'ignoto propagandista resta solo l'ossessione del sorpasso, in mancanza di qualsiasi argomento ragionevole. L'anticomunismo serve come sempre a giustificare il monopolio del potere democristiano.

C'è di nuovo rispetto al passato che i toni quarantotteschi e la contrapposizione nei riguardi delle forze di sinistra rilanciano i dirigenti democristiani sconfitti al congresso e più ostili al rinnovamento del partito. Imporre a Zaccagnini una campagna elettorale in cordata con Fanfani e con Piccoli è stata una bella vittoria della destra democristiana, mentre tornare allo scontro significa volere ignorare le scelte compiute, anche se con una serie di limiti dalla DC marchigiana, da quella lombarda, da quella siciliana. E' una rivincita contro i tentativi di fronteggiare la crisi con un confronto politico di tipo nuovo, accettando la convergenza più ampia delle forze democratiche

L'onorevole Ciaffi ama spesso sottolineare l'esistenza di due anime in tutti i partiti democratici e quindi nella DC. L'ha fatto anche recentemente, durante un dibattito pubblico nell'ateneo maceratese. Non ha detto però qual è l'anima che ancora una volta ha prevalso, in occasione di questa campagna elettorale, alla guida della DC. Fra le due presunte, noi crediamo che sia la peggiore. Perciò — riteniamo — occorre sconfiggerla.

Massimo Brutti

Da cosa nascono la sfiducia e il malcontento della categoria

«Affossate» nella burocrazia le conquiste degli insegnanti

Il continuo stato di tensione alimentato dalle inadempienze del ministero crea aree di qualunquismo che ostacolano la crescita del sindacalismo confederale

ANCONA, 15.

Acque più quiete nel mondo del sindacalismo autonomo della scuola: assemblee, momenti di chiarimento all'interno della categoria — protagonisti i sindacati confederali — hanno ricondotto la discussione e la protesta sui giusti binari del confronto politico, pur così difficile, con la controparte. Una parentesi brevissima per dire che, se rischiano di attecchire orientamenti sciagurati e corporativi come quelli degli «autonomi», è perché tra gli insegnanti e nel mondo della scuola opera una tendenza pericolosamente disgregatrice.

Ad Ancona i sindacati confederali sono stati obbligati a sollecitare una serie di incontri per porre alla attenzione, quantomeno intermittente, del Provveditorato la situazione degli insegnanti. Questione di fondo resta la applicazione dell'articolo 3 della legge sui nuovi stipendi agli insegnanti, che dovrebbero essere corrisposti entro luglio. Ma sarà possibile? Si è nell'incertezza più completa: non solo fanno acqua le strutture organizzative — il decentramento amministrativo non ha «decentrato» il personale! — ma anche dal punto di vista politico manca una volontà ministeriale ed una presenza delle stesse autorità locali (si pensi solo che il Provveditore di Ancona fa capolino nella città due uniche volte a settimana).

I sindacati hanno proposto che i presidi siano direttamente convocati nei prossimi giorni per ricevere più dettagliati informazioni sulle procedure da utilizzare.

La confusione ed il caos sono la regola negli uffici scolastici: i sindacati confederali hanno denunciato come inaccettabile per la categoria il persistere di una situazione che puntualmente rinvia l'attuazione di diritti acquisiti attraverso lotte anche difficili. CGIL scuola, Federazione CISL e UIL scuola ribadiscono, in una nota stampa, la assoluta necessità che i nuovi stipendi siano liquidati con la retribuzione del mese di luglio. Hanno fatto la proposta concreta al Provveditore di prender contatto con i direttori didattici per verificare la possibilità del distacco — presso l'Ufficio di Ragioneria — di personale di segreteria delle scuole elementari.

«Siamo in presenza — ci ha dichiarato il compagno Pesaresi, responsabile regionale della CGIL scuola — di una chiara manovra politica, volta a seminare sfiducia e malcontento nella categoria: questo continuo, costante tentativo di vanificare ogni conquista democratica degli insegnanti, di affossarla nel mare della burocrazia scolastica, getta la categoria in uno stato di tensione, crea qualunquismo, che sono poi gli ostacoli maggiori per un costruttivo lavoro sindacale, ostacoli alla crescita del sindacalismo confederale che pure ha fatto grandi balzi in avanti nell'ultimo periodo. Non si può più addurre da parte degli organi governativi la scusante delle difficoltà tecniche: si tratta, è ben chiaro, di responsabilità politiche. Si dice che non ci sono strumenti organizzativi per smaltire la grande mole di lavoro. Ebbene da tre anni la legge è stata approvata. Tuttavia queste difficoltà il sindacato vuol contribuire a superarle: non si può pensare però che ci si addossi responsabilità che sono di altri.

ANCONA - La nuova amministrazione comincia a realizzare il programma

«COSÌ VOGLIAMO RISANARE IL CENTRO STORICO»

I prossimi interventi, in aggiunta ai comparti già appaltati, riguarderanno la zona di Capodimonte - Una questione centrale della vita politica anconetana - Il rifiuto della Democrazia cristiana ad un accordo per realizzare un comitato di gestione unitario

ANCONA, 15

L'amministrazione comunale tenta di spingere quanto più possibile l'acceleratore per il lavoro di risanamento del centro storico: si tratta della questione centrale della vita politica anconitana, su cui ha fallito il centro sinistra, perno attorno a cui è ruotata gran parte della discussione sul programma del nuovo governo cittadino.

Il problema è sempre stato quello della *gestione degli interventi*: non a caso la DC ha pervicacemente rifiutato l'accordo proprio sulla realizzazione di un comitato unitario che comprendesse le diverse forze politiche, che fosse capace di condurre con più speditezza l'insieme dei provvedimenti. La nuova amministrazione, dunque, comincia concretamente a realizzare il programma.

Nel corso di una conferenza stampa Sindaco ed assessori hanno illustrato le decisioni assunte, in tema di ricostruzione dei rioni antichi, nell'ultima seduta di giunta. Innanzitutto si realizzerà in tempi brevissimi il comitato di gestione (sei consiglieri comunali nonché gli assessori all'Urbanistica, ai Lavori pubblici e alle Finanze). Per quanto concerne i lavori di risanamento, i prossimi interventi, in aggiunta ai comparti già appaltati, riguarderanno i comparti della zona di Capodimonte, compresa tra il versante a mare, Via Cialdini e Via Astagno

Sono stati inoltre destinati due miliardi di lire per acquisire alcuni immobili che verranno utilizzati come alloggi di rotazione (temporanei) e successivamente potranno essere ceduti in cambio degli edifici, destinati ad uso pubblico e demoliti. Per il rione Guasco San Pietro sono stati programmati interventi per un importo complessivo di 2 miliardi di lire, da eseguire anche per subcomparti (il sindaco Monina ha rilevato qui l'infondatezza delle polemiche su presunti «privilegi» accordati al rione Capodimonte rispetto alle altre zone).

Saranno dirottati nella ristrutturazione del centro storico anche i finanziamenti pubblici per l'edilizia residenziale. In particolare i 5 miliardi recentemente assegnati in base alla legge speciale, potrebbero essere utilizzati prioritariamente nell'area di Piazza Malatesta e nelle aree PEEP di Capodimonte e di Guasco San Pietro. Si richiederà poi all'IACP di destinare per interventi nel centro storico anche i finanziamenti ordinari per l'edilizia economica e popolare via via disponibili.

Il sindaco ha posto con particolare forza l'accento sul valore dell'intervento cooperativo, che si viene concretamente configurando dopo i lunghi ritardi del centro-sinistra. Mutui agevolati verranno richiesti all'Istituto di credito fondiario della Regione appositamente per gli interventi che non riguardano direttamente il Comune di Ancona. Per le procedure e le scelte dei criteri di assegnazione degli alloggi verrà richiesto il contributo determinante dei Consigli di quartiere (così come per scelte delicate o problematiche), e del Comitato unitario.

Le risposte dei compagni Pesce, Lucantoni, Pacetti, del vice sindaco Riccotti e dell'assessore Mascino alle domande dei giornalisti si sono incentrate sul valore culturale e sociale del recupero dei rioni antichi, specie dopo l'effettivo rientro degli abitanti originari

E' previsto che in tutti i primi piani degli edifici saranno realizzati miniappartamenti per coppie di anziani. Altro obiettivo è il ripristino delle attività economiche e particolarmente dell'artigianato.

Altro obbiettivo, il ripristino delle attività economiche e, in particolare, dell'artigianato, per cui l'amministrazione intende acquisire piani terra, avviando contemporaneamente l'applicazione del Piano particolareggiato

Il compagno Lucantoni, rispondendo ad una domanda circa alcune affermazioni fatte da Tombolini sugli interventi di Ancona in polemica con la nuova amministrazione ha voluto sottolineare come proprio l'assessore regionale si fosse espresso, dopo il sisma, per la edificazione delle baracche per i senza tetto (e noi aggiungiamo che la DC e Trifogli si mostrarono in quel periodo molto ben disposti di fronte a questa «soluzione»; l'ex-sindaco fino a ora, per raggiungere l'ambito *quorum*, di miracoli personali a favore dei terremotati).

Una suggestiva immagine di una via del centro storico di Ancona

---

Ascoli: questa sera Barca, domani Verdini

ASCOLI, 15

Domani, mercoledì 16 giugno alle ore 19, in piazza del Popolo chiusura della campagna elettorale per le politiche, con il compagno onorevole Luciano Barca.

* * *

Giovedì alle ore 21,30 Villa S. Antonio comizio del compagno Claudio Verdini, segretario regionale del PCI.

---

una alla volta

De Cocci chiama i fascisti

Ben interpretando il significato della sua candidatura al collegio senatoriale di Fermo come un modo elegante di essere trombato dal suo stesso partito, l'on. De Cocci (che troppi marchigiani ricordano per reline rosa con «Per mio interessamento, è stato concesso alla signoria vostra...») e via clientelando) le sta tentando tutte per non fare la fine cui la storia lo condanna inequivocabilmente.

Quando diciamo che ce la mette tutta, usiamo una espressione ben appropriata: in questi giorni non esiste cittadino del collegio senatoriale di Fermo che non abbia dovuto affidare allo spazzino un sacchetto supplementare di spazzatura, riempito dal mare di carta che viene svuotata per conto di De Cocci dentro le cassette della posta, sotto le porte di ciascuno.

Pare che questa volta siano mancati i sacchetti di pasta, le bustine di zucchero tanto cari in passato allo stesso candidato, che per questa occasione ha giocato tutto sulla... fantasia (qualcuno per la verità riferisce di combutte nascoste per convogliare su De Cocci anche le preferenze missine, il che non costituisce più una «fantasia»!); dunque, tra le tante cose con cui De Cocci tenta di identificarsi, ce ne sono di più facete e di meno facete.

Sfoderando una capacità associativa superlativa, il De Cocci sottolinea in un volantino che votare DC (= Democrazia Cristiana) è sinonimo di votare DC (= De Cocci). Così è l'uomo: la mediocrità delle trovate non lo turba.

De Cocci, inoltre, non ha mancato di valorizzare lo aspetto folkloristico della sua immagine: dietro ad un cartoncino che rappresenta un segnale stradale di divieto di accesso, ha fatto scrivere: «divieto di accesso alla immoralità, alla violenza, all'instabilità, alla demagogia, allo estremismo, al disordine, all'assenteismo». Tutte le persone democratiche sono perfettamente d'accordo su ciò, ma si vanno chiedendo ancora quale nesso logico possa legare tali affermazioni e con quella che segue: «per il Senato vota Danilo De Cocci».

Infatti tutto lascia supporre che gli elettori faranno scattare il divieto di accesso proprio a De Cocci stesso.

SCONTI SPECIALI SULLE TARIFFE CON VOLI

PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO CHE DEVONO RIENTRARE IN ITALIA PER VOTARE

AIR FRANCE

Informazioni e prenotazioni: IM-VIAGGI - ANCONA - Corso Stamira, 80 - Tel. 201801 - 57372

L'Umbria per una nuova politica nazionale

■ In Umbria con i margini di autonomia conquistati con la Regione e con l'azione di governo delle sinistre e dei comunisti, sono state invertite le tendenze più negative e si è avviata negli ultimi anni una ripresa. Vi è stato un recupero di popolazione, una crescita delle attività produttive e della occupazione, una espansione dei servizi sociali, della partecipazione popolare e della vita democratica. Il governo centrale diretto dalla DC non ha secondato lo sforzo degli umbri, una serie di impegni non sono stati mantenuti dal governo, basti pensare ai mancati finanziamenti del piano di emergenza.

MA I GOVERNI DEMOCRISTIANI HANNO ANCHE OSTACOLATO L'INIZIATIVA DELLA REGIONE DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE DELL'UMBRIA.
MOLTE LEGGI IMPORTANTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE SOCIALI E CULTURALI SONO STATE RESPINTE IN QUESTI ANNI DAI GOVERNI DC.
Eccone l'elenco

- IN AGRICOLTURA: per prestiti a favore degli operatori agricoli (1973), per la proprietà singola o associata ('73), per la zootecnia (1974), per lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo (1975).
- PER L'ARTIGIANATO: interventi a favore delle aziende singole e associate e dell'artigianato artistico (1973 e 1974).
- PER IL COMMERCIO: per lo sviluppo e adeguamento della rete distributiva e per l'approvvigionamento e la commercializzazione all'ingrosso dei prodotti alimentari (1976).
- PER I TRASPORTI: per i contributi alle imprese di autotrasporti per spese di gestione e di ammodernamento (1976).
- PER IL TURISMO: interventi a favore dell'industria alberghiera ('76).
- PER IL TERRITORIO: norme per la definizione e la formazione degli strumenti urbanistici ('75), contributi ai Comuni per restauro e conservazione di complessi edilizi nei centri storici (1976).
- PER LA SANITA' E L'ASSISTENZA: per la promozione di centri per l'infanzia (1972), per la diagnosi precoce della tubercolosi (1975).
- PER L'EMIGRAZIONE: Consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione. Fondo regionale di solidarietà a favore dei lavoratori emigrati o immigrati e delle loro famiglie (1973).
- PER LA DONNA: Consulta regionale sui problemi della donna.
- PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO: contributo speciale a favore delle famiglie dei lavoratori della Pozzi e della Nardi (1973).
- PER LA CULTURA: norme in materia di musei, biblioteche archivi (1975), per l'acquisizione pubblica di beni culturali (1976).

■ Le incapacità e la confusione che hanno caratterizzato il malgoverno democristiano hanno danneggiato seriamente anche l'Umbria.
CON UN CAMBIAMENTO DELLA POLITICA NAZIONALE LE COSE ANDRANNO MEGLIO PER L'ITALIA E PER L'UMBRIA.

P.C.I.

PER CAMBIARE IN MEGLIO
VOTA PCI

Piazza IV Novembre gremita: decine di domande rivolte ai compagni

In migliaia con Ingrao a Perugia

Il saluto del compagno Galli ai rappresentanti della stampa estera ed ai cittadini intervenuti – Hanno partecipato all'incontro i compagni Conti, Marri e Scaramucci – Intensa fase di mobilitazione del partito a cinque giorni dal voto – Numerose manifestazioni in tutta la regione – Venerdì Ingrao chiuderà la campagna elettorale a Terni

PERUGIA, 15

Un grande ed insolito «spettacolo» popolare è stato offerto stasera dal nostro partito a Perugia. Migliaia e migliaia di cittadini, giovani, donne, compagni hanno, infatti, affollato piazza quattro novembre in occasione dell'assemblea dibattito con Pietro Ingrao, Pietro Conti, Gino Galli, Francesco Mandarini, Germano Marri e Alba Scaramucci.

Nonostante il tempo che è rimasto incerto fino all'ultimo tutte le sedie messe in semicerchio nella piazza erano occupate fin mezz'ora prima dell'inizio della manifestazione: due ali di folla si sono formate tutt'intorno al grande semicerchio mentre centinaia di giovani e di studenti italiani e stranieri si sono seduti sulle scalinate del duomo di San Lorenzo. Sopra la presidenza campeggiava una grande scritta: «Per cambiare».

Quando ha preso la parola il compagno Galli per l'introduzione molti cittadini stavano ancora affluendo nella grande piazza perugina.

Galli ha esordito ringraziando gli oltre cinquanta inviati della stampa internazionale ed italiana che erano presenti oltre ovviamente al pubblico che era venuto per discutere insieme ai comunisti.

Anche questa manifestazione è un segno chiaro — ha detto Galli — che nella nostra regione la campagna della Democrazia Cristiana basata soprattutto sulla paura e sull'irrazionale non è affatto passata.

Dopo l'introduzione di Galli (di cui insieme a tutto il dibattito daremo un ampio resoconto nella edizione di giovedì) è cominciato il fuoco di fila delle domande e le risposte dei dirigenti e candidati comunisti.

Il dibattito si è prolungato fino a dopo le venti.

* * *

Il compagno Pietro Ingrao inoltre terrà domani, mercoledì, a Foligno un comizio in piazza della Repubblica alle ore 18,30. Alle ore 13 Ingrao, sempre a Foligno, si incontrerà con gli operai delle grandi officine.

Il compagno Pietro Conti parlerà invece a Magione in un'assemblea pubblica alle ore 21.

Le altre manifestazioni in programma per domani mercoledì sono le seguenti: Pretola 21 **Cluffini**; Monteluca 21 **Alunni**; Palazzolo 19 **Scaramucci**; Gualdo Tadino 21,30 **Scaramucci**; Branca 20,30 **Scaramucci**; Palazzo 22 **Maschiella**; Piegaro 21 **Antonini-Caponi A.**; Casa del Diavolo 22 **Ciuffini**; Cava della Breccia 21**Pagliacci**; Ponte della Pietra 21 **Roscini**; S. Enea 21 **Pagliacci**; Ponte di Ferro 20,30 **Miccolis**; Rancolfo 21 **Goracci**; Parlesca 21 **Vinti**; Resina 21 **Formica**; Signoria 21 **Gubbiotti**; S. Elena 21 **Paltriccia**; Ferriere 21 **Locchi**; Pieve di Campo 21 **Mariani**; Città della Pieve 21 **Anderlini**; Missiano 21 **Caponi L.**; Porta Pesa 21 **Rossi**; Norcella 20,30 **Capuccelli**; Castello delle Forme 20,30 **Mecucci**; Assisi 18,30 **Maschiella**; Rivotorto 21 **Maschiella**; Sostino 20,30 **Angeli**; Ripabianca 20,30 **Belillo**; P. S. Giovanni 20,30 **Menichetti**; Oimo 20,30 **Roscini M.**; Cenerente bassa 20,30 **Berrettini**; S. Marco 20,30 **Fanelli**; Via Cortonese (PG) 20,30 **Montali**; Colle Umberto 21 **Innamorati**; piazza S. Savino **Alimenti-Gruet**; Case Bruciate 21,30 **Gambuli**; Fratticiola S. Bo 21 **Bertinelli**; S. Martino dei Colli 20 **Ponzi**; Via Mameli (PG) 20,45 **Pera**; Capanne 21 **Mandarini M.**; Prepo 21 **Balucani**; Villastrada 21 **Mandarini F.**; S. Fatucchio 21 **Panettoni**; Collazzone 22 **Belillo**; Maceratola 20,30 **Fagioli**.

Il compagno Dario Valori, membro della direzione del PCI e candidato al Senato nel collegio di Gubbio - Città di Castello, parlerà domani alle 22.00 a Pierantonio.

* * *

TERNI, 15

Per domani, mercoledì, sono stati organizzati i primi comizi di chiusura della campagna elettorale del PCI. Comizi si terranno a Collicello (ore 21 Valsenti), a S. Giovanni (ore 18,30 Ottaviani), a Marmore (ore 18 Carnieri), davanti alla società «Bosco» (ore 13 Paccara), a Porchiano (ore 21, Di Pietro), a Rocca S. Zenone (ore 20,30 Acciacca), a S. Valentino (ore 18 Bartolini) al quartiere Italia (ore 21 Provantini), a Cesi (ore 20,30 Guidi), a Valenza (ore 18 Porrazzini), a Porretta (ore 21 Piermatti), a Poggio Aquilone (ore 21 Navonini), a Borgo Rivo (ore 21, Sotgiu), a Campitello (ore 21 Giustinelli), a Borgo Bovio (ore 18,30 Provantini), davanti alla SIT-Stampaggio (alle 5 Tigioni, alle 13 Piermatti, alle 21 Benvenuti), a Porano (ore 21 Bartolini), a Collestatte Paese (ore 21 Ottaviani), a Nera Montoro (ore 18,30 Allegretti), a Vigne (ore 21 Costantini), a S. Carlo (ore 18 Acciacca).

* * *

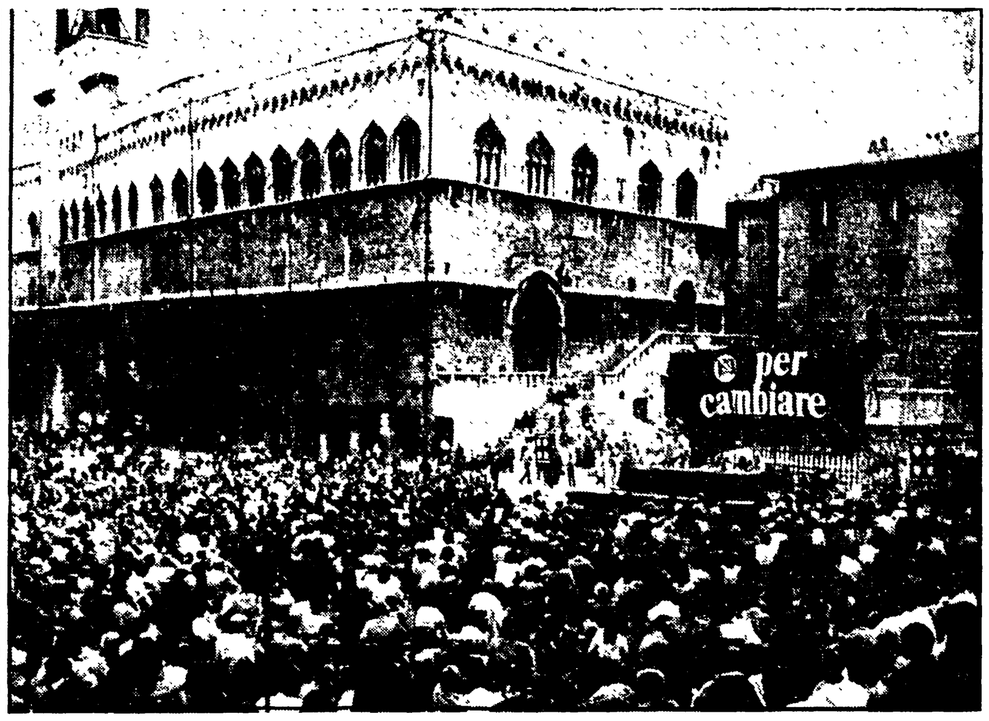
Venerdì, alle ore 21,15 in piazza della Repubblica, si terrà il comizio di chiusura della campagna elettorale del PCI a Terni.

Parleranno i compagni Luigi Anderlini, candidato indipendente nelle liste del PCI e Pietro Ingrao, della direzione del partito, capolista del PCI in Umbria.

Domani, giovedì, l'Unità pubblica nell'edizione per l'Umbria una pagina speciale interamente dedicata ai problemi della gioventù.

I giovani uniti per costruire un'Italia dieci volte più bella

I circoli della FGCI e le sezioni preparino la diffusione.



Un'immagine della grande manifestazione con il compagno Ingrao a Perugia

Un incontro popolare del PCI con i cittadini di Arrone

VALORI: I COMUNISTI DISCUTONO INSIEME ALLA GENTE. MA LA DC?

Il nostro partito ha presentato la sua proposta politica per un governo di larga unità fin dall'inizio della campagna elettorale — Lo scudo-crociato vuole solo voti e poltrone, senza offrire un programma reale e concreto

ARRONE, 15

Perché i comunisti chiedono il ridimensionamento della DC e l'ulteriore avanzata delle forze di sinistra, con quali prospettive si presentano al paese, su quale programma, con quali proposte concrete i comunisti intendono far fronte alla crisi italiana?

Gli interrogativi posti ieri sera, al dibattito in piazza che si è svolto ad Arrone, cui hanno partecipato i compagni Dario Valori, della direzione del partito, Cristina Papa, candidata alla Camera per il PCI in Umbria e Pierluigi Neri assessore regionale, vertevano essenzialmente su questi argomenti.

Un altro incontro diretto con gli elettori, un'altra occasione per discutere, ascoltare, chiarire. Anche i cittadini non comunisti ieri sera presenti al dibattito in piazza ad Arrone, hanno dovuto riconoscere che solo il PCI ha promosso questo genere di iniziative, mentre la DC si è limitata a spedir lettere, o a farle spedire dalle organizzazioni fiancheggiatrici, senza ricercare il contatto diretto, il confronto aperto al pubblico. Non si tratta solo di due modi diversi di concepire la campagna elettorale, la propaganda di partito: si tratta di una diversità nel modo di intendere il rapporto fra le forze politiche e le popolazioni, di credere nella partecipazione oppure no.

Questo elemento è stato sottolineato da Valori nell'introduzione al dibattito. Dall'inizio della campagna elettorale, — ha affermato il compagno Valori — ci troviamo di fronte alla proposta del PCI, per una intesa di governo fra le forme democratiche e popolari, che si basa sui problemi del Paese.

Giunti ormai alle ultime battute della campagna elettorale, questa proposta politica ha camminato, è stata ampiamente discussa, confrontata, dibattuta.

Dall'altra parte c'è il vuoto: a tutt'oggi non sappiamo cosa vuole la DC. Sappiamo che la Democrazia cristiana vuole voti, vuole continuare a governare, vuole ancora ministri, sottosegretari, presidenti di enti e di aziende. Ma non conosciamo né la proposta, né il programma politico di governo della DC. In tutta questa fase della campagna elettorale, il problema principale della DC è stato l'anticomunismo, il tentativo di spostare il tiro della competizione, dando ad intendere che il problema starebbe nella scelta fra un governo democratico e un governo comunista. In questo modo la DC si appella agli strati parassitari, alle forze più retrive, vuole raccogliere i voti dai fascisti e dalle forze minori.

La conduzione della campagna elettorale in questi termini rende ancor più giusta la nostra affermazione. Se non si ridimensiona la DC, le cose andranno peggiorando. Che cosa accadrà infatti se resterà immutata la dimensione della forza elettorale della DC? Gli effetti saranno l'instabilità del governo, poiché non può essere più assicurata la stabilità nell'ambito degli schieramenti fino ad oggi formatisi, la recessione economica, continuando a mancare un valido quadro di riferimento per aziende ed operatori economici, continuando a mancare una politica economica rivolta all'occupazione e all'allargamento della base produttiva, ad infine l'inasprimento delle tensioni sociali, restando insoluti tutti i problemi che rendono sempre più difficile la condizione di vita delle grandi masse.

Non si vota dunque per un governo comunista, o per il 51% alle sinistre, ma per dare un altro scossone alla DC, che la costringa a ragionare, a riflettere, ad aprire un rinnovamento reale nelle sue stesse fila.

A chi ci chiede garanzie di pluralismo, — ha concluso Valori — rispondiamo con la forza della nostra proposta politica, che è unitaria, che non discrimina.

Dal personale del Centro di Citologia

Un documento di solidarietà con la lotta dei braccianti

PERUGIA, 15

Mentre continua la vertenza dei braccianti agricoli per il rinnovo del contratto di lavoro e la definizione di adeguate regolamentazioni per lo sviluppo del settore, aumentano le dichiarazioni di solidarietà e di appoggio alla lotta dei lavoratori della terra.

Il personale dei reparti medico e chirurgico del laboratorio di igiene e profilassi e del centro provinciale di Citologia di Perugia, nel corso di una recente assemblea ha discusso sui problemi dei braccianti agricoli.

L'assemblea, in un documento «esprime la propria solidarietà alla categoria dei lavoratori in lotta per la ripresa dell'agricoltura, per lo snellimento e l'utilizzazione delle strutture e degli Enti creati per potenziare l'agricoltura, ma mai utilizzati al fine del suo sviluppo reale e per il rinnovo del contratto di lavoro, giunto alla rottura provocata dalla Confagricoltura che, con la sua intransigenza, tenta di impedire l'ottenimento di quelle garanzie necessarie alla estensione ed allo sviluppo dell'occupazione agricola.

L'ora di religione dell'on. Spitella

L'on Spitella sta veramente perdendo le staffe: vuol dire che ha paura del responso elettorale, e questo ci rende felici. Sente franare le basi del potere democristiano e ricorre al falso più smaccato per chiamare a raccolta le falangi scompigliate del '48.

Quest'uomo che alla scuola ha dato tutto il suo impegno clientelare e che ha felicemente concorso da sottosegretario alla pubblica istruzione allo sfacelo delle istituzioni scolastiche e all'insabbiamento della riforma della secondaria superiore, ha l'impudenza di affermare — lanciando anche una sfida donchisciottesca — che i comunisti si sarebbero battuti in parlamento per «l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole». E questo gli serve da introduzione ad una volgare tirata anticomunista dai ridicoli toni apocalittici.

Intanto è opportuno rinfrescare al povero on. Spitella la memoria sconvolta dalle magre prospettive elettorali. Il PCI considera la religione una delle componenti fondamentali della civiltà umana e non vuole assolutamente bandirla dalla scuola. Questo è tanto vero che il PCI propone che nella scuola si faccia ciò che i democristiani non hanno mai voluto introdurre: la storia delle religioni, così come si fanno la storia dello sviluppo civile e quella delle tradizioni letterarie. I giovani potrebbero in tal modo avere un quadro completo delle forme di religiosità che hanno avuto tanta parte nella storia dell'uomo e formarsi — se lo vogliono — una coscienza religiosa autentica e non dogmaticamente imposta.

La religione che adesso si insegna nelle scuole è davvero ben misera cosa al confronto e chi vive nella scuola sa bene a che cosa si riduce l'«ora di religione»: è l'ora aggiuntiva di ricreazione, senza nessuna edificazione cristiana. I giovani degli anni '70 non vogliono catechismi consolatori e sono molti i sacerdoti che avvertono l'insufficienza o addirittura l'effetto controproducente di una imposizione concordataria contraria alla stessa coscienza cristiana.

I comunisti, prosegue impavido l'on Spitella, «si distinguerebbero» per «la lotta alle scuole cattoliche» e fa finta di non ricordare che la legge regionale per l'assistenza alle scuole materne prevede esplicitamente «parità di trattamento» per i bambini delle scuole pubbliche e per quelli delle scuole private. L'on Spitella dimentica che gli stessi dirigenti dell'associazione umbra degli istituti educativi religiosi hanno pubblicamente apprezzato l'accordo intervenuto a Città di Castello tra comune e scuole materne private, che assicura a tutti i bambini gli stessi servizi. Il PCI a livello nazionale ha definito esemplare questo accordo e molte altre amministrazioni di sinistra hanno proseguito sulla stessa linea.

Il serafico on. Spitella ha scoperto anche la causa della crisi della scuola italiana. Finalmente sappiamo che sono stati gli «insegnanti comunisti» a fare nella scuola «opera massiccia di cristianizzazione, di ridicolizzazione dei valori religiosi, di demolizione dei valori morali e di ogni principio di ordinata convivenza» e che «le sinistre» sono entrate negli organi collegiali per «creare condizioni di esasperazione e di sopraffazione nella scuola».

Che la DC abbia costituito saldo presidio dei «valori morali e religiosi» è cosa notissima agli italiani, che quando pensano a persone di indefettibile integrità morale se le fingono sotto la veste dei Gava e dei Micheli e quando immaginano figure edificanti sotto l'aspetto cristiano le concretizzano in Gioia e Lima, fervidi profeti della lupara.

In un crescendo di eccitato savoranolismo l'on. Spitella accusa il PCI di essere sempre dalla parte dell'«esaltazione dell'osceno, della turpitudine, della violenza nei cinema, negli spettacoli, nell'arte». Ci meraviglia questa sua indignazione on. Spitella: che cosa si aspetta di diverso da gente che mangia i bambini ed è usa succhiarne il sangue in orgiastici riti notturni? La «turpitudine» ci è così connaturata che saremmo disposti a mangiare anche tipi come Lei. La nostra deplorevole inclinazione all'«osceno» nell'arte è tale da farci apprezzare quel Michelangelo della Cappella Sistina che i Suoi pudibondi occhi non avranno mai ardito guardare.

Il cristianissimo sottosegretario si appresta con tutta evidenza a lanciare la sua «invincibile armada» contro gli aggressori del suo sacro potere doroteo: stia sicuro l'on. Spitella, ci apprestiamo a rivivere insieme l'indimenticabile epopea di Filippo II di Spagna.

s. m.

UMBERTIDE - Un incontro dei comunisti con industriali ed operatori economici

È POSSIBILE UN IMPEGNO COMUNE TRA LAVORATORI ED IMPRENDITORI

Le responsabilità di un mancato collegamento su alcuni problemi tra le parti ricadono sulla errata azione governativa - Gli aggravi dei costi aziendali vengono dagli oneri previdenziali ed assistenziali, dalle speculazioni bancarie

UMBERTIDE, 15

Incontro con industriali e operatori economici ieri sera a Umbertide. L'iniziativa era stata presa dalla segreteria del Comitato comprensoriale del PCI e aveva lo scopo di analizzare alcuni dei temi inerenti la crisi della nostra economia, anche al di là del confronto elettorale. Così in effetti è stato il vivace dibattito intessuto dai compagni Rosi, Ramaccioni e Ciuffini con i numerosi interlocutori ha messo in piena evidenza gli stretti legami della crisi economica con quella politica e con i pericoli gravi per la stessa funzionalità e stabilità delle istituzioni democratiche.

E' necessario ricostruire lo Stato — ha detto Ciuffini in apertura — e per questo è possibile unire gli sforzi dei lavoratori, delle forze economiche, sociali e politiche. C'è un'area — ha continuato — in cui gli interessi dei lavoratori e degli imprenditori convergono. Convergono nella necessità di abolire gli sprechi, le ruberie, le evasioni.

Alcune contraddizioni che oggettivamente esistono — sono le parole di Ramaccioni — apparentemente tra lavoratori e imprenditori, sono invece riconducibili alla mancata azione dello Stato nel campo sociale, dei servizi. E' così che i lavoratori premono sul salario per recuperare almeno in parte il tasso d'inflazione e soprattutto per pagare dei servizi essenziali. Anche in questo è possibile quindi trovare dei punti di accordo tra piccoli operatori economici e movimento dei lavoratori.

Sbagliano quindi gli imprenditori quando vedono il loro unico nemico nell'operaio, non andando fuori della fabbrica ad analizzare da dove vengono forti aggravi ai costi aziendali.

Quali sono questi costi? Gli oneri previdenziali e assistenziali, il sistema bancario fondato ancora sulle garanzie patrimoniali e caratterizzato da azioni speculative e da altissimi costi per gli interessi. Alcuni settori del mondo imprenditoriale lo hanno capito. Lo sta a dimostrare il fatto che hanno iniziato a ritirare la delega in bianco alla DC per la direzione dello Stato e della politica economica. Alcuni sono anzi scesi in campo direttamente, si sono candidati con la DC. Altri hanno invece capito che, delega e non delega in bianco, è comunque un errore dare nuovamente fiducia alla Democrazia Cristiana. E' troppo immedesimata in tutto quanto di negativo caratterizza la nostra economia e la nostra società.

E' necessario quindi — è stato detto — uscire dall'isola dell'azienda per contribuire alla costruzione di una società diversa. Soprattutto una società che non sia di nessun altro che non degli italiani, né dei democristiani, né di nessun altro. Così non dovranno più essere democristiane, ma nemmeno di nessun altro che abbia come unico merito di appartenere ad un partito, le Partecipazioni Statali che dirigono oltre il 50 per cento dell'economia italiana.

Né dovranno più essere democristiane, come lo sono ora, ma dei risparmiatori, degli operatori economici, degli Enti locali, le Casse di Risparmio.

E' si potrebbe continuare. Le cose che non vanno lo hanno del resto indicato gli stessi operatori economici presenti, Giunti, industriale meccanico, in testa. Ma proprio dall'esperienza umbra e delle altre regioni guidate dai comunisti viene l'esempio: non l'occupazione del potere ma la massa a disposizione della macchina pubblica per la crescita economica, civile e politica con il concorso programmato e coordinato di tutte le componenti sociali.

g. g.

Incontro di Marri con l'Alleanza

PERUGIA, 15

Sottolineata la necessità di interventi concreti in agricoltura nell'incontro tra la Presidenza dell'Alleanza Regionale dei Contadini e la Giunta Regionale dell'Umbria tenutosi venerdì scorso. Nell'incontro, cui erano presenti per la Giunta Regionale il presidente Marri e l'assessore all'agricoltura Belardinelli, sono state esposte le questioni più urgenti che, a parere dell'Alleanza, devono trovare una soluzione, per contribuire positivamente al superamento della crisi economica e sociale, che da tempo è presente nel nostro Paese e nell'Umbria.

Il presidente Marri e l'assessore Belardinelli hanno assicurato che i problemi posti alla loro attenzione saranno oggetto di esame e di approfondimento e che la Giunta regionale Umbra farà tutto il possibile affinché queste questioni trovino una giusta soluzione in quanto concorrono a realizzare gli obiettivi del piano regionale di sviluppo

Bracciante schiacciato dal trattore a Cenerente

PERUGIA, 15

Un bracciante di 65 anni, Giovanni Pistoni, è rimasto schiacciato da un trattore a Cenerente, mentre stava caricando del fieno. Mario Goretti, 25 anni, che stava con lui sul pesante automezzo, è ricoverato in ospedale con prognosi riservata; un terzo bracciante, Mario Guercini, è rimasto illeso.

«Norme di disciplina ecclesiastica»

Anche l'arcivescovo di Spoleto e Norcia mons. Ottorino Alberti è sceso in campo a sostegno della DC in questa ultima settimana di campagna elettorale, indirizzando una lettera ai sacerdoti ed ai fedeli che ricalca le posizioni di più ottuso integralismo già registrate in altri interventi della gerarchia ecclesiastica tendenti a colpire la libertà delle scelte politiche dei cattolici.

Mons. Alberti fa appello all'unità, il cui richiamo, dice, «si fa forte dietro le suggestioni di un diffuso pluralismo scriteriato» ed invoca la dottrina e «le norme di disciplina ecclesiastica» per richiamare la fedeltà dei credenti alla «sacra gerarchia». La presa di posizione dell'arcivescovo ricorda tempi lontani di spregiudicate interferenze clericali nelle battaglie elettorali, tempi nei quali, per la verità, la risposta dei cittadini e dei cattolici fu tale da respingere ogni tentativo della chiesa di limitare la sovranità dell'elettore.

Oggi rispetto ad allora la situazione si è ancora evoluta ed a questa evoluzione ha contribuito certo, anche se suo malgrado, la DC con i suoi trenta anni di malgoverno, la prepotenza e l'arroganza del suo potere che hanno portato a scelte di governo che non hanno risolto nessun problema di fondo della società italiana ed hanno nello stesso tempo condotto il paese alla grave crisi economica e morale che lo attanaglia.

Contro questo stato di cose, lo sappia mons. Alberti, anche a Spoleto, in tutto il comprensorio come in tutto il territorio dell'archidiocesi, i lavoratori, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, negli uffici hanno duramente lottato in questi anni nella più ampia unità, dai comunisti ai cattolici, per contribuire a creare le condizioni per la realizzazione di una società più giusta ed umana.

La libertà religiosa non è mai stata messa in discussione da nessuno e ciascuno ha esercitato il suo diritto alla libertà nelle scelte politiche, non secondo linee di «pluralismo scriteriato» ma nella piena coscienza di una esigenza ormai inderogabile di cambiamento in senso popolare della direzione politica del paese.

C'è stato il referendum del maggio 1974, ci sono state le elezioni regionali del giugno 1975: le loro indicazioni sono state chiare e ci sembra davvero «scriteriato» pretendere di ricacciarle indietro rispolverando interventi che cozzano contro la consapevolezza che ogni cittadino ha che le elezioni sono un fatto politico e non un fatto religioso.

La presenza di importanti figure del mondo cattolico nelle liste del PCI testimonia, peraltro, che per restare «fedeli» alla «sacra gerarchia» è bene stare alla larga dalla DC di: Fanfani, dei petrolieri e del padrone della FIAT.

g. t.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Uomini si nasce, poliziotti si muore (VM 18)
LILLI: Angeli dell'inferno sulle ruote
PAVONE: Una magnum special per Toni Saitta
MIGNON: Ecco lingua d'argento (VM 18)
MODERNISSIMO: Il caso Caterina Blum
LUX: Soldato blu (VM 14)

FOLIGNO

ASTRA: L'educanda (VM 18)
VITTORIA: Operazione Ozeroff

SPOLETO

MODERNO: L'Italia s'è rotta

TODI

COMUNALE: Il giustiziere

TERNI

LUX: Nashville
PIEMONTE: Fratello mare
FIAMMA: Lezioni private
MODERNISSIMO: Chi dice donna dice donna
VERDI: Biade il duro della criminalpol
POLITEAMA: Bogard il giustiziere di Chicago
PRIMAVERA: Comma 22

I programmi di «Radio Umbria»

M.F. 100,885 MHz
ore 7,45 Notiziario
ore 8,15 Rassegna Stampa
ore 9 Miscellanea
ore 12,45 Notiziario
ore 14,05 «Confronti diretti Pri (Tiberi) Pci (Lello Rossi)
ore 16 Country America
ore 17 R. Umbria Jazz
ore 18 Umbria Discanta
ore 18,45 Notiziario
ore 19,10 «Incontri con la stampa umbra» Franco Maria Malfatti
ore 20 III Parte concerto dei vincitori del concorso Casagrande
ore 21 Quelli che... sono sul tetto
ore 22 Revival
ore 22,45 Notiziario

La verità sulla legge per l'artigianato votata in Sardegna dalla Regione

La DC tenta di attribuirsi, anche con la pubblicità a pagamento sui giornali, meriti che non ha. Il PCI, sin dall'inizio della legislatura, ha presentato una proposta di legge per migliorare i provvedimenti per l'artigianato, per elevare i limiti di ammissibilità ai finanziamenti e per una gestione democratica.

La DC e il centro sinistra hanno rifiutato un confronto aperto col PCI e, forti della loro maggioranza, hanno tentato di imporre al Consiglio una legge profondamente sbagliata nei contenuti, farraginosa nella strumentazione, pasticciata nella forma.

Il PCI si è battuto in Consiglio per respingere questo tentativo riuscendo a modificare il disegno di legge della giunta e della maggioranza in alcuni punti importanti:

Poteri della giunta La maggioranza pretendeva di attribuire alla giunta un'ampia discrezionalità, praticamente i pieni poteri in materie delicate come la delega per l'istruttoria della pratica, la scelta dei settori da incentivare, la misura dei contributi, etc. Il Consiglio ha notevolmente limitato questi poteri stabilendo che la giunta non può decidere senza l'accordo della competente commissione consiliare.

Delega per l'istruttoria delle pratiche La maggioranza pretendeva di escludere le commissioni provinciali per l'artigianato e gli organismi comprensoriali, lasciando tutto nelle mani delle Camere di commercio. Il Consiglio ha invece aperto la strada ad un decentramento democratico ed ha stabilito che la delega per l'istruttoria deve essere decisa d'intesa con la competente commissione consiliare.

Partecipazione degli artigiani La maggioranza ha proposto ben due organismi — pomposamente chiamati «Comitato di programmazione» e «Conferenza delle CPA» — ma senza alcun potere se non quello di «fare osservazioni» e di «discutere una relazione dell'assessore». Il Consiglio ha deciso la costituzione di un unico organismo che concorre a promuovere la partecipazione degli artigiani alla politica di programmazione. La maggioranza non ha però accettato la proposta del PCI che di esso facessero parte interamente le commissioni provinciali per l'artigianato.

Collegamento con il piano triennale La proposta della maggioranza ignorava totalmente il piano triennale. Il Consiglio ha introdotto alcuni elementi di coordinamento, anche se ancora largamente insufficienti.

Queste modificazioni, anche se non sono tali da garantire un provvedimento pienamente rispondente alle attese degli artigiani, consentono però di portare avanti, in condizioni più favorevoli, la lotta per una gestione democratica dei finanziamenti e per l'attuazione del piano triennale di sviluppo della Sardegna che affida all'artigianato un ruolo di grande rilievo.

PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO

PIU' VOTI

PIU' FORZA AL PCI

P.C.I.

L'appello televisivo di Cardia agli elettori sardi

Il voto al PCI è voto di rinnovamento di speranza e di progresso

Ecco l'appello che il compagno Umberto Cardia, capolista del PCI per le elezioni alla Camera dei Deputati e candidato nel collegio senatoriale di Cagliari, ha rivolto alle elettrici ed elettori della Sardegna, dalla tribuna regionale televisiva.

Elettrici ed elettori della Sardegna, l'appello che vi rivolgiamo nell'imminenza del voto, vuole essere, ancora una volta un appello alla riflessione pacata, al confronto attento delle proposte politiche e dei programmi, a scelte libere da intimidazioni e da paure.

Sappiamo che tutto ciò non è facile. Da quando la campagna elettorale è cominciata, ogni sforzo è stato compiuto, dall'interno e dall'estero, per creare un clima di crociata, di tensione e di divisione.

Siamo giunti a condizioni di grave degenerazione dello Stato e dei suoi gangli più delicati, a forme inaudite e criminose di provocazione e di violenza. Occorre dare, col voto, una risposta di tale vigore che spezzi per sempre la trama della violenza e della sovversione. Ed anche dalla Sardegna dobbiamo dare un contributo deciso in questa direzione. E' questo oggi il compito più importante.

Ma questa violenza, tanto esecranda quanto sterile, altro non è, in chi la perpetua, se non paura di ineluttabili cambiamenti nella direzione del paese, delle regioni, delle province, dei comuni. Il referendum e la elezione regionale del 1971, le elezioni del 15 giugno dell'anno scorso hanno dimostrato come, anche in una regione arretrata come la Sardegna, vadano declinando l'influenza della destra fascista e il prepotere della Democrazia Cristiana; e come, invece, si possano fare grandi passi in avanti sul terreno della lotta politica democratica, del movimento sindacale e di massa, del confronto delle idee e dei programmi, della più larga partecipazione popolare alla gestione e alla riforma del potere pubblico.

La possibilità di creare, col voto che ci apprestiamo a dare, le condizioni di una nuova maggioranza parlamentare, in cui entrino anche i comunisti, per una azione di governo straordinaria, adeguata alla drammatica difficoltà dei problemi economici, interni e internazionali, dell'Italia, si accompagna, questa volta, alla possibilità che, anche in Sardegna, si possa formare, sotto la pressione del movimento popolare e per l'impulso di un voto rinnovatore, un governo della Regione che comprenda tutti i partiti autonomistici, compresi i comunisti.

Si avrebbe, così, per la prima volta, dopo trent'anni di autonomia incerta e inefficace, un potere regionale democratico e profondamente unitario, capace di realizzare coerentemente i programmi utili e positivi della legge 268, definiti, in queste settimane, col concorso di tutte le forze autonomistiche. Sarebbe un grande giorno. Un sogno di secoli si avvicinerebbe alla sua realizzazione.

Si compirebbe, cioè a livello regionale, quel processo che si è messo in moto a livello di comprensori, di comuni, di province e che sta sprigionando, in tutta l'Isola, vigorosi fermenti di rinnovamento dell'azione politica, economica, culturale.

La riforma del sistema agro-pastorale, la creazione di una industria manifatturiera diffusa e ad alta occupazione maschile e femminile, la ripresa del bacino carbonifero, lo sviluppo dei servizi sociali, civili, culturali, il blocco dell'emigrazione ed un graduale rientro degli emigrati potrebbero diventare, da semplici progetti a programmi, realtà vive ed operanti, in un quadro esaltante di ricostruzione e di sviluppo nazionali.

Si aprirebbe la via ad una partecipazione popolare sempre più vasta e sempre più articolata attraverso gli organismi consiliari di fabbrica e di quartiere, di comune, di comprensorio.

Lungi dall'essere separato dalle sorti del paese, il rinnovamento, anche culturale, dell'autonomia sarda, intesa come noi la intendiamo, in tutta la sua insopprimibile peculiarità, appare oggi, più che mai legato alla svolta democratica e risanatrice che il voto può imprimere alla vita complessiva del paese.

Vogliamo ricordarlo a quanti, in Sardegna, voteranno il 20 e il 21 giugno, vogliamo ricordarlo specialmente ai giovani e alle ragazze cui spetta di rinnovare, con l'autonomia, l'intera società sarda e nazionale.

Il voto per i simboli che rappresentano in queste elezioni sono soltanto il Partito comunista, ma l'alleanza, tanto auspicata da Gramsci, tra comunisti, Partito Sardo d'Azione e indipendenti, è, dunque, un voto di rinnovamento, di progresso, di speranza: per la Sardegna in primo luogo, ma anche per l'intero paese.

La campagna elettorale dello scudo-crociato

Sfrenata campagna dc nella provincia barese

Cautela pubblica nel centro urbano e feroci argomentazioni anticomuniste in tutta la provincia - Gravi interventi delle organizzazioni religiose

Dalla nostra redazione

BARI, 15

Gli uomini della DC si sono sfrenati. E in questa più che in altre competizioni la frenesia elettorale democristiana ha due caratteri: un attivismo urbano ed uno di provincia.

In città la DC conduce una campagna elettorale non clamorosa. Sembra che i notabili si siano passati la parola di non comparire troppo in pubblico: agire molto, in difesa del partito, ma non allo scoperto, pochi comizi, ridurre al minimo i cartelloni elettorali che ricordano facce e storie dei personaggi inalterati del potere, moltiplicare al massimo il lavoro sotterraneo, la penetrazione occulta, rifare le riga dell'esercito democristiano in rotta, ma senza urtare troppo la sensibilità civile accresciuta dagli elettori. Ma, al riparo dal clamore la campagna democristiana è prepotente, forse più del passato. E la tentazione clientelare è sfrenata, appunto perché disperata.

AMTAB: Ugo Lorusso, candidato al Consiglio comunale, vicepresidente dell'azienda dei trasporti urbani; ogni 30 voti assicurati un posto, tanto vale il suo potere. E gli autobus, oltre che veicolo di trasporto, sono divenuti anche veicolo di consensi elettorali. Il vice-presidente ha accelerato infatti con premura inedita per un amministratore democristiano l'arrivo in città di 15 dei 75 autobus il cui acquisto è stato deciso dal Consiglio comunale qualche tempo fa dopo lo sciopero degli autoferrotranvieri. Ma non se ne è fatto nulla. Questi 15 autobus non entreranno in servizio fino a quando l'amministrazione comunale non avrà pagato. Peccato!

OSPEDALI: ad Enzo De Cosmo, candidato n. 11 nella lista dc per la Camera, presidente dell'ospedale Cotugno, presidente dell'ARPO, va, crediamo, l'apprezzamento di tutta la DC barese. Il presidente sta manifestando una capacità frenetica di lavoro, dapprima inespressa. Nel breve volgere di qualche giorno costui ha sottoscritto un accordo con CSIL e UIL per aumenti eccezionali ai settori più alti della direzione amministrativa degli ospedali, ha strappato l'adesione formale a questa misura dello stesso assessore regionale alla Sanità (un suo collega di partito) e adesso ha promesso alla CISAL (un sindacato corporativo del settore) che la Regione erogherà entro il «18 giugno» un acconto di 100 mila lire niente meno che a tutti i dipendenti ospedalieri della Regione. E da ultimo Enzo De Cosmo «confidando nella collaborazione» delle decine di persone a cui ricorda il proprio numero di candidatura affranca le sue lettere non con i francobolli ma con i timbri delle poste italiane adoperati per gli atti d'ufficio. Auguri, sig. De Cosmo!

Agli elettori della provincia invece la DC riserva il volto che le appare più congeniale: quello dell'arroganza, dell'anticomunismo più vieto e del disprezzo più pronunciato per la maturità civile della gente senza le inibizioni o i timori che sembrano condizionarlo in città. E il piano inclinato del grottesco la trascina lontano, fin negli angoli più bui della cialtroneria, un esempio valga per gli altri. In qualche paese della provincia circolano edizioni aggiornate del famoso calendario del santo dei miracoli, Sant'Antonio. Ma questa volta il santo di Padova ha avuto solo la seconda di copertina. In prima campeggia il volto di Benigno Zaccagnini. E' certo il primo santo democristiano della storia della Chiesa. E una mano, in provincia, alla DC ghela sta passando proprio una parte della chiesa. «Si può collaborare con il comunismo?» è il titolo di uno stampato diffuso dinanzi a numerose parrocchie che riassume sotto questi sottotitoli la condanna dei cattolici che hanno votato o voteranno per il PCI: Pio XII condanna chi collabora con i comunisti; Giovanni XXIII ribadisce che non è lecito collaborare con i comunisti; Paolo VI riafferma l'impossibilità di tale collaborazione. Il testo consiste in una serie di domande e risposte sul tema come è in uso nei catechismi parrocchiali. Eccone un saggio. Nel capitolo riservato a Pio XII e che porta la data, indicativa, del 1. luglio 1949 figurano queste domande e risposte:

E' lecito pubblicare, diffondere o leggere libri, periodici, giornali o fogli volanti che patrocinano la dottrina o le pratiche del comunismo o collaborano con essi per mezzo ai sacramenti?

«No, perché è proibito dal canone 1399 del diritto canonico».

I fedeli che coscientemente e liberamente compiono gli atti di cui si parla sopra o appoggiano i partiti comunisti possono essere ammessi ai sacramenti

«No, in base alle norme ordinarie che riguardano il diniego dei sacramenti a coloro che non hanno la necessaria disposizione».

I fedeli che professano la dottrina del comunismo, quelli che la diffondono o la propagano incorrono ipso facto, come apostati della fede, nella scomunica riservata in modo speciale alla sede apostolica?

«Sì, affermativamente».

a. a.

Bari - Alle ore 19,30

Stasera manifestazione con Giorgio Napolitano

BARI, 15

L'on. Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del PCI e capolista comunista per la circoscrizione Bari-Foggia, chiuderà la campagna elettorale del PCI mercoledì 16 alle 19,30, in piazza Prefettura.

Aperta dalla magistratura

Inchiesta a Messina sui «regali» ai vigili

MESSINA, 15

Una delibera scopertamente elettorale della giunta di centro sinistra del comune di Messina, sindaco il democristiano Giuseppe Merlino, ha fatto scattare un'inchiesta della magistratura. Si tratta di una delibera che ha permesso di distribuire quasi 80 milioni a tutti i vigili urbani in base allo «spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere dimostrato».

L'inchiesta del pretore tende ad accertare se per legge l'amministrazione comunale poteva elargire soldi del Comune a dipendenti che ricevono già uno stipendio secondo il contratto di lavoro. Intanto i vigili hanno già incassato ognuno una quota parte degli 80 milioni in quanto la delibera della giunta è stata dichiarata immediatamente esecutiva.

I soldi sono tratti dal monte delle contravvenzioni che per l'anno 1975 hanno superato i 316 milioni. Un quarto di tale cifra andrà ai vigili urbani. L'amministrazione di centro sinistra (DC PSI-PRI) non ha neppure atteso che la commissione provinciale di controllo si pronunzi sulla legittimità o meno della decisione.

Se infatti la commissione dovesse bocciare la delibera i vigili dovrebbero restituire al comune le somme ricevute. Che non ci siano dubbi sullo spirito elettorale della delibera lo dimostra il fatto che il pagamento è avvenuto ad appena dieci giorni dal voto nel tentativo di conquistare evidentemente le simpatie dei vigili attraverso una manciata di denaro che ricorda vecchi e non mai abbandonati metodi clientelari.

In questa vicenda c'è un precedente: analogo regalo i vigili lo avevano ricevuto lo scorso anno proprio alla vigilia della campagna elettorale per le amministrative.

Contro il licenziamento di 92 braccianti

Ferma protesta a Matera dei lavoratori forestali

MATERA, 15.

Manifestazione di protesta stamane a Matera da parte di 92 braccianti forestali licenziati dal Consorzio di bonifica del Bradano.

La storia dei licenziamenti dei lavoratori forestali si ripete ormai con sempre maggior frequenza in Basilicata. Poche settimane di lavoro, talvolta addirittura pochi giorni, dopo di che c'è il licenziamento e si è costretti alla lotta per strappare nuovi finanziamenti.

I 92 licenziati di Irsina erano riusciti a strappare a febbraio scorso 180 milioni di lire per opere di forestazione. Ciò ha consentito loro di poter lavorare per due mesi in questo primo semestre dell'anno in corso. Il problema è sempre lo stesso: l'incapacità e la mancanza di volontà della DC nell'indirizzare e nel programmare l'intero intervento regionale nel campo della forestazione e della difesa del suolo.

La risposta che il consiglio di Bonifica del Bradano, controllato dalla DC, ha dato stamane ai lavoratori che presidiavano la sede, è stata quella di chiedere alla Cassa per il Mezzogiorno un finanziamento urgente di 50 milioni di lire. Come dire un contentino in vista della scadenza elettorale, senza alcun impegno serio di cambiare metodo e di farla finita con la dispersione e la frammentazione degli interventi.

Nei collegi senatoriali si chiede il voto per il candidato indipendente prof. Sarino Costa

APPELLO A PALERMO DAL MONDO DELLA SCUOLA

Nel documento denunciata la incapacità della DC di rinnovarsi - «Le coscienze religiose più avvertite e più autentiche offrono l'esempio di una sofferta testimonianza, partecipando come indipendenti nelle liste del PCI» - Autorevoli e qualificate adesioni

PALERMO, 15

Trecento palermitani che operano «nel mondo del lavoro, della cultura e della scuola», ma che «non militano in alcun partito» hanno sottoscritto un appello agli elettori dei collegi senatoriali di Palermo I e Palermo II invitandoli a votare per il prof. Sarino Armando Costa, preside del Liceo «Garibaldi» e candidato indipendente nella lista del PCI.

Dopo avere richiamato la «grave e profonda crisi che travaglia la società italiana» i firmatari dell'appello denunciano come la DC oggi non sia capace di «rinnovarsi dal suo interno», per cui anche «le coscienze religiose più avvertite e più autentiche offrono l'esempio di una sofferta testimonianza e di una attiva presenza partecipando come indipendenti nelle liste del PCI».

Del prof. Costa i firmatari dell'appello ricordano «l'impegno civile e politico portato con lucida e tormentata passione nell'affrontare i gravissimi problemi della vita scolastica.

Hanno firmato questo appello: Gabriella Ajello, docente di scuola media; Angelo Argento, pensionato IRFIS; Emanuele Alessi, impiegato; Ignazio Alongi, bidello; Carlo Aggradi, docente di scuola media; Giuseppe Aricò, docente universitario; Giuseppe Augello, docente universitario; Giovanna Avellone, docente di scuola media; Pietro Amato, bidello; Antonio Andronico, docente dell'Istituto magistrale; Antonio Asaro, docente di scuola media; Ignazio Allano, bidello; Lina Averna, docente; Marianna Arletti, docente; Angelo Amato, docente; Angelo Azzarello, docente; Francesca Alagna Leca, preside di scuola media.

Maria Bartolozzi, pensionata; Domenico Bonino, docente; Caterina Bellafiore, docente; Andrea Bartolotta, commerciante; Antonino Bertolino, docente; Giovanni Basile, ispettore della Banca d'Italia; Attilio Bartolotta, commerciante, Federico Bartolozzi, docente universitario; Andrea Barberi, docente liceale; Giovanni Bandolo, impiegato; Pippo Bonanno, pittore; Maria Bonomonte, docente liceale; Rosalba Bobbio, docente.

Fedele Cannici, docente; Giovanni Callari, docente liceale; Stefano Cannizzo, docente; Giuseppe Cannella, geometra; Francesco Callari, docente; Santo Cannici, docente; Angela Carini, impiegata; Domenica Cannata, docente; Pietro Ceraulo, docente; Lorenzo Catania, impiegato; Pietro Calandra, docente; Maria Rosa Cannata, docente; Letizia Calanida, docente; Giuseppe Carta, docente; Vincenzo Ciringione, impiegato; Francesco Cipolla, preside; Rocco Ciraci, docente; Giuseppe Cardella, impiegato; Grazia Cianetti, docente; Maria Antonietta Carboni, docente; Rosa Cottone, studentessa universitaria; Pina Cordaro, casalinga; Demetrio Comito, custode del liceo Garibaldi; Giuseppe Cuffaro, preside; Giuseppa Ceraulo, docente; Ortensia Cefalù, docente; Maria Civiletti, impiegata; Cosimo Conti, studente; Cosimo Curti Giardina, docente; Anna Colonna, impiegata; Giuseppe Cucchiara, atleta; Stefano Califfo, docente; Andrea Cordaro, docente universitario, di Cristiani per il socialismo; Rosalia Calandrino, docente; Giuseppe Clemente, docente.

Antonino De Rosalia, docente della facoltà di Magistero; Rosalba Daniele, contrattista universitaria; Fabio Di Franco, contrattista; Maria Letizia De Simone, docente; Amelia Diganci, insegnante; Enzo Dolce, insegnante; Giuseppe Di Leone, impiegato.

Giuseppe Fabiano, docente; Vito Fici, funzionario della Presidenza del Consiglio; Vincenza Frangipane, docente; Benedetto Farina, docente; Simone Fardella, studente; Giuseppe Farina, impiegato; Rosaria Fiore, docente; Maria Teresa Fierotti, docente; Domenica Floria, docente; Vincenza Ferdico, bidella; Giovanni Ferrone, impiegato; Emilia Fileccia, segretaria.

Salvatore Gioè, docente liceale; Maria Luisa Gatto, docente; Fabio Grasso, docente; Giuseppe Grasso, docente; Giuseppe Genduso, docente; Giuseppe Genuardo, impiegato; Cettina Grimaldi, docente; Fausta Giaccone, docente; Romualdo Gerbino, docente; Pippo Gallina, studente; Margherita Gargano, atleta; Aurelio Grassi, magistrato della Corte dei Conti; Antonino Giunta, docente; Gaetano Giangrande, impiegato; Ermenegilda Gravone, docente.

Aldo Gambino, studente; Isacco Giannò, impiegato; Claudio Guardo, studente di «Cristiani per il socialismo»; Paola Ingianni, medico; Gemma Ingrao, docente; Alfonso Indeburgo, impiegato; Enea Imperatore, studente; Settimio Imperatore, impiegato; Francesco Imperatore, borsista; Marina Iovino, studentessa; Filippo Iovino, impiegato; Salvatore Lo Voi, preside; Pietra Leonforte, impiegata; Raffaele Lafranca, provveditore agli studi; Mario Lumia, atleta; Amelia Leto, docente; Rosetta Lucà, impiegata; Duccio Lenzo, avvocato; Umberto La Grassa, docente; Antonio Lo Verso, artigiano; Girolamo La Licata, insegnante; Geraldina Lenzo, docente; Antonino Librera, docente; Vito Mercadante, preside; Antonino Mazara, direttore didattico; Francesco Magno, docente; Antonino Modica, docente; Rosa Macaluso, docente.

Tommaso Mannone, funzionario statale; Vera Marasà impiegata, Giacomo Marchese, commerciante; Francesco Moliella, bidello; Giuseppe Mavaro, docente; Silvia Mannino, docente; Salvatore Marchese, artigiano; Fiammetta Modica, docente; Augusta Modica, docente; Giuseppe Maida, idraulico; Giacomo Mule, docente; Bruno Mediati, impiegato; Ignazio Maio, studente; Rosalba Mercataio, docente; Antonino Marino, bidello; Giuseppe Nicosia, preside; Domenico Napoli, impiegato, Rosario Nicchitta, docente; Giovan Battista Nanfa attore, Salvatore Onulrio docente, Giuseppe Orlando, pensionato; Maria Teresa Ognibene, insegnante; Giovanna Orlando, casalinga, Giuseppe Passarello, preside; Gaetano Priola, docente; Caterina Paterna, docente; Vincenzo Papia, impiegato; Concetta Pagano, pensionata; Antonino Principato, docente; Giovanna Padula, assegnista universitaria;

Disma Patorno, docente; Alfredo Pasolini, custode; Domenica Pollaci, casalinga; Giacomo Picone, ausiliario, Gabriella Poderi, insegnante, Saverio Porrente, docente; Sara Provenza, docente; Mario Pater, tera, artigiano; Margherita Pizzo, pensionata; Domenico Roma, docente universitario; Benito Romeo, impiegato; Giovanni Raineri, impiegato; Rosario Roscigni, docente; Antonietta Rizzo, docente; Vincenza Rizzuto, docente; Antonio Restivo, studente; Giuseppe Ruvolo, pensionato; Adele Rivarola, docente; Gaspare Russo, studente, Rosa Ruvolo, casalinga; Giuseppe Romano, segretario; Franco Santapà, docente; Silvana Sciarrino, assistente universitaria; Domenico Saladino, ingegnere; Enrico Sacconi, Medico; Enzo Sorci, insegnante; Giovanni Battista Scuderi, insegnante; Maria Cristina Santaguida, segretaria; Velia Savona, architetto, Bernardo Spagnolo, ingegnere; Emanuele Santoro, artigiano; Alfredo Savoca, docente; Andrea Sorci, docente; Riccardo Smorto, docente, Vincenzo Sciabbarrasi, segretario; Rosalia Storace, impiegata; Francesca Scimone, impiegata, Giuseppe Sideli docente; Mario Silvestri, docente;

Armida Scerrino, docente; Maria Sorce, docente; Teresa Sghembri, docente; Giovanni Tesoriere, docente; Adele Tardi, segretaria; Teresa Tuttone, assistente sociale; Giuseppe Terranova, impiegato; Pietro Traina, insegnante; Pietro Troia, dirigente delle poste; Vincenzo Teresi impiegato; Felice Trupiano, docente; Giovanna Tortorici, docente; Vito Titone, docente; Elvira Uguzzoni, infermiera, Romano Vocca, geologo; Giusto Vitrano, bidello; Gennaro Vella, artigiano; Maria Pia Virzi, docente; Vento Maiorano, docente; Michele Virzi, impiegato, Marina Valenza, studentessa; Iolanda Vitale, docente; Salvatore Zarcone, docente; Luigi Zarcone, atleta.

Le donne per il voto al PCI

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 15

L'attività delle donne democratiche agrigentine sta sviluppando vasti consensi in tutti i settori. Oltre quaranta donne della zona hanno deciso di rivolgersi agli elettori con un documento in cui si sostiene la necessità di un governo di solidarietà.

Si chiede, tra l'altro, un clima di civile confronto, che segni uno sforzo unitario per dare soluzione ai problemi che assillano il paese, nella prospettiva della costituzione di un governo che si fondi sulla intesa tra le forze democratiche e sulla partecipazione dell'insieme del movimento operaio alla direzione della vita politica italiana. Nel documento si afferma ancora che c'è nella coscienza delle donne italiane una grande esigenza di cambiamento e che l'essere cattolici non esclude la scelta di un voto a sinistra.

Nei quartieri popolari di Agrigento si sono avuti diversi incontri di caseggiato con la presenza di Giusi Carreca, candidata al Parlamento, Oddina Lo Presti Seminerio e Agnese Sferrazza, entrambe dirigenti della sezione comunista «Garibaldi» del centro storico. Diverse anche le donne cattoliche che hanno deciso di impegnarsi pubblicamente per un voto che non sia più di sudditanza alla Democrazia cristiana.

Qual è l'atteggiamento della donna agrigentina dinanzi a queste importanti consultazioni elettorali? «Abbiamo colto — ci dice Caterina Santamaria, responsabile femminile del comitato federale del Partito comunista italiano — una notevole presa di coscienza da parte delle nostre donne. Partecipano ad assemblee, dibattono, si interessano non solo dei problemi che più direttamente le riguardano, ma anche di questioni più ampie. Le donne vogliono e debbono contare di più».

Ed infine l'UDI di Agrigento con un manifesto invita le forze politiche democratiche a misurarsi con le istanze ed i problemi avanzati dal movimento di lotta delle donne. Da esso infatti proviene una grande istanza di uguaglianza, di giustizia, di rinnovamento morale, che mette in discussione ingiustizie sociali, ipocrisie morali e sopraffazioni.

L'UDI invita ancora le donne ad essere protagoniste nel voto affinché il prossimo Parlamento esprima forza e volontà politica capace di misurarsi con l'istanza di emancipazione femminile che le donne del 1976 pongono in diretto rapporto con la salvezza del Paese.

Zeno Silea

Si appellano alla Madonna

PREGHIERA ALLA VERGINE SS. IMMACOLATA

Vergine Santissima Immacolata, Regina del Paradiso, Sovrana dell'Universo, noi Ti salutiamo o Maria piena di grazie, il Signore con Te, prega il figlio Tuo per noi, per la nostra Patria l'Italia, scampo di Dio, custoditela, proteggila, guidala a miglior porto in questi momenti di trepida speme in cui le idee si cozzano a vicenda per governarla e Tu, o Benedetta tra tutte le Donne illumina le menti affinché agiscano ed operino con coscienza, sì o Sovrana di tutte le virtù: fa che il frutto del Tuo seno Gesù ci scampi da ogni pericolo avverso alla Santa Religione Cattolica, sì o Santa Madre di Dio prega per noi peccatori in questo momento di grave pericolo per noi, per l'Italia e per la Santa Chiesa Cattolica ora più che mai minacciata dall'infernale nemico, adesso e nell'ora della nostra morte, salvaci o Sovrana Madre di Dio, fa che l'Italia sia governata da uomini veramente cristiani capaci di difendere la Tua dottrina, la Tua legge, la Tua Chiesa e così sia.

A Salemi (Trapani) hanno mobilitato la «madonna», con gli effetti grotteschi che risultano chiari da questo volantino diffuso davanti alla chiesa della baraccopoli domenica scorsa per suscitare la paura per il «pericolo rosso» ed il salto nel buio.

Nel buio, in effetti, ci siamo già: nel buio di una crisi profonda e il vero rischio è che la DC — beneficiaria di questa quarantottesca «preghiera» elettorale — si rafforzi e che non cambi nulla.

il dito nell'occhio

Alla scuola della calunnia

Non vale certo la pena di smentire certi volantini anonimi e canaglieschi che vengono diffusi nelle zone del Nuorese. In uno di questi si giunge ad affermare che l'on. Raggio e il senatore Pirastu sarebbero amministratori delegati di una non ben precisata società facente capo all'ingegner Paolo Marras.

Gli autori del vergognoso volantino sanno bene che la loro calunnia, pur non potendosi colpire in sede giudiziaria data la coraggiosa scelta dell'anonimato, non ha alcuna possibilità di reggere neppure per breve tempo, considerato che le società non sono segrete e i nomi degli amministratori delegati devono essere resi pubblici. Ma evidentemente a questi malandrini interessa soltanto calunniare, dicendo anche le cose più assurde, nella speranza che qualcuno possa abboccare e comunque possa essere mosso un po' di polverone.

Non avremmo parlato di questo squallido volantino se esso non s'inquadrasse nel tipo di campagna elettorale condotta dai forzanovisti in provincia di Nuoro: campagna elettorale che è poco definire spregiudicata, caratterizzata com'è dall'uso di tutti i mezzi e di tutti gli espedienti, compresi gli attacchi calunniosi contro le persone e i partiti concorrenti.

Non sappiamo da chi sia stato fatto il volantino, ma si può dire che esso si colloca bene nel tipo di battaglia elettorale provocatoria, diffamatrice, spregiudicata condotta dai forzanovisti nuoresi, che questa volta hanno superato anche se stessi.

«La portaerei del Mediterraneo»!

La Calabria, — ha dichiarato Cesare Mulé presidente del consorzio per l'aeroporto di Lamezia Terme, che ieri è stato aperto al volo di piccoli aerei da turismo (vi è atterrato per primo un velivolo di Rotelli, che aveva a bordo l'ingegner Gaetano Greco Naccarato) — si avvia ad essere una vera e propria «portaerei nel Mediterraneo». Finalmente la trovata geniale, l'intuizione di uno che se ne intende. Niente più agricoltura, industria, turismo, artigianato: nel futuro della Calabria c'è una pista, un rombo, un filo di fumo.

A pensarci, così come è fatta questa regione — una striscia sul Mare dal Pollino a Reggio — somiglia realmente ad una pista, da spianare, naturalmente. Perché non si parte? L'ingegner Naccarato potrebbe fare il progetto, Mulé presiedere il consorzio per la sua realizzazione, Antoniozzi finanziare l'opera con la Cassa di Risparmio, la mafia ottenere i subappalti, Vincelli assegnarli.

Agli aerei potrebbe pensarci l'amico di Rumor Pucci, sottosegretario agli Interni quando il primo era presidente del Consiglio.

Illustrate agli elettori

Le proposte del PCI per la Calabria

Nel corso della manifestazione elettorale svoltasi a Catanzaro — Il discorso del compagno Lamanna denuncia il malcostume amministrativo venuto alla luce al Comune

Procedere senza indugi verso la moralizzazione

Il clima politico cittadino si è giorni addietro inasprito per la vicenda giudiziaria che ha coinvolto un amministratore di Palazzo S. Chiara assessore ai Lavori Pubblici della passata giunta di centro-sinistra. Mentre si vanno smorzando le polemiche ufficiali la gente domanda che luce sia fatta sui grossi guasti prodotti dalla furia clientelare degli infausti governi cittadini di centro-sinistra.

Si tratta di individuare gli intrecci delle responsabilità non essendo del tutto credibile che un assessore solitariamente abbia condotto in porto senza una copertura qualsiasi nella giunta a maggioranza dc grossolane operazioni speculative. Non si concede nulla al pettegolezzo scandalistico che pure ha trovato alimento con l'arresto del prof. De Girolamo.

Sarà tanto più semplice emarginare la provocazione interessata e sistematica degli sciacalli quanto maggiore la disponibilità delle forze politiche che si richiamano alla intesa a disoccultare i nodi più scabrosi della vecchia gestione. Il quadro politico creato dalla intesa può rinsaldarsi a patto di procedere senza indugi sulla via della moralizzazione e del risanamento della pubblica amministrazione.

Il cammino dell'accordo democratico siglato dopo il 15 di giugno anche nella città di Catanzaro si è presentato irto di difficoltà. Settori e personaggi della DC hanno tentato un uso trasformistico dell'intesa concependola come la copertura più moderna dei superati equilibri del centro-sinistra. Da qui l'ostruzione sistematica dello scudo crociato sulla questione centrale degli enti.

Il PCI ha dovuto incalzare per trasformare il potenziale della intesa in uno strumento operante e rinnovatore. Non è casuale che proprio la commissione presieduta da un consigliere comunista abbia sollevato la questione degli illeciti nella sistemazione degli sfrattati di Corso Mazzini.

Ora si dovrà andare in fondo sulla tormentata storia della variante al piano regolatore generale che ha visto prosperare trame speculative anche di personaggi della DC appena individuati dalla magistratura.

Una coraggiosa azione dei partiti democratici dovrà imprimere una accelerata ai lavori della sottocommissione delegata all'esame della variante. Qui deve misurarsi la concreta volontà politica di ognuno di modificarla in profondo là dove più espliciti sono i cedimenti alle pressioni speculative. Si tratta comunque di dare più in generale all'intesa un ampio respiro e di proiettarla verso nuovi traguardi democratici.

Dopo il 20 giugno un ridimensionamento elettorale della DC spianerà il terreno ad una verifica dell'accordo tra i partiti democratici, condizionando un rinnovamento autentico nel modo di governare.

Armando Vitale

Grave manovra della DC al Comune di Potenza

POTENZA, 15

Di un grave e irresponsabile atteggiamento si sono resi ieri autori il sindaco dc della città di Potenza, la stessa giunta comunale e i consiglieri dc per aver fatto fallire, dandosi alla latitanza, la riunione della terza commissione consiliare sui problemi urbanistici della città. Si tratta della commissione presieduta dalla compagna Mariella Abbrugiato, scaturita, come diverse altre, dall'intesa programmatica

Grave è l'insinuazione fatta circolare addirittura dal sindaco, secondo la quale la riunione della terza commissione non aveva luogo perchè il suo presidente non poteva presiederla, essendo impegnato nella campagna elettorale quale candidato al parlamento. Ma solo il costume deteriore dei dc poteva spingersi a simili falsi, incuranti della verità evidente.

Difatti la compagna Mariella Abbrugiato che, come presidente aveva provveduto a convocare la terza commissione era presente in aula a constatare putroppo, il boicottaggio dei componenti dc. C'è da domandarsi il perchè di tale comportamento mentre è sempre più impellente il problema della casa.

La commissione avrebbe dovuto prendere delle decisioni in merito tenuto conto che l'assemblea popolare svolta di recente dal Consiglio comunale aveva indicato soluzioni a breve, medio e lungo termine.

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 15.

«Quale politica propone il PCI per i giovani disoccupati della Calabria?» «Come il PCI vuole risolvere il problema del Mezzogiorno e della Calabria in particolare?»: sono queste alcune delle domande a cui il compagno Lamanna ha risposto ieri in piazza Prefettura, nel corso di un incontro dei comunisti con la popolazione.

Si è trattato di un'iniziativa che ha suscitato grande interesse e che si è posta come il momento forse più significativo di una campagna elettorale nella quale ogni sforzo dei comunisti catanzaresi è rivolto al contatto personale con i giovani, i lavoratori, le donne della città e dei quartieri.

E molte centinaia di questi lavoratori, di questi giovani, di queste donne di ogni ceto sociale e di ogni professione, erano dentro e fuori al recinto all'interno del quale il PCI, per circa due ore, ha risposto con chiarezza a qualsiasi domanda venisse formulata.

Ma naturalmente prima si è dovuta fare piazza pulita delle fandonie e delle bordate sanfediste, del terrorismo ideologico, che la DC tenta di seminare non solo nei piccoli centri ma anche nelle città e fra i lavoratori dei quartieri cittadini. E poi si è parlato della vita cittadina, della drammatica crisi che essa ormai vive, della positività di un'esperienza, quella dell'intesa programmatica realizzata al Comune e alla Provincia.

Un'esperienza — è stato detto — che ha registrato ritardi, incertezze, resistenze e tentativi di ritornare sulla vecchia strada del malgoverno e della mortificazione delle aspettative delle masse popolari, per il modo con cui forze interne ed esterne alla DC si sono poste e continuano a porsi di fronte all'esigenza di profondi mutamenti.

Una risposta chiara è venuta anche riguardo agli scandali che nell'ambito di inchieste giudiziarie relative ad atti compiuti dalla vecchia amministrazione di centrosinistra diretta dal democristiano Francesco Pucci, hanno tra l'altro, come è noto, portato già a due arresti fra cui quello dell'ex-assessore socialista ai lavori pubblici.

Non è fare dello scandalismo l'obiettivo del PCI — ha riaffermato tra l'altro il compagno Lamanna riprendendo la già nota posizione dei comunisti — quanto in questi ultimi mesi è emerso proprio per il quadro politico nuovo che l'intesa dei partiti democratici aveva ed ha lo scopo di sviluppare e di portare avanti sono vecchi episodi di malcostume amministrativo venuti tra l'altro alla luce proprio nel corso del lavoro nuovo, collegiale, svolto da tutti i partiti all'interno di alcune commissioni.

Ora si tratta non di continuare sulla via degli scandali ma di fare piena luce, di procedere fino in fondo, di trovare tutte le responsabilità. Dinanzi al magistrato, infatti, vi sono i casi più gravi relativi al malgoverno di questi anni, come ad esempio gli abusi edilizi, la variante, nell'ambito della cui inchiesta sono emerse ormai chiaramente responsabilità di massimi dirigenti democristiani.

Ma al di là delle persone, il nodo da sciogliere a Catanzaro, anche in queste elezioni, è il peso elettorale della DC che va ridimensionato, il suo modo arrogante e corrotto di gestire la vita pubblica. Per il PCI l'intesa è un momento politico da verificare dopo il 20 giugno, ma anche l'avvio di un'esperienza che va consolidata, arricchita di contenuti e di scelte che riescano a cambiare realmente un modo di amministrare e di far politica.

Nuccio Marullo

I comizi del PCI in Sardegna

Manifestazioni dello schieramento unitario costituito in Sardegna dal PCI, dal PSD'A e degli indipendenti si svolgono in tutta l'isola in questi ultimi giorni di campagna elettorale. Oggi parleranno Andrea Raggio a Selargius, Giorgio Macciotta a Sestu, Alberto Palmas a Dolianova, Licio Atzeni e Maria Cocco a Nuraminis, Carlo Sanna (Psd'a) a Uta, Gustavo Puddu (Psd'a) a Pula, Mario Melis (Psd'a) a Galtelli.

Nei Comuni alle urne per rinnovare le assemblee locali

Tropea: economia «estiva» per la nobiltà decaduta

I profitti realizzati con il turismo se li spartiscono i nobili del paese con gli speculatori venuti da fuori — Agli abitanti restano solo le briciole — Disoccupazione cronica e terziario artificiosamente gonfiato — Il programma del PCI per affrontare tutti insieme e concretamente i problemi della popolazione

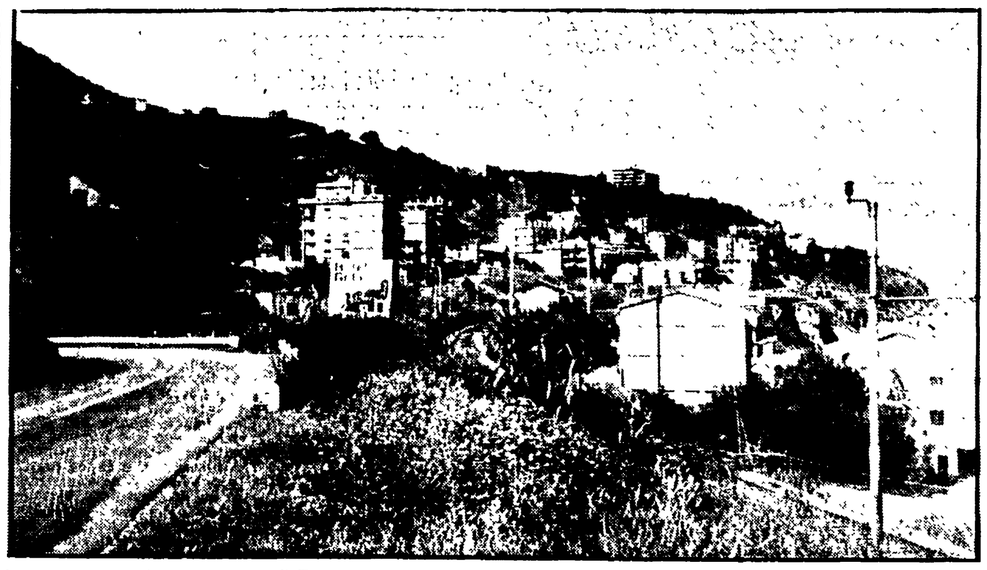
Nostro servizio

TROPEA, 15

Il 20 e il 21 giugno i 4500 elettori di Tropea, noto centro turistico del basso Tirreno, saranno chiamati alle urne non solo per il rinnovo delle camere e del senato, ma anche per eleggere il Consiglio comunale, entrato in crisi da un anno e retto attualmente da un commissario. Le lotte di potere, gli antagonismi tra gli uomini che avevano formato la Giunta quattro anni fa, l'assoluta incapacità di governo della DC, hanno determinato lo scioglimento del Consiglio, nonostante la larga base numerica su cui la giunta poteva contare: DC, PSI, PSDI e lista civica (una formazione qualunquista di centro) con un totale di 13 voti su 20.

La cittadina, sebbene sia sprovvista di aree fabbricabili e con decine di famiglie senza casa, non ha ancora un piano regolatore, anzi, proprio su questo scoglio, sono finora naufragate le più o meno buone intenzioni degli amministratori comunali: decidere lo sviluppo urbano in una direzione piuttosto che in un'altra significa favorire questo o quel possidente; e si tratta di miliardi da quando a Tropea è esploso il bom del turismo particolare, fortemente selezionato, che ha richiamato su questi ristretti lembi di costa il grande capitale finanziario, esterno all'economia cittadina. Per la gente del paese, soprattutto per i piccoli commercianti e per quel che resta degli artigiani, ci sono esclusivamente le briciole di una ricchezza colossale che sfrutta lo splendore di questa zona costiera ma che viene reinvestita, altrove, creando un'ulteriore ricchezza a vantaggio di una ristrettissima cerchia di persone.

Per gli abitanti del luogo restano le contraddizioni aperte da questo meccanismo: due mesi di lavoro nel periodo estivo negli impianti turistici per poi ritornare nella condizione di disoccupati; centinaia di vani tenuti sfitti per dieci mesi all'anno e affittati nei due rimanenti, luglio e agosto, a partire da un minimo di 300.000 lire mensili. In luglio e agosto il paese è sovraffollato per la presenza dei turisti; appaiono, in questo periodo, forestieri che vengono ad aprire precari esercizi (boutiques, campeggi, ristoranti) e dal circondario arrivano giovani disoccupati alla ricerca di un lavoro. Poi, in settembre, il paese ripiomba nella desolazione, riacquista le caratteristiche comuni a tutti i piccoli centri della Calabria: terziario gonfiato, disoccupazione cronica, sussistenza.



La speculazione edilizia alle porte di Tropea

Nel paese abbiamo uno stuolo di piccoli commercianti che d'inverno sono costantemente sull'orlo del collasso economico; un centinaio di pescatori organizzati in una cooperativa controllata dalla DC, che serve esclusivamente a garantire gli assegni familiari e l'assistenza mutualistica agli associati; ancora una cinquantina di autotrasportatori in una seconda cooperativa nata con gli stessi scopi della precedente; e infine la più grossa industria del paese: l'ospedale civile zonale con i suoi 147 addetti, scrupolosamente divisi tra DC e PSI, i due partiti finora avvicendatisi, tramite il commissario, alla direzione di un ospedaletto che registra non più di 20-30 degenze giornaliere.

La DC nelle passate elezioni ha raccolto 1400 voti; il MSI un migliaio. Tropea è l'unico paese del vibonese dove i fascisti godono di consensi larghi, espressi anche da ceti popolari; una prima ragione di ciò viene fornita dalla presenza di un forte nucleo di «nobiltà decaduta», 40 famiglie circa. Gran parte di questa «nobiltà» ha perso la posizione economicamente ragguardevole conosciuta in periodi passati e vive di nostalgie sognando improbabili restaurazioni. All'interno di questa cerchia esiste una ristretta minoranza che ha trasformato le aree agricole in aree fabbricabili, riuscendo così a mantenere o ad accrescere le antiche posizioni di privilegio economico. Quest'operazione ha comportato la sistematica distruzione dell'agricoltura locale che forniva la regione di agrumi, di ortaggi, di primizie; prodotti pregiati ottenuti da fittavoli che avevano messo a coltura, col tipico sistema «a terrazzo», i fianchi della collina su cui sorge Tropea.

Distrutta la produzione e, fatto ancora più grave, disperso un patrimonio di sapienza contadina; i vecchi fittavoli, espulsi dalla terra, hanno ingrossato la seconda ondata migratoria verso il triangolo industriale.

Un secondo aspetto non trascurabile è costituito dal fatto che il neo-fascismo si presenta al Sud con panni populistici: la rivolta del Sud povero contro il Nord ricco; mistificazione che spesso attecchisce in un terreno di profonda disgregazione. Ma negli ultimi tempi l'agitazione fascista ha mostrato la corda: dopo i successi degli anni passati ha perso gran parte della credibilità goduta precedentemente; soltanto la cerchia dello squadrismo locale presenzia i comizi tenuti dal MSI in questa campagna elettorale.

L'azione del nostro partito, è stata decisiva per l'orientamento della popolazione e nella costante azione di denuncia della falsità e dell'inconsistenza dell'azione politica della destra e nel rifiuto delle provocazioni. Ben altro discorso vale per la Democrazia cristiana che ha oggettivamente preparato il terreno al prosperare del neo-fascismo. Una mancanza assoluta di idee, di proposte, di programmi politici; una gestione brutale del sottogoverno, l'anti-comunismo cieco e viscerale; l'alleanza per qualche mese al comune con i fascisti: questi fatti hanno contribuito a dare una patente di credibilità al MSI, che si è presentato come partito d'ordine capace di risolvere i problemi di Tropea.

La conseguenza immediata sul piano politico è stata l'avvilimento delle istituzioni: la gente si sente estranea alla vita politica che qui significa soprattutto lotta per il sotto potere. Intanto i problemi non risolti si accumulano e marciscono; i servizi sociali sono inesistenti. A Tropea si vive da tempo immemorabile con l'acqua razionata, erogata per poche ore al giorno: d'estate poi, gli abitanti devono attingere da sorgenti esterne all'abitato perché la poca acqua erogata dall'acquedotto pubblico viene pompata e immagazzinata dai grandi complessi turistici e dalle ville fornite di capaci serbatoi. Finora le amministrazioni comunali non si sono minimamente preoccupate di reperire nuove sorgenti o di ammodernare l'acquedotto rimandando di anno in anno. La rete fognante è del tutto inesistente: gli scarichi hanno uno sbocco diretto nel mare, costituendo un costante focolaio di infezioni e di epidemia.

Il PCI è l'unico partito a presentarsi agli elettori con un preciso programma politico essenziale per risolvere i numerosi problemi di Tropea. «Per portare avanti questo programma — dice Pasquale D'Agostino, segretario della nostra sezione — è necessario un ridimensionamento della DC che è stata sempre disponibile ad alleanze vergognose e alla paralisi del Comune pur di conservare il potere. Bisogna arrivare a una prospettiva unitaria che veda la sinistra protagonista e che consenta ai partiti dei lavoratori il recupero di tanta parte del popolo che finora è stato vittima di un sistema di governo clientelare e incapace di portare a soluzione i problemi più elementari di una comunità civile».

Roberto Scarfone

Irrinunciabile l'apporto del PCI a Carloforte

I comunisti negli ultimi anni appoggiando dall'esterno la coalizione DC-PSI hanno evitato il ricorso ad una gestione commissariale - Dopo il 20 giugno tutte le forze democratiche dovranno trovare un accordo programmatico per risolvere i problemi dell'isola - Il nostro partito rivendica un ruolo più adeguato nell'esecutivo

Nostro servizio

CARLOFORTE, 15.

A Carloforte il 20 giugno si voterà anche per rinnovare il Consiglio comunale. La coincidenza delle elezioni amministrative con le politiche viene considerata favorevolmente dai compagni della sezione del Partito che abbiamo incontrato in una pausa del lavoro elettorale che vede impegnati accanto ai vecchi quadri un gruppo di giovani sempre più numeroso. I temi delle elezioni politiche danno alla competizione un respiro che permette di evitare i pericoli di una visione localistica e di inquadrare i problemi nel contesto della situazione generale della Sardegna e dell'Italia.

Nell'ultimo decennio vi erano stati alcuni fatti che avevano accentuato la singolarità di certe situazioni e il carattere di «isola nell'isola». «La stessa Amministrazione uscente — ci spiega Pino Di Bernardo, consigliere provinciale, capolista comunista per le comunali — retta fin dal '71 da una Giunta DC-PSI con l'appoggio esterno del nostro gruppo, sulla base di un programma concordato, non fu l'anticipazione di precursori ma l'unica possibilità per evitare la gestione commissariale».

Nel Consiglio eletto nel '71 vi erano 8 consiglieri socialdemocratici ai quali si contrapponevano tre socialisti e cinque democristiani lasciando ai quattro rappresentanti comunisti la responsabilità di assicurare una vita normale agli organi del Comune. «La scelta che abbiamo dovuto compiere — dice Pietro Pomata, consigliere uscente, muratore, presidente della Cooperativa di produzione e lavoro Edilfaro — non è stata semplice e ci è costata anche sul piano personale, ma ci siamo trovati nella necessità di evitare le conseguenze del deterioramento del quadro politico locale derivante dalla gestione della Giunta socialdemocratica

Il successo del PSDI alle elezioni del '66, rafforzato dalle vicende dell'unificazione socialista degli anni '68-'69, fu dovuto al coagularsi di un gruppo che si richiamava genericamente alle tradizioni socialiste e riformiste di Carloforte sollevando problemi ed esigenze locali che si traducevano in un rivendicazionismo campanilistico, di stampo tabarchino in questo caso, con venature qualunquistiche, senza alcuna seria prospettiva politica. Il controllo del Comune, conseguito negli stessi anni assieme al seggio al Consiglio regionale e all'assessorato ai Lavori Pubblici della Provincia, portavano unicamente ad enfatizzare i personalismi, le tentazioni clientelari e a produrre una spaccatura nel paese in fazioni contrapposte.

Il giudizio complessivamente positivo sull'amministrazione uscente muove quindi oltre che dalla constatazione della realizzazione di alcuni punti programmatici qualificanti (costruzione della prima condotta per l'approvigionamento idrico — estensione della elettrificazione dell'isola — partecipazione del Comune nel Consorzio industriale del Sulcis-Iglesiente — costituzione del Consorzio per la valorizzazione turistica dell'isola di San Pietro), dall'aver evitato i guasti che sarebbero derivati dal rafforzarsi di un centro di potere clientelare e dall'aver compiuto uno sforzo per impedire discriminazioni e per recuperare al discorso politico i dirigenti del gruppo socialdemocratico.

«Anche se questo compito è ricaduto quasi interamente sul nostro partito — aggiunge Di Bernardo — possiamo dire di aver creato le condizioni per superare la situazione creatasi cinque anni fa. Questo risultato fa passare in secondo piano i rilievi critici che anche noi abbiamo mosso alla Giunta per la mancanza di dinamismo e di iniziative dirette a promuovere la partecipazione popolare. E' importante che dopo il 20 giugno tutte le forze democratiche e popolari, senza discriminazioni, ricerchino l'accordo programmatico per risolvere i problemi di Carloforte: in questo quadro i comunisti non si adatteranno a svolgere un ruolo di copertura, ma intendono rivendicare fin d'ora la partecipazione diretta al governo dell'isola con l'alleanza, in primo luogo, dei compagni socialisti».

Carloforte non è un paese povero, ma le risorse provengono prevalentemente dalle rimesse dei lavoratori lontani, soprattutto dai naviganti. Negli ultimi decenni vi è stato un leggero assottigliamento della popolazione passata da 7.322 abitanti nel '51 a 7.275 nel '61, a 6.849 nel '71 e soprattutto si è registrata una continua diminuzione della popolazione attiva e un progressivo aumento del numero degli anziani dovuto solo in parte all'aumento della vita media, ma soprattutto al fenomeno del rientro dei lavoratori al termine della loro vita attiva, al quale non corrisponde un incremento della popolazione giovane. Secondo un recente studio del Banco di Sardegna l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra popolazione oltre i 60 anni e la popolazione fino a 15 anni, a Carloforte è del 119% occupando il primo posto della Provincia di Cagliari, mentre il tasso normale non dovrebbe superare l'80%. «Siamo ben felici — dice il compagno Giuseppe Damele del direttivo della Sezione — che i nostri vecchi rientrino in paese e vivano il più a lungo possibile. Ciò che non vogliamo è che Carloforte si trasformi definitivamente in un'isola-scuola per preparare i ragazzi ad andare via, e in una Casa di riposo per anziani».

Il declino delle attività produttive del Sulcis e di quelle proprie dell'isola è stato compensato soltanto in parte dai posti di lavoro creati dalle industrie di Portovesme, sulle quali gravitano circa 300 pendolari, e dall'espansione del settore dei servizi soprattutto nella scuola. «E' chiaro — dice Andrea Borghero, operaio, candidato comunista — che la ripresa e il riequilibrio potranno venire da un programma comprensoriale e per questo occorrerà battersi assieme agli altri Enti locali per lo sviluppo dell'intera zona del Sulcis-Iglesiente: in questo quadro dovranno inserirsi i programmi di trasformazione ed espansione delle attività dell'isola che sono assai rilevanti».

Francesco Macis

In Sicilia

Contributo agli emigrati che torneranno a votare

Gli emigrati che rientreranno in Sicilia dall'estero per le elezioni di domenica 20 giugno hanno diritto, oltre al viaggio gratuito dalla frontiera, a un contributo straordinario di lire 30.000 erogato dalla Regione siciliana, ai sensi della legge regionale varata nel giugno dell'anno scorso.

Il contributo verrà pagato dal sindaco previa esibizione dei seguenti documenti: biglietto di viaggio la cui data di emissione non dovrà essere anteriore al 5 giugno, oppure certificato delle autorità consiliari e di altre pubbliche autorità attestante la data di partenza; certificato elettorale, con apposta sulla facciata la certificazione del seggio elettorale attestante la avvenuta votazione, ovvero un certificato rilasciato dal presidente del seggio.

Le organizzazioni del nostro partito sono a disposizione degli emigrati per il disbrigo delle pratiche relative a questo contributo.

Dal PCI in Basilicata

Chiesto il potenziamento delle linee per il 20 giugno

MATERA, 15

Il Gruppo Consiliare Comunista ha chiesto al Presidente della Giunta regionale Verrastro un sollecito intervento per favorire l'istituzione di corse straordinarie all'interno e all'esterno della regione in modo da alleviare i gravi disagi a cui sono sottoposti gli emigrati lucani che tornano per votare.

La rete ferroviaria è quasi inesistente, mentre difficili sono i collegamenti fra i 130 Comuni della regione. In occasione delle festività o del ritorno per votare, gli emigrati sono sottoposti a una pesante fatica oltre a sopportare notevoli sacrifici economici perché spesso devono noleggiare auto private per raggiungere i propri comuni

Villasor: i cittadini vogliono essere protagonisti

Il programma unitario dei comunisti, dei repubblicani e degli indipendenti indica l'obiettivo di fondo della partecipazione — I gravi guasti determinati dalla politica di centro-sinistra — Il «taccuino» di promesse della Democrazia Cristiana non può più ingannare nessuno

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

Puntualmente a Villasor, in periodo elettorale, arriva l'on. Carlo Molè. Il delfino dc, forse per fare ammenda di quanto aveva detto e non fatto nelle consultazioni precedenti, sfodera il taccuino delle promesse nel quale gli impegni per opere pubbliche e cose simili si sprecano. D'ora in poi non ci saranno giovani disoccupati, né artigiani in difficoltà o coltivatori ai quali viene negato il credito. Le piccole e medie manifatture rifioriranno, giovani e ragazze avranno a profusione «diritto allo studio e diritto al lavoro», e gli operai licenziati o in cassa integrazione riprenderanno subito la strada della fabbrica. Insomma, l'on. Molè garantisce «pieno socialismo nella libertà». Provare per credere. Ci ha chiesto di provare tante volte, ma la maggioranza di noi ha rifiutato sempre l'«invito». Sappiamo bene che le promesse dei democristiani sono peggiori di quelle dei marinai: è il commento dei lavoratori e dei giovani di Villasor, un paese di sinistra per tradizione e per convinzione, come tutti i comuni piccoli e grossi attorno a Cagliari, del resto.

Il 20-21 giugno si vota non solo per le politiche, ma anche per il rinnovo del Consiglio comunale. «Si sarebbe potuto evitare questa doppia consultazione — ci informa il compagno Luciano Bratzu, operaio della Snia, consigliere comunale uscente —, ma siamo costretti a votare due volte perché la DC ha commesso ogni intrigo possibile per impedire il proseguimento dell'esperienza di sinistra nell'amministrazione. Le sinistre avevano avuto la maggioranza assoluta, con 10 seggi al PCI e 1 al PSI. La DC, con il suo listone aperto a destra, capolista proprio l'on Molè, ottenne 9 seggi. La volontà popolare era, dunque chiarissima». A seguito dell'adesione di un indipendente di sinistra al PSI, per l'abile strumentalizzazione di alcuni errori commessi su questioni di carattere localistico, dopo pochi mesi dalla sua costituzione la giunta popolare entrò in crisi e delle difficoltà profittarono i democristiani per «inserirsi». Con la nascita del centro-sinistra al Comune i problemi si sono aggravati e la situazione è precipitata paurosamente.

Ora c'è tutto da rifare. E si può ricostruire ad una condizione: l'unità delle sinistre prima di tutto, e la collaborazione autonomistica. In altre parole, i comunisti non rifiutano l'intesa con i democristiani, a patto che accettino di realizzare, a parità di diritti, un programma di effettivo sviluppo, collegato, si intende, alla programmazione regionale. Ma l'on. Molè non nasconde altre mire. Ragiona come tutti quei notabili dc che oggi vanno in giro per la Sardegna a vantare la primogenitura della legge 268: «Il piano è mio e lo uso come mi pare», ovvero in modo clientelare.

Questo modo di impostare la campagna elettorale può preparati — impostano con la per il «giovane leone» democristiano. Anche altre volte infatti aveva usato gli stessi metodi, e ne è venuto fuori clamorosamente battuto.

Il comportamento dei comunisti è opposto: i nostri candidati — operai, studenti, contadini, artigiani, insegnanti, donne, uomini semplici e preparati impostano con la gente un dialogo basato su fatti concreti e su contenuti rinnovatori da portare avanti col massimo dell'unità possibile, senza lacerazioni o contrapposizioni. «Rendere i cittadini di Villasor protagonisti della politica di governo del proprio comune: questo è il nostro obiettivo», si legge nel programma unitario dei comunisti, dei repubblicani e degli indipendenti, che si presentano insieme alle elezioni amministrative. «Si tratta — dicono i compagni — di adeguare il ruolo, l'iniziativa, l'attività amministrativa del Comune alla nuova situazione determinatasi in Sardegna con l'avvio della politica di programmazione e con la costituzione dei comprensori».

Non promesse, ma proposte concrete e da realizzare con urgenza: un nuovo sistema di governo fondato sulla consulta popolare; maggiore funzionalità e ampliamento degli impianti idrici e fognari; sviluppo dell'edilizia scolastica con la creazione di nuovi caseggiati; sistemazione della viabilità interna e delle strade di penetrazione agraria; salvaguardia dell'igiene pubblica e protezione dell'ambiente, creando nuovi spazi di verde; adeguamento del piano di fabbricazione alle esigenze locali; individuazione di nuove aree per gli insediamenti industriali e artigiani; impianti sportivi e centro di cultura per lo studio e il tempo libero dei giovani, dei lavoratori, delle donne. Nessun programma fantasioso, ma un piano realistico di lavoro a cui i comunisti sono pervenuti dopo mesi di discussioni animate e approfondite, di grande impegno organizzativo e di iniziativa politica.

Alle elezioni — politiche e amministrative — a Villasor si guarda non solo come ad una importante scadenza, capace di rendere sempre più efficacemente operante il ruolo di governo del PCI, ma anche come ad una tappa decisiva per realizzare la rinascita economica e sociale della Sardegna, per partecipare al rinnovamento del Paese.

Giuseppe Padda

Le liste del PCI

Carloforte

1) DI BERNARDO Giuseppe, insegnante
2) ASTE Giovanni, Operaio
3) ASTE Giuseppe, Impiegato
4) BORGHERO Andrea, Operaio
5) BORGHERO Secondo, Studente
6) CONDELLO Virgilio, studente univ. ind.
7) DAMELE Giorgio, Impiegato
8) D'AMICO Serafino, Commerciante
9) FARRIS Delio, operaio
10) FASOLATO Giancarlo, Impiegato
11) GIORDANO Pierluigi, Operaio
12) GROSSO Massimo, Impiegato
13) OLLA Carlo, Pescatore
14) OPISSO Nicola, V. Rais
15) POMATA Gerolamo, Commerciante
16) POMATA Pietro, Muratore
17) ROMBI Raffaele, Operaio
18) SEDDA Giovannino, Inse-
19) TAVELLA Silverio, Insegnante
20) VACCA Pietro, Artigiano

Villasor

1) ABIS Antioco, ferroviere, consigliere comunale uscente
2) ARISCI Salvatore, studente universitario
3) BRATZU Luciano, operaio Snia, consigliere comunale uscente
4) BULLITTA Maria, casalinga
5) CORDA Anacleto, operaio Enel
6) CORDA Luigi, operaio edile
7) DESSALVI Ida, casalinga
8) MARONGIU Antonio, operaio metallurgico
9) MARONGIU Giulio, artigiano, repubblicano
10) MATTA Enrico, coltivatore diretto
11) MELIS Federico, agente di commercio, consigliere comunale uscente
12) MOCCI Franco, insegnante scuole medie
13) PILLITTU Giovanni, operaio meccanico
14) PISANO Remo, operaio edile
15) PODDA Felice, artigiano, consigliere comunale usc.
16) RACIS Antonio, operaio edile
17) SERRA Sergio, ragioniere bancario
18) VARGIU Salvatore, artigiano, consigliere comunale uscente
19) VARGIU Virgilio, coltivatore diretto, consigliere comunale uscente
20) VIRDIS Francesco, operaio, laureato in pedagogia

Grottaglie

1) FAGO Angelo, avvocato
2) ALABRESE Domenico, avvocato (indipendente)
3) ANASTASIA Cosimo, viticultore
4) ANASTASIA Francesco, compartecipante
5) ANNICHIARICO Giuseppe, insegnante elementare
6) CABINO Anna C., universitaria
7) CAFFORIO Cosimo, operaio Italsider (indipendente)
8) CALIANDRO Orazio R., avvocato
9) CAPRIGLIA Angelo, artigiano
10) CARAMIA Ciro, giardiniere
11) CAVALLO Filippo, universitario
12) DESANTIS TRIZIO Cosimina, assistente sociale
13) DONATELLI Francesco, operaio Arsenale
14) DONATELLI Giuseppe, impiegato
15) FANIGLIULO Pietro, impiegato tecnico
16) FORNARO Cosimo, insegnante di lettere (indipendente)
17) FORNARO Orazio, operaio Italsider
18) GRECO Vincenzo, segretario Scuola Media
19) INTERMITE Arcangelo, operaio Italsider
20) LENTI Pietro A., commerciante (indipendente)
21) LUSARDO Ciro, camionista
22) MARANGELLA Spiridione, compartecipante
23) MINEO Giacinto, impiegato Italsider
24) PROTOPAPA Grazia, universitaria
25) QUARANTA Ciro, bracciante
26) QUARANTA Vincenzo, insegnante
27) SIMONETTI Francesco, elettrauto
28) TRANI Ciro, studente
29) TRANI Michele, bracciante
30) URSELLI Cosimo, compartecipante

Sava

1) PICHIERRI Armando, professore
2) CAFORIO Angelo, operaio Italsider
3) COSMA Antonio, muratore
4) D'AMURI Antonio, perito tecnico
5) DECATALDO Rosanna, bracciante
6) D'ORIA Giovanni, esercente
7) D'UGGENTO Amerigo, operaio Italsider
8) FIORINO Angelo Raffaele, avvocato
9) LACORTE Bruno, operaio Italsider
10) LOMARTIRE Antonio V., bracciante
11) LOMARTIRE Cosimo, operaio Italsider
12) MAGGI Aldo, ingegnere
13) MAGGI Angelo, contadino
14) MALAGNINO Gaetano, artigiano
15) MANCINI Cosimo, impiegato
16) MERO Maria, bracciante
17) PALMATE' Giovanni, artigiano
18) PESARE Angelo, bracciante
19) PICHIERRI Cosimo D., universitario
20) PICHIERRI Cosimo, perito agrario
21) PICHIERRI Gemma, impiegata
22) PICHIERRI Giuseppe, impiegato
23) PRUDENZANO Flora, operaio Italsider
24) SCAGLIOSO Bruno, ambulante
25) SILENO Giovanni Batt., pensionato
26) SOLOPERTO Clemente, universitario
27) SPAGNOLO Romolo G., insegnante
28) TOMA Luigi, commerciante
29) TORCELLO Salvatore, geometra
30) TRIPALDI Pasquale, funzionario Università di Bari